

VOCABOLARIO DEL DIALETTO ALBANENSE

2^a EDIZIONE RIVISTA E AMPLIATA



NINO DORI
ALDO ONORATI
GIORGIO SIRILLI
PIERO TORREGIANI

ALBANO LAZIALE - ROMA - 2014



Da sinistra: Giorgio Sirilli, Nino Dori, Aldo Onorati, Piero Torregiani, con lo sfondo del Lago di Albano.

Il dialetto è parte della storia millenaria, e questo libro vuole essere un contributo al mantenimento dell'identità di Albano Laziale e dei Castelli Romani.

Il dialetto albanese di questo vocabolario può essere ricondotto a quello parlato nella seconda metà del secolo scorso, in particolare negli anni successivi alla Seconda guerra mondiale.

Il volume contiene, oltre al vocabolario composto da 2.100 lemmi circa, due racconti brevi, due filastrocche e più di 320 detti e proverbi.

- Nino Dori *Poeta e pittore. Autore della raccolta di poesie in dialetto albanese "Avavo quanti ne vevo ... e quanti se ne vavo".*
- Aldo Onorati *Scrittore, poeta, giornalista, docente. Promotore di iniziative e attività culturali, ha pubblicato vari libri anche sulla cultura e le tradizioni dei Castelli Romani. Le sue opere sono state tradotte in varie lingue.*
- Giorgio Sirilli *Economista e statistico. Direttore di ricerca del CNR e docente universitario. Promotore di attività culturali e politiche, è stato assessore del Comune di Albano Laziale.
(giorgio.sirilli@cnr.it)*
- Piero Torregiani *Imprenditore nel settore tipografico. Amante delle tradizioni popolari e promotore di attività culturali.
(torregianipiero@libero.it)*

arti grafiche

L'arte della stampa ad Albano dal primo 1920



VI OFFRE
LE CHIAVI
PER IL VOSTRO
SUCCESSO

arti grafiche

Benvenuti

Da oltre '93 anni....

ci occupiamo di comunicazione, grafica pubblicitaria e stampa. I nostri servizi si rivolgono ad aziende, agenzie, professionisti, enti pubblici che vogliono migliorare la propria immagine e il loro stile di comunicazione. Conosciamo bene l'importanza del linguaggio visivo ed il nostro punto di forza sta proprio nell'ascoltare le esigenze del cliente, interpretarle e tradurle in nuove opportunità di sviluppo, perché

**LA PIENA SODDISFAZIONE
DEL CLIENTE È PER NOI
L'OBIETTIVO PRIMARIO**

Alcuni dei nostri lavori:



Cosa facciamo:

depliant, cataloghi, volumi, riviste, giornali, raccoglitori, cartelli vetrina, pieghevoli, opuscoli, manifesti, loghi, gigantografie, poster, pannelli con diversi tipi di materiale, locandine, biglietti da visita normali e in termorilevo, cartelle, calendari, banner in carta, pvc, forex, striscioni, stampati fiscali personalizzati, timbrati espressi.

Alta qualità di stampa offset e digitale che dà valore aggiunto ai vostri prodotti e alla vostra "IMMAGINE".

Stampa digitale anche
per piccole tirature
fatte in tempo reale.

Contattateci

Richiedete un preventivo
al n/s ufficio Tel. 06.93.20.046
o tramite E-mail: pierotorregiani@gmail.com

arti grafiche

Arti Grafiche s.a.s. di Torregiani A. & C.:

Piazza Salvatore Fagiolo, 1/2 - 00041 Albano Laziale (Roma)

Tel. 06.93.20.046 - +39 339.11.93.246 - E-mail: pierotorregiani@gmail.com



Albano Laziale, "La fontana del Mascherone"
antica fonte delle sorgenti di Palazzolo

Nino Dori, Aldo Onorati, Giorgio Sirilli, Piero Torregiani

Vocabolario del dialetto albanense

SECONDA EDIZIONE
RIVISTA E AMPLIATA

Albano Laziale
Marzo 2014

Prefazione

Dunque in Italia esistono ancora dialetti? Dunque a non molti chilometri da Roma vi sono centri che parlano ciascuno un proprio dialetto? Dunque ad Albano c'è chi si occupa del dialetto locale, l'*arbanese* (in dialetto, appunto) o, in italiano corrente, *albanese* o, ancora, col latinismo curiale e burocratico, preferito nel titolo dagli autori, *albanense*? Questo vocabolario, meritorio in sé, come poi dirò, ci aiuta anche a rispondere con un triplice sì alle domande, sfidando forse lo stupore dei non bene informati.

Il fatto, il grande fatto è che la storia e la geografia hanno creato condizioni assai differenti allo sviluppo linguistico dei popoli europei. Mentre oltre le Alpi dal pieno Medio evo si è potuta sviluppare una storia di convergenze politiche e culturali favorite da vaste pianure e grandi fiumi, di qua delle Alpi vi è solo una pianura, più piccola della Provenza, la piana del Po, stretta tra Alpi e Appennini, da cui si diparte "la Lunga" (così i geografi arabi chiamavano l'Italia), un territorio in gran parte in pendenza, tormentato dagli Appennini che ancora pongono problemi a chi voglia traversarli in auto, coronato da isole o piccole e mal raggiungibili o maggiori, ma internamente ancor più frantumate del "continente". Qui perciò fin dall'antichità protostorica la geografia ha offerto le condizioni per lo sviluppo di nicchie linguistiche separate, dove popolazioni di diversa provenienza trovarono stanza e poterono poi resistere all'uniforme latinizzazione. Dal Medio evo la storia e la politica delle potenze nazionali europee hanno fatto il resto, favorendo per secoli la persistenza di differenti stati e città capitali, ciascuna a suo modo in contatto con l'Europa (Austria, Germania, Francia, Gran Bretagna, Spagna) più che con le altre capitali italiane. Non a torto nel tardo Medio evo in Francia si diceva "les Italies", al plurale. E a metà Ottocento Cesare Correnti paragonava l'Italia a un appartamento in cui le stanze comunicassero ciascuna con l'esterno, ma non tra loro.

A ragione un grande storico francese della passata generazione, Fernand Braudel, osservando l'insieme del mondo europeo e mediterraneo nel pieno Rinascimento, segnalava per l'Italia un carattere da lui designato con un ossimoro: la insigne, magnifica debolezza. E questa peculiare debolezza (secondo Braudel in Europa solo la Germania si avvicina all'Italia) è l'eccessiva presenza di grandi città capitali, ciascuna con una sua fisionomia particolare, una sua capacità di egemonia, nel senso ampio che Antonio Gramsci ci ha insegnato a riconoscere in questa parola. Ciò ha pesato e pesa nei processi di unificazione, ma anche protegge da omologazioni perverse e, con la sua varietà, è una riserva preziosa di vitali potenzialità autonome e creative.

Come in un gioco di grandezze e figure frattali, in cui lo stesso modulo e rapporto si itera in scale sempre più ridotte, la stessa preziosa debolezza si ripete e ritrova intorno ai grandi centri urbani che con la loro diversità profonda segnano la storia italiana. L'Italia non è solo la terra delle cento città, è anche la terra dei mille e mille centri minori raccolti intorno alle antiche capitali, anch'essi irriducibilmente segnati da tradizioni proprie solo a ciascuno, da parlate fieramente e tenacemente distinte da quelle dei centri anche più vicini. Alessandria e Novara, Como e Lodi, Padova e Vicenza, Lucca e Pisa, Siena, Arezzo e Perugia, L'Aquila e Sulmona, Cosenza e Catanzaro, Enna e Agrigento, i membri di queste coppie o triple vogliono essere, sanno di essere ed effettiva-

mente sono mondi culturali diversificati, tanto che perfino rischia d'essere avvertito offensivo se si appaiano alla buona come ora s'è fatto. Sono mondi diversificati nei gusti, nella cucina, nei modi di vita, nel parlare. L'incauto forestiero che non sa rischia di essere travolto da proteste e peggio se confonde i tortelli di zucca di Ferrara con quelli soltanto omonimi di Reggio o di Modena. E, se è lecito dirlo, scendendo appena nella scala demografica, lo stesso grado di diversificazione si ritrova tra Bagheria e Castelvefrano, tra Sorrento e Torre Annunziata, tra Cori e Velletri, tra Sesto e Prato, tra Cogne e Cuornè: anche qui ci sono distanze culturali che la carta geografica non riesce a far presenti e che, nella classe intellettuale nazionale, solo qualche dialettologo più fine ed esperto conosce.

Ma, per rendersi conto delle distanze, a parte la dialettologia e la vita a contatto con le realtà locali, basterebbe ed è sempre utile guardare le raccolte di blasoni popolari. Scopriamo così che *in loco* è viva la percezione delle differenze tra, poniamo, Ascoli Piceno (*Asculà, Asculà, larghe de vocca e stritte de ma*) e centri vicini, ora deprezzati dai vicini (*Masciù, Masciù, Masciù, vacce na voda e 'n ce i più. E se ce vuò rejì, puortete le pa, lu vi e lu liette pe dermì; Ce ne jeme a Sant Jache, llà ce sta tutte 'mbriache, ce ne jeme a Collegane, là ce sta tutte villane, ce ne jeme su Masciù, su ce sta tutte cafù*) ora invece pregiati (*E' li Scalelle nu paese bielle, è fabbricate a ferre de cavalle, ce sta la geventù de sangue bielle, è bianche e rusce come lu coralle; Seme de Sante Jache e seme donne, la 'uerra la faceme senza l'arme, seme più forte nu de li colonne ecc.*). Del resto, i blasoni popolari castellani non sono in genere teneri, come proprio in questo volume si ricorda: *arbanese fregnone e broccolaro, castellano miccarolo, frascatano pallonaro, genzanese rogarolo, marinese ajo cipolla e peperino, nemese sciorno, ricciarolo biedone, rocchiciano fascettaro, velletrano sette vorte villano.*

Se un difetto ha il nostro cetto intellettuale è non essere abbastanza consapevole della straordinaria variegata ricchezza di quella che, trent'anni fa, ho chiamato "l'Italia dei paesi". Peggio: il cetto intellettuale delle capitali attinge spesso a quella ricchezza il meglio delle sue energie, ma poi finge di dimenticarla e la rimuove. Sotto la scorza patinata e lustra dell'omogeneità televisiva, di pessime bevande americane, di porcherie da fastfood, di capi d'abbigliamento simili, quella varietà resiste e il diversificarsi delle parlate, chi lo osservi con qualche attenzione, ne è indice e, forse, insieme condizione.

Ho cominciato a occuparmi della realtà linguistica italiana quasi cinquant'anni fa e mi sono subito imbattuto in autorevolissime dichiarazioni di morte prossima o già avvenuta dei dialetti. Studiando un po' mi sono poi accorto che queste dichiarazioni ripetevano con poche varianti quelle che possono leggersi in molti dizionari dialettali fioriti durante o poco dopo gli anni dell'unificazione politica nazionale. Il fatto è che c'è una falsa lettura della realtà linguistica italiana (e non solo) dettata da un'idea altrettanto falsa: che la nostra mente linguistica sia come un secchio o uno sciacquone in cui, se si versa una lingua, forzosamente deve uscirne quella che c'era prima. I primi timidi passi verso l'appropriazione effettiva della lingua nazionale vennero subito ritenuti campane a morto per il persistere dei dialetti. Non fu, non è stato e non è così. Oggi meglio di ieri ci rendiamo conto di quanto ogni comunità umana sia naturalmente intrisa di plurilinguismo, di coesistenza, anche nelle singole persone, di capacità idiomatiche diverse. Un'idea più adeguata di ciò ci permette di correggere la falsa lettura cui

accennavo. Il pur faticoso ma sicuro cammino che la popolazione italiana ha compiuto negli ultimi quarant'anni verso l'appropriazione effettiva della lingua nazionale, una lingua ancora cinquant'anni fa straniera in patria, una vera lingua di minoranza (disse ironicamente un valoroso glottologo padovano, Giambattista Pellegrini), non ha scacciato dalle diverse regioni i diversi dialetti, ma si è accompagnata e si accompagna a essi, al persistere del loro uso sia pure in forme per ciascuno innovative rispetto al passato.

Come già è accaduto di osservare e perfino dover ripetere, la maggiore sicurezza linguistica, creata dal sempre più largo e diffuso possesso dei mezzi espressivi, consente a ciascuno di passare, a seconda delle occorrenze, dai registri più accentuatamente locali e municipali ai registri espressivi di più larga circolazione regionale e nazionale, dai più informali ai più formali. Ciò ha cancellato quasi del tutto l'ostentazione scolastica della "dialettobia", dell'odio per i dialetti, anzi, si disse da qualcuno, della "malerba dialettale". Certo hanno giovato le grandi esperienze mistilingui sia del teatro sia di prosatori del Novecento, da De Filippo e Gadda e Pasolini e Meneghelli ai più recenti Camilleri o Pariani, e ha giovato la grande fioritura di liriche che si sono avvalse magistralmente dei dialetti, Guerra, Buttitta, Pierro, Zavattini, Totò, Battaglia, Zanzotto, Chiominto, Loi e tanti più giovani di loro, in parte ancora misconosciuti. E giova la produzione canora dialettale. Manca, in verità, tra le lacune persistenti della nostra cultura letteraria e intellettuale, un *corpus* organico degli scrittori nei dialetti d'Italia e solo in parte la lacuna è colmata da qualche antologia della poesia dialettale. Sono rare le indagini documentate sul diverso specifico connettersi delle varianti dialettali e di lingua nelle singole aree. Ma in ogni caso negli anni a noi più vicini la dialettobia, essa sì, pare defunta. E dentro e, oserei dire, più spesso fuori della cerchia degli accademici specialisti si registra un vero moto di lavori pregevoli volti alla documentazione e allo studio lessicografico delle diverse realtà dialettali.

Da questo moto nasce anche il lavoro lessicografico di Nino Dori, Aldo Onorati, Giorgio Sirilli, Piero Torregiani. Si capisce che è stato un lavoro lungo che si è avvalso anche dell'apporto di specialisti come Luca Lorenzetti e altri.

L'immagine del lessico dialettale che se ne ricava è, mi pare, fortemente specifica. Gli italianismi recenti, tecnologici, che pure intarsiano dappertutto il parlato dialettale, sono stati tenuti a bada e così rari sono i cultismi, che in genere, se presenti, sono rivisitati in forma assimilata, come *innoceronte*, *mediovale*, *moroiide*, *politicante*, *ridduno*, *rifreddore*, *sufistico*, o in forme ancor più marcatamente ripensate, come *gnoranzità* o *pisciabbotte*. Questo fa sì che il lessico qui offertoci sia base attendibile di confronti con le parlate dialettali vicine.

Con l'aggiunta dei testi dialettali e dei proverbi gli autori ci danno un'opera che sarà preziosa sia nella direzione del risarcimento e del recupero pieno di tradizioni sia nella direzione di una educazione linguistica e culturale che dal rinnovato e più sicuro possesso della radice espressiva locale tragga linfa per un migliore possesso delle varietà di italiano e di altre lingue di cultura. *Quod erat e est in votis*. Diciamo dunque grazie ai valenti autori!

Tullio De Mauro

Introduzione

Questo vocabolario è un regalo ai cittadini di Albano Laziale. In un periodo in cui sembra che stia prendendo il sopravvento il *particolare* a scapito del bene collettivo, abbiamo voluto dare una modesta testimonianza del profondo significato del dono, della gratuità, mettendo a disposizione di tutti un pezzo della nostra identità di cittadini albanensi.

Il dialetto, parlato da un numero sempre più ristretto di persone, è un patrimonio di saperi e di storia che merita di essere conosciuto e vissuto da tutti, in particolare dai giovani e da coloro che sono venuti a vivere di recente nella nostra città.

Il dialetto è parte della nostra storia millenaria, e questo lavoro vuole essere un contributo al mantenimento della nostra identità di cittadini di Albano Laziale, oltre che dei Castelli Romani e del mondo. E' nostro auspicio che altri considerino questo vocabolario come un trampolino da cui partire per ulteriori approfondimenti ed esplorazioni: la lingua deve essere viva.

Il lavoro di preparazione del vocabolario si è andato sviluppando in maniera intermittente per qualche anno. Ciascuno degli autori ha contribuito alla redazione con le proprie conoscenze ed attingendo al sapere di molti altri concittadini. Talvolta, nel definire le parole, sono emerse differenti nozioni o interpretazioni, a testimonianza del fatto che il dialetto, come ogni lingua, è intrinsecamente dinamico e dipende da come viene vissuto. Nei casi in cui sono emerse differenti visioni, sono state riportate nel vocabolario le varie accezioni.

Il dialetto albanense che si incontra in questo vocabolario può essere ricondotto a quello parlato nella seconda metà del secolo scorso, in particolare negli anni successivi alla Seconda guerra mondiale.

Il volume contiene, oltre al vocabolario composto da oltre 2.120 lemmi, due racconti brevi, una poesia, una canzoncina, ed oltre 320 detti e proverbi; ciò consente di inserire le singole parole nel vivo contesto della lingua parlata, e quindi di avere una percezione della vita quotidiana riflessa dalla parola.

Un vivo ringraziamento va a Luca Lorenzetti, che ci ha guidato con i suoi preziosi suggerimenti di linguista e dialettologo, a Monica Vacca, per aver curato la revisione del testo. Desideriamo inoltre ringraziare i molti cittadini di Albano che, conoscendo a fondo e praticando il dialetto, ci hanno fornito suggerimenti ed integrazioni: tra questi vanno annoverati Romolo Bonfini, Massimiliano Borelli, Gianni Borgiani, Orietta Di Baldo, Cristina Dionisi, Claudio Faccia, Enrico Durante, Arturo Falloini, Franca Frezzotti, Mario Spaccatrosi, Alessandro Spuntoni, Aurora Torregiani.

Albano Laziale, luglio 2006

Nino Dori
Aldo Onorati
Giorgio Sirilli
Piero Torregiani

Introduzione alla seconda edizione

La prima edizione del vocabolario è stata stampata nel 2006. Siamo lieti che il vocabolario sia stato ben accettato dalla comunità albanese, e che abbia fatto emergere in molti concittadini il senso dell'appartenenza alla città e l'attaccamento alle proprie radici ed alla propria cultura. Ci ha fatto piacere verificare che lo abbiano consultato non soltanto i vecchi "arbanesi", ma anche i membri di famiglie immigrate che necessitavano di uno strumento per integrarsi appieno nella nostra comunità.

In molti ci hanno fatto notare che vi erano rilevanti mancanze non tanto nei lemmi del vocabolario, quanto nei detti e nei proverbi. Ci siamo dunque messi di nuovo al lavoro ed abbiamo integrato la prima versione con l'aiuto e lo stimolo di molti amici. La lista è lunga e rischiamo di dimenticare qualcuno di loro. Vogliamo ringraziare in particolare Giorgio Silvestri, che ci ha fornito materiale prezioso, Arturo Falloni, Katia Fiacconi, Franca Frezzotti, Gilberto Velletrani. Un significativo apporto all'inclusione di detti e proverbi è stato possibile utilizzando e rielaborando alcuni di quelli riportati nel libro di Aldo Onorati dal titolo *Quando Albano Città era Arbano Paese*, edito dalla Città di Albano Laziale e dal Complesso Bandistico Comunale "Città di Albano" Cesare Durante, per i tipi della tipografia Arti Grafiche Torregiani di Albano Laziale, 2012.

Questa seconda edizione viene messa a disposizione di tutti su supporto informatico in rete, arricchita da una serie di fotografie d'epoca e moderne, con l'auspicio che venga continuato, da chi lo vorrà, il lavoro di documentazione della nostra lingua e della nostra tradizione.

Albano Laziale, marzo 2014

Gli autori

Abbreviazioni

accr.	=	accrescitivo	n.	=	nome
agg.	=	aggettivo	num.	=	numerales
arc.	=	arcaico	ord.	=	ordinale
avv.	=	avverbio	p.	=	persona
cfr.	=	confronta	part.	=	participio
cong.	=	congiunzione	pass.	=	passato
contr.	=	contrario	pers.	=	personale
des.	=	desueto	poss.	=	possessivo
dispr.	=	dispregiativo	pr.	=	proprio
escl.	=	esclamativo	prep.	=	preposizione
est.	=	estensione	pron.	=	pronome
f.	=	femminile	pronom.	=	pronominale
fig.	=	figurato	rec.	=	recente
franc.	=	francese	rifl.	=	riflessivo
indef.	=	indefinito	rom.	=	romanesco
inter.	=	interiezione	s.	=	sostantivo
intr.	=	intransitivo	sin.	=	sinonimo
inv.	=	invariabile	tr.	=	transitivo
lett.	=	letteralmente	v.	=	verbo
locuz.	=	locuzione	var.	=	variante
m.	=	maschile	vezz.	=	vezzeggiativo
met.	=	metaforico			

Avvertenza

Nella pronuncia del dialetto albanese spesso le consonanti poste all'inizio di una parola vengono pronunciate marcatamente. Per esempio il verbo *béve* (bere) viene pronunciato *bbéve*. Nel presente vocabolario la trascrizione fonetica è stata effettuata non raddoppiando, di norma, la consonante, ad eccezione dei casi in cui questa è pronunciata chiaramente come doppia: per esempio i sostantivi *mmaghina* (macchina) e *mmatina* (mattina).



a art. det. f. sing. la

abbagnà v. tr. bagnare

abbastà v. intr. bastare

abbità v. intr. abitare

abbocà v. tr. **1.** v. intr. abboccare (del pesce) **2.** v. tr. socchiudere, *abbocà a porta, e finestre*, socchiudere la porta, le finestre

abbonanza s. f. abbondanza

abbottà v. tr. **1.** gonfiare, *abbottà uno de cazzotti*, picchiare una persona **2.** v. intr. pronom. *abbottasse*, mangiare a crepappe, *abbottasse de pasta*, mangiare esageratamente la pasta

abbozzà v. tr. **1.** ammaccare, *me sì abbozzato a mmachina* mi hai ammaccato l'automobile **2.** v. intr., acconsentire di malavoglia: *è mmì ragazza e me tocca abbozzà*, è la mia fidanzata e purtroppo devo acconsentire

abbraccià v. tr. abbracciare

abbrile s. m. aprile (arc.)

abbruscolì v. tr. abbrustolire, *o pa' abbruscolito*, il pane a bruschetta, cotto sulla brace

abbudicchià v. tr. avvolgere, fare un fagotto (*budicchio* cfr.)

abbuffasse v. intr. pronom. mangiare a crepappe

abbuscasse v. tr. pronom. guadagnare, *abbuscasse a giornata*, guadagnarsi il salario della giornata

accantosciàsse v. intr. pronom. avvicinarsi, accostarsi, *me so' accantosciato a a porta*, mi sono avvicinato alla porta, anche var. *ccantoscià*, contr. *scantoscià*

accappamento s. m. accampamento

accecasse v. intr. pronom. nel gioco della *nnisconnarella* si acceca il giocatore che sta ad occhi chiusi contando in un tempo stabilito, in attesa che tutti si siano nascosti per poi cercarli

acchiapparella s. f. gioco in cui un bambino rincorre gli altri fino a che non ne tocca uno che poi, a sua volta, ne prende il posto

acchità v. intr. pronom. vestirsi bene, rendersi eleganti, *ammazza quillo comme acchitta*, accipicchia come è elegante

accia s. f. gugliata di filo per cucire con l'ago, *chi vò cucì male, accia lunga e senza ditale*, chi vuole cucire male deve usare filo lungo e senza ditale

acciaccà v. tr. pestare, *si acciaccato a mmerda*, hai pestato lo sterco, var. *cciacca*

acciaccapista s. f. trambusto di più persone che si agitano, moto di gente incontrollato

acciacco s. m. malanno, *tengo n fregaccio de acciacchi*, ho un sacco di malanni

acciaro s. m. acciaio

accidente s. m. **1.** s. m. incidente **2.** imprecazione; *te piàsse n' accidente*, ti prenda un colpo

accoje v. intr. andare in suppurazione, *fa' bullì ssa siringa sinnò l'ignizione te se accoje*, fai bollire quella siringa altrimenti la puntura va in suppurazione

accommidà v. tr. **1.** aggiustare **2.** accommidasse v. intr. pronom. accomodarsi

accondì v. tr. condire

accondito agg. condito, *o pa' accondito coll' ojo*, pane condito con l'olio

acconzentì v. intr. sostenere in modo ade-

guato nello svolgimento di un lavoro affinché la base offra la dovuta resistenza, *pe' piantà sso chiodo tenghi da sta attente che a tavola acconzente*, per conficcare il chiodo devi fare in modo che la tavola offra una buona resistenza (e che quindi non oscilli al picchiare del martello)

accosto avv. accanto

accroccà v.tr. **1.** aggiustare in maniera precaria **2.** v.tr. impostare l'orario della sveglia, *te so accroccato a sveia ccosì te svii*, ti ho messo la sveglia in modo che tu ti possa svegliare

accroccato part.pass. **1.** dolente, sofferente, *lasseme perde, oggi me sento tutto accroccato*, lasciami stare, oggi non mi sento bene, sono pieno di dolori **2.** agg. messo male, malfermo, poco sicuro *ssa ssedia è accroccata, sta attenta che va a ffenì co o culo pettera*, quella sedia è poco sicura, stai attento altrimenti va a finire che cadi con il sedere per terra

accusinta avv. così, var. *ccusinta*

acqua s.f. acqua, acqua ramata, verderame, *so ito a a vigna a dà l'acqua*, sono andato alla vigna a trattare le viti con il verderame

addannà v.intr. dannare, *che te pozzino addannà*, ti potessi dannare l'anima, equivalente a *che te pozzino ammazzà*

addannato agg. dannato, arrabbiato, incontentabile

addolorato agg. addolorato

addoprà v.tr. adoperare

addorà v.tr. e intr. odorare, *ssa rosa comm'addora!*, come odora questa rosa!

affatato agg. fortunato, persona a cui riesce di fare bene cose di una certa difficoltà

affiarà v.intr. avventarsi contro qualcuno o qualcosa, *ce s'è affiarato addosso*, gli si è avventato addosso

affilatura s.f. corrente d'aria, spiffero

affocà v.intr. affogare, *facemo o baccalà affocato*, cuciniamo il baccalà affogato al sugo, *quillo s'è affocato a o lago* quella persona è affogata al lago (si intende il lago di Albano)

Agheta n.pr. Agata

agghietro avv. dietro, *dà agghietro*, espressione usata per comandare il cavallo o il somaro nell'arretrare

aggozzà v.tr. ammaccare

aggràdise avv. gratis, var. *aggràtise*

Agusto n.pr. Augusto

aio! inter. espressione di dolore, var. *aioddio*

ajo s.m. aglio, *spaghetti ajo, ojo, e peperoncino*, spaghetti con aglio, olio e peperoncino

ajola s.f. aiuola

alègro agg. qual. allegro, *quanno hanno bevuto so tutti alègri*, quando hanno bevuto sono tutti allegri, *me mpresti a bricighetta? Sì, alègro!*, mi presti la bicicletta? No! (con tono di presa in giro, sfottimento)

allaccà v.intr. stancare, *me so allaccato*, mi sono stancato, sin. *abbioccatto*

alleprato agg. eccitato sessualmente, *quillo ragazzo è sempre alleprato*, quel giovanotto è sempre alla ricerca di una donna, sin. *arazzato, allupato*

alleso agg. lessato, *o pesce alleso*, il pesce lessato

allocà v.intr. **1.** alloggiare, stabilirsi in una casa **2.** v.tr. far sposare, *so allocato mi fia*, ho fatto sposare mia figlia

alluccà v.intr. brontolare

allumà v.tr. **1.** scorgere, vedere, guardare con intenzione **2.** capire al volo

alluscà v.tr. trovare un buon partito da sposare

amancà v.intr. mancare, *t'amanca sempre n sòrdo pe' fa' na lira*, ti manca sempre un soldo per arrivare ad avere una lira (ti manca sempre qualcosa per concludere, non riesci mai nell'intento)

amico s.m. amico, pl. *amichi*

ammazzasumari s.m. insetto le cui punture possono essere mortali

ammazze inter. espressione di stupore (in genere seguita da punto esclamativo), perbacco!, accidenti!

ammènne s.m. amen, *è passato o santo e ha ditto ammènne*, non c'è più nulla da fare, la situazione è irrecuperabile

amico s.m. amico, pl. *amichi*

angiolo s.m. angelo

Annita n.pr. Anita

anno s.m.inv. (sing. e pl.) anno, *tengo ventun anno*, ho ventun anni, *tengo trent'anni*, ho trent'anni

antàno s.m. ontàno, albero, molto diffuso nel lago di Albano

anticaja s.f. oggetto antico, reperto

anticobba s.f. accidente, *che te piasse n'anticobba*, che ti prenda un accidente

antricarzoni s.m. plur. aldilà, *ì all'antricarzoni*, morire

antro avv. altro, var. *n'atro*, *n'antro*

appaloccà v.tr. **1.** appallottolare **2.** v.tr.pronom. raggrumarsi, *ssa pulenta n'a si girata bè e s'è tutta appaloccata*, non hai girato bene la polenta e si è tutta raggrumata

appennicasse v.intr. addormentarsi, appisolarsi

appetà v.tr. impuzzolire, appestare, *sta robbaccia puzza che appeta de fracico*, questa robbaccia puzza di marcio

appetturina avv. di fronte al sole, *sta appetturina a o sole*, sta di fronte al sole

appiattato agg. schiacciato a terra o contro un muro al fine di passare inosservato o per scampare un pericolo

appiccà v.tr. appendere, affiggere, appiccicare

appiccià v.tr. accendere, *appiccià o foco*, accendere il fuoco

appizzà v.intr. **1.** avvicinarsi, accostarsi, *nu appizzà più a casa mia che nun te ce vojo*, non venire più a casa mia perché non sei gradito, **2.** v.tr. *appizzà e recchie*, tendere le orecchie, **3.** v.tr. *appizzà e lenzola*, rimboccare il letto

appullasse v.intr.rifl. appollaiarsi, tipico della gallina alla fine della giornata, var. *appullà*

arato s.m. aratro

arazzà v.tr. stimolare sessualmente

arbaggia s.f. superbia, *quella femmina tè troppa arbaggia*, quella donna ha troppa superbia

arbanése agg. albanense, *arbanese fregnone e broccolaro*, *castellano mmicarolo*, *genzanese rogarolo*, *velletrano sette vorte villano*, *marinese ajo*, *cipolla e peperino*, *frascatano pallonaro*, *ricciarolo biedone*, *rocchiciano fascettaro*, *nemese sciorno*, caratterizzazione degli abitanti di alcuni comuni dei Castelli romani

àrbero s.m. albero, *è ito all'arberi pizuti*, è morto, è andato al cimitero dove sono i cipressi

arco teso locuz.avv. *stà coll'arco teso*, avere risentimento verso qualcuno, *quillo co mmì sta coll'arco teso*, quello ha

risentimento nei miei confronti

arcologico agg. archeologico

aregolasse v.intr.pronom. regolarsi, *arègolete bè, datte na regolata*, règolati, fai bene i tuoi conti

arfabbèta agg. analfabeta

aricordà v.tr. ricordare, *quando diventi quarcuno aricordite de mi*, quando diventi importante e potente ricorda-ti di me

ariècchice inter. rieccoci, eccoci di nuovo, ci risiamo

arifiatà v.intr. riprendere fiato dopo uno sforzo o un pericolo, o in una giornata afosa, *doppo che me so levato o dente so' ncominciato a arifiatà*, dopo che mi sono tolto il dente ho cominciato a sentirmi meglio, a rivivere

arilegrà v.intr. rallegrare

arinomato agg. rinomato

ariocàcce v.intr. continuare, perseverare, *ariòchece!*, var. *ariochice*, continua ad insistere!

ariperticasse v.intr. pronom. arrabattarsi, arrangiarsi, raccapezzarsi, salire su strade scoscese var. *riperticasse*

ariscallà v.tr. riscaldare

arisicato agg. scarso, insufficiente, corto, angusto, sin. *risicato*

arissetato part. pass. rassettato

arissumià v.intr. somigliare, *ssa cratura arissumià tutta a a matre*, quel neonato assomiglia tutto alla madre, sin. *assumià, rissumià, sumià, ssa cratura arissumià tutta a tata*, oppure è tutto o patracciò, quel bambino somiglia tutto al padre

arme s.f.pl. armi, *arme e bagaji*, armi e bagagli

armellino s.m. **1.** ermellino, **2.** locuz.agg.

molto pulito, candido, *ssa cucina è n'armellino*, questa cucina è bianca e pulita come un ermellino

arméno avv. almeno, sin. *armanco* (arc.)

aroprano s.m. aeroplano

arostatico agg. aerostatico

arto agg. alto, fras. è *arta a Pasqua!*, espressione indirizzata a persona brilla per sottolineare il suo stato

arubbà v.tr. rubare

arzà v. tr. alzare

arzilla s.f. **1.** razza (tipo di pesce), **2.** agg. vispo, in buona salute, *guarda mpò comm'è arzillo sso vecchietto!* guarda come è vispo, in buona salute quel vecchio!

aspettatore s.m. spettatore

assartà v. tr. assaltare

asse s.m. asso, (nel gioco delle carte), *sì buttato l'asse de denara*, hai giocato l'asso di denari

asséde loc.avv. seduto, *mettese asséde*, mettersi seduto

assogna s.f. sugna, grasso di maiale

assotterato agg. sotterrato

atro avv. altro, sin. *aro* (raro)

atobbusse s.m. autobus

attastà v.tr. tastare, palpeggiare

attente escl. attento inv., *attente a ti*, attento a te, *belle ragazze, stete attente, ragazze*, fate attenzione, in guardia, var. *attenta*

attufato part. pass. cotto in padella con acqua, vino e aceto, *me so fatto n piatto de broccoli attufati* ho mangiato un piatto di broccoli cotti in padella (tipico piatto albanese)

atumatico agg. **1.** automatico **2.** s.m. bottone metallico che si incastra a pressione mediante molla

atumobile s.f. automobile, sin. *mma-china*

aùffa avv. a ufo, gratis, *magnà auffa*, mangiare a sbafo, *che lavoro a uffa io?*, mica lavoro gratis!

autoparlante s.m. altoparlante, var. *artoparlante*

avavo avv.escl. espressione di stupore, guarda un po'!, *avavo quanti ne vevo e quanti ne vavo*, guarda quante persone vengono e quante vanno via. (Si diceva dei gitanti domenicali romani che venivano ad Albano con il tram imperiale)

avoja locuz. hai voglia, per indicare l'inutilità di insistere in un tentativo, *avoja a parlà, tanto quillo nun te sente*, hai voglia a parlare, tanto quello non ti sente

azzennà v.tr. accennare, fare cenni convenzionali al gioco delle carte, in particolare a briscola, *quillo ha azzennato o trene*, ha fatto segno al compagno che ha il tre di briscola



baioccone s.m. sempliciotto, ingenuo

babbaleo s.m. sempliciotto, credulone, ingenuo

baccajà v.intr. protestare, sgridare, *stì sempre a bbaccajà!*, stai sempre a questionare

bacìle s.m. bacinella, sin. *cunculina*

barbazzola s.f. pianta i cui rami vengono usati come legacci (simile alle *pacche de rogo*, vedi)

bagaròzzo s.m. **1.** scarafaggio, **2.** prete, *cciacca sso bbagarozzo*, ammazza quel prete (met.), var. *bacarozzo*

bagnapiede s.m. bacinella usata per lavarsi i piedi, var. *bagnapiedi*

bagnarola s.f. tinozza metallica di lamiera zincata usata per le abluzioni e per portare i panni da lavare al lavatoio pubblico (ad Albano in località Le Mole)

bagnoli s.m.pl. impacchi, *fasse i bagnoli n fronte, all'occhi*, farsi gli impacchi in fronte, agli occhi

bajocco s.m. moneta, pl. denari, soldi, *tené i bajocchi*, avere i soldi

bajoccone s.m. tontolone, sempliciotto, ingenuo

bambacia s.f. ovatta, *mucco de fregna tu nno o pò capì o tribbolà, tu dormi n mezzo a a bambacia, tu tenghi a magnatora bassa*, signorino viziato tu non puoi capire la sofferenza, tu dormi in mezzo alla bambagia, tu hai molti privilegi

bambacione s.m. persona di grande corporatura, di buona indole (anche il soprannome del sindaco Anacleto Ronca, che ha amministrato la città nel primo dopoguerra)

bàmbela s.f. bambola, fig., è *ito n bàm-bela*, è andato nel pallone, non ragiona più, si è rimbambito

banghiera s.f. bandiera, ramo di leccio o lauro esposto fuori dell'osteria per indicare che vi è il vino in vendita, spesso insieme ad un sostegno triangolare di latta con stampato il prezzo del vino, *rubba banghiera*, ruba bandiera, gioco in cui due squadre di ragazzi si affrontano per prendere un fazzoletto retto da un arbitro

bannella s.f. bandella, piastra metallica infissa su imposte e sportelli, con all'estremità un anello che li fissa nei cardini

bannerola s.f. banderuola, *met.* persona volubile, che cambia spesso idea, anche per interesse

baraonna s.f. baraonda

barbarozzo s.m. mento, var. *barbozzo*

barbatella s.f. vite piccola da piantare che ha molte radici dette barbe, da cui il nome

barbottà v.intr. borbottare, mormorare

barcone s.m. balcone

bardascio s.m. ragazzotto

bardoria s.f. baldoria, allegria

barella s.f. **1.** barella, strumento per trasportare durante la vendemmia i bigonci al posto di carico, costituita da due assi paralleli collegati tra loro **2.** strumento per il trasporto del letame

baretta s.f. berretto con visiera, coppola

bàre s.m. bar

bargiarelle s.f.pl. traveggole, *tené e bargiarelle*, avere le traveggole

barozza s.f. carro da trasporto a quattro ruote trainato un tempo dai buoi e successivamente dai cavalli, con la sponda di legno intorno

barzotto agg. **1.** agg. bazzotto, mezzo mezzo, incompiuto, incerto, persona brilla **2.** s.m. asino incrociato

batizzo s.m. battesimo, var. *battezzo*

batogna s.f. Abetonia, *abito a a batogna*, abito a via Abetonia

battane s.f.pl. scarpe troppo grandi, vecchie, deformate

batte v.tr. battere, *batte a fiacca*, andare lentamente, lavorare lentamente o svogliatamente, essere spossati o svogliati

battecca s.f. bacchetta, *a battecca d'a maestra*, la bacchetta della maestra

battezzà v.tr. **1.** battezzare **2.** v.tr. annacquare il vino

battichiappe s.m. giacca da uomo con code di rondine, tight

battifonno s.m. giocatore, estratto a sorte all'inizio della partita, che salta il primo turno del torneo e che sfida il vincitore tra gli altri due giocatori

battimuro s.m. gioco

battilonta sf. battilardo, tagliere in legno

battocchio s.m. atacchio della campana o del portone, fig. pene di grandi dimensioni, *o frate tè n battocchio sotto a tonica che a fa sonà* (riferimento alla virilità dei frati)

bavarola s.f. bavaglino

bazzia s.f. abbazia

bè avv. bene, *pé bè*, per bene, *volesse bè*, volersi bene, var. *bbè*

béccamorto s.m. persona inutile, che vale poco, di cui si ha poca stima

bécio agg. storto, *occhio bécio*, occhio strabico, malevolo, *te alluma bécio*, ti guarda malamente, fig. cattivo

bégalino agg. persona che non vede bene, var. *bécalino*

bénzinasse v.rifl. bere vino a volontà, ubriacarsi, var. *nbenzinasse*

benettanime s.pl. anime benedette

benzì cong. bensì

bergamena s.f. pergamena

bèrta s.f. tasca (rom,) *mettese n berta*, intascare, sin. *saccoccia*

bescéra s.f. donna maldicente, pettegola, var. lavannara, boccona

bèschia s.f. bestia, dim. *beschiola*

bevanna s.f. **1.** bevanda, **2.** bevanda

- ricavata dal rimanente dell'ultima torcitura dell'uva, a bassa gradazione alcolica che veniva data agli operai della campagna specie durante la mietitura, *sso vino è na bevanna*, quel vino è di bassa gradazione e qualità
- béve** v.tr. bere
- beverino** s.m. **1.** cliente assiduo dell'osteria, **2.** carcere, *l'avo portato a o beverino*, l'hanno portato in carcere
- biada** s.f. avena, fig. *dà a biada*, superare, vincere una gara, *co' quilla mma-ghina c'ha dato a biada*, con quella macchina lo ha battuto
- biastìma** s.f. bestemmia, *c'ha tirato a biastìma*, gli ha mandato la maledizione
- bibberone** s.m. quantità sovrabbondante di liquido da ingerire, *quanno sò ito a famme e lastre a o stommico m'havo fatto bé n bibberone bianco che faceva schifo*, quando sono andato a fare le radiografie dell'apparato digerente ho dovuto bere un liquido bianco disgustoso
- bieda** s.f. bieta
- biedone** agg. stupido, rilassato
- bifera** s.f. naso lungo, *mmazzete che bifera che tenghi!*, caspita che nasone che hai!
- biferaro** s.m. zampognaro
- bifero** s.m. piffero
- biforco** s.m. bifolco, *che parli co' quillo che è n biforco?*, perché parli con quella persona che è uno zoticone?
- bijétto** s.m. biglietto
- bignà** v. intr. bisognare, occorrere, *bigna che t'aregoli*, devi darti una regolata
- biocca** s.f. chioccia, *ecco a biocca co' tutti i pucini*, ecco la chioccia con i pulcini
- biocasse** v.intr. stancarsi, essere fiacco, *me so' biocato*, sono esausto
- biocato** part.pres. rallentato, stancato dopo uno sforzo, var. *allacato*
- birbo** agg. e s.m. birbone, malizioso, imbroglione, *birbo, jotto e mar devoto*, si dice di persona che ha tutti i vizi
- bissecolo** agg. persona che porta in tasca di tutto, cose anche inutili
- bitucci** s.m.pl. vestiti, *a ssa bottega mo venneno i bitucci*, in quel negozio ora vendono i vestiti
- bizzòca** agg. e s.f. bigotta, bacchettona, *quilla bizzoca de tu zia va tutte e mattine n chiesa a sbattese o petto*, quella bigotta di tua zia va tutte le mattine in chiesa a pregare
- bó** inter. boh, non so, var. *bocio*, arc. *sac-cio muto*, non so
- bóbbo** s.m. spauracchio per intimorire i bambini, orco, *si nun sì bono chiamo o bobbo*, se non stai buono chiamo l'orco
- bobbone** s.m. bubbone, foruncolo
- bocchetta** s.f. presa d'acqua
- bócona** agg. donna pettegola, maldicente, sempliciotta, volg., var. *bescera*
- bocchino** s.m. cannella della fontana, sin. *cannella*
- boccone** agg. pettegolo, credulone
- boccione** s.m. bottiglione di vetro della capacità di circa dieci litri
- bócio** inter. **1.** boh, non lo so, var. *bó*, **2.** s.m. orco
- boni fratelli** s.m.pl. Ospedale Fatebenefratelli di Roma
- bonóra** avv. di primo mattino, finalmente, *te si fatto vivo a bonora!*, finalmente ti sei fatto vedere
- bongo** s.m. oggetto immaginario, riferito a singole situazioni, che richiama per assonanza il fungo, *n zì lavorato*

- pe' gnente e mo te magni i bonghi, non hai lavorato e quindi non mangi*
- bonpeso** s.m. sovrammisura, buon peso, leggero aumento di peso a favore del compratore
- borbottà** v.intr. borbottare, var. *barbottà*
- borza** s.f. borsa
- bottàro** s.m. bottaio
- bótte** s.f. sing. e pl. bótte
- bottia** s.f. bottiglia
- bòtto** s.m. botto, colpo, *tutto de n botto*, improvvisamente
- bozzà** v.tr. **1.** ammaccare, *quillo m'è venuto addosso e m'ha bozzato a mmaghina davanti*, quello mi è piombato addosso e mi ha ammaccato l'automobile **2.** sopportare, accettare, *tenghi raggione e tenghi da bozzà*, sebbene tu abbia ragione devi accettare la soperchieria altrui, *ma tu guarda che me tocca manna giù*, guarda cosa mi tocca sopportare
- bracia** s.f. brace, la *bracia* veniva posta dentro una cofana a mo' di radiatore per il riscaldamento delle persone
- brandanaccio** s.m. **1.** secchio di latta vecchio e sfondato, **2.** campana appesa al collo degli animali da pascolo, sin. *campanaccio* **3.** oggetto vecchio e sconquassato, *a mmaghina tua è n brandanaccio*, la tua automobile è un catorcio
- breccola** s.f. **1.** sasso, *m'ha tirato na breccola n capo*, mi ha scagliato un sasso che mi ha colpito in testa, **2.** sterco rotondo, *breccola de a crapa* sterco di capra
- bricighetta** s.f. bicicletta
- bricocola** s.f. albicocca, anche var. *bricochela*, *nno' vedi che sta bbè? è bianco e roscio comme na bricocola*, non vedi che gode di buona salute? è colorito come un'albicocca
- brignòlo** s.m. fungo piccolo che cresce in quantità notevole
- brija** s.f. briglia
- brillocco** s.m. gioiello, *c'ha fatto n brillocco pe' regalo*, le ha fatto un gioiello per regalo
- brioscia** s.f. brioche, pasta dolce
- brischela** s.f. briscola, *facemise na partita a brischela*, facciamo una partita a briscola
- brocca** s.f. testa, cervello, senno, *a quillo c'è partita a brocca*, *quillo ha sbrocato*, quello ha perso il senno
- brocchelo** s.m. broccolo, in particolare il 'broccolo capoccione' è una produzione tipica di Albano, var. *berocchelo*
- brocchette** s.f.pl. piccole brocche, met. *denti, batte e brocchette*, tremare dal freddo
- broccone** s.m. **1.** recipiente per acqua usato per innaffiare i fiori, **2.** agg. sempliciotto, persona superficiale
- brugnolo** s.m. pugno dato con le nocche della mano, *m'ha dato n brugnolo n capo*, mi ha colpito sul capo con le nocche della mano
- bruschetto** s.m. fetta di pane, usualmente di pagnotta, abbrustolita sulla brace su cui viene sparso olio, sale e viene sfregato l'aglio, var. *bruschetta* (tard.)
- bruscoli** v. abbrustolire, arrostitire
- bruscolino** s.m. seme di zucca essiccato, con il sale sopra
- buàtta** s.f. **1.** bugia **2.** tanica della benzina (tard.)
- bubbolà** v.intr. brontolare, *che te bubboli, tanto n te sente gnisuno*, è inutile che ti lamenti, tanto nessuno ti dà ascolto
- bucale** s.m. boccale, brocca di terracotta in cui viene versata l'acqua o il vino

bucìa s.f. bugia, sin. *pappola*

bucio s.m. buco, var. *bugo*, *bucio*; *bucio de culo*, fortuna, *c'ha fatto n bucio comme n'or de notte*, lo ha riempito di botte

budello s.m. tubo, intestino, *quillo tè o budello grasso*, quella persona è sazia, ha la pancia piena

budicchio s.m. involto realizzato con un panno contenente oggetti preziosi e denaro, *quisso tè o budicchio nniscosto*, quello ha dei soldi nascosti, var. *buticchio*, *mbudicchio*

buffo s.m. debito, *quillo è pieno de buffi*, quello è pieno di debiti, *crompà a buffo*, comprare a credito

buga s.f. buca

bugarzilla s.f. gioco con le palline di vetro o di ceramica il cui l'obiettivo consiste nel mandare le palline in buca

bugale s.m. boccale, var. *bucale*, sin. *brocchetta*

bùggera s.f. nervosismo, arrabbiatura, avere le lune, *tené e buggere*, *tené e freggne*, *tené e madonne*, essere nervoso, contrariato

buggerà v.tr. imbrogliare

bugo s.m. buco, var. *bucio*

buiacca s.f. malta da costruzione

buiaccaro s.m. **1.** oste di trattoria dove il cibo è di mediocre qualità, *nun ce iamo a magnà da o buiaccaro*, non andiamo dove si mangia male **2.** persona che presta poca attenzione a ciò che fa

bulli v.tr. bollire

buraccia s.f. borraccia, *si comme na buraccia de fanteria*, sei rozzo, grossolano

buracciasse v.intr. bere in modo esagerato, *te si buracciato d'acqua*, ti sei gonfiato di acqua

buro s.m. burro, var. *butirro*

buscà v.tr. **1.** guadagnare, *te si buscato a giornata*, ti sei guadagnata la giornata **2.** v.intr.pronom. *buscacce* essere picchiato, malmenato, *regà ce si buscato e botte da mammita*, ragazzino sei stato picchiato da tua madre

butiloffo agg. persona obesa, cadente, *dispr.*

butirro s.m. burro, var. *buro*

buttà v.tr. **1.** buttare, gettare, **2.** germogliare, *a pianta ha buttato doppo che semo fatto l'innesto*, la pianta ha gettato i germogli dopo l'innesto

bùzzico s.m. **1.** barattolo di latta, *o buzzico de a conserva*, la latta della conserva di pomodoro. **2.** gioco dei bambini, *buzzico rampichino chi sta pe' tera cchiappa*, formula pronunciata per iniziare il gioco



cacà v.intr. **1.** defecare, **2.** v.tr. partorire, *mi matre m'ha cacato a casa*, mia madre mi ha partorito in casa

cacafoco s.m. **1.** persona che emette peti, **2.** arma da fuoco

cacaja s.f. paura, *tengo na cacaja che n te dico*, ho una paura folle, var. *cacalippa*

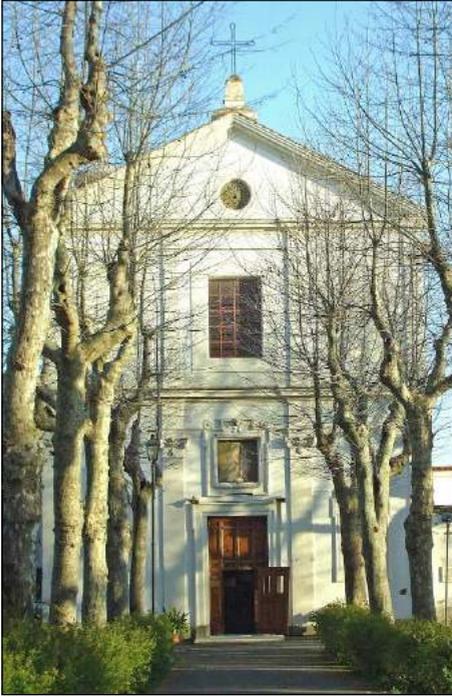
cacalippa s.f. paura, *tè na cacalippa che so o ncolla*, ha una paura folle, var. *cacaja*

cacarella s.f. dissenteria

cacatoraro s.m. **1.** colui che defeca **2.** guardiano delle latrine pubbliche, *si tu a mmerda a sbatti sotto a o naso*

- de o cacatoraro, mmica a sente a puzza!*, chi è abituato a sentire un odore o una puzza, poi non ci fa più caso
- cacatore** s.m. latrina, soprattutto alla turca
- cacca** s.f. **1.** feci **2.** arroganza, sufficienza, presunzione, *quillo tè a cacca arculo*, quello si dà le arie, *quillo tè sempre a cacca sotto o naso*, quello è un fanatico
- caccià** v.tr. estrarre, *à a caccià l'ojo*, portare le olive al frantoio
- cacchione** s.m. tipo di vite nostrana, uva cacchione
- càccola** s.f. muco rappreso del naso e cipa dell'occhio, *sso munello se scaccola e se magna e caccole*, quel bambino si toglie le caccole e se le mangia
- caccone** s.m. deposito melmoso che rimane in fondo alla botte dopo la svinatura
- cacello** s.m. cervello, giudizio, *che ce speriri? Nun tè o cacello*, non avere fiducia in lui, non ha giudizio
- cachine** s.m. cachi, loto, caco
- caciara** s.f. **1.** confusione, sin. *rattatuja* (franc.) **2.** stabilimento in cui si produce o si stagiona il formaggio
- Cacini** n.pr. di un comico che veniva ad esibirsi al Cinema Alba Radians e al Cinema Domiziano, *ma cchi sù, Cacini?*, ma chi credi di essere? non sei nessuno
- calata** s.f. **1.** tramonto, discesa, *a mi me piace aspettà a calata de o sole*, mi piace vedere il tramonto del sole **2.** dialetto, inflessione, enfasi nel parlare, *quillo tè a calata da genzanese*, quello parla con l'accento dei genzanesi **3.** cottura della pasta, *so rivati mi cuggini e semo tenuto da fa' n'atra calata*
- de pasta*, sono arrivati miei cugini ed abbiamo dovuto fare un'altra cottura di pasta
- calente** agg. calante, *semina sempre a luna calente*, semina sempre quando c'è la luna calante
- calima** s.f. scintilla prodotta dalla combustione di alcuni tipi di legno
- callaccia** s.f. caldo afoso, *oggi co ssa callaccia n s'arifiata*, oggi con questo caldo si fa fatica a respirare
- callafredda** s.f. sbalzo di temperatura atmosferica, tipicamente subito dopo un improvviso temporale estivo, specie a giorno alto, che procura danni alle piante, dovuta alla rapida escursione termica, *che t'ha fregato a callafredda?*, ti sei rimbambito?
- callalessa** s.f. castagna bollita
- callamàro** s.m. calamaio
- callàra** s.f. caldaia, fig. vagina, *a quella ce bulle a callara*, quella donna è in calore
- callararo** s.m. calderaio, chi fabbrica o ripara caldaie, casseruole e recipienti in rame in genere
- callarella** s.f. **1.** piccolo paiolo usato in cucina **2.** contenitore per la calce a forma di tronco di cono svasato in alto con il manico incernierato ai bordi, usata dai muratori per trasportare in alto la calce agganciando il manico della callarella ad una fune tirata dalla *conocchia* (cfr.)
- callàro** s.m. paiolo, recipiente per cucina generalmente in rame, usato soprattutto sul fuoco a legna nel camino
- callarosta** s.f. caldarrosta
- callo** s.m. caldo, *se moremo da o callo*, moriamo dal caldo
- callura** s.f. caldo, afa

- canaja** s.f. canaglia
- cammerone** s.m. grande stanza, *abbitemio tutti drento a n cammerone*, abitavamo tutti in una grande stanza
- cammino** s.m. camino
- càmmio** s.m. camion
- campana** s.f. **1.** campana, fig. *campana de a notte*, fare sesso, o *fio a a matre nu a sente più*, *sente a campana de a notte*, il figlio ha abbandonato la madre per la moglie **2.** gioco delle ragazze fatto su uno scacchiere, consistente nello spostare un sasso da una stazione all'altra saltando su di un piede solo
- canafoia** s.f. foglia di canna usata a strisce per legare le viti al filaro
- cancarea** s.f. cancrena, var. *cancarena*
- canchero** s.m. cancro, *uno è o canchero e l'atro è a peste* (riferito ai bambini vivaci), uno peggio dell'altro
- canepuccia** s.f. **1.** mangime per uccelli **2.** met. organo femminile, *llà c'è n sacco de canepuccia*, (tard.), in quel posto ci sono tante ragazze
- canevaccio** s.m. canovaccio, tela grezza
- cannacce** s.f.pl.inv. tipo di pasta lunga con un foro centrale, sin. *zita* (pl.)
- cannafoja** s.f. foglia di canna usata per legare le viti sui filari, var. *canefoja*
- cannèla** s.f. candela
- cannèlla** s.f. tubo da cui esce l'acqua della fontana, *attacchete a a cannella*, bevi alla cannella
- cannelora** s.f. festa della Candelora che ricorre il 2 febbraio, *Cannelora Cannelora, dell'inverno semo fora, ma si piove e tira vento dell'inverno semo drento*, Candelora, Candelora, siamo fuori dall'inverno, ma se piove e tira vento dell'inverno siamo dentro (filastrocca), il giorno della Candelora segna la fine dell'inverno ma, se il tempo è cattivo, l'inverno prosegue
- cannufiènnola** s.f. altalena
- canocchiera** s.f. canottiera, var. *cannocchiera*
- canòrzo** agg. rauco
- cantàro** s.m. cantastorie da osteria
- cantonata** s.f. impuntatura su una posizione sbagliata, *si piato na cantonata*, hai sbagliato intestardendoti nell'errore
- cantoncello** s.m. angoletto, *nun te move da sso cantoncello*, non ti muovere da quell'angoletto, *n cantoncello de pà*, un pezzetto di pane
- canzona** s.f. canzone, *è sempre a solita canzona*, si ripete sempre la stessa cosa, non cambia niente
- canzonà** v.tr. burlare, canzonare, minchionare, prendere in giro, *è stato n'ora a canzonallo*, lo ha preso in giro per un'ora
- capà** v.tr. scegliere, sbucciare, pulire la verdura, *me so' capato o mejo*, ho scelto il migliore, *sto a capà i broccoletti*, sto pulendo i broccoletti
- capannàro** s.m. abitatore di capanne, detto anche, nella prima parte del XX secolo, degli abitanti della zona in prossimità della chiesa di S. Maria della Stella, al confine con Ariccia
- capé** v.intr. entrarci, *tutta ssa robba drento a ssa cassetta nun ce cape*, tutte queste cose non c'entrano nella cassetta
- caperchione** agg. persona con i capelli folti e disordinati
- capeschière** s.m. vassoio in legno, var. *capischiere*



Albano Laziale - Chiesa di Santa Maria della Stella

capezza s.m. cavezza, finimenti, *quilla femmina o marito o porta a capezzino*, quella donna ha in pugno il marito, gli fa fare quello che vuole lei

capiscione agg.m. saccente, che ritiene di capire tutto

càpiti s.m.pl. ramoscelli estremi e teneri della vite, agretti e commestibili, *spuntà (o scacchià) i capiti*, asportare le escrescenze inutili della vite, operazione effettuata in primavera e in estate al fine di concentrare la forza della vite verso i grappoli

capo s.m. **1.** chi comanda **2.** testa **3.** rampa, *pe ù a casa me tocca fa tre capi de scale*, per andare a casa devo salire tre rampe di scale

capoccia s.f. **1.** testa, *che te si messo dentro ssa capocciaccia ammannita?*, di cosa ti sei convinto nella tua testa da

rimbambito? **2.** *capoccia nfasciata*, suora **3.** s.m. capo di una squadra di operai, *a o lavoro io so o capoccia*, al lavoro io sono il capo

capomilla s.f. camomilla

caporala s.f. donna addetta al reclutamento di manodopera femminile per i lavori di campagna; una nota *caporala* nella prima parte del XX secolo era soprannominata 'a Santabbuciar-da' che convocava le donne a Piazza Pia e le smistava nelle squadre da avviare volta a volta nei campi



Albano Laziale - Piazza Pia

caporello s.m. capezzolo

capotesta s.m. grande palo, spesso realizzato con traversine ferroviarie, posto all'inizio e alla fine dei filari delle viti, var. *capotesto*

cappello s.m. **1.** cappello, *quillo ha ppiccato o cappello*, quello ha sposato una donna ricca (e quindi non usa più il cappello per uscire per andare al lavoro) **2.** copertura formata da bucce e raspi pigiati che galleggia sul mosto nella botte nella fase di bollitura del vino

cappotta s.f. **1.** copertura realizzata con tela cerata messa a protezione del carretto **2.** scherzo tra ragazzi consistente in una finta aggressione da parte di un gruppo che circonda il soggetto

to e lo colpisce con manate sulle spalle e spinte, a *quillo ce facemo a cappotta*, gli facciamo la *cappotta*

carammella s.f. caramella

caratello s.m. botte di legno con capacità di trecento litri (la botte normale porta circa 1.000 litri)



caràttola s.f. cataratta

caravina s.f. piccone

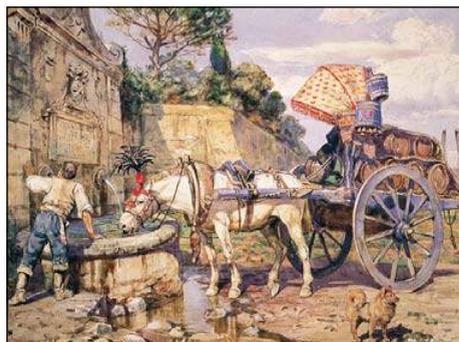
càrcia s.f. calce, malta, *mpasta bè ssa carcia*, impasta bene quella calce

carcio s.m. calcio, *dacce n carcio ai cojoni*, (fig.) togliatelo di torno

carciòfelo s.m. 1. carciofo 2. agg. stupido, *quillo carciòfelo de tu zio*, quello stupido di tuo zio, var. *carciòfolo*

cardellozzo s.m. semplicitto

cardògna s.f. cardo selvatico da mangiare



Carretto a vino

carecchiere s.m. carrettiere, o *carecchiere a vino*, tipica figura di trasportatore di vino dei Castelli romani contenuto nei barili legati a piramide sul carretto dalle grandi ruote, sotto cui pendeva la *linterna* (cfr.) e vi era legato il cane, sin. *carettiere*

careggià v.tr. trasportare, *careggià l'acqua*, trasportare l'acqua

carestoso agg. costoso, eccessivamente pretenzioso, *ammazze che s'è carestoso!*, accipicchia quanto è alto il prezzo della tua merce!

caretto s.m. carretto, dim. *caretino*

cariòlo s.m. carro a due ruote basso trainato da un asino con struttura a forma di cassa che poteva trasportare dai tre ai cinque bigonci

carnevale s.m. carnevale, a *carnevale gni scherzo vale*, a carnevale ogni scherzo vale



Il carnevale ad Albano

caro s.m. carro

càrtica s.f. striscia vegetale usata per avvolgere i tappi della botte ed assicurare la tenuta stagna

cartocchetto s.m. piccolo cartoccio di carta, *so' crompatò n cartocchetto de fusaje*, ho comprato un cartoccio di lupini, *te so' tirato n cartocchetto co' a*

- cerbottana*, ti ho tirato un piccolo dardo con la cerbottana
- cartoccia** s.f. **1.** palo metallico con all'estremità una lama a forma semicilindrica atto a praticare fori nel terreno **2.** strumento usato dal droghiere per prelevare dai sacchi prodotti alla rinfusa quali cereali, pasta corta, farina, zucchero.
- carzetta** s.f. calza femminile, *quillo è na mezza carzetta*, quella persona vale poco, *vino de carzetta*, vino che si vende poco, per cui l'ostessa può comodamente fare la calza o la maglia, contr. *o vino de stanga*, vino che si vende molto, per cui l'oste è costretto a mettere una stanga alla porta per arginare la ressa dei clienti
- carzolaro** s.m. calzolaio, sin. *pecione*
- carzoni** s.m.pl. calzoni, fig. *ì all'atricarzioni* (cfr.), morire
- casareccio** agg. fatto in casa, *o pà casareccio*, il pane casereccio
- casca** v.intr. cadere, *quillo è cascato da o ssedione da picchelo*, quello è tonto, *casca male*, essere sfortunato, prendere una buggeratura
- casino** s.m. confusione, *stete boni, nun facete casino*, state buoni, non fate confusione
- cassamuta** s.f. ambulatorio pubblico gratuito, da Cassa Mutua, *a gratura teneva i nfantiòli e l'avo portato a fallo visitane a a cassamuta*, il bambino ha avuto le convulsioni e lo hanno portato all'ambulatorio pubblico
- castagnòlo** s.m. trave di legno di castagno spesso usata per sorreggere il tetto
- catamelone** s.m. sciocco, sempliciotto
- catapista** s.f. forte scalpiccio
- catàro** s.m. catarro
- catenarcio** s.m. **1.** catenaccio **2.** oggetto mal ridotto o mal funzionante, *quilla mmachina è n catenarcio*, quella automobile è mal ridotta, sin. *catorcio*
- caterba** agg. notevole quantità, *na caterba de gente*, una moltitudine di persone
- caucciù** s.m. tubo di gomma
- cavaceci** avv. cavalcioni, *me so messo a cavaceci de mi fratello*, mi sono messo a cavalcioni di mio fratello
- cavelo** s.m. cavolo
- cavernichelo** s.m. abitante delle caverne, troglodita
- càvola** s.f. rubinetto in legno per spillare il vino dalla botte, var. *càvela*
- cazzabbubbelo** s.m. ometto da poco, *o compare è propio n cazzabbubbelo*, il compare è proprio un uomo da niente, var. *cazzabbubolo*
- cazzaro** s.m. persona che dice stupidaggini (rec.)
- cazzarola** s.f. **1.** casseruola **2.** escl., insomma!
- cazzata** s.f. stupidaggine, *nun facete cazzate* (rec.), non fate stupidaggini
- cazzimperio** s.m. pinzimonio, *sso ciccio de sellero mo o magno co o cazzimperio*, quel sedano me lo mangio in pinzimonio
- cazzo** s.m. pene, sin. *nerchia, manico de a panza, pisello, fava, mazza, strufolo*; di bambino *pizzetto, ciccio*
- cceca** v.intr. accecare, nel gioco della nni-sconnarella (nascondino), il giocatore appoggiato ad un muro con gli occhi coperti (ccecato) conta un tempo prestabilito e poi cerca di scovare gli altri; se l'ultimo guadagna la tana prima dell'accecato, libera (*delibbera*, cfr.) tutti gli altri

ccellerà v.intr. accelerare

ccènne v.tr. accendere, *ccenni a lampèna*, accendi la lampada

cciaccà v.tr. pestare, *me sì cciaccato i piedi*, mi hai pestato i piedi

cchiappà v.tr. acchiappare, prendere

cchiapparella s.f. gioco dei bambini che si rincorrono e in cui chi è toccato viene eliminato dal gioco

cciaccà v.tr. pestare, *me si cciaccato i piedi*, mi hai pestato i piedi

cciaccato agg. malandato in salute

ccondì v.tr. condire

ccontentà v.tr. accontentare

ccorato agg. accorato, afflitto

ccorcià v.tr. accorciare

ccèca s.f. incavo praticato nel legno o nel ferro per alloggiarvi il capo di una vite, in modo che non sporga, sin. *ralla*

cecàgna s.f. sonnolenza, *tengo na cecàgna che nne pozzo più*, non riesco più a tenere gli occhi aperti

cecala s.f. cicala

cecalone agg. miope, sin. *becalino*, *becalone*

cecàto agg. e s.m. cieco

cécca s.f. cilecca, *o fucile ha fatto cécca*, metafor. anche riferito all'attività sessuale

cécio s.m. cece, *n se sa tené o cecio n bocca*, quella persona non sa tacere, dice cose che sarebbe opportuno non dire

ceculino s.m. brufolo, acne, pustola, ascesso, var. *ciculino*, sin. *pedicello*

celebre agg. e s.m. celibe, sin. *signorino*, *scapolo*, *scapolone*, *giovinotto* (des.)

celletto s.m.dim. **1.** uccellino **2.** pisellino di bambino, *bello celletto de mamma*, piccolino di mamma, inteso come complimento al bambino

cellumara s.f. stanza, o soffitta, abbandonata, fatiscente, var. *topara*

Cèncio n.pr. Vincenzo

cenìce s.f. cenere

cénico avv. un poco, *damme n cenico de pa'*, dammi un pochino di pane, *te si tanto dimagrìto che si rimasto n cenico*, ti sei dimagrìto al punto che c'è rimasto ben poco di te

cénta s.f. cintura

centinaro s.m. centinaio (pl.f. centina-ra), *tengo n centinaro de piante de persica*, ho un centinaio di alberi di pesco

cerasa s.f.inv. ciliegia, *cerasa marina*, corbezzolo

ceroto s.m. **1.** cerotto **2.** persona malandata in salute, *tu cuggino è n ceroto*, tuo cugino è malaticcio, malandato

cèrqua s.f. quercia

cespujo s.m. cespuglio, var. *cesputo* (rar.)

cèssu s.m. luogo in cui si fanno i bisogni corporali, in un primo tempo consisteva in un bugigattolo, mentre nei palazzi di appartamenti il *cesso* veniva realizzato sul ballatoio, sin. *commido*, *cacatore*

cetosa agg. (in genere usato solo al f.) acetosa, come era un tempo l'acqua della fonte dei Cappuccini

chiappa s.f. natica

chiattello agg. caratteristica dei chiodi, *chiodi a chiattello*, chiodi sfaccettati, fatti a mano, con la testa quadrata dagli angoli arrotondati

chiatto agg. persona grassa, nel senso di ben nutrita, sin. des. *traverso*, *tonno*

chiavica s.f. fogna, per est. detto di donna malevola, pettegola, di persona in

- genere spregevole e malvagia, *si proprio na chiavica!*, sei una persona spregevole
- chicchione** s.m. ano, *lasseme perde, oggi me rode o chicchione*, lasciami stare, oggi sono nervoso
- chiobbo** avv. molto, tanto, *te si magnato n chiobbo de maccheroni*, hai mangiato una grossa quantità di pasta, var. *chioppo*
- chiodo ruzzo** agg. avaro, taccagno, *a quillo chiodo ruzzo nun ce scuci na lira manco si o mmazzi*, a quel taccagno non riuscirai a cavare una lira neanche se lo uccidi
- chioppa** s.f. sterco di essere umano o di animale, specialmente di mucca
- chioppara** s.f. grossa radice di albero su cui talvolta crescono i funghi
- chioppo** avv. **1.** assai, *me so scofonato n chioppo di pasta*, ho mangiato tanta pasta **2.** s.m. capitombolo, *ha fatto n chioppo che s'è sderenato*, è caduto e si è rotto le ossa, var. *chiobbo*
- chiùlle** s.f.pl. rimanere senza soldi, sbancati, *ì a e chiulle*, perdere tutto al gioco, sin. *licchie*
- ciafascio** avv. a iosa, a volontà
- ciàffo** s.m. **1.** ornamento ridicolo, tipicamente una collana o uno spillo, *porta addosso n sacco de ciàffi*, si veste in modo ridicolo, **2.** agg. persona con difetto di pronuncia
- ciafregna** s.m. persona particolare, che crede di essere importante, *ha parlato sso ciafregna!*, ha parlato quel tipo particolare!, con significato molto esteso
- ciafroccola** s.f. naso grosso o malfatto, *tè na bella ciafròccola*, ha un naso grosso, var. *ciafrocca*
- ciafroccolone** agg. ingenuo, credulone
- ciafrujo** s.m. garbuglio, arzigogolo, impiccio, disordine, pasticcio
- ciammaruca** s.f. lumaca, specie di lumaca detta *grastatozzo* (cfr.)
- ciammarucata** s.f. mangiata di lumache, tipica della festa di San Giovanni
- ciammarucone** s.m. **1.** grossa lumaca, lumacone **2.** agg. bonaccione
- ciammella** s.f. ciambella, *ciammella co' o vino*, ciambella dolce impastata con il vino, tipica dei Castelli romani
- ciamuro** s.m. tosse, cimurro, var. *ciamoro*
- cianca** s.f. gamba, *tengo a cionca a e cianche*, mi sento spossato, con le gambe molli
- ciancicà** v.tr. **1.** masticare **2.** sgualcire, *tenghi o vestito tutto ciancicato*, hai il vestito tutto sgualcito
- cianchetta** s.f. sgambetto, *c'ha fatto a cianchetta e è ito a sbatte co o mucco pettèra*, gli ha fatto lo sgambetto ed è finito con la faccia a terra, var. *cianghetta*
- ciappa** s.f. fermaglio della collana
- ciarifussi** escl. esprime pentimento con significato di 'se tornassi indietro!', *ciarifussi, cor cazzo che me nculerieno!*, se capitasse la stessa occasione non mi farei imbrogliare
- ciarlaruca** s.f. insetto che si trova nei cereali, specialmente nelle fave secche
- ciavatta** s.f. ciabatta, *bocca a ciavatta*, bocca storta, met. *di persona dai gusti difficili*
- ciavolà** v.intr. parlottare, var. *ciaulà*
- cibbà** v.tr. sopportare qualcuno o qualcosa, *me so tenuto da cibbà sso chiacchierone*, ho dovuto sopportare quel chiacchierone

cica s.f. cicca di sigaretta, fig. *tiétte* (*chiette*) a *cica*, mantieni per te ciò che ti rivelo, acqua in bocca

cicarolo s.m. raccoglitore di cicche, fig. *avvocato cicarolo*, avvocato di poco valore, senza clienti, che per fumare doveva raccogliere le cicche da terra

ciccià v.intr. credere, *n te nciccià*, non credere ciecamente sull base di un'informazione riportata

cicia s.f. **1.** vagina, agg **2.** preziosa, che si fa desiderare, *quilla fa a cicia*, quella ragazza fa la preziosa

cicinara agg. donna trasandata, mal vestita, *me pari na cicinara*, sei trasandata

cicio agg. **1.** schifiloso **2.** persona che ama farsi coccolare **3.** s.m. pene di bambino

cifero s.m. Lucifero, diavolo

cignale s.m. cinghiale

cima s.f. cima, *llì n cima*, lì sopra, *n cima a o tetto*, sopra al tetto, *cima e torzo de broccolo*, frutto e gambo del broccolo

cimento s.m. cemento

cimicetta s.f. **1.** puntina da disegno **2.** distintivo da appendere sul bavero della giacca

cincicarello s.m. solletico, var. *sinsicarello*

cincinelle s.f.pl. orecchini a forma di cerchietto, met. *che porto e cincinelle a o naso?* mica sono un ingenuo, var. *cinelle*

cìnico avv. un pochino, *damme n cìnico de vino*, dammi un po' di vino, var. *cénico*, sin. *cinichetto*, *crietto*, *criettello*

cinquina s.f. schiaffo, sberla data con la mano, *ce so dato na cinquina*, gli

ho dato un sonoro schiaffone

ciocco agg. stupido, *quillo è n ciocco*, quello è stupido

ciòcia s.f. **1.** vagina, fig. *bella ciocia*, bella ragazza **2.** calzatura indossata dai ciociari

ciónca s.f. debolezza, *tengo a cionca a e cianche*, mi sento le gambe deboli

ciónna s.f. organo sessuale femminile, vagina, fig. *bella cionna*, bella ragazza

ciónco agg. stanco morto, paralitico

ciovè avv. cioè

ciovetta s.f. **1.** civetta **2.** ragazza alla quale piace farsi corteggiare, *quilla ciovetta de sorita*, quella civetta di tua sorella, *a ciovetta su o mazzolo fa l'amore co o pizzicarolo*, o *pizzicarolo ce dà n bacio*, *a ciovetta puzza de cacio* la civetta sul mazzolo fa l'amore con il pizzicagnolo, lui le dà un bacio e lei odora di formaggio (filastrocca)

cipicchioso agg. persona malandata, di salute malferma, che appare più vecchia di quanto non sia, met. *occhi cipicchiosi*, occhi malandati, affetti da malattia o di persona che non ha dormito, var. *occhi caccolosi*

cipolla s.f. ostacolo su cui si inciampa, *ha piàto na cipolla e è cascato a mucco pettera*, è inciampato ed è caduto a faccia avanti

cippa s.m. pene (fig.), *n si fatto gnente, domani te magni sta cippa de cazzo*, non hai lavorato, non ti sei impegnato, e domani non mangerai

ciriòla s.f. **1.** anguilla **2.** (rec.) panino a doppia punta del peso di circa cento grammi usato per fare dei panini da imbottire

cispatano agg. forestiero, persona che parla un dialetto di radice non roma-

- nesca, *lasselo perde quillo è cispatano*, lascialo stare, è un forestiero (e non si rende conto della realtà)
- cistofiele** s.f. cistifellea
- citriolo** s.m. cetriolo, *o citriolo va sempre a fenè n culo all'ortolano*, piove sempre sul bagnato
- ciuciario** agg. forestiero, ciuciario, abitante della Ciociaria, (spreg.) ciuciaraccia, usato specialmente da parte delle donne locali, perché a cavallo della seconda guerra mondiale era invalsa l'abitudine per gli uomini di Albano e di altri comuni del Castelli romani di sposare donne, spesso più giovani, grandi lavoratrici, provenienti dalla Ciociaria (spec. da Ripi, Strangolagalli, Pofi)
- ciuco** agg. piccolo (rar.), *si ancora troppo ciuco pe' certe cose*, sei ancora troppo piccolo per certe cose, sin. *picchelo*
- ciufeca** s.f. ciufeca, bevanda non gustosa, *ssò caffè è na ciufeca*, questo caffè non è gustoso (come dovrebbe essere), *ssò vino è na ciufeca*, questo vino è cattivo, non si può bere
- ciufolo** s.m. zufolo, met. *pene, si nun lavori te magni n par de ciufoli*, se non lavori non mangi
- ciurli** s.m.pl. capelli, *ha cchiappata pe' i ciurli*, l'ha presa per i capelli, fronzoli, sin. *ciaffi*
- clissi** s.m. eclissi
- còccia** s.f. buccia, *a còccia de o cocomero, de o parmiggiano*, la buccia del cocomero, del parmiggiano
- còcciola** s.f. escremento di cavallo a forma sferica
- cocimelovo** s.m.e f.inv. (scherz.) posapiano, lento, *cerca da sbrigatte, signor cocimelovo*, sbrighati pigrone, var. *coce-melova, cocimelova*
- cocómmero** s.m. anguria, *o cocomme-ro è bono perché magni e te ce lavi o mucco (o grugno)*, il cocomero è buono perché è un alimento e quando lo mangi ti lavi anche la faccia
- còfena** s.f. **1.** cofana, **2.** fig. gran quantità, *te si magnato na cofena de pasta e facioli*, hai mangiato una grande quantità di pasta e fagioli, var. *cofana*
- cofonaticcio** s.m. cattivo odore, odore di muffa, di chiuso, di stantio
- còje** v.tr. **1.** cogliere, colpire, centrare un bersaglio **2.** raccogliere, *ieri so ito a còje e liva*, ieri sono andato a raccogliere le olive
- cojonà** v.tr. **1.** prendersi gioco, burlare, dileggiare, *chi cojona rimane cojonato*, chi burla rimane burlato **2.** inter. *me cojoni!*, espressione di sorpresa
- cojonella** s.f. burla, mancanza di serietà, *a pìa sempre n cojonella*, non prende mai le cose sul serio
- cojone** s.m. **1.** testicolo, fig. uomo inetto e sciocco, *che me stì a pìa pe' i cojoni?*, mi stai prendendo in giro?, *si n'a pianti te do n carcio ai cojoni*, se non la smetti ti picchio
- collèra** s.f. colera
- collèro** s.m. malattia della vite
- cològna** s.f. colonia
- colonnetta** s.f. comodino
- commàre** s.f. comare
- commanno** s.m. compito, comando, servizio, *regà, famme sso commanno, va' a pìa n pezzo de pà a o forno*, ragazzo, fammi questo servizio, vai a prendere un po' di pane al forno
- commandatore** s.m. commendatore
- comme** avv. come
- comménzà** v.intr. e tr. cominciare, *com-*

menza a parlà quanno piscia a gallina, comincia a parlare quando urinano le galline, met. tu non puoi parlare

còmmido s.m. tazza del gabinetto, sin. *cacatore, cesso, loco commido*

commizio s.m. comizio

commò s.m. comò

commugnone s.f. comunione

commune s.m. municipio, comune, *so ito su a o commune*, sono andato al municipio

compagno s.m. simile, uguale, *quessa a quella c'è compagna*, questa e quella sono uguali

comparanza s.f. stato del padrinato, *tra de quissi c'è o San Giovanni*, tra quelle due famiglie c'è un rapporto stretto di padrinato

compermeso locuz.avv. col permesso, *compermeso, pozzo?*, richiesta di permesso

compretà v.tr. completare

cómprita s.f. compera, acquisto, *ecchite l'atto de còmprita*, eccoti l'atto di compravendita

conca s.f. recipiente in rame per trasportare l'acqua, *vevo da a funtana co' e conche n capo*, vengono dalla fontana con le conche in testa

concallà v.tr. e intr. surriscaldare, *s'è concallato i piedi*, i suoi piedi sono arrossati e irritati dal sudore, *sso fasciatore ha concallato o culetto a a cratura*, quel pannolino ha fatto irritare la pelle del sederino del lattante

concallato agg. **1.** riscaldato **2.** fetido, *puzza ch'accora de concallato*, puzza in modo insopportabile

concallaticcio s.m. odore sgradevole

conciarelo s.m. setaccio usato per

sceverare granaglie e legumi, *quillo secchio butta comme n conciarelo*, quel secchio perde acqua da tutte le parti

condemeno solo nella locuz. verbale, *fa' condemeno*, fare a meno, *io pozzo fa' condemeno*, posso farne a meno

conocchia s.f. **1.** tipo di attrezzo edile per sollevare pesi mediante il tiro di una fune avvolta sul cilindro centrale fatto ruotare mediante quattro maniglie poste a raggera **2.** tipo di pettinatura dei capelli delle donne **3.** sostegno realizzato con quattro canne unite al vertice per sostenere alcuni ortaggi (pomodori, fagiolini)

conzento s.m. consenso, *pe' sorti ce vo o conzento*, per uscire è necessario avere il permesso, var. *conzenzo*

conzijere s.m. consigliere

coppiarola s.f. donna che ha partorito dei gemelli, a cui venivano attribuiti poteri magici, tra i quali riportiamo il modo di curare una lombaggine, in cui il paziente veniva messo bocconi su una coperta adagiata sul pavimento, una donna coppiarola, con un bastone di *cerqua* (cfr.) in mano, senza scarpe, ma con le calze lunghe, passava di qua e di là sulle reni del malato, massaggiando con la pianta dei piedi il punto dolente, ripetendo volta a volta 'lombo, perché calasti?' e l'uomo rispondeva 'donna perché accoppiasti?', la buona riuscita di questa cura era affidata al fatto che la donna aveva partorito dei gemelli

coppiette s.f. pezzi di carne di cavallo o di somaro, della lunghezza di qualche centimetro, essiccati con pepe e pereroncino, legati tra loro con una cordicella spesso di colore rosso, in vendita presso le osterie, mangiati perché,

- essendo piccanti, inducono a bere una maggior quantità di vino
- coratella** s.f. interiora del pollo o dell'agnello composte da cuore, polmone e fegato
- corcà** v.tr. **1.** stendere, abbattere, *ha corcato a botte*, ha adagiato di pancia la botte (contr. *botte n piedi*) **2.** picchiare selvaggiamente, *o so corcato de botte*, l'ho picchiato duramente
- córco** agg. adagiato, *sta corco*, *buttato a n fonno de letto*, è gravemente ammalato
- cordàro** s.m. **1.** cordaio, **2.** nome di contrada di Albano
- cordojo** s.m. cordoglio, tormento, *quillo me dà o cordojo da a mmattina a a sera*, quello mi tormenta dalla mattina alla sera
- cordonata** s.f. filo metallico che sostiene i *poteri* (v.) delle viti, che corre parallelo ai filari
- coròja** s.f. panno arrotolato a ciambella che le donne interponevano fra la testa e oggetti pesanti da trasportare (*conca*, *bagnarola*, *fascetti di sermenti*, ecc.)
- corpì** v.tr. colpire
- córpo** s.m. colpo, botta, *che te pìa n còrpo*, che ti prenda un colpo
- cortèlla** s.f. coltello con lama triangolare a punta arrotondata della lunghezza di circa venti centimetri utilizzato per aprire le forme di parmigiano precedentemente intaccate con la *puntina* (cfr.)
- corvatta** s.f. cravatta
- córza** s.f. corsa, var. *curza*
- cosìnta** avv. così, sin. *accusìnta*
- costruvì** v.tr. costruire
- cottone** s.m. cotone
- covannìdo** s.m. figlio ultimo nato, *isso è o covannido d'a cuniàra*, è l'ultimo figlio di una famiglia numerosa
- crapa** s.f. capra
- crastatozzo** s.m. chiocciola, lumaca, var. *grastatozzo*, *crastatello*
- cratura** s.f. creatura, lattante, bambino piccolo, *cratura n fasciola*, bambino in fasce, var. *gratura*
- credenzone** agg. credulone
- creschiere** s.m. clistère, var. *crischiere*, *trestiere*
- crésò** part. pass. di credere, *m'ero creso d'esse o primo*, credevo di essere il primo
- criccà** v.tr. andare a genio, *quill'ommino nun me cricca*, quell'uomo non mi va a genio
- crizzo** s.m. a sbafo, *ì a crizzo*, scroccare, mangiare a spese di altri
- criò** s.m. poco, dim. *crietto*, *criettino*, pochino, *so magnato n crietto de pa' col l'òjo*, ho mangiato un po' di pane con l'olio
- crischiano** s.m. persona, individuo, essere umano, *quillo è n bravo crischiano*, quello è un brav'uomo, accr. *crischiane*, uomo grande e grosso, robusto
- crisi** s.f. eclissi
- crispiggnò** s.m. erba da insalata, var. *grespigno*, *crespigno*
- crocchià** v.tr. picchiare, *quillo l'avo crocchiato a di de sì*, lo hanno picchiato di santa ragione, *m'avo crocchiato i reni*, sono rimasto improvvisamente bloccato, piegato in due
- croccola** s.f. **1.** colpo portato con il pugno, *m'ha dato na croccola che m'ha rincejonito*, mi ha dato un pugno che mi ha stordito, **2.** frutto simile all'oli-

- va, commestibile, **3.** stato confusionale, di ridotte capacità intellettive e fisiche, *teneva croccola!* era ubrico fradicio, var. *croccela*
- crompà** v.tr. comprare
- cropì** v.tr. coprire, *cròpite, te rifreddi*, copriti altrimenti prendi il raffreddore
- conzolà** v.tr. consolare
- cucchiara** s.f. cazzuola
- cucchiarella** s.f. schiumarola, paletta di legno
- cucchiarino** s.m. cucchiaino, *quillo s'è sfracellato e l'havo riccorto co' o cucchiarino*, quello ha avuto un gravissimo incidente e ne hanno dovuto raccogliere i resti (met.)
- cùcchimo** s.m. cuccuma, pentolino, in particolare per fare il caffè
- cucco** s.m. cuculo
- cucumà** v.intr. covare sotto la cenere
- cucuzza** s.f. **1.** zucca **2.** testa, *capoccia che n parla se chiama cucuzza*, di persona che ha taciuto ma avrebbe potuto parlare
- cucuzzaro** s.m. gioco da ragazzini, domanda al gioco: *quante cucuzze? na cocuzza, du' cocuzze... tutto o cucuzzaro*
- cucuzzola** s.f. **1.** zuccina, **2.** animaletto che si alimenta delle radici degli ortaggi, procovandone l'essiccamento
- culacchiere** s.m. pederasta, sin. *recchio-ne, frocio, bòzzo*
- culetto** s.m. parte finale del filone di pane
- culopezzone** avv. prono, *a culopezzone* piegato in avanti, var. *culopezzone*
- cunculina** s.f. bacinella
- cuniàra** s.f. conigliara, famiglia numerosa
- cunicheolo** s.m. cunicolo
- cunio** s.m. coniglio
- cupella** s.f. recipiente di legno simile al barile piccolo, della capacità di circa otto litri, ve ne sono anche della capacità di cinque litri e di due litri (quest'ultima veniva riempita per il vino ai sensali come ulteriore compenso per il lavoro di intermediazione), dim. *cupelletta*
- cuperchio** s.m. coperchio
- cuperta** s.f. coperta
- cupo** s.m. piatto fondo, scodella
- cupiddo** s.m. diavolelto scontroso
- cùre** v.intr. correre, *ammazze sso sumaro quanto cure*, accipicchia quanto corre questo somaro, *quanto so' curzo prima d'arivà* quanto ho corso prima di arrivare
- curènne** avv. di corsa, *appena i so' chiamati so venuti curenne*, appena li ho chiamati sono venuti correndo
- curidore** s.m. corridore, ciclista
- curiolo** s.m. laccio di cuoio utilizzato come stringa degli scarponi o del pallone da calcio
- curitore** s.m. corridoio, *n fonno a o curitore ce sta o cacatore*, il bagno sta in fondo al corridoio
- curtina** s.f. cortina di mattoni
- curto** agg. corto, *o partoncino me s'è fatto curto*, il cappotto si è accorciato
- curtura** s.f. cultura
- curucuzzello** s.m. cucuzzolo, sommità
- cuscenza** s.f. coscienza



da' v.tr. dare, *dà voce*, chiamare, *dacce foco*, dagli fuoco

daje imp. dai, forza, datti da fare, *daje, datte da fa' che a ggiornata è n mozzico, suvvia*, datti da fare che la giornata è breve

damiggiana s.f. damigiana, var. *ramiggiana, tamiggiana*

dàne v.tr. dare

davéro avv. davvero

dazzio s.m. dazio

ddoprà v.tr. adoperare, usare

de prep. di

debbotto avv. all'improvviso, addirittura

decime s.f.pl. tasse, pedaggio, met. *pagà e decime*, subire le conseguenze

delibberà v.tr. liberare

delinquente s.m. delinquente, poco di buono, di bambini: troppo vivace, manesco, disubbidiente, *ció so ditto a quillo delinquente de tu' fìo*, gliel'ho detto a quel discolo di tuo figlio

deligerì v.tr. digerire

demogno s.m. demonio, diavolo

denanzi avv. davanti

denàra s.f.pl. seme di denari alle carte, *si escito de tre de denara*, hai giocato il tre di denari

Demondo n.pr. Edmondo

derèto avv. dietro, *o compare iava davanti e io derèto*, il compare andava avanti e io di dietro, var. *degghiétro*

déto s.m. dito, pl. e deta

devuzione s.f. devozione

diabbete s.f. diabete, *tengo a diabbete*,

ho il diabete, sono diabetico

diasilla s.f. preghiera, *co' ssa diasilla me si stufato*, mi hai seccato con queste chiacchiere monotone

diavelo s.m. diavolo

dibarderio s.m. disordine, baraonda

dilupà v.tr. ingurgitare in modo vorace, sin. *sdelupà*

dimane avv. domani

dindaròlo s.m. salvadanaio

discùre v.intr. discorrere, *isso nun fa atro che discure*, lui non fa altro che parlare

ditto part.pass. di *dire* **1.** detto **2.** agg. soprannominato **3.** s.m il dire, motto

diviso agg. lampante, dal latino, *de visu, me sa diviso*, è chiaro, lampante, *quillo m'ha nvitato a a festa, ce vaio puro che n me va, sindó pare diviso che a tengo co isso*, quello mi ha invitato alla festa, ci vado anche se non mi va, altrimenti potrebbe offendersi

dóa agg.num.card. due, var. *du*

dojoso agg. lamentevole, noioso

dolé v.intr. dolere

dolènzà s.f. dispiacere, dolore

Dolinda n.pr. Teodolinda

dolloroso agg. doloroso

domiggnò s.m. dominio

dòmo s.m. duomo

dòppo avv. dopo

dòppopranzo avv. pomeriggio

dòppodimane avv. dopodomani

dórcè agg. dolce

dòta s.f. dote, *mi moje quanno s'è sposata ha portato pe' dòta dodici de tutto*, mia moglie quando si è sposata ha portato un corredo completo, *a sposa porta na bella dota*, la sposa porta una bella dote

Dòrfo n.pr. Adolfo

drento avv. dentro

Driano n.pr. Adriano

du agg.num.card. due, var. *doa*

dumila agg.num.card. duemila



ècchelo avv. e inter. eccolo, var. *èsselo*

èccheve avv. e inter. eccovi, var. *ècchive*

ècchice avv. e inter. eccoci

ècchime avv. e inter. **1.** eccomi **2.** s.m. gioco in cui uno si appoggia al muro, tre o quattro giocatori si appoggiano, il primo con la testa alla pancia di chi sta sotto e gli altri in fila, e poi si salta sulla fila cercando di romperla e urlando *ecchime* o *riecchime*

ècchite avv. e inter. eccoti

ècchiteché avv. e inter. ecco che, all'improvviso

ecrisse s.f. eclissi

èllelo avv. e inter. eccolo là

eppò avv. e poi, *se facemo na fojetta eppò se ne iamo a casa*, ci beviamo mezzo litro di vino e poi ci ritiriamo

eppure cong. anche, pure, var. *oppùro*

erbetta s.f. prezzemolo, *a nzalata de patate se ccondisce co' l'erbetta*, l'insalata di patate si condisce con il prezzemolo

escì v.intr. uscire

essa pron.pers. lei, ella

èsse v.intr. essere

èssò avv. ecco



faccenna s.f. faccenda, affare, fatto, *nun me piace ssa faccenna*, questa faccenda non mi piace, *fa' e faccenne de casa*, rassettare la casa

faccia s.f. faccia, locuz. *mette n faccia* v.tr. intestare, *so mmesso tutto n faccia a mi' fio*, ho intestato tutti i miei beni a mio figlio

faciolo s.m. fagiolo

facocchio s.m. artigiano che fabbrica e ripara i carretti tirati da buoi e cavalli

fadica s.f. fatica

fallacciano s.m. qualità di fico, nero e grande

famìa s.f. famiglia, var. *famija*

fanello agg. giovinetto inesperto della vita

famiòla s.f. tipo di fungo commestibile

fanga s.f. fango, *so ito a a vigna, pioveva e me s'e ttaccata a fanga sotto e scarpe*, sono andato alla vigna e mi si è attaccato il fango sotto le scarpe

fantasia s.f. **1.** voglia, *tu n tenghi fantasia da lavorà*, non hai voglia di lavorare. **2.** fantasia

farce s.f. falce, *i communisti tengheno n cima a a banghiera a farce e o martello*, i comunisti hanno nella loro bandiera la falce ed il martello, var. *farcià, sfacià*

farcià v.tr. falciare

farde s.f.pl. natiche femminili ben modellate e grosse

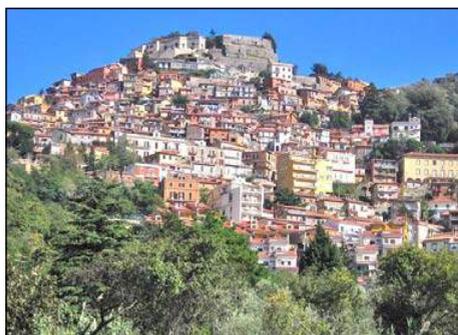
farinella s.f. farina di grano turco, polenta

farlòcco agg. sciocco, sempliciotto, *quillo farlocco de tu' fratello*, quel fesso di tuo fratello

farnia s.f. fungo

fasciatore s.m. pannolino usato per i latranti trattenuto da una fascia avvolta intorno alla vita e fermata da lacci o da spille da balia

fascettaro s.m. raccoglitore, nei boschi dei Castelli romani, di rami e arbusti che lega in fascetti usati nei forni a legna; riferito agli abitanti di Rocca di Papa



Veduta di Rocca di Papa

fava s.f. **1.** fava, ortaggio, *fava da morto*, dolce a base di mandorle che si mangia a novembre, mese dedicato ai defunti, che veniva preparato in casa e offerto ai barellieri della Compagnia della Buona Morte che provvedevano al trasporto dei feretri al cimitero **2.** pene

febbraio s.m. febbraio, *febbraio curto e amaro*, febbraio corto e freddo, *si febraro nun febrareggia c'è marzo che male penza*, se il tempo non è cattivo a febbraio, lo sarà a marzo

fegheto s.m. fegato, var. *feghito*

fèle s.m. fiele

femminella s.f. **1.** donna di piccola statura **2.** fermo di ferro usato per bloccare la chiusura del catenaccio di porte esterne quali tinelli e cantine

fenì v.tr. finire, concludere, è *casato e è ito a fenì n faccia a n muro*, è caduto ed è andato a finire contro un muro

fenimenti s.m.pl. finimenti, var. *ferimenti*

feràro s.m. fabbro

ferata s.f. inferriata

fèro s.m. ferro

fetà v.intr. fare l'uovo da parte della gallina, *ssa gallina nun me fèta*, questa gallina non fa uova

ffacciasse v.intr.rifl. affacciarsi

ffètta s.f. **1.** fetta **2.** piede, *tenghi du ffette!*, hai i piedi molto lunghi!

ffogà v.tr. e intr. affogare

fìa s.f. figlia

fiàra s.f. fiamma, è *diventato rosso come na fiàra*, è diventato rosso come il fuoco

ficcà v.tr. **1.** inflare, ficcare **2.** copulare, è *ito a ficcà*, è andato a copulare

ficotigna s.m. fico d'India

ficòzzo s.m. bernoccolo, var. *ficozza*

fiétto s.m.dim. figlio, *fiétto mio*, *damme retta*, figlio mio, dammi retta

fijata s.f. figliata, var. *fiàta*

fijo s.m. figlio, var. *fio*

filaro s.m. filare di vigna, pl.f. filara o m. filari, *tené i filari a Nocchienti*, sentirci poco, essere sordastro

filippina s.f. vento di tramontana gelido, *tira na filippina che te taja a faccia*, tira un vento gelido che ti costringe a coprire il viso

findefèro s.m. filo di ferro, var. *dindifero*, *tindifero*, *findifero*

finenta prep. fino a, *da Natale finenta a San Stefano*, da Natale a Santo Stefano, var. *nfinenta*

fintotonto s.m. persona che finge di es-

sere stupida, *nu sta a fa o fintotonto*, non fingere di non capire

fiónna s.f. fionda

fionnà v.tr. e rifl. tirare, gettare, attivarsi precipitosamente, *s'è fionnato da o ponte*, si è gettato dal ponte (di Ariccia), *potevi spettà n crietto nvece de fionnattice subito drento a quillo mbroio*, potevi aspettare un po' e riflettere prima di impegnarti precipitosamente in quell'imbroglio

fiore s.m. **1.** fiore **2.** fortuna, *quillo tè o fiore a o culo comme a cucuzza*, quello è fortunato

fiottà v.intr. lamentarsi, lagnarsi verificare

firme s.m. film

focaraccio s.m. fuoco alimentato da rami secchi

fòco s.m. fuoco, *all'acqua e a o foco Dio ce dia loco*, Dio tenga al loro posto l'acqua ed il fuoco

foja s.f. foglia, *n se move foja che Dio nun voja*, non avviene nulla senza il consenso di Dio

fojetta s.f. mezzo litro di vino servito nella misura di vetro tipica delle osterie, *me so fatto na fojetta*, ho bevuto mezzo litro di vino

fojo s.m. foglio

fóngo s.m. **1.** fungo **2.** agg. stupido, tonto, *quill'ommino è n fongo*, quello è uno stupido

fonnacetto s.m. residuo di liquido o altra sostanza

fónno s.m. fondo, *quanno magna è n pozzo senza fonno*, quando mangia è insaziabile

fòra avv. fuori, *sor Gustino o nun sor Gustino, fòra l'occhi e drento o vino*, fra-

se di risposta di un ubriacone al medico che gli aveva predetto la cecità se avesse continuato a bere, var. *fòri*

fórco s.m. distanza tra il pollice e l'anulare, *è n forco de femmina*, è una donna piccola

fòri avv. fuori, var. *fòra*

fotografia s.f. fotografia, ritratto

fràcico agg. **1.** fradicio, bagnato, *mbriaco fracico*, ubriaco fradicio, *fracico mézzo*, bagnato fradicio, fino al midollo **2.** avariato, cagionevole, *sso pezzo de legno a forza da sta n grotta s'è fracicato*, quel pezzo di legno, rimasto a lungo in grotta, è marcito, *quillo è mezzo fracico*, quella persona è di salute malferma

fraschetta s.f. osteria, bettola, chiamata così perché quando è aperta viene esposto un ramo di leccio con le foglie

fratalocco agg. sempliciotto, credulone, sin. *fralloccone, farlocco*

frate torzone s.m. sempliciotto, di buon carattere, individuo di corporatura robusta

fratta s.f. cespuglio, siepe, *so' ito ghietro a na fratta pe' fa' n goccio d'acqua*, sono andato dietro una siepe per fare la pipì, *e fratte n tèo e recchie ma ce e metteno*, le siepi non hanno orecchie ma c'è sempre chi vi si nasconde per ascoltare

fravola s.f. fragola

fregà v.tr. rubare, sfregare, copulare, *stà a fregà l'orbo!*, non insistere!

fregaccio avv. molto, *è n fregaccio de tempo che n se vedemo*, non ci vediamo da parecchio tempo

fregantò s.m. miscuglio, pasticcio, combinazione interessata, *fa' n fregantò*,

fare un accordo sottobanco
fregàssene v.intr. buggerarsene
freggno s.m. **1.** aggeggio **2.** personaggio, *freggno buffo*, persona strana, bizzarra
fregnone agg. sempliciotto, sciocco, stupido, persona che si fa facilmente gabbare, *quillo è grosso e fregnone*, quello è grande di età ma ancora immaturo
fregna s.f. organo genitale femminile, *a fregna de soreta!*, non è cosa che si possa compiere! lascia perdere!, sin. *sorica, ntacca, patacca, gnacchera, ciocia, o bucio*
fregnaccia s.f. corbelleria, bugia, *si raccontato na fregnaccia*, hai raccontato una bugia, *ma nu' sta a di' fregnacce!*, non dire corbellerie
frezza s.f. fionda, sin. *fionna, mazzafionna*
frinfrillina s.f. donna esile, minuta, dinamica, frenetica
Frische Frosche n. nome universale usato per rivolgersi a qualcuno senza chiamarlo per nome, var. *coso, maramocio, quillò*
fritto s.m. **1.** frittura **2.** budella, fig. *se perdette o fritto*, perse tutto al gioco, *buttà o fritto*, lavorare sodo
frocella s.f. fiscella, contenitore di vimini usato per far scolare il siero della ricotta di pecora
fròcia s.f. inv. narice, *e frocia de o naso*, le narici
fròcio s.m. omosessuale
fronna s.f. foglia
fucertola s.f. lucertola
fugacetta s.f. fuga dagli obblighi scolastici, marinare la scuola, *fa' fugacetta*, marinare la scuola, var. *focacetta*

fughente avv. di corsa, di fretta, *de fughente*, di corsa
funtana s.f. fontana, dim. *funtanella*, accr. *funtanone*, abbeveratoio di cavalli
funtanile s.m. fontanile, i *Funtanili* di Via Vascarelle, dove attualmente è situata una palestra comunale, venivano usati dalle donne per lavare i panni
furaschiere s.m. forestiero, sin. *furastiero, riccapezzo, furesto*, var. *fureschiere*
furastico agg. ombroso, scostante, *sso gatto è furastico*, quel gatto non ha pace, non è avvezzo al contatto con l'uomo, graffia
furcina s.f. **1.** forcone **2.** alloggio del carrettiere a vino sul carretto **3.** forcina per i capelli delle donne
furcinella s.f. forcina di tartaruga o di ferro usata per tenere i capelli delle donne
fusaja s.f. lupino, pianta erbacea che produce semi gialli commestibili
fusajaro agg. **1.** pasticcione, *arbitro fusajaro*, arbitro incapace **2.** s.m. venditore di lupini
fuss'atro fosse altro, *fuss'atro sì, ma accusinta ..*, se si trattasse di altro, allora lo farei, ma così ..



gainella s.f. carruba, *s'è magnato tutto a giuggiole e gainelle*, ha sperperato i suoi averi per comprare cose futili
gallinaccio s.m. tacchino, persona che capisce poco, insignificante
gammarella avv. di corsa, a gambe levate
ganassa s.f. guancia, *quillo è na bella ga-*

nassa, quillo è de ganassa, a quillo a magnà ce regge bè a ganassa, frasi usate per indicare un gran mangiatore

ganghenò s.m. ganghero, gancio di imposte e finestre

ganghero s.m. **1.** individuo poco raccomandabile, *quillo è n brutto ganghero*, quello è poco di buono, **2.** oggetto o persona mal ridotta

garaghè s.m. oggetto o persona malandata

garbiggnere s.m. carabiniere

gargantone agg. truffatore, smalizzato, avventuriero, filibustiere

gargarozzo s.m. gola, est. pomo di Adamo

gargarozzone agg. persona insaziabile

gargottàra s.f. confusione

garofolo s.m. **1.** garofano, **2.** agg. individuo che vale poco, inconcludente

gasse s.m. gas, *va a tutto gasse*, va a tutta velocità

gastigà v.tr. castigare

gastigamatti s.m. castigamatti, severo educatore

gattaceca s.f. mosca cieca, gioco infantile

gattiveria s.f. cattiveria

gattivo agg. cattivo, *i parenti de o cane so tutti gattivi*, *i parenti de a cana so tutti boni*, i parenti del marito sono tutti cattivi, i parenti della moglie sono tutti buoni

gennàro s.m. gennaio

genzanesata s.f. attività quasi conclusa ma non terminata, *che si fatto a genzanesata?* hai mangiato tutta la pasta ma hai lasciato un rigatone nel piatto

ggiornata s.f. giornata

ggiustà v.tr. aggiustare, accomodare

ggustà v.tr. gustare, *sso ggelato mo ggu-*

sto propio, questo gelato mi piace veramente

ghetto s.m. ambiente disordinato

ghiamante s.m. diamante

ghieci agg.num.card. dieci

ghiecina s.f. diecina

ghietro avv. dietro, var. *de ghietro, aretro*, sin. *deréto, arètro, arètro patról!*, avvertimento al carrettiere che qualcuno sta rubando qualcosa dal carico nella parte posteriore del carro

ghicio agg. bello, elegante, *così ripulito, ammazzete che ssi ghicio*, così ben vestito sei proprio elegante

ghinghere s.f.pl. segni di eleganza, *quillo pe' o matrimogno s'è messo n ghinghere e piattini*, quello per il matrimonio si è vestito elegante

ghirba s.f. **1.** tanica, contenitore di liquidi, **2.** imbroglio, *a quillo c'hao fatto a ghirba*, quello l'hanno imbrogliato

ghitara s.f. chitarra

giannizzero s.m. tipo strano, persona peculiare, *quanno vevo ssi quattro giannizzeri l'arbanesi se ne vavo*, quando vengono questi quattro grulli noi andiamo via

Giggi n.pr. Luigi

gijo s.m. giglio

gingillasse v.intr.pronom. trastullarsi

ginocchione agg. genuflesso, *n ginocchione*, in ginocchio

gió avv. giù, *semo iti giò a a vigna*, siamo andati alla vigna (l'espressione è legata al fatto che Albano è posta in collina e le vigne sono nella parte bassa del territorio), *gió bòtte*, giù botte

giocarello s.m. giocattolo, met. *giocarelli*, attributi maschili, *me ce scommetto i giocarelli*, sono proprio sicuro di quello che dico

giocarello s.m. giocattolo, met. *giocarelli*, attributi maschili, *me*

gioncata s.f. cosa di gran pregio, è *na gioncta*, è un boccone prelibato

gitarolo s.m. gitante

giubbidomino s.m. cappotto della festa, di pregio, indossato soprattutto dalle persone abbienti

giuggiolone s.m. bambinone, zuzzarelone

giune avv. giù

giuntà v.tr. congiungere, saldare, fig. *quanno li giuntemo sti letti?*, quando ti sposi?

giuvinottello s.m. giovanotto

giuvinotto s.m. giovanotto

gnà v.intr. bisognare, *gnà che a smetti co' ssa lagna*, devi smetterla di lagnarti sin. *bigna*

gnacchera s.f. **1.** nacchera **2.** vulva, *n pezzo de gnacchera*, donna molto bella, attraente

gnagnarella s.f. pioggerella fine, *piite o mbrello, fa na gnagnarella*, prendi l'ombrello, pioviggina

gnavolà v.intr. miagolare

gnente pron.indef. niente

gnèò pron. io, il sottoscritto, inteso in senso enfatico, *t'o dice gnèò!* te o dico io, è garantito!

Gnese n.pr. Agnese

gnisuno pron.indef. nessuno, var. *gne-sùno*

gnocco s.m. **1.** gnocco di farina **2.** agg. credulone

gnómmero s.m. **1.** gomitolo, var. *grum-mero* **2.** albero di leccio molto grande situato a Propaganda Fide, lungo la via

Gallerie di Sopra, tra Albano e Castelgandolfo

gnorante agg. ignorante

gnoranzità s.f. maleducazione, ignoranza, *a gnoranzità tua te parte dall'og-gne de i piedi finenta a a punta de i capelli*, la tua ignoranza parte dalla punta dei piedi e finisce alla punta dei capelli, insomma, è enorme, *a gnoranzità se sente da a parlatura*, l'ignoranza si sente dal modo di parlare

gnótte v.tr. inghiottire, var. *gnottì*

gnudà v.tr. denudare

gnudo agg. nudo, *gnudo e crudo*, nudo e crudo, senza nessuna risorsa; *te dico a verità gnuda e cruda*, ti dico la verità nuda e cruda

gnufriddo agg. persona di poco conto

gobbo agg. **1.** deforme **2.** s.m. cardo (ortaggio), note le frittelle di cardo, insieme a quelle con i carciofi, le patate, le mele, ricoperte con pastella e fritte con l'olio

gòde v.intr. godere

godessela v.intr.pronom. spassarsela

gommito s.m. gomito

gracioletti s.m.pl. tagli di carne di maiale di poco pregio

gramiccia s.f. gramigna, *pìa comme a gramiccia*, attecchisce come la gramigna, *che si stughiato a gramiccia?*, non hai tratto profitto dallo studio, *quillo pianta grano e riccoje gramiccia*, quello è una persona sfortunata, *quillo pianta gramiccia e riccoje grano*, quello è una persona fortunata, *a gramiccia ruvina a vigna*, la gramigna rovina la vigna, trasl. la gente cattiva guasta ogni cosa

grammofeno s.m. grammofono, fonografo

grancio s.m. granchio, pl. *granci*

granne agg. grande

grappo s.m. grappolo d'uva

grascia s.f. abbondanza, *tempo de carestia, tempo de grascia*, quando le cose vanno bene e quando male, *mejo a carestia che a grascia*, meglio la carestia che l'abbondanza

graspo s.m. raspo di uva, definito come grappolo d'uva cui sono stati tolti gli acini

grastà v.tr. castrare, var. *crastà*

grastato s.m. castrato, montone castrato in giovane età, var. *crastato*

grastatozzo s.m. tipo di lumaca

gràstica s.f. febbre intestinale

gràtise avv. gratis, *magnà a gràtise*, mangiare gratis, var. *gràdise*

grattacàcio s.f. grattugia (del formaggio)

grattachecca s.f. granita di ghiaccio e sciroppi, note le grattachecche di Ida, su Via Aurelio Saffi



Albano Laziale - Via A. Saffi in una cartolina d'epoca

grattaculo s.m. bacca selvatica di color rosso, così chiamata perché, se mangiata, provoca prurito anale

gravatta s.f. cravatta, sin. *corvatta*

grecile s.m. stomaco del pollo, var. *gracile*

regaròla s.f. mezza botte con capacità di circa seicento litri

gregna s.f. cascata di capelli femminili, *guarda che gregna de capelli!* guarda che chioma di capelli neri!

griccio s.m. brivido, tremore

gricio s.m. garzone del salumaio, norcino, da cui *pasta alla gricia* così chiamata perché, alla fine della giornata di lavoro il *gricio* preparava il suo pasto utilizzando i rimasugli dei salumi che gli venivano regalati dal 'padrone'

groglia s.f. gloria, *tutti i sarmi fenisceno n groglia*, tutti i salmi finiscono in gloria

grorioso agg. glorioso, var. *groglioso*

grosta s.f. crosta, di formaggio, delle ferite

Grottaferata s.f. Grottaferrata, fig. *à a Grottaferata*, andare in galera (l'espressione può essere accompagnata dalla sovrapposizione sulla faccia della mano con le dita aperte, a simbolizzare le sbarre della cella)

grugnalino agg. sodo, durace, *quillo munello è grugnalino*, quel bambino ha la carne soda

grugno s.m. (spreg.) faccia, viso

gruma s.f. mutria, atteggiamento imbronciato del viso

guadambià v.tr. guadagnare

guadambio s.m. guadagno, *andó nun c'è o guadambio a remissione è certa*, dove non c'è guadagno la remissione è certa

guainella s.f. carruba

guarghia s.f. guardia

guasi avv. quasi

guatto agg. quatto, chinato, addossato ad un riparo, è *rivato guatto guatto, senza fasse senti*, è arrivato furtivamente, senza farsi sentire

guazza s.f. **1.** brina **2.** importanza, *nun ce dà guazza, nun ce dà spago*, non dargli importanza

guidagnola s.f. paletto di castagno tondo

gumà v.intr. colare, sgocciolare, *sso fagottello de live guma*, quell'involto di olive gocciola

Gusta n.pr. Augusta

Gustino n.pr. Agostino

governà v.tr. governare

governante s.m. governante

governo s.m. governo, *o governo so quilli che stavo su*, il governo è formato da coloro che comandano



ì v.intr. **1.** andare, fig. *ì su*, essere eletto ad una carica pubblica, *quilli che vavo su se favo tutti i cazzi sui*, quelli che vengono eletti fanno i propri interessi, *ì pe' strada romana*, prostituirsi, dal fatto che le prostitute di Albano stazionavano sulla via Appia, verso Roma, **2.** art.det. gli



Albano Laziale - Via Appia in una stampa d'epoca

ierassera avv. ieri sera, var. *iersera*

ignizione s.f. iniezione, var. *ignezzione*

imperiale s.m. tram a due piani

infantioli s.m.pl. convulsioni dei bambini, *ssa cratura ha tenuto i nfantioli*, quel bambino ha avuto le convulsioni

innoceronte s.m. rinoceronte

issene v.intr. andarsene, morire, *arivati a sso punto è mejo issene*, arrivati a questo punto è meglio andarsene, *poraccio, se n'è ito così de curenne*, po-verino è morto così all'improvviso

issi pron.pers. essi, *séte tutti de issi*, siete di parte

isso pron.pers. **1.** egli **2.** agg. e pron.dimostr. questo

istate s.f. estate

janna s.f. ghianda, *dà a ianna a i porchi*, dare le ghiande ai maiali, anche nel senso di dare ad una persona qualcosa di cui è ghiotta, *pe' fa grosso o maiale ce vò a janna*, per allevare il maiale bisogna governarlo con le ghiande, *o porco se sogna a janna*, non desiderare quello che è difficile avere

jempì v.tr. **1.** riempire, **2.** v.intr.rifl. bere smodatamente, *me so jempito comme n caratello*, ho bevuto smodatamente **3.** v.intr.pronom. *jempisse* mangiare a sazieta

jotto agg. ghiotto, i tre vizi capitali albanesi: *birbo, jotto e mardevoto*, furbo, ghiotto e miscredente

jottonì v.tr. far diventare ghiotto, avido, rendere appetibile un affare o un lavoro, met. *corrompere*

jottonizzia s.f. ghiottoneria

jutà v.tr. aiutare, *jutete che Dio t'aiuta*, aiutati che Dio ti aiuta



labberinto s.m. labirinto, nel gioco da tavolo detto Oca, si dice *labberinto otto a morte e dodici ha vinto*, per significare che se si arriva alla casella numero otto si è fortemente penalizzati, mentre se si arriva al dodici si saltano varie caselle e si va facilmente verso la vittoria

labbero s.m. labbro

lacchino agg. individuo servile, che si umilia

lampadaro s.m. lampadario

lampedina s.f. lampadina, var. *lampenina*

làmpena s.f. **1.** lampada **2.** quantità di vino contenuta in un recipiente di vetro, *s'è fatto na lampena de vino*, ha bevuto il contenuto di un recipiente

lapa s.f. ape

làpise s.m. matita, lapis

lassà v.tr. lasciare, *lassa perde*, lascia andare

latro s.m. ladro

latrone s.m. ladrone

lattaro s.m. lattaio

laura s.f. laurea

lavannara s.f. lavandaia

lavero s.m. lauro

lazza s.f. coleottero del genere cetonina

leccamuffo s.m. schiaffone, sin. *leccasù*

leccapiatti agg. servile

leccasù s.m. schiaffone, sin. *leccamuffo*

lecchiera s.f. lettiera di paglia per le stalle

lecco pron.indef. **1.** nulla, *n s'arza lecco*, non si combina niente, non si gua-

dagna una lira **2.** s.m. pallino nel gioco delle bocce

lecchino s.m. spr. persona che si sottomette in modo servile

legacce s.f.pl. lacci per sostenere i calzini

leggittimo agg. sobrio, non in preda dei fumi dell'alcool, *so' leggittimo*, *mica so' mbriaco*, sono sobrio, mica ubriaco, sin. *sincero*

legugno s.m. **1.** legno **2.** carrozzella per turisti

legnarolo s.m. legnaiolo

legulizzia s.f. luquirizia, var. *regullizzia*, *rigulizzia*

lementari s.m.pl. scuole elementari, *ha fatto solo e scole lementari*, ha frequentato soltanto le scuole elementari

lénghelo s.m. spiritello dispettoso o generoso, la cui attività consisteva nel nascondere le cose o nel far trovare soldi o nel dare numeri vincenti al lotto (arc.), *chi ha scocciato o bicchiere? sarà stato o lenghelo*, chi ha rotto il bicchiere? saranno state forse soprannaturali, var. *lengolo*

lénqua s.f. lingua, *tenghi na lengua che taja e cuce*, hai una lingua che taglia e cuce, sei una pettegola, riferito spesso alle donne

lènta s.f. lente

lenticchia s.f. efelide, macchia della pelle, *quillo regazzino tè na faccia piena de lenticchie*, quel bambino ha il volto lentiginoso

lènza agg. furbacchione, *quillo regazzino è na lenza!* quel bambino è furbetto, sa trarsi abilmente dagli impacci

lenzolo s.m. lenzuolo

lésca s.f. **1.** pesce grande **2.** sonoro ceffone *c'ha dato na lesca che c'ha fatto girà a capoccia*, gli ha dato un ceffone da fargli girare la testa

lettania s.f. litania, *sso sacrilico ha ditto na lettania de biastime*, quel sacrilego ha detto una sfilza di bestemmie, var. *littania*

lettricità s.f. elettricità

letturina s.f. littorina, treno con carrozze a trazione a nafta o elettrica, senza locomotiva

levatrice s.f. ostetrica, sin. *mamma*

levitato agg. lievitato

libberetto s.m. piccolo libro, libretto tenuto dal negoziante per tenere la contabilità dei debiti dei clienti che venivano estinti al momento in cui questi avevano un reddito (vendita delle produzioni agricole, del bestiame, fine settimana con l'incasso della paga, ecc.)

libbero agg. **1.** libero **2.** s.m. libro, var. *libbro*

licchie s.f.pl. rovina, *ì a le licchie*, perdere tutto il denaro puntato al gioco

ligna s.f. linea, *i sordati stavo in ligna*, i soldati sono allineati

limòsina s.f. elemosina, *n se abbusca più na lira e finiscemo pe' limosina*, non si guadagna più una lira e finiremo per andare per elemosina

linghiera s.f. ringhiera

linterna s.f. lanterna, pl. linterne, per est. occhi, *spalanga e linterne*, apri gli occhi

lione s.m. leone

Lisandro n.pr. Alessandro

littania s.f. litania

livella s.f. Olivella, *quillo è de e livella* quello abita nella zona di via Olivella (ad Albano)

liva s.f. oliva, pl. liva, *semo iti a riccoje (a coje, a fa')* e liva, siamo andati a raccogliere le olive, e liva dolce, le olive dolci, in salamoia

lizza s.f. gioco effettuato con un bastone di legno e con un altro pezzo di legno cilindrico più corto appuntito alle estremità (*nizzolo*), consistente nel lanciare in alto il *nizzolo* picchiandolo su una estremità per poi colpirlo al fine di proiettarlo il più lontano possibile, var. *nizza*

llallera s.f. sbronza, *s'ha piato na llallera!*, si è ubriacato fino a perdere la ragione

llampà v.tr. **1.** bruciare superficialmente, *si lassato o fero da stiro sopra a camicia e a si llampata*, hai lasciato il ferro da stiro caldo sulla camicia e l'hai bruciacciato **2.** ingurgitare voracemente

llampamazzo s.m. irritazione anale

llane avv. là

llargà v.tr. allargare

llessà v.tr. lessare, var. *allessà*

lligà v.tr. legare, *lliga llina*, lega li

lligato agg. legato

lline avv. lì, in quel luogo, *lascialo perde, sta bè llina* non disturbarlo, sta bene lì, var. *llì*

llogrà v.tr. logorare, consumare

llograto agg. logorato, sdrucito

llongà v.tr. allungare

llumà v.tr. scorgere, tenere d'occhio

llungatora s.f. strada che allunga il percorso

locà v.tr. affittare

lòco s.m. **1.** luogo **2.** cesso

locco locco (frase avverbiale) lentamente, piano piano, *cammineva locco locco*, procedeva lentamente

loffa s.f. flatulenza silente
lòffio agg. infido, balordo
loggia s.f. balcone, *nun te spennicà da a loggia, che caschi*, non ti sporgere dal balcone, rischi di cadere
longo agg. lungo, *ì longo*, cadere a terra
Lonora n.pr. Leonora
lópe s.m. lupo, fig. *tené o lope*, non avere soldi, *lope pepenaro*, lupo manna-ro, licantropo
luccica s.f. lucciola
luccicarelle s.f.pl. bagliori, *so' stato n ginocchio e quanno me so'arzato so' visto tutte luccicarelle*, ero inginocchiato e quando mi sono alzato avevo i bagliori agli occhi
lumaro s.m. lumaio, venditore di lumi e accessori
lùggera s.f. ulcera
lujo s.m. luglio
lungatela s.f. corteo (a piedi) che segue gli sposi novelli prima di entrare in chiesa e dopo usciti
lupino s.m. callo al dito del piede, *tengo i lupini e n pozzo camminà*, ho i calli ai piedi ed ho difficoltà a camminare
lupro s.m. germoglio del pungitopo giovane



macèra s.m. muro a secco di recinzione realizzato con pietra locale
macère s.f.pl. macerie, *l'avo trovato sotto e macère*, l'hanno trovato sotto le macerie
màfera s.f. donna brutta e goffa

madonna s.m. individuo giudicato negativamente, *quillo madonna vò fa sempre comme ce pare*, quello lì vuole fare sempre di testa sua
magàra avv. magari, *magara t'ò rigalo puro*, quasi quasi te lo regalo, *magara o fa!* ci si provi pure!, var. *macara*
magnà v.tr. mangiare, sin. (nel senso di mangiare molto) *attrippasse, abbottasse, abbuffasse, schioppà, ngorzasse, ngozzasse, strafogasse, mannasse tutto n corpo, jempisse, scofonasse*
magnatora s.f. mangiatoia, *tené a magnatora bassa*, godere di benessere, avere la vita facile
magnauffa agg. chi sfrutta gli altri, parassita
magnéra s.f. maniera, *fa n modo e magnéra*, fare in modo e maniera
maja s.f. maglia, *tié (tenghi) freddo? metete a maja de lana*, hai freddo? metiti la maglia di lana
malamente s.m. **1.** delinquente, *stacce attente, quisso è malamente*, stai attento a quella persona, è poco raccomandabile **2.** avv. in malo modo
malatìa s.f. malattia
maleppoggio s.m. martello usato dai muratori con due lame perpendicolari tra loro
malintenne v.intr. seminare zizzania, *mette a malintenne*, mettere zizzania
mallone s.m. tipo di fico
mammatrone s.m. scombussolamento degli intestini dovuto alla paura, *c'ha piato o mammatrone*, ha preso uno spavento
mammellone agg. sempliciotto, persona tranquilla
màmmita s.f. tua madre

mammone s.m. denaro, con riferimento all'interesse mostrato dagli ebrei

manco avv. neanche, var. *nemmanco*

mandòla s.f. liuto, ukulele

maneggiarello agg. maneggevole

manfrodito s.m. ermafrodita, var. *mafrodito*

manicciata s.f. manciata

manija s.f. maniglia, var. mania

mannà v.tr. mandare, inviare, *l'havo man-nato a moriammazzato*, l'hanno mandato a quel paese

mannàra s.f. mannaia

mannasse v.tr.pronom. **1.** dondolarsi, *o ragazzino se manneva ncima a can-nufiennola*, il bambino dondolava sull'altalena **2.** v.intr.pronom. vantarsi, darsi le arie, *n te mannà tanto, che già ne chié troppa de cacca ar culo*, non ti vantare troppo, perché sei abbastanza altezzoso **3.** fig. *mannasse pe' l'ossa (pell'ossa)*, copulare, *quilla m'a man-nerebbe proprio pell'ossa* quella donna mi agrada proprio

mannata s.f. mandata, scatto di serratura, *chiudi a porta a du mannate*, chiudi la porta a due mandate

mano s.f. mano, pl. *mano*, fig. *è na mano de tempo*, è un po' di tempo, *co' quello da na mano de tempo n ce se ricchezza più gnente*, è da un po' di tempo che con quello non ci si capisce più niente, *e mano a casa!*, tieni le mani al loro posto!, *scherzi de mano*, *scherzi da villano*, scherzi di mano, scherzi da villano, *fa' de mano*, lavorare alla vigna e all'orto

manuale s.m. manovale, bracciante edile, var. *manuale*

manzo agg. calmo, tranquillo, *statte manzo*, stai tranquillo, sii paziente

mappa s.f. (arc.) gioco di bambini in cui un fazzoletto viene arrotolato e ripiegato per percuotere il palmo della mano

mapperò cong. ma però

maravia s.f. meraviglia

marcaduto s.m. epilessia

maramocio inter. usato per chiamare qualcuno senza usarne il nome

marchese s.m. **1.** marchese, titolo nobiliare, ad Albano era noto il marchese Ferrajoli **2.** mestruazioni, sin. *mestolazzioni*

marchiciano agg. marchigiano, persona avara e attaccata ai soldi, *è mejo n morto drento casa che n marchiciano fòri a porta*, è meglio avere un morto dentro casa che un marchigiano fuori della porta (nel regno pontificio gli esattori delle tasse erano tipicamente marchigiani)

mardevoto agg. miscredente

mariola s.f. tasca interna della giacca

martajato agg. **1.** maltagiato, fig. persona malfatta fisicamente, s.m. **2.** filone di pane del peso di circa sei etti fatto con la stessa pasta della pagnotta

màrtera s.f. madia, specie di cassettono con coperchio usato per confezionare e conservare il pane

martinicchia s.f. freno dei carri a cavalli manovrato per mezzo di una manovella

martùfo agg. stupido, zotico

maruano agg. persona di poco conto (tard.)

marva s.f. malva, pianta medicinale

marvà v.tr. ammorbidire

marzocca s.f. pennellessa, pennello largo

Mascherone n.pr. *a funtana de o Mascherone*, fontana non più esistente col-

locata in Via Aurelio Saffi, tra Piazza G. Carducci e Via Cavour



Albano Laziale, la "Fontana del Mascherone"

mastello s.m. sorta di secchio di legno con manico laterale per uso agricolo con manico laterale

masto s.m. basto da soma, var. *basto*

mastro s.m. maestro artigiano, *o si visto mastro Erico o falegname?* hai visto il maestro Enrico il falegname?

matarazzo s.m. materasso

materia s.f. pus, *da ssa ferita te c'esce a materia*, da quella ferita esce il pus

matina s.f. mattina, *iamo a lavorà domani mattina presto*, andiamo a lavorare domani mattina presto

matinata s.f. mattinata, sin. *mmatinata*

matre s.f. madre

matregna s.f. matrigna

matrimogno s.m. matrimonio, sin. *sposalizzio*

mattonella s.f. **1.** forma di gelato a piastrina **2.** tipo di pavimentazione

mazza s.f. pene

mazzafrusto s.m. attrezzo agricolo usato per trebbiare il grano, formato da due bastoni lunghi da sessanta centimetri a un metro collegati a un'estremità dalla *soatta* (cfr.)

mazzetto s.f. al gioco delle carte avere

in mano tutte le migliori, *sì fatto mazzetto*, hai trafficato per avere le carte migliori, o hai imbrogliato e ti sei dato le carte migliori, o hai barato

mazzo s.m. **1.** ano, pl. mazza, *s'è cacato puro e mazza*, ha avuto una diarrea che l'ha svuotato **2.** s.m.pl. *mazzi, mazzi sfumati*, budella di maiale essiccate

mbè inter. ebbene

mbecille agg. imbecille

mbellà inter. coraggio!, *mbellà, jamo?* orsù andiamo!, *mbellà demise na mossa*, sbrighiamoci, *mbellà!*, ora basta!

mbellettamento s.m. abbellimento della persona mediante trucco

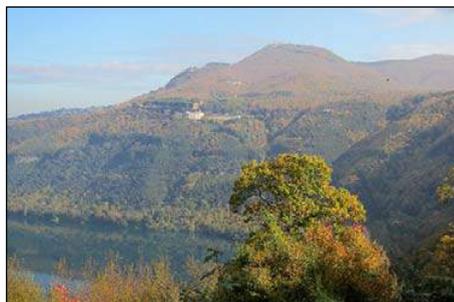
mbellicelo s.m. ombelico, var. *mbellicolo, mbellico, mmollicolo*

mbertasse v.tr. nascondere, *te sì mbertato i sordi*, hai messo in tasca i soldi

Mberto n.pr. Umberto

mbrellaro s.m. ombrellaio, artigiano ambulante che passava per la strada gridando 'ombrellaro!' ed attualmente usa il furgoncino e l'altoparlante; quando ha richieste sufficienti, si ferma ad effettuare le riparazioni sulla strada

mbrello s.f. ombrello, *quanno Monte Cavo se mette o cappello, va a casa e pìa o mbrello*, quando Monte Cavo si copre di nuvole, vai a casa e prendi l'ombrello, var. *mbrella*



Monte Cavo

mbriàco agg. ubriaco, *mbriaco cionco*, ubriaco fradicio

mbrillà v.intr. negare, *che vò? o sumaro mio? t'ò mbrillo*, vuoi il mio somaro? non te lo do, te lo sogni

mbrilloccato agg. ornato di gioielli, usato in genere al femminile, sin. *mbril-luccicato*

mbroccà v.tr. azzeccare, indovinare, scegliere in modo giusto, *ha mbroccato n terno a lotto*, ha indovinato un terno al lotto, *so' mbroccato a strada giusta*, ho trovato la soluzione ai miei problemi

Mbròcio n.pr. Ambrogio

mbroione agg. imbrogliatore

mbufolato agg. condizione meteorologica con cielo carico di nubi e afa sciroccosa

mbuttatore s.m. imbuto

meccanicchia s.f. freno del carretto

Medeo n.pr. Amedeo

mediovale agg. medioevale

mèjo avv. meglio, *è mejo ì a a vigna quando piove, che giocà a brischela e fa' cinquantanove*, è meglio andare alla vigna quando piove che finire una partita di briscola totalizzando il punteggio di cinquantanove (nella briscola si pareggia con sessanta punti e si vince con sessantuno), di solito usato come riposta ad un'offesa, es. *"tu si nu stronzo"*; *"io? mejo tu che n capisci na mazza!"*, più spesso la replica è: *mejo tu che n tenghi na lira*; *"sto regazzino è ntelligente comme o patre"* replica: *"che dichi? è peggio de o patre"* *"questo bambino è intelligente come il padre"* replica: *"cosa dici? è più intelligente del padre"*

mijorato agg. migliorato (raro)

mèle s.m. miele, *a sera è mèle, a mma-*

tina è fèle, fare tardissimo la sera è bello, ma alzarsi presto la mattina è duro

melella s.f. piccola mela molto dolce, venduta nelle strade dai produttori locali

menagabbo s.m. meraviglia, *nun te fa menagabbo, che chi sputa pell'aria ce ricasca n bocca*, non giudicare con severità o tracotanza le disgrazie capitate ad altri, perché potrebbero capitare anche a te, *o menagabbo ariva, a biastima no*, le maledizioni non hanno effetto

Menico n.pr. Domenico

mentuà v.tr. menzionare, nominare, var. *mentuvà*

meravija s.f. meraviglia, var. *maravìa*

mercà v.tr. ferire lasciando il segno, *co na serciata à mercato n fronte*, con una sassata lo ha ferito in fronte lasciando il segno

merenna s.f. merenda

Merico n.pr. Amerigo

meroide s.m.pl. emorroidi, var. *moroidi*

merollo s.m. piccolo sasso che può essere lanciato con le mani

meschiere s.m. mestiere

mestolazzioni s.f.pl. mestruazioni, sin. *marchese, o mpiccio*

mète v.tr. mietere, *jamo a mète o grano*, andiamo a mietere il grano

métte v.tr. **1.** mettere, collocare, **2.** intestare una proprietà, *mette n faccia*, intestare, *quillo ha messo a casa n faccia a o fio*, quello ha intestato la proprietà della casa al figlio, *métte pecca* criticare **3.** copulare, *è ito a mette*, è andato a copulare

mézzo agg. bagnato, marcio (di frutta), bagnatissimo, malatticcio, *n'entrà ché si fracico mézzo e me zozzi pettèra*, non entrare sei bagnato fino al midollo e sporchi per terra

mezzuggiorno s.m. mezzogiorno
mì agg.poss. mio, *mì nonna*, mia nonna
miatura s.f. eritema da caldo
miàra s.f.pl. migliaia, var. *mijara*
micco agg. minchione (volg.), persona che si fa imbrogliare, *ì a micchi*, cercare di imbrogliare gli altri
miciocca s.f. feci, in particolare dei bambini
mignattara s.f. indisposizione provocata da una paura o da una forte emozione
migragna s.f. miseria
mijo s.m. miglio, *sta lontano n mijo*, sta molto lontano
millanta agg.num.card. mille
minènte s.f. **1.** popolana romana partecipante alla festa delle minenti, nome derivato da *mingere*, perché sul finire della festosa giornata, dopo aver bevuto copiosamente, le minenti sentivano la necessità impellente di urinare e lo facevano ovunque si trovasse (vicoli, portoni, ecc.) sin. *pisciona*
2. persona eminente
minestrà v.tr. **1.** dividere in porzioni la minestra **2.** fig. amministrare, *chi mministra amministra*, chi amministra fa anche gli affari propri con il denaro pubblico
mirachelo s.m. miracolo, *a Madonna ha fatto o mirachelo*, la Madonna ha fatto il miracolo
Mìrcare n.pr. Amilcare
mirimovo s.m. confusione, sin. *gargotara*
mmàghina s.f. macchina, soprattutto automobile, *te si fatto a maghina nòva*, hai comprato la macchina nuova, var. *mmachina*

mmagginà v.tr. immaginare
mmasto s.m. basto, sella da somaro
mmatina s.f. mattina
mmazzatora s.f. mattatoio
mmècia s.f. feci, sterco, *sò cciaccato a mmecia*, ho pestato lo sterco, var. *mmerda*
mmiccà v.intr. imbrogliare, *castellano mmicarolo*, abitante di Castelgandolfo considerato, nei Castelli Romani, imbrogliatore perché, tradizionalmente, aveva vantaggi legati allo s
mmicaròlo agg. imbrogliatore, *castellano mmicaròlo*, detto per il fatto che gli abitanti di Castel Gandolfo avevano, sotto il regno pontificio, alcuni privilegi, compreso un trattamento di favore nel pagamento delle tasse. Tali privilegi generavano un senso di fastidio e di invidia negli abitanti degli altri comuni dei Castelli Romani



Foto panoramica di Castel Gandolfo e del Lago Albano

mmicco s.m. **1.** imbroglio, **2.** credulone, *ì a caccia a mmicchi*, cercare di imbrogliare gli altri
mmollà v.tr. **1.** ammorbidire **2.** rinunciare *mmolla*, che è *mejo*, lascia perdere, rinuncia, che è meglio **3.** dare uno schiaffo, *c'ha mmollato n leccasù*, gli ha dato uno schiaffone
mmostatura s.f. sfregamento sulla fac-

- cia di fette di cocomero, per gioco, *a quillo ce sono fatto a mmostratura*, a quello abbiamo strofinato per gioco le fette di cocomero sulla faccia
- mmuccà** v.intr. **1.** sbattere il viso contro un ostacolo, *so ito a mmuccà addosso a a porta* sono andato a sbattere contro la porta **2.** smetterla, *mmucche-la!*, tappati la bocca
- mmucchià** v.tr. accumulare, ammassare
- mmuffisse** v.intr.pronom. ammuffirsi
- mó** avv. adesso, *so' venuto mó mó*, sono appena arrivato
- mocciolo** s.m. muco nasale, var. *morciolo*, *morcelo*
- moccioloso** agg. bambino con il muco al naso, fig. persona troppo giovane per affrontare il mondo, *sse cose n so pe ti, tu si n moccioloso*, queste cose non sono per te, non sei all'altezza
- mocione** agg. furbo, che agisce nell'ombra, *quillo è n gatto mocione*, quello è una persona che agisce senza che gli altri lo sappiano, che lavora sotto sotto
- mógne** v.tr. mungere, toccare sessualmente
- moje** s.f. moglie, *chi moje nun tè moje guverna*, chi non ha moglie per risparmiare soldi finisce per spendere di più tra amanti e governanti
- móne** avv. adesso, ora, *o so ncontrato proprio móne*, l'ho appena incontrato, var. *mo*
- mònica** s.f. monaca, suora, sin. *capocchia nfasciata*
- mónno** s.m. mondo, *o mónno va bè, so' i monnaroli che nun vavo*, il mondo va bene, sono gli uomini che non vanno bene
- montàno** s.m. frantoio per olive
- montarozzo** s.m. terrapieno, dosso
- morchióne** agg. pacioccone, persona bonaria
- morì** v.intr. morire, sin. *schiattà, stenne e zampe, posà e recchie, ì all'antricarzoni, ì all'arberi pizzuti, ìssene*
- moriammazzato** inter. **1.** ti sta bene! **2.** s.m. genericamente indicativo, *quillo moriammazzato*, quell'inopportuno, quel poveraccio, talvolta con significato affettuoso
- morìcola** s.f. mora (frutto di rovo)
- moroide** s.f.pl. emorroidi, *e moroide escono a mazzetti comme e cerasa*, le emorroidi escono a gruppi come le ciliegie, var. *meroide*
- mortacci** inter. usata nell'imprecare contro i morti, *mortacci tua, mortacci vostri* (rom.)
- mortammazzati** agg. poveracci, var. *moriammazzati*
- mórtatella** sf. mortadella
- mórto** agg.indef. molto, parecchio
- mortorio** s.m. funerale
- moscacèca** s.f. gioco in cui un partecipante cerca, ad occhi bendati, di trovare gli altri
- moschino** s.m. moscerino
- mosciarella** s.f. castagna secca, senza la buccia
- mozzetta** s.f. coltellino usato per i lavori agricoli, incluso il taglio in senso longitudinale dei rami di rovo per farne legacci per le viti, v. *pacca*
- mozzicà** v.tr. mordere
- mozzicatenaja** s.f. insetto con una tenaglia sulla coda che si trova nelle pesche
- mozzino** agg. birbone
- mózzico** s.m. morso, fig. piccola porzione, *a vita è n mozzico*, la vita dura poco, *n mozzico de pà*, un pezzetto di pane

mpalato agg. fisso, immobile, *mun me stà lli mpalato*, non stare lì immobile

mpapocchià v.intr. alterare la visione della realtà, introdurre confusione per trarne profitto

mpappolà v.tr. burlare, prendere in giro, mettere in difficoltà una persona attraverso le bugie

mparà v.tr. imparare, apprendere, insegnare, *a sto munello ce tenghi da mparà l'educazzione comme t'a si mparata tu*, a questo bambino devi insegnare l'educazione come l'hai imparata tu

mpassonà v.tr. conficcare i passoni per rafforzarne la stabilità

mpedicato part.pass. persona ben piantata

mpetà v.tr. appestare, diffondere cattivo odore, malattie, specie veneree

mpetrojato agg. **1.** sporco di petrolio **2.** ubriaco

mpiastro agg. persona insopportabile, petulante, noiosa

mpiccetta agg. (in genere usato al maschile), curioso, impiccione, *o barbiere è propio u piccetta*, il barbiere è proprio un impiccione, si intromette sempre negli affari degli altri

mpiccio s.m. **1.** impiccio, affare imbrogliato **2.** mestruazioni

mpiccione agg. ficcanaso

mpiommito agg. appesantito

mprovvisamente avv. improvvisamente

mpunito agg. faccia tosta, prepotente, capriccioso, impunito, *quillo mpunito de tu fratello*, quel prepotente di tuo fratello

mucco s.m. **1.** muso **2.** agg. pretenzioso, imbroglione, *mucco de fregna*, prepotente, dim.vezz. *mucchetto*

muccolotto s.m. mocollo, candela, candela votiva, muco che cola dal naso

munello s.m. bambino, sin. *regazzino*

munnà v.tr. pulire, nettare, *so ito a a vigna a munnà*, sono andato alla vigna a togliere le erbacce, *i sòrdi t'i so dati munnì munnì*, ti ho versato la cifra pattuita senza gli interessi

munnezzaro s.m. **1.** spazzino **2.** deposito dei rifiuti solidi, var. *monnezzaro*

munneze s.f.pl. rifiuti solidi, *sportamonneze*, attrezzo a forma di paletta usato per raccogliere l'immondizia e versarla nella pattumiera, var. *monneze*

musoleo s.m. mausoleo

mustacciolo s.m. **1.** dolce di miele e mandorle **2.** petardo

mutà v.tr. cambiare, *mutà i panni*, cambiare i vestiti

mutanne s.f.pl. mutande

muto agg. e s.m. muto e anche sordo, fig. *saccio muto!*, non so niente



nacca s.f. vulva

naffettalina s.f. naftalina

nannarello s.m. girello per insegnare ai bambini a camminare

nasca s.f. naso grosso

nazzicà v.tr. **1.** dondolare, *nazzica a cratura*, dondola il lattante **2.** il muoversi di un tavolo o di una sedia a causa del fatto che una delle zampe è più corta di quanto dovrebbe, *o tavolo tè na zampa più corta e nazzica*, *ce vò na zeppa*, il tavolo ha una zampa più corta e dondola, ci vuole uno spessore

nbellopò locuz.avv. abbastanza, parecchio, *sì mbellopò gnorante*, sei parecchio maleducato

nbiocchito agg.spento, avvilito, var. *rinbiocchito*

nbudicchìa v.tr. avvolgere con panni

ncacchiatora s.f. arnese o albero a forma di V

ncajà v.intr. avvedersi, prevedere possibili problemi, *stessimo a preparacce no scherzo, ma isso s'è ncajato*, gli stavamo preparando uno scherzo, ma lui se n'è accorto

ncarcabbreccia s.m. rullo compressore

ncarcato agg. calcato, pressato, *quillo è tutto ncarcato*, quello è rattrappito, come oppresso da un peso

ncaroggnisse v.intr.pronom. accanirsi

ncartapedine s.f. intercapedine

ncazzasse v.intr. pronom. andare in collera, arrabbiarsi

ncazzito agg. insonnolito, mezzo chiuso, *occhio ncazzito*, occhio poco espressivo

ncecalito agg. obnubilato, offuscato, abbagliato

nchioppato part. satollo, sazio

nciafregnito agg. rimbambito

nciafrujà v.tr. pasticciare, operare con disordine, *si stato n'ora a nciafrujà e n si combinato gnente*, sei stato un'ora a darti da fare ma non hai combinato niente

nciafrujone agg. pasticcione

nciamorito agg. incimurrìto, raffreddato, che starnutisce di continuo

nciampicà v.intr. inciampare

ncima avv. in alto, sopra

ncionnito agg. intontito, impedito, svogliato

ncoccià v.intr. **1.** sbattere **2.** stare sotto i raggi del sole e subirne l'effetto, *s'è ncocciato a o sole*, si è cotto al sole v.tr. **3.** incontrarsi con qualcuno per caso, *so' ito a Roma e n te so ncocciato Arturo*, sono andato a Roma ed ho incontrato per caso Arturo

ncodichito agg. infeltrito

ncollà v.tr. **1.** incollare **2.** v.tr.pronom. ncollasse, trasportare sulle spalle, *me so ncollato n sacco de patate*, ho trasportato un sacco di patate

ncollacèci avv. a cavalcioni sulle spalle, var. *a cavaceci, quillo munello nun c'a faceva e m'è toccato portallo ncollacèci pe' tutta a strada*, quel bambino era stanco ed ho dovuto portarlo sulle spalle per tutta la strada

ncomèncio s.m. inizio

ncóra avv. ancora

ncraponasse v.tr.rifl. copulare, *me so ncraponato quella mezza màfera*, ho fatto l'amore con quella donna che sembra una maschera di carnevale

ncrociane v.tr. incrociare

nculatura s.f. turlupinatura, buggeratura, *t'ha dato na bella nculatura*, ti ha truffato per bene

ncuscià v.intr. piegarsi sulle ginocchia

ncuscione agg. piegato sulle ginocchia, *mettese ncuscione*, piegarsi sulle ginocchia

ndivia s.f. indivia

ndó avv. dove

ndolito agg. indolenzito

ndorcèi v.tr. addolcire, *ndorcisci sso caffè*, metti lo zucchero a questo caffè

ndrondrone agg. trasandato, impreciso, approssimativo, *mi marito è u ndrondrone*, mio marito è una persona trasandata

nduvinà v.tr. indovinare
neccio agg. secco, piccolo, minuto
nemmanco avv. neanche, nemmeno, *n ce vajo nemmanco si m'ammazzi*, non ci vado neanche se mi uccidi
Nèno n.pr. Nazzareno
neppure avv. neanche, neppure, nemmeno
nèrchia s.f. pene grosso
nèrto agg. spesso (di spessore), *me si tajato o preciatto troppo nerto*, hai tagliato le fette del porsciutto troppo spesso
nfamità s.f. infamia
nfantioli s.m.pl. convulsioni dei bambini
nfino prep.impr. fino a
nfirza s.f. filza di ortaggi (pomodorini, cipolle, aglio) sospesi su un filo di ferro ed appesi alle travi per permettere la conservazione, sin. sèrta
nfitreato s.m. anfiteatro, in particolare quello di Albano



Albano Laziale - Anfiteatro Romano

nfrattasse v.rifl. introdursi, nascondersi dietro le siepi, *quilli due se so nfrattati*, quella coppia si è appartata per amoreggiare
nfregnà v.intr. intramettersi continuamente
nghiavolato agg. indiaiolato

nghietro avv. indietro
nghingherellata agg. vestita in modo elegante, anche con gioielli
ngordo agg. ingordo, *a celletto ngordo ce crepa o gozzo*, chi troppo vuole nulla stringe, secondo il popolare detto
ngordonizzia s.f. ingordigia nei confronti del cibo, arcaico ma non raro
ngorzà v.tr. trangugiare
ngorzata s.f. sorsata
ngriccià v.tr. arricciare, *l'ogna su a lavagna me fa ngriccià a pelle*, l'unghia strisciata sulla lavagna mi fa accapponare la pelle
ngrifato agg. eccitato, irritato
ngrippà v.tr. bloccare, *a quilla maghina ce s'è ngrippato o motore*, a quella macchina si è grippato il motore
ngroppà v.tr. copulare, *o gallo quando è ngrifato se ngroppa a gallina*, quando il gallo è eccitato monta la gallina
ngrugnato agg. accigliato, arrabbiato
ngrumato agg. imbronciato
nguattà v.tr. e rifl. nascondere, occultare, *te si nguattato i sòrdis*, hai nascosto i soldi, *s'è nguattato ghietro a o muro*, si è nascosto dietro al muro, est. defilarsi
nguattato agg. nascosto, occultato, *so' nguattato o budicchio pe' n fallo trovà*, ho nascosto i miei averi (denaro, gioielli) per non farli trovare
nguschià v.tr. **1.** angustiare, var. *ngustìa*, **2.** v.tr.pronom. *angustiasse*, angustarsi
nicchese avv. niente, no perentorio
nizza s.f. gioco, var. *lizza* (cfr.)
nnacquà v.tr. annacquare, inaffiare, *o vino no o tié da annacquà*, non devi diluire il vino con l'acqua

nnacquarito agg. guastato, *te s'è nnacquarito o cervello*, ti sei instupidito

nnasà v.tr. odorare, fiutare

nnàsola s.f. asola

nnillà avv. met. Ariccia, *iamo a nnillà*, andiamo ad Ariccia; espressione legata al fatto che gli ariccini, per dire là, usano l'avverbio *nnillà*

nnida s.f.sing. e pl. nido, *so scuperto e nnida de i merli*, ho scoperto i nidi dei



Ariccia - Chiesa dell'Assunta

merli

nnisconnarella s.f. rimpiattino, nascondino, gioco in cui il giocatore che si *acceca* (cfr.) sta ad occhi chiusi contando in un tempo stabilito per dare agli altri giocatori l'opportunità di nascondersi, per poi andare a trovarli

nnisconne v.tr. nascondere

nocetta s.f. malleolo, *me si dato n calcio a a nocetta*, mi hai dato un calcio al malleolo

Nannina n.pr. Anna, Giovannina

noiantri pron.pers. noi, var. *nojatri*

nòlito s.m. nolo, noleggio

nòne avv. no

nòra s.f. nuora, *o dico a a nòra perché a sòcera me ntenna*, parlare a nuora perché suocera intenda

norde s.m. nord, *chi va a norde, chi va a sudde*, chi va a nord, chi va a sud

nostrale agg. nostrano

notà v.intr. nuotare, notare

nòvo agg. nuovo

npattà v.intr. pareggiare, *vò vince o vò npattà*, vuole vincere e andare pari (non gli piace perdere)

npetto locuz.avv. e prep. di fronte, *abita npetto a noi*, abita di fronte a noi

nquartato agg. ingrassato e irrobustito

ntacca s.f. tacca

ntanato agg. nascosto, intanato

ntartaia v.intr. balbettare

ntartajone agg. balbuziente, var. *nzagajone*

ntelligente agg. intelligente

ntènne v.tr. intendere

ntesa s.f. udito, *tosto de ntesa*, duro d'orecchi, sordastro

nteso agg. inteso

nticchia avv. un poco, *damme na nticchia de pecorino*, dammi un po' di pecorino

ntignà v.intr. insistere, *ntigna sempre e nu scommette mai*, insiste sempre ma non scommettere mai

ntigne v.tr. intingere

ntingoletto s.m. condimento per la pasta

ntóggna n. proprio vicolo non più esistente, con vegetazione spontanea, situato a lato del campo sportivo, attualmente Via Castro Partico, dove molti andavano per fare i propri bisogni, *te si messo i guanti bianchi, che tenghi da ì p'a Ntogna?* (spregiativo) ti sei vestito bene, ma dove credi di andare?

Ntògno n. pr. Antonio

ntoppato agg. **1.** alticcio **2.** stitico

ntorcinà v.tr. avvolgere, contorcere



Ntóggna - Attuale via Castro Partico

ntorcinato agg. **1.** avvolto **2.** s.m. uomo malmesso fisicamente, al f. *ntorcinata*, donna brutta, *ssa pora ntorcinata te fa pena*, quella povera donna mi fa pena per la sua condizione fisica

ntorno avv. intorno

ntostà v.tr. **1.** indurire **2.** v.intr. insistere caparbiamente, ostinarsi, sin. *ntignà* **3.** tostare il caffè, *ntostà o caffè*, tostare il caffè

ntramente cong. mentre, var. *stramente*

ntronà v.tr. stordire, frastornare

ntronato agg. crepato, difettoso sia di oggetto che di persona, *tengo l'ossa tutte ntronate*, sento tutte le ossa doloranti, met. *a pila ntronata va cent'anni pe' casa*, la pentola incrinata va in giro per casa cento anni, met. le persone con molti acciacchi vivono a lungo

ntroppicà v.intr. zoppicare

ntrùa s.f. donna che si muove senza concludere niente, *quessa è na ntrua*, *n trallallero* quella è una donna che si muove senza concludere niente, come un pupazzo che dondola

ntrucchià v.tr.. urtare, in particolare delle palline di vetro usate nei giochi dei bambini

ntrujo s.m. intruglio

ntruppà v.tr. urtare, colpire, *so ito a ntruppà contro o muro*, ho urtato contro il muro

ntruppicà v.intr. inciampare

ntruppone agg. persona imprecisa, che fa le cose in maniera approssimativa e inciampa in ogni ostacolo

numero s.m. numero

nun avv. non

Nunziata n.pr. Annunziata

nvece avv. invece

nvidia s.f. invidia

nvortà v.tr. involtare, avvolgere

nzaccafagna s.f. atto sessuale

nzaccasonno agg. pigro, sfaticato, insonnolito

nzagàja s.f. spago usato per far girare la trottola (chiamata *piccolo*, cfr.) o nel gioco della *ruzzica* (cfr.) e reso scorrevole passandolo sulle foglie di *palatana* (cfr.), sin. *sparacina*

nzagajà v.intr. balbettare

nzagajone agg.e s.m.e f. balbuziente

nzalacchiera s.f. insalatiera

nzalata s.f. insalata

nzagherannone agg. uomo di robusta corporatura che potrebbe intimidire ma è di buon temperamento

nzecacce v.intr. indovinare, *ce so nzecato!*, ho indovinato

nzecagarbugli s.m. azzecagarbugli

nzicchià v.intr. **1.** scalfiare degli equini **2.** emettere urletti di dolore, lamentarsi

nzichicà v.tr. bere con gusto

nziemi avv. insieme, *l'atro ieri semo iti nziemi a lavorà all'orto*, l'altro ieri siamo andati insieme a lavorare all'orto

nzifonà s.intr. compiere l'atto sessuale

nzinenta prep.impr. fino a, *te vojo véde n tempo de roppitura nzinenta che nu schiumenti comme na ciammaruca*, ti voglio vedere distrutto dalla fatica in tempo di maggese nei campi fino a vederti schiumare dalla bocca come fa la lumaca quando si rintana nel guscio

nzomma avv. insomma

nzonnolito agg. assonnato

nzorfà v.tr. **1.** dare lo zolfo **2.** aizzare, alimentare scontri e risse, istigare

nzujà v.tr. pasticciare, intrugliare

nzujo s.m. intruglio, imbroglio, mescolanza disgustosa di liquidi o altro, var. *ntrujo*

nzurto s.m. insulto



ó art.det. il, lo

òbbrigo s.m. obbligo

óccchetto s.m. **1.** spioncino **2.** occholino, *fa' l'occhietto*, fare l'occholino

óffenne v.tr. offendere

óggna s.f. unghia, pl. *oggna*, *chié l'oggna pe' sgramignà*, hai le unghie per graffiare

ógne v.tr. ungere, sin. *panogne*

òjo s.m. olio, *caccià l'ojo*, estrarre l'olio dalla premitura delle olive

ójosa s.f. piantina dalle foglioline pelose di sapore simile a quello delle noci, usata come insalata insieme ad altre verdure

òmmino s.m. uomo, *òmo morto*, attaccapanni poggiato a terra, var. *òmo*

óncido agg. oleoso, grasso, fritto con molto olio

ónto s.m. **1.** strutto, lardo, *a minestra col-*

l'ónto, la minestra condita con il lardo **2.** agg. unto

ónza s.f. capocollo, insaccato, lonza

óppuro cong. oppure

òpra s.f. operai, forza lavoro per i campi, *promette l'òpra*, accordarsi verbalmente, in modo vincolante, su una prestazione d'opera, *a caporala ridduna l'òpra*, la sensala raduna le operaie

òpri v.tr. aprire, var. *upri*

óra s.f. ora, *n ór de notte*, a un'ora dal calar del sole (arc.), l'una dopo mezzanotte, per est.: a notte fonda (più recente), *vedi da nun fa l'ora de notte*, cerca di non fare molto tardi, met. *c'ha fatto n organo comme n ór de notte*, lo ha picchiato selvaggiamente

òrbo s.m. ano, *fregà l'orbo*, grattare l'ano

órdegno s.m. ordigno, oggetto d'uso, strumento

órdiga s.f. ortica, var. *ordica*

òrghino s.m. fortuna, *tené orghino*, avere fortuna, sin. *bucio de culo*

órlòggio s.m. orologio

órmacciolo s.m. getto dell'olmo, usato per confezionare canestri

óρμο s.m. **1.** olmo **2.** condizione di chi viene escluso da qualcosa, *ierzera all'osteria m'avo fatto ormo a o gioco de a passatella*, ieri sera non mi hanno consentito di bere al gioco della passatella

órzaròlo s.m. **1.** orzaiolo, eruzione cutanea all'occhio **2.** alimentarista nella prima parte del secolo che vendeva soltanto generi alimentari tra i quali l'orzo; con l'ampliamento della gamma dei prodotti venduti, il nome è diventato *pizzicarolo*

órho s.m. orso

Oschere n.pr. Oscar

òvo s.m. uovo, *te porto comme n canestro d'òva*, ti porto come un cesto di uova, verso di te ho un'attenzione particolare



pà s.m. pane, *o pà coll'ojo*, il pane con l'olio

pabbianco s.m. **1.** pane bianco **2.** agg. spreg. fannullone, gaudente

pacca s.f. parte, tratto, fascio, anta, spicchio di carciofo fritto, *co' sta crisi pare che s'è spallata na pacca de cielo*, con questa eclissi di sole sembra che sia crollata una parte di cielo, *na pacca dó portore*, un'anta del portone, *na pacca de rogo*, una metà tagliata longitudinalmente di un ramo di rovo, a cui sono state tolte le spine, usata per legare le viti, *mettemise a pacca*, mettiamoci a vangare sulla stessa linea di vangatura

pàcchera s.f. schiaffo, botta, sin. *pizza*, *sgargamella*

paccuto agg. persona in carne, robusta, un po' grossa

pacenza s.f. pazienza, *pacenza vita mia si pati pena*, abbi pazienza vita mia se patisci le pene

padellaccia s.f.pl. interiora di maiale cotte in padella

pagnottone s.f. tipica pagnotta locale di pane del peso di circa due chili

paja s.f. paglia

pajariccio s.m. pagliericcio, materasso imbottito con paglia o foglie di granturco, var. *rapazzola*, *ramazzola*

pajarolo s.m. impagliatore di sedie, commerciante di fieno

pajata s.f. parte alta dell'intestino tenue del vitello di latte, *me so fatto n piatto de rigatoni co a pajata*, ho mangiato un piatto di rigatoni con la pagliata

palamidone agg. persona alta e grossa

palànga s.f. palanca, asse usata nelle costruzioni edili, fig. mano grande e possente, *tenghi na palanga pe' mano*, ha una mano molto grande

palatana s.f. parietaria, erba usata anche per lubrificare la *nzagaja* (cfr.)

palombella s.f. tortora

pallocco s.m. insieme di cose appallottolate, palla, *n pallocco de carta*, un foglio di carta appallottolato, var. *pallocca*

pallonaro agg. contafrontole, persona che esagera nel descrivere le cose ed i propri meriti, *frascatano pallonaro*, frascatano che, per nomea nell'ambito dei Castelli Romani, racconta frottole

pampapato s.m. pampepato, dolce tipico natalizio fatto con farina, miele, noccioline, pepe

pampena s.f. pampino, ciuffo di erbe

pampuja s.f. ramoscelli e foglie secchi

panacca s.f. schiaffo fragoroso, botto, esplosione, forte urto

pandana s.f. tasca usata dalle donne per portare con sé il denaro, posta sotto la gonna

Pangrazzio n.pr. Pancrazio, S. Pancrazio, santo protettore di Albano

panògne v.tr. ungere

panontella s.f. pane intriso di lardo o pancetta fritti, met. *fa' a panontella*, trovare una mediazione non del tutto equa, che lascia una delle parti non completamente soddisfatta, *o spicciaggnommeri ha fatto a panontella*, l'av-

vocato ha fatto un accordo non di completa soddisfazione del cliente

panónto agg. sporco, macchiato di grasso, unto, *quillo è panonto*, quello è unto e bisunto

pantàsima s.m. fantasma, *me pari n pantàsima*, mi sembri un fantasma, sei poco presente nella realtà

panza s.f. pancia, ventre

papagna s.f. sonoro schiaffo, *ce sò mmollato na papagna che ce so fatto girà a capoccia*, gli ho dato un ceffone da fargli girare la testa

papàmmero s.m. papavero, *dorme come si avessi preso o papammero*, dorme come se avesse mangiato il papavero che contiene l'oppio

paparella s.f. bacca del sambuco che produce un socco scuro che macchia

pappadascio s.f. **1.** zanzara, var. *pappadacio* **2.** credulone, semplicitto



Albano Laziale - Duomo, Gloria di San Pancrazio

pappié s.m. voluminoso insieme di documenti (franc.)

pàppola s.f. bugia

pappolaro agg. e s.m. bugiardo, *quisso è n pappolaro, n ce dà retta*, non dargli retta, è un bugiardo

paraculo agg. furbo, *ce dichi a quello paraculo de tu marito che ierassera m'ha fatto ormo*, di a quel filibustiere di tuo marito che ieri sera mi ha gabbato

paralise s.f. paralisi, *che te pìa na paralise!*, che ti prenda una paralisi!

parannanzi s.f. grembiule da cucina, var. *parannanza*

parco s.m. palco

paré v.intr. sembrare, apparire, *me pari matto!*, mi sembri matto!

parlatura s.f. parlata, dialetto, *a gnoranzità se sente da a parlatura*, l'ignoranza si sente dal modo di parlare

parma s.f. palma

parmeggiano s.m. formaggio parmigiano

pàrmere s.m. copertone di ruota di bicicletta (da palmer)

pàro s.m. paio, *è n bello paro de scarpe*, è un bel paio di scarpe

partegghietro locuz.avv. all'indietro, *cammina a partegghietro*, cammina a ritroso, var. *parteddiietro*

pàrtene s.m. cappotto, var. *pàrtone*, sin. *partò*

pasce v.tr. pascolare

passatella s.f. gioco praticato all'osteria in cui i partecipanti possono bere il vino soltanto dietro disposizione del 'padrone' o del 'sotto' che comanda il gioco e vengono designati casualmente mediante la 'conta'

passetto s.m. passaggio, corridoio, disim-

- pegno, *t'aspetto a passetto*, ti aspetto al varco, *mettete a passetto*, nel gioco del tressette scartare carte di un seme sguarnendo gli onori
- passone** s.m. palo, in particolare usato per sistemare i filari della vigna, sin. *capotesta, capotesto*
- pasticà** v.tr. masticare
- pastina** s.f. pasticca
- pastoso** agg. amabile, riferito al vino, contrario di *asciutto*, gusto secco
- patacca** s.f. **1.** oggetto falso, *mbè propio a mì me vié a dà ssa patacca?*, proprio me vuoi imbrogliare? **2.**(volg.) organo sessuale femminile, *ce so' dato n carcio a a patacca*, la ho picchiata, anche in locuz. con valore fortemente aversativo e di diniego, *che vò, i sòrdi? a patacca de mammita (sorita, zieta, nonnita etc.)*, cosa vuoi, i soldi? ma neanche per sogno **3.** per est. (volg.) bella ragazza, *mì fratello sta co' na bella patacca*, mio fratello è fidanzato con una bella ragazza, quantità di belle ragazze, *jamo a a festa de Filippo, dice ch'è pieno de patacca*, andiamo alla festa di Filippo, dicono che ci sono molte belle ragazze
- pataccaro** s.m. numismatico, fig. imbrogliatore, *quillo è n pataccaro, te rifila n sacco de patacche*, quello è un imbrogliatore, vende una cosa per l'altra, di valore inferiore
- paticé** v.tr. patire
- patónza** s.f. organo genitale femminile var. *sorica, ntacca, fregna, callara, ciocia*
- patre** s.m. padre
- patreggno** s.m. patrigno
- patrimoggno** s.m. patrimonio
- pàtrito** s.m. tuo padre
- patrone** s.m. padrone
- patta** s.f. **1.** risvolto a copertura delle tasche di giacca, pantaloni, cappotto, **2.** fig. con riferimento all'affidabilità di una persona, *co quillo carzolaro n ce se pia patta*, con quel calzolaio non si riesce a concludere niente, è inaffidabile, *pàri e patta*, pareggio
- patuia** s.f. pattuglia, ronda
- Pavelo** n.pr. Paolo
- pavura** s.f. paura
- pècco** s.m. pecca, *mette pecco*, criticare
- peccrista** inter. per Cristo, *o peccrista! Ohibò, eh peccrista! me sete piato a cottimo drento sta casa!*, santo iddio, dentro questa casa mi state sfruttando
- pèchera** s.f. pecora
- pechero** s.m. **1.** montone **2.** fig. cornuto, vigliacco, *quillo pechero de tu fratello*, quel buono a nulla di tuo fratello **3.** agg. sottomesso
- pecionata** s.f. lavoro mal fatto, *si fatto na pecionata*, hai eseguito molto male il tuo lavoro
- pecione** agg. **1.** persona imprecisa, incapace di fare un buon lavoro **2.** s.m. calzolaio, ciabattino, sin. *carzolaro*
- pecorone** avv. carponi, var. *appecorone* sin. *a culo pezzone o puzzone*
- pedagna** avv. a piedi, *ì a pedagna, ì a fette*, andare a piedi
- pedalino** s.m. calzino, *o dottore m'ha rivortato comme n pedalino*, il dottore mi ha fatto una visita molto accurata
- pedicello** s.m. brufolo, eruzione cutanea, sin. *ceculino, ciculino*
- peddosso** avv. addosso
- pedicone** agg. parte dell'albero che, per la sua bassezza, non può essere tagliata dal resto del tronco; persona gretta o fessacchiotta
- pedicuzzo** s.m. picciòlo, var. *peticuzzo*

pegnorà v.tr. pignorare

pelà v.tr. pelare, spellare, sbucciare, togliere tutti gli averi ad una persona, *a quillo l'havo pelato pe' bè*, quello l'hanno derubato per bene, *pelà e patate*, sbucciare le patate

pelarella nella locuz. *a pelarella*, indica una modalità di mangiare le patate lesse, rimuovendovi la pelle

pell'aria locuz.avv. per aria, all'aria, *è ito tutto pell'aria*, è andato tutto in aria

pellaro s.m. negoziante di pelli

pellichela s.f. pellicola

pennazza s.f. ciglia e sopracciglia, *invar. e pennazza*, le ciglia

pènne v.intr. pendere

pennènti s.f.pl. orecchini, *pegnorà i pennènti*, pignorare gli orecchini

pènnica s.f. sonnellino

pennolone avv. penzoloni, *drento a ssa cammera ce stanno tutti salami e precciuti a pennolone*, in quella camera ci sono salami e prosciutti appesi

péntima s.f. discesa scoscesa, dirupo

pénto pénto locuz.avv. appena in tempo

penzà v.intr. pensare

pepenaro s.m. mannaro, *so visto o lope pepenaro drento a funtana*, ho visto il lupo mannaro immergersi nella fontana

penziero s.m. preoccupazione, *tè n fregaccio de penzieri*, ha molti pensieri

peperino s.m. **1.** peperino, pietra locale grigia di tipo lavico **2.** agg. persona iperattiva

Pèppe n.pr. Giuseppe

peracottaro s.m. persona che fa gaffe (rom.)

percomme s.m.inv. il perché, *o perché e o percomme*, il perché e il per come

perichelo s.m. pericolo

peròmo locuz.pronom. ciascuno, *de ssi dù fichi facemo uno peromo*, di quei due fichi facciamo uno ciascuno, var. *perumo*

peròne cong. però

pèrtica s.f. **1.** pertica **2.** persona molto alta

pèrzica s.f. pesca; pl. perzica, perziche

perzino avv. persino

pesciarolo s.m. pescivendolo

peticuzzo s.m. **1.** brufolo **2.** gambo della frutta, var. *pedicuzzo*

petrojo s.m. pretrolio

petroria agg. pretoria, nell'accampamento della Legione partica ad Albano erano poste quattro porte, di cui la principale dà sulla Via Appia, attualmente vicino a Palazzo Savelli

petturina solo nella locuz.avv. *a petturina*, in faccia al sole, *nu' sta tanto a petturina a o sole, ché te coci*, non stare troppo esposto al sole, altrimenti ti ustioni la pelle



Albano - Porta Pretoria

pèzza s.f. panno, rattoppo, *mettece na pèzza*, trova una soluzione al problema, *pezze calle*, pezze di lana che, scaldate, vengono usate per lenire il dolore, *me sti troppo vicino, me sti a fà*

- e pezze calle* mi sti così vicino che mi riscaldi troppo e mi dai fastidio
- pià** v.tr. **1.** prendere, locuz. *pià d'aceto*, alterarsi, essere particolarmente irritabili, permalosi, *annà a pià na misura*, andare a prendere le misure per un lavoro artigianale, met. uscire dalla propria bottega di artigiano con la scusa di dover prendere le misure per un lavoro, ma andare a bere all'osteria **2.** v.intr.pronom. *piassela*, prendersela, *piassela n sacco*, *piassela n der culo*, subire le conseguenze di un'azione errata, var. *pijà*
- piagnistero** s.m. piagnisteo
- piagne** v.tr. e intr. piangere, *piagne o morto e frega o vivo*, persona che si addolora per la morte di qualcuno ma al contempo fa gli affari propri, *n tengo più lagrime pe' piagne*, non ho più lacrime da piangere
- pianàra** s.f. piena d'acqua che scorre per le strade dopo una pioggia abbondante, *si i porta via a pianara*, se li porta via il fiume di acqua dopo la pioggia
- pianeta** s.f. affanno, patimento
- piantà** v.tr. piantare
- pianeta** s.f. foglietto con le preveggenze astrologiche
- piantalla** v.intr. smetterla, *piantela de tuz-zicamme*, smettiti di infastidirmi
- piantinaro** s.m. semenzaio, vivaio di ortaggi
- pianuzza** s.f. piolla piccola da falegname
- piatto** s.m. piatto, scodella, *piatto spaso*, piatto basso, *piatto longo*, fiamminga
- picchelo** agg. piccolo
- piccolo** s.m. trottola di legno con punta metallica arrotondata, il gioco del *piccolo* consiste nel lanciarlo con la *sparacina* (cfr.) da parte del primo giocatore, il secondo giocatore tira il proprio *piccolo* cercando di centrare quello dell'avversario che sta ruotando su se stesso al fine di spaccarlo
- pidocchioso** agg. tirchio, miserabile, detto soprattutto di un ricco avaro
- pie** s.m. piede, *da piedi*, in fondo, *dormi da piedi*, far finta di non sapere
- piegasse** v.intr.pronom. chinarsi, sottomettersi ad un sopruso
- pietroccola** s.f. piccolo sasso tondeggian- te, usato anche per essere lanciato con le mani o con la fionda
- pifacchio** agg. bizzoco, persona legata alla chiesa cattolica, riferito ai democristiani, usato in senso dispregiativo
- pighero** agg. pigro
- pignolo** s.m. pinolo
- pigrizzia** s.f. pigrizia
- pila** s.f. pentola, *mette o sale a pila*, mettere il sale nella pentola, *è comme o sale a a pila*, è una cosa insufficiente, inutile
- pilottà** v.tr. dominare completamente, *quillo por'ommino o pilota propio quella sbira de a moje*, quel poveraccio è completamente dominato dalla moglie
- pilotto** s.m. angustia, tormento, *dà o pilotto*, assillare, *è da ieri che me sti a dà o pilotto*, è da ieri che mi stai tormentando
- pilozzo** s.m. recipiente usato per alimentare gli animali, *o pilozzo de o maiale*, il trogolo del maiale
- piómno** s.m. piombo
- piòto** agg. lento, pigro, *ssò ragazzo è mpò pioto*, quel ragazzo è un po' pigro
- piovizzicà** v.intr. piovigginare
- pipinaro** s.m. moltitudine, insieme numeroso di persone, *n pipinaro de gente*, molta gente

pippa s.f. **1.** pipa, fig. *mucco de pippa*, persona antipatica **2.** autoerotismo, masturbazione, *fasse na pippa*, (rom.) masturbarsi

pirocca agg. modalità con cui si cucina il baccalà, dal nome di un personaggio chiamato Pirocco, *baccalà a a pirocca*, cucinato in umido, con patate e pomodorini

pirola s.f. pillola

piròlo s.m. piolo di scala

piscià v.intr. urinare

pisciabbotte s.m. autobotte, o *pisciabbotte de Mezzoprete*, l'autobotte comunale guidata da un autista soprannominato Mezzoprete

pisciatore s.m. vespasiano, orinatoio

piscio s.m. orina

pisciona s.f. donna facente parte del gruppo delle minenti, queste venivano a festeggiare ad Albano ed, alticce, urinavano dove capitava, specialmente dovunque, sin. *minente* (cfr.)

pisello s.m. **1.** pisello, legume **2.** pene di bambino, sin. *pizzetto*

pistà v.tr. pestare, picchiare, o *so' pistato comme l'ònto*, gliele ho date di santa ragione

pistaròla s.f. grande tino a tre zampe in cui si pigia l'uva con i piedi

piste s.f.pl. guai, *ì pe' e piste*, subire le conseguenze negative di azioni altrui, rimetterci

pistello s.m. pestello, mortaio per pestare il sale

pisto agg. pestato

pizza s.f. **1.** pizza **2.** schiaffo, *ce so dato na pizza che ce so fatto girà a capocchia*, gli ho dato un sonoro ceffone

pizzangrillo s.m. bambino vivace

pizzardone s.m. vigile urbano

pizzetto s.m. **1.** pene di bambino, sin. *pisello*, **2.** barba sul mento

pizzicà v.tr. pizzicare, pungere, prendere in fallo, stringere la carne tra il pollice e l'indice, o *so pizzicato ntramente me steva a fregà*, l'ho scoperto mentre mi stava rubando

pizzicarolo s.m. pizzicagnolo, evoluzione dell'orzarolo

pizzo s.m. angolo, bordo, *sta attente, ssa cassetta a si messa n pizzo a o tavolo e mo te casca pettèra*, fai attenzione, hai messo la cassetta sul bordo del tavolo e rischia di cadere

pizzucà v.tr. usare il pizzuco

pizzùco s.m. arnese di legno appuntito usato per praticare, nel terreno dissodato, fori in cui mettere a dimora piante di ortaggi e sementi, var. *pezzuco*, *pizzugo*

poch'ora locuz. poche ore, ad una data ora

pòdarsi locuz. può darsi

pogramma s.f. programma

pogresso s.m. progresso

pollaro s.m. pollaio

pollarolo s.m. pollivendolo

pomicià v.intr. amoreggiare, *quilli due se so nguattati a Villa Doria e se so messi a pomicià*, quei due si sono nascosti a Villa Doria e si sono messi ad amoreggiare

popelo s.m. popolo

pontile s.m. ballatoio in cima ad una rampa di scale esterna all'edificio

poraccio agg. povero, persona in difficoltà, escl. *poraccio!*, poveretto

porcacchia s.f. erba grassa spontanea e infestante

porcareccia s.f. porcile, luogo sporco



Albano Laziale - Giardini di "Villa Doria Pamphili"

porchetta s.f. piccolo ematoma dovuto ad un trauma cutaneo

Pòrdo n.pr. Leopoldo

pòro agg. povero, di persona defunta, *comm'era bono pòro nonno*, come era buono mio nonno defunto

pórpo s.m. polipo

portà v.tr. portare il morto, *mi' zio l'ha-vo portato ieri*, ieri c'è stato il funerale di mio zio

portile s.m. cortile

portinaro s.m. portinaio

portóre s.m. portone, *se chiude na porta e s'opre n portore*, si chiude una porta e si apre un portone, met. la provvidenza non ti lascia mai solo

pórzo s.m. polso, pl.f. *pórza*

posta s.f. cliente fisso, *quillo è na bella posta*, quello è un cliente fisso

potà v.tr. potare

potere s.m. potere della vite, ramo che viene lasciato dopo la potatura e su cui si svilupperà la pianta l'anno successivo

poveta s.m. poeta

pozzin'arabbiate inter., imprec. lanciata verso qualcuno, modalità di salutare qualcuno che si incontra, var. *te pos-*

sin'ammazzatte, è da mó che nun te vedo, è un piacere rivederti

Ppellògno n.pr. Apollonio

ppiccà v.tr. **1.** appiccare, appendere *ppiccà o fòco*, accendere il fuoco **2.** appendere, *so ppiccato na sarta d'aji*, ho appeso una filza di agli, *quillo ha ppiccato o cappello*, quello ha fatto un matrimonio di interesse sposando una moglie ricca

ppiccià v.tr. accendere, *ppiccià a pippa*, accendere la pipa, *ppiccià a luce*, accendere la luce

ppizzà v.intr. **1.** giungere di soppiatto, all'improvviso, sporgersi, fare capolino, *o sò visto ppizzà*, l'ho visto arrivare all'improvviso **2.** mettere da parte, *ppizzà i sòrri*, mettere da parte i soldi

ppoggià v.tr. appoggiare

prebbèò agg. plebeo

precisione s.f. processione

preciutto s.m. prosciutto, *tenghi e recchie foderate de precitutto*, hai le orecchie foderate con le fette di prosciutto (sei sordo, non ci senti)

precorio s.m. sequela di parole offensive

prencipio s.m. principio, inizio, *te riconto o prencipio de o firme*, ti racconto l'inizio del film

prèscia s.f. fretta, premura, *a ì a lavorà n tenghi mmai prescia*, non hai voglia di lavorare

pressepio s.m. presepio

primòdica s.f. primizia, var. *primòtica*, *promodica*

profonno agg. profondo

prontina agg. ragazza che vuole emergere, che vuole avere sempre l'ultima parola

proprietà s.f. proprietà

propio agg. e avv. proprio

propotente agg. prepotente

pròspera s.f. prostata

protènne v.tr. pretendere, *comme c'ha protènne!*, come ci tiene!, var. *pretenne*

provatura s.f. **1.** prova **2.** mozzarella

prunga s.f.sin. e pl. prugna, *me so magna-to n canestro de prunga*, ho mangiato un cesto di prugne, *prungaccino* (dim.) piccola prugna

prungone agg. (accr. di *prunga*) stupido, sciocco, sempliciotto, credulone

prussia s.f. camiciotto lungo fino al ginocchio con increspature sul petto, abbottonato davanti, con manica larga chiusa da polsino con bottone, di colore blu scuro, usato dai *vignaroli* (cfr.)

puca s.f. **1.** pungiglione, aculeo, *arzà e puche*, ribellarsi, darsi le arie **2.** mucchietto di terra a copertura delle *barbatelle* (cfr.) per proteggerle dal gelo

pucino s.m. pulcino

pùcio s.m. pulce, *mo puro i puci tevo (tenno) a tosse!*, anche le pulci hanno la tosse, met. detto ai bambini che vogliono fare cose più grandi di loro, *fa' l'occhi ai puci*, essere capaci di fare bene ogni cosa

pulenta s.f. polenta

puliticante agg. uomo politico

pulizzia s.f. **1.** pulizia **2.** polizia

pullacca s.f. specie di blusa femminile stretta alla vita

pullaccione agg. sprovveduto

pullagra s.f. podagra, gotta del piede

pullarella s.f. piccolo locale, esterno alle abitazioni, per ricoverare le galline durante la notte

pullastrella s.f. pollastra, fig. bella ragazza

pulle avv. posizione di stallo della gal-

lina al termine della giornata, *e galline stanno a pulle*, le galline si sono ritirate a dormire, *i garbigneri avo cchiappato o ladro a pulle*, i carabinieri hanno arrestato il ladro quando si è ritirato a casa per dormire, *ì a e pulle, ì a e chiulle*, perdere tutti si soldi al gioco, var. *pullo*

pummidòro s.m. **1.** pomodoro **2.** agg. sciocco, *pummidò, o vò o pa'?*, frase usata per prendere in giro qualcuno, *si propio n pummidoro*, sei proprio uno sciocco

puncicà v.tr. pungere

puncichini n.p. seme di spade nel gioco delle carte italiane

puntina s.f. coltello con lama triangolare a punta arrotondata utilizzato per intaccare le forme di parmigiano successivamente tagliate con la *cortella* (cfr.)

pupazza s.f. bambola per bambine, imprec., *mannaggia a pupazza*, porca miseria

puntarella s.f. insalata di mazzocchi condita con olio, sale, aceto, aglio e alici

puramente cong. oppure, ovvero

purcino s.m. pulcino

puricello s.m. pedicello, brufolo, *n te grattà i puricelli che t'esce o sangue*, non ti grattare i brufoli, altrimenti ti esce il sangue

puro cong. pure, anche

purtigallo s.m. arancia, in quanto si riteneva che le arance provenissero dal Portogallo

pusse s.m. pus, sin. *materia*

puzzamano s.m. insetto della famiglia delle blatte che, se toccato, emana un cattivo odore

puzzòlo s.f. **1.** donnola **2.** agg. termine generico riferito ai cani di piccole di-

mensioni, *cane puzzòlo*, cane di piccole dimensioni

puzzone agg. **1.** imbroglioncello, furbastro
2. prono, *a culo puzzone*, chinato in avanti, var. *pezzone*, sin. *a pecorone*



quà agg.indef. qualche, *quarche vorta viécce a tròva*, qualche volta vieni a trovarci, var. *quane*

quadrello s.m. **1.** pianta il cui ramo, flessibile, viene usato a mo' di spago per i lavori di campagna **2.** elastico della fionda a sezione quadrata

quaja s.f. quaglia

quadriellina s.f. pianta infestante

quajo s.m. calli e vesciche sulla pelle delle mani causati dall'uso degli strumenti agricoli

quàne avv. qui, in questo luogo

quanno avv. quando

quarche agg.indef. qualche

quarcheduno pron.indef. qualcuno, var. *quarchiduno*

quarquadrato pron.indef. qualcun altro, *ariccontila a quarquadrato*, questa storia raccontala a qualcun altro, var. *quarquatrato*, *quarcunatro*

quarta s.f. misura agraria uguale a quattro scorzi (cfr.)

quartarolo s.m. piccolo barile della capacità di tredici-quindici litri

quatrino s.m. denaro, soldi, *quillo tè n sacco de quatrini*, quello è molto ricco

querella s.f. querela

queschione s.f. questione, problema

quill'atro locuz. quell'altro

quillo agg. e pron.dimostr. quello, *quillò!*, lett. quell'uomo, espressione per attrarre l'attenzione di un'altra persona di sesso maschile, *quillò, venete qua*, signore, scusi, venga qui

quillò! inter. usato per chiamare una persona di sesso maschile, *quillò, venete n po' quà?*, scusi può venire qui?

quisso agg. e pron.dimostr. quello, riferito a persona o cosa lontana var. *quillo*

quisto agg. e pron.dimostr. questo, riferito a persona o cosa vicina

quisti s.m.pl. denaro, *ce vovo quisti*, c'è bisogno di denaro, detto fregando l'indice ed il pollice della mano



rabbino agg., s.m. tirchio, avaro, *sì più tirato de u' rabbino*, sei veramente tirchio

ràdica s.f. **1.** radice **2.** *radica gialla*, carota, *radica de mbecille*, imbecille nato

rafacano s.m. tirchio, avaro, var. *rafagano*

raganito agg. rauco

raggione s.f. ragione, *né pé ttorto né pé raggione nun te fa' tirà l'imprecazzione*, fa' in modo da non attirarti le maledizioni

ràgheno s.m. ramarro, *sì brutto comme u ragheno*, sei proprio brutto, *si verde comme u ràgheno*, sei verde come un ramarro, *ragheno zoppo*, persona brutta

ramato s.m. prodotto a base di rame usato in agricoltura e sparso sulle viti mediante la pompa chiamata, appunto dell'acqua ramata

ramazzòla s.f. pagliericcio, letto rimedia-

- to e scomodo, con un materasso riempito con le foglie del grano turco, *sso letto me pare na ramazzòla*, quel letto sembra un pagliericcio var. *rapazzòla*
- ramoraccia** s.f. ramolaccio, pianta spontanea che si trova nei campi che viene bollita e mangiata condita
- rampazzà** v.tr. recuperare i grappoli sulle viti dopo la vendemmia, met. procacciarsi faticosamente da vivere, *è ita sempre rampazzenno co na scarpa e na ciavatta*, è vissuta in estrema povertà
- rampazzo** s.m. grappolo d'uva rimasto sulla pianta dopo la vendemmia
- rancico** agg. rancido
- ranfa** s.f. zampa di insetto
- rapazzòla** s.f. pagliericcio, letto rimediato e scomodo, var. *ramazzola*
- raponzolo** s.m. tipo di rapa
- rasaletto** s.m. piccolo canale nei campi
- rasore** s.m. rasoio
- raspà** v.tr. lavorare di raspa, frugare, *sti a raspà n teraccione che nun te caccia manco a gramiccìa*, stai zappando un pezzo di terra talmente arido e duro che non produce neanche la gramigna
- rastello** s.m. rastrello
- rattatuja** s.f. confusione, parapiglia, *ssi munelli avo fatto na bella rattatuja*, questi bambini hanno fatto una bella confusione (franc.)
- razzà** v.tr. eccitare sessualmente, *a mi quella femmina me fa razzà (me razzà)*, quella donna mi eccita
- razzato** s.m. eccitato sessualmente
- razione** s.f. **1.** razione, porzione **2.** orazione, preghiera
- razzo** s.m. **1.** razzo **2.** raggio della ruota, *me s'è rotto u razzo de a rota de a bricighetta e so ito pe' ttera*, si è rotto a un raggio della ruota della bicicletta e sono rovinato a terra
- recchia** s.f. orecchio, fig. *quillo te porta l'acqua co' e recchie*, quello ha un'attenzione particolare per te, fa di tutto per farti contento, *posà e recchie*, morire, *iamo a tirà a recchia!*, andiamo a giocare a carte, in particolare a poker, dove le carte vengono scoperte progressivamente nell'angolo in alto a sinistra
- recchione** s.m. pederasta, sin. *bozzo*
- recchiozza** s.f. fungo di castagno a forma di orecchio
- rède** s.m. erede
- redichelo** agg. ridicolo
- redità** s.f. eredità
- regaje** s.f.pl. interiora del pollo composte da cuore, polmone, fegato (coratella), e dall'intestino
- regazzo** s.m. **1.** ragazzo, dim. *regazzino*, f. *ragazzetta*, *regà*, *levite dellà*, ragazzo spostati da dove sei **2.** fidanzato, *mì regazzo*, il mio fidanzato
- regulizzia** s.f. liquirizia, var. *riqulizzia*, *legulizzia*
- réne** s.m. re, al gioco delle carte, *sì tirato o réne de spada*, hai giocato il re di spade
- rènne** v.tr. rendere
- requia** s.f. requiem, fig. riposo, pace, *tengo tanto da fa', o lavoro nun me dà requia*, sono molto impegnato, il lavoro non mi dà un attimo di respiro
- rescì** v.intr. uscire, riuscire
- resibbola** s.f. erisipela, malattia infettiva
- résico** s.m. ramo della vite lasciato corto dopo la potatura, utilizzato per lo sviluppo della pianta a distanza di due anni, mentre il *potere* (v.) viene utilizzato l'anno successivo

restacce v.intr.pronom. rimanerci, morire, *si te fa' o bagno a panza piena po' puro restacce*, se fai il bagno durante la digestione rischi di morire

ribbardato agg. ribaltato, var. *ribbartato*

ribbelà v.tr. ricoprire, *ribbèla o foco che dimane a bracia ce serve pe' ccenne*, copri i tizzoni con la cenere perché domani mattina la brace conservata ci serve per accendere il fuoco, est., *te ribbèlo tutte e vorte*, ti vinco sempre

ribbirolà v.tr. ammucciare in maniera disordinata, sistemare alla meno peggio, avvolgere ripiegando, *na ribbilorata e manna ggió!*, prendi la cartina (ostia) ripiegata con la medicina dentro e mandala giù

ricaccià v.tr. **1.** trasportare i bigonci al posto di carico **2.** attribuire un soprannome, *a Gianni ce ricaccino Provolone*, a Gianni hanno messo il soprannome di provolone **3.** nel gioco delle carte, giocare una carta dello stesso seme della mano precedente

ricaccio s.m. **1.** pollone di pianta **2.** azione del calare una carta dello stesso seme della giocata precedente, *daje co' ssi ricacci, sempre a denara!*, hai giocato ancora una volta il seme di denari!

ricasco s.m. a disposizione di altri, *sto a ricasco de mì fratello*, dipendo da mio fratello

ricapezzà v.tr. **1.** rimediare, racimolare, radunare le cose scartate dagli altri, trovare poco a poco, raccogliere **2.** rifl. raccapezzarsi, *n mezzo a sso casino nun me ce ricapezzo più gnente*, in questo disordine non riesco a districarmi

ricapezzo agg. e s.m. **1.** forestiero, sin. *furesto, furaschiere*, **2.** raccapezzo,

scarto, *ì pe' ricapezzi*, andare alla ricerca di qualcosa per sopravvivere

riccattà v.tr. raccattare

riciccià v.tr. farsi rivedere, *ricicci quanto te pare*, ti fai vedere quando ti fa comodo

riccoje v.tr. raccogliere, *riccoje e liva*, raccogliere le olive, fig., *riccoje a cratura*, assistere al parto da parte della ostetrica, *si caschi da o tetto te riccoieno co' o cucchiarino*, se cadi dal tetto ti sfracelli

riccommannà v.tr. raccomandare

riccommidà v.tr. accomodare

riccontà v.tr. raccontare

riccoje v.tr. raccogliere

richiede v.tr. avere necessità di qualcosa, controllare, *vajo a richiede a a vigna*, vado a controllare che tutto sia in ordine alla vigna

ricordatóra agg.sost. memorabile, in entrambi i sensi, positivo e negativo, *aguarda, che te a do a ricordatora*, stai attento che oggi ti faccio passare un guaio

ricùre v.intr. ricorrere

riddrizzà v.tr. raddrizzare

riddunà v.tr. radunare

ridduno s.m. raduno

rifà v.tr. **1.** rifare **2.** v.tr.pronom. rifasse, rifarsi, *rifasse o letto*, rassettare il letto **3.** fig. aumentare di volume, *rifasse come o baccalà*, gonfiarsi come il baccalà messo nell'acqua, scherz. *a tresette s'è rifatto come o baccalà*, al gioco delle carte ha provato senza successo a rifarsi (ed ha continuato a perdere)

rifatto agg. raffermo, stantio, villano rifatto, arricchito, *pà rifatto*, pane raffermo,

- quillo è n pidocchio rifatto*, quello ha fatto fortuna, ma rimane un villano
- riffiatato** agg. rinfrancato, *da sì che me so levato o callo a o deto me sento riffiatato*, da quando non ho più il callo al dito mi sento rinfrancato, sono rinato
- riffreddato** agg. raffreddato
- rifiatà** v. intr. respirare, riprendere fiato dopo uno sforzo o una condizione di pena, *so' pagato i buffi, mo pòzzo rifiatà*, ho saldato i debiti, ora mi sento risollevato, sin. *scureggià*
- rifiatato** part. pass. risollevato
- rifiato** s.m. alito, respiro
- rifonnà** v.tr. rimettere il coperchio alla botte
- rifreddà** v.tr. raffreddare
- rifreddore** s.m. raffreddore
- rigalà** v.tr. regalare
- rigàlo** s.m. regalo, dono
- rigruiato** agg. spiegazzato, piegato malamente, squalcito
- rillegrà** v.tr. rallegrare
- riloggio** s.m. orologio, var. *riloggio*, *orloggio*
- rimette** v.tr. chiudere bottega, portare dentro il locale il materiale esposto all'esterno
- rimonnà** v.tr. ripulire, sbucciare
- rimóre** s.m. rumore
- rimòve** v.tr. **1.** rimuovere, **2.** v.intr.pronom. intorbidirsi, *o vino s'è rimosso*, il vino si è intorbidito
- rinale** s.m. orinale, vaso da notte, sin. *pitale*, *si pisciato fora d'ò rinale* sei andato fuori dal seminato
- rincojonisse** v.intr.pronom. instupidirsi, stordirsi, *spesso quando conoscemo na femmina se rincojoniscemo*, spesso quando conosciamo una donna ci rincitrulliamo
- rincojonito** agg. stordito, *nonno s'è rincojonito*, nonno ha perso la propria lucidità
- rincuccà** v.intr. inculcare, insistere nella propria affermazione
- rincutinà** v.tr. (raro) cercare di capire, raccapezzarsi, orientarsi mentalmente, *nce so' rincutinato gnente*, non ci ho capito nulla
- rinfaccià** v.tr.pron. rinfacciare, stomacare, *me se rinfaccino tutti i peperoni che so magnato ierzera*, mi si rimpongono i peperoni che ho mangiato ieri sera
- ringruiato** agg. squalcito, avvolcolato alla meglio, riferito a indumenti e tessuti
- rinnaccià** v.tr. rattoppare alla meglio
- rintènne** v.tr.rifl. intendere, capire meglio
- rintorcinato** agg. rattappito, malmesso fisicamente
- rintorzà** v.tr. andare per traverso (di cibo), est. mandare per traverso, *me si fatto rintorzà ssa bella festa*, mi hai mandato per traverso questa bella festa
- rinzeccolito** agg. rinsecchito
- rinzerà** v.tr. rinserrare
- riocà** v.intr. insistere, ripetere, persistere nel fare un'azione, *t'ero avvertito e tu ce si riocato*, ti avevo avvertito ma tu hai persistito nel fare la stessa cosa
- riperticasse** v.intr.pronom. arrabattarsi, arrangiarsi, salire su strade scoscese, raccapezzarsi var. *ariperticasse*
- ripiàlla** v.intr. sostenere l'opinione o la posizione di qualcuno, *tu a sì ripiata pe' quillo*, tu hai sostenuto la posizione di quella persona, var. *aripiàlla*
- ripienezza** s.f. abbondanza, l'essere sazio
- ripiticchio** s.m. rassettata della terra intorno alla vite, effettuata con la van-

ga, per togliere le erbacce residue dopo la vangatura

riposato agg. riposato, raffermo (di pane), *n pagnottone de pà riposato*, una pagnotta da due chili rafferma

rippezzà v.tr. rattoppare, mettere una pezza

risercìa v.tr. passeggiare di continuo sullo stesso percorso, *pe' ncontrà ssa mu-nella sti a risercìa a strada*, per incontrare quella ragazza stai consumando l'acciottolato

risicà v.tr. rischiare, *chi nu risica nu ro-sica*, chi non rischia non mangia

risparagnà v.tr. risparmiare, var. *rispa-rambià*

risparagnarello agg. parsimonioso, attento risparmiatore, quasi avaro

risparagnno s.m. risparmio, var. *rispa-rambio*

risponne v.intr. corrispondere, *andó risponne ssa finestra?*, dove affaccia quella finestra?

rissumià v.intr. assomigliare, *ssa cratura rissumià tutto a o padre*, questo neonato somiglia tutto al padre

ristregne v.tr. **1.** restringere **2.** v.tr. pronom. *ristregnese*, restringersi, **3.** *ristregne o vino*, travasare il vino da un contenitore grande a più piccoli

ritónno agg. rotondo, *a Ritonna*, Madonna della Rotonda, venerata nella chiesa della Rotonda, ricavata da un ninfeo, al centro di Albano, i cui festeggiamenti ricorrono la prima domenica di agosto

ritoppà v.tr. rattoppare, riparare, aggiustare

ritrippà v.tr. riproporre, *ritrippà a queschione*, riproporre il problema



Albano - Santuario di Santa Maria della Rotonda

riuggnone s.f. riunione

rivà v.intr. arrivare

rivanzo s.m. avanzo, *se semo magnato i rivanzi de ieri*, abbiamo mangiato gli avanzi di ieri

riveribile agg. rivedibile, coscritto non dichiarato idoneo per il servizio militare, che doveva essere sottoposto ad una successiva visita medica

riverzà v.tr. rovesciare un liquido, *m'ha riversato peddoso n bicchiere de vino*, mi ha rovesciato addosso un bicchiere di vino

riverzo s.m. rovescio, *gni medaja tè o riverzo suo*, ogni medaglia ha il suo rovescio

rivommità v.tr. vomitare

rivorticà v.tr. rovesciare, ribaltare

rivòrto agg. **1.** rivolto **2.** s.m. risvolto, *rivoticà* v.tr. rovesciare, rivoltare, sin. *voticà*

rizzelà v.tr. rassettare, sistemare, mettere a posto, riparare

rizzollà v.tr. picchiare, frustare

rógo s.m. rovo, pl. roghi

rogara s.f. cespuglio di rovi

rogarolo s.m. chi spacca i rovi per farne legacci da vigna

rologgiaro s.m. orologiaio, var. *riloggiaro*
roppe v.tr. rompere, *quillo roppe sempre i stinchi, i cojoni*, quello è un seccatore
roppicojoni agg. fastidioso, var. *rompicojoni*
ronchetta s.f. roncola, attrezzo agricolo
roncio s.m. ronchetto, usato per tagliare le barbe della vite a fior di terra, *fà de roncio*, tagliare la prima corona di radici della vite
ronfà v.intr. russare, var. *runfà*
roppe v.tr. rompere, var. *rompe*
roppitura s.f. rottura, maggesi, prima vangatura profonda
ropri v.tr. aprire
roscio agg. **1.** rosso **2.** s.m. e f. persona con i capelli rossi, *roschio, passa domani che oggi è moschio*, espressione di scherno nei confronti di chi ha i capelli rossi
rosicà v.tr. rosicchiare, rosicare, met. avere invidia
rosicarello s.m. cartilagine della carne, parte dura e nervosa dello spezzatino
rosichino s.m. rabbia, rovello, *lasseme perde, tengo u rosichino*, lasciami stare, ho una rabbia che mi consuma
rosolà v.tr. rosolare, var. *rosolì*
rosorio s.m. rosolio
rosura s.f. rodimento, prurito, *tengo na rosura de culo*, met. sono molto irritato
ròta s.f. ruota
rottonculo s.m. furbo e pretenzioso
roghenito agg. roco, rauco
rubbà v.tr. rubare
rubbino s.m. robinia
rùcia s.f. gioco con cui venivano dispensati da parte degli adulti ai bambini,

in modo competitivo, piccoli doni, quali castagne secche
rucio s.m. bruco, detto in senso vezz. dei bambini, *rucio de casa, rucio de nonna, rucio de mamma*, cocco di casa, di mamma, di nonna
rudero s.m. rudere
ruga s.f. arroganza, *batte de ruga*, comportarsi in maniera arrogante
rugà v.intr. alzare la voce per protesta, comportarsi in maniera arrogante
ruganza s.f. arroganza
rumà v.tr. ruminare
rumatismo s.m. reumatismo
rùmicio s.m. pianta medicinale, *sopra o ceculino mettice o rùmicio*, metti la foglia medicinale sul brufolo
ruspà v.tr. ruspare
russola s.f. rossola (fungo)
ruta s.f. pianta simile al prezzemolo, di succo molto amaro, *a ruta te fa bè a i vermi*, la ruta è una buona cura per gli ossiuri
ruvina s.f. rovina, disastro
ruzza s.f. ruggine, *ha fatto a ruzza*, si è arrugginito
ruzzà v.intr. scherzare, *sta attente, co' mi nun ce ruzzà, me puzza o fiato!*, con me non scherzare troppo, reagisco in malo modo
rùzzica s.f. gioco in cui vengono rotolati oggetti, *ma che stemo a giocà a rùzzica?*, vogliamo scherzare?
ruzzicà v.intr. rotolare, procedere, camminare, (fig.), *comme sta tu nonno? ancora rùzzica*, come sta tuo nonno? ancora gode di buona salute
ruzzichetta s.f. gioco consistente nel lanciare un pezzo di legno di forma cilindrica mediante un pezzo di spago (cfr.

sparacina), anche var. *ruzzica*

ruzzo agg. arrugginito, greve, grossolano, insensibile, *quillo è n'òmmino ruzzo*, quello è una persona insensibile

ruzzunito agg. arrugginito, var. *ruzzonito*



sàbbito s.m. sabato

sacchetto s.m. camice lungo usato da negozianti e artigiani

saccoccia s.f. tasca

sacrilico agg. sacrilego

saéttola s.f. biscia

saggerazione s.f. esagerazione

sagrificio s.m. sacrificio

salà v.tr. salare, condire con il sale, *salà e forme de pecorino*, salare le forme di pecorino per stagionarlo

saliscegni s.m. barretta di ferro usata per la chiusura delle porte

sallazero agg. sporco, sciatto

sallita s.f. salita

sambugo s.m. sambuco

sanpietrino s.m. cubetto di basalto usato per la pavimentazione stradale

sanpistello s.m. santo immaginario popolare, *mannaggia sanpistello!*, accidenti, espressione che evita la bestemmia in quanto san Pistello non esiste

santaro s.m. sacrista, sagrestano, *te scordi puro o santaro*, dimentichi tutto

santasmacola s.f. vanga, met.

santovecchio s.m. poveruomo, *c'ha fatto n grugno comme n santovecchio*, lo ha picchiato selvaggiamente

sapé v.tr. sapere, *saccio muto*, non capisco, non so, mi meraviglio, *forza sapé!* espressione di saluto ammichevole, cordiale

saràca s.f. aringa affumicata, var. *saraga*

sarciccia s.f. salsiccia, accr. *sarciccione*, fig. persona grassa

sarcio s.m. salice, i cui rami flessibili vengono usati per legare i tralci della vite al filare

sarto a a quaja s.m. gioco consistente nel saltare sulla schiena del giocatore prono che si tiene con la testa nella pancia di un altro, accostato a un muro o a un albero, chiamato cuscino, successivamente gli altri giocatori saltano sul primo fino a che questi cede sotto il loro peso, gioco simile al 'rièchime', in cui il numero di giocatori proni è uguale a quello dei giocatori che saltano sopra di loro

sartore s.m. sarto

sàrvia s.f. salvia

sarvietta s.f. salvietta, tovagliolo

sarvoggnuno escl., *sarvoggnuno!*, che Dio ce ne scampi, non si sa mai

sbadijo s.m. sbadiglio

sbajà v.tr. sbagliare

sbajoccà v.intr. vedere, *quillo poco più ce sbajocca*, quello ci vede male

sbarzo s.m. sbalzo, salto

sbatte v.tr. battere, urtare, *me so sbattuto n par d'òva*, ho montato due uova per lo zabaione, *pe' trovà quillo so tenuto da ì a sbatte n fino a Torvajonica*, per trovare quello son dovuto andare fino a Torvaianica, *ma tu guarda n do va a fenì a sbatte quello!*, guarda dove va a finire con quel bislacco ragionamento!, *tocca sbatte*, bisogna faticare

sbattocchià v.tr. sbatacchiare

sbattizzato agg. eccessivamente impegnato, riferito a persona che cerca di fare molte cose senza esserne soddisfatta

sbavià v.intr. sbadigliare, sin. *sbadìa, sbadijà*

sbenzinato agg. ebbro ma non completamente ubriaco

sbescerà v.intr. parlare fitto fitto, fare maldicenza, *sse femmine stavo sempre a sbescerà*, quelle donne stanno sempre a fare maldicenza

sbillungo agg. di forma allungata

sbillungone s.m. spilungone, persona alta e magra

sbinnonno s.m. bisnonno

sbiro s.m. sbirro, spreg. persona dura e dittatrice

sbomballà v.intr. sballare, in alcuni giochi di carte oltrepassare il numero di punti tabilito, perdendo la posta

sbottà v.intr. scoppiare, parlare finalmente

sbraciata s.f. **1.** scenata **2.** picnic a base di carne cotta alla brace. Anche un party con carne alla brace

sbragà v.tr. **1.** demolire, calare **2.** v.intr.pronom. *sbragasse*, sdraiarsi, posarsi, *te si sbragato sopra o letto*, ti sei abbandonato sul letto

sbramato part. pass. sbranato

sbrigasse v.tr.pronom. sbrigarsi

sbrillentà v.tr. e rifl. allargare malamente, *a maja me s'è tutta sbrillentata*, il tessuto della maglia mi si è tutto allentato

sbrillessato agg. appena lessato

sbriluccicà v.intr. brillare

sbrozzoloso agg. rugoso, pieno di protuberanze

sbruffo s.m. mancia, bustarella, *pe' mannà avanti a pratica ce vo o sbruffo*, per mandare avanti la pratica ci vuole una bustarella

sbruciato agg. bucato, anche a causa della corrosione

sbuciafratte s.m. piccolo uccello

sbuffà v.intr. sbuffare

sbuffettone s.m. schiaffone

sbullentà v.tr. sbollentare, scottare

sburà v.intr. **1.** eiaculare **2.** v.tr. liberare un brufolo dal pus

sburato part.pass. di *sburà*, suppurato, *ce s'è sburato o ceculino*, il brufolo si è svuotato dal pus

sburo s.m. seme maschile

scacarcia s.f. paura, fifa, diarrea

scacarciàto agg. sporco di feci liquide

scacarcione s.m. diarrea

scacchià s.tr. rompere con le dita i *capiti*, cioè le escrescenze estreme della vite senza uva (cfr.) *nepoti*

scaccià v.tr. scacciare

scaccolasse v.intr.pronom. portare via le caccole dal naso

scafo s.m. fava, pl. scafi, *i scafi so boni co' a ventresca*, le fave sono buone con la pancetta di maiale

scajà v.tr. **1.** scagliare, lanciare, v.intr. **2.** venire picchiati, *quillo ha scajato n sacco de botte*, quello è stato picchiato di santa ragione **3.** guadagnare, *oggi n se scaja na lira*, oggi non si incassa una lira

scalarola s.f. cancello per piccoli appezzamenti di terreno realizzato con pali di legno (*passoni* cfr.) e fili di ferro fermato con una catena

scallino s.m. scaldino

scamà v.tr. sgusciare granaglie var. *sca-mazzà*

scanajata s.f. occhiata veloce e superficiale, scandagliata, lavoro svolto rapidamente e superficialmente, *dà na bella scanaiata*, realizzare un bel po' di lavoro velocemente e superficialmente

scancellà v.tr. cancellare

scancia s.f. scansia, mensola

scannalizzato agg. scandalizzato

scannello s.m. areola dell'orto in cui vengono seminati ortaggi da trapiantare, delimitata da un rialzo di terra che consente la permanenza dell'acqua

scantoscià v.tr. scansare, spostare, *scantoscia sso bigonzo*, sposta codesto bigoncio

scanzarote s.m. paracarro, pietra di selce posta agli angoli degli edifici per proteggerli dal passaggio dei carretti, fig. *si più gnorante tu de no scanzarote*, sei più maleducato tu di una colonnina di protezione dei muri

scapià v.tr. spettinare

scapióne agg. scapiigliato

scapicollasse v.intr.pronom. rovinare a terra, andare di fretta, *me so scapicollato per nun perde o treno*, mi sono precipitato per arrivare in orario al treno, *me so scapicollato pe' a pentima e me so sgrugnato tutto*, sono caduto nel pendio e mi sono graffiato dappertutto

scapicollo s.m. **1.** discesa dirupata **2.** sito lontano, *andó si ito a abbità, pe' i scapicollì?*, sei andato ad abitare in un posto lontano e disagiato

scapoccià v.tr. decapitare

scapolone agg. e s.m. scapolo incallito

scappà v.intr. scappare, fuggire

scappino s.m. tipo di nodo della cravat-

ta, stretto e piccolo, *o nodo a scappino*, il nodo piccolo e sottile della cravatta

scappona avv. alla rinfusa

scaraccià v.intr. rompere, da parte dell'acqua, l'argine del solco per l'irrigazione agricola, fig. *nu' scaraccià*, non andare oltre i limiti

scarcagnà v.intr. pulire con vigorose strofinate per asportare lo sporco accumulato var. *scarcagnificà*

scarcagnato agg. scalcagnato, mal ridotto

scatrafosso s.m. fossato scosceso, piccola fossa, luogo impervio, var. *scarafosso*

scarcagnificà v.tr. raschiare, pulire a fondo var. *scarcagnà*

scarfarotto s.m. carzino di lana grossa lavorato a ferri, babucce di lana, *co sso freddo me so messo i scarfarotti de lana prima de annà a dormì*, con questo freddo ho indossato i calzini di lana pesante prima di andare a letto

scaricatora s.f. cassone del camion con sollevamento oleodinamico che permette di scaricare materiali solidi alla rinfusa facendoli cadere sul piano inclinato

scarogna s.f. sfortuna, *tengo scarogna*, sono sfortunato

scarpellà v.tr. scalpellare

scarpello s.m. scalpello

scarpori v.tr. sradicare

scartabbellà v.tr. scartabellare, sin. *scartapellà*

scartapello s.m. elenco, lista lunga, *fa' no scartapello*, elencare

scartoccio s.m. foglia che avvolge la pannocchia di granturco, utilizzata per farne pagliericci

scarzacane agg. spreg. persona incompetente, maldestra, non all'altezza del proprio lavoro o ruolo, var. *scarzacani*

scarzo agg. scarso, scalzo

scassà v.tr. **1.** rompere **2.** cancellare, *scassassa parola che si scritto su o quaderno*, cancella quella parola che hai scritto sul quaderno

scassato s.m. terra rimossa, *fa' o scassato*, aprire trincee nella vigna, larghe circa sessanta centimetri e profonde da ottanta a cento centimetri, al fine di rendere soffice il terreno prima di piantare le nuove barbatelle

scatarà v.intr. scatarrare, sputare espellendo catarro

scatenà v.tr. scatenare

scatòrcio s.m. macchina vecchia mal funzionante, persona malmessa, *ma ndo v' co' sso scatorcio!*, ma dove vai con quella vecchia auto sgangherata!

scavarcà s.tr. scavalcare

scavicchiato agg. malandato

scavolà v.intr. spillare il vino mediante la càvola (vedi)

scégne v.tr. scendere

sceje v.tr. scegliere

scembelo s.m. girello

scénta s.f. discesa, *ì pe' a scenta*, andare in discesa, *me si aiutato pe' a scenta*, invece di aiutarmi mi hai ostacolato

scenza s.f. scienza

scerne v.tr. **1.** distinguere, vedere **2.** sopportare, *nun te pòzzo scerne*, non ti posso sopportare

scherzà v.intr. scherzare

schiaffà v.tr. mettere, inserire, *schiaffice na ffetta de mortatella drento sse du ffette de pà*, metti una fetta di mortadella tra le due fette di pane

schiatà v.intr. **1.** scoppiare, soccombere, *quillo poraccio schiatta da a mattina a a sera de lavoro*, quel poverino lavora duramente dalla mattina alla sera **2.** v.intr. morire, *quillo poraccio è schiattato*, quel poverino è morto

schiatto s.m. indigestione, dolori di pancia

schicchera s.f. colpo secco, forte scarica elettrica, *c'ha mmollato na schicchera che ha sdraiato pettèra!* gli ha dato un colpo così forte da atterrarlo, *o lettricista ha piàto na schicchera!* l'elettricista ha preso una forte scarica elettrica!

schifenza s.f. schifezza, schifo, cosa stomachevole

schina s.f. schiena, *ce e so date pe' a schina*, l'ho picchiato, *so' stato tutto o giorno a pecorone e mo me fa male a schina*, sono stato tutto il giorno carponi ed ora mi duole la schiena

schioppà v.intr. scoppiare, mangiare a crepappelle, *te pozzì schioppà*, che tu possa morire

schiumentà v.intr. fare schiuma, come le lumache, *schiumenta comme na ciammaruca*, fa la schiuma come le lumache

schizzignoso agg. schizzinoso

sciacquà v.tr. sciacquare

sciacquabbudella s.m. brodo allungato con l'acqua, poco o punto nutriente

sciacquatore s.m. lavandino, *chié o gargarozzo comme o sciacquatore*, sei incontenibile nel mangiare

scialà v.intr. sprecare

scialla s.f. scialle

scialo s.m. spreco

sciamà v.intr. svolazzare qua e là come le

api, è *alegro e c'ha piato a sciamà*, è così allegro che si è messo a volteggiare

sciamannato agg., s.m. indolente, disordinato, inaffidabile

sciamannone agg. indolente

sciampagnone agg. spendaccione, *i sordi dell'avaro s'i magna o sciampagnone*, i soldi dell'avaro se li gode lo spendaccione

sciampicà v.intr. zoppicare, camminare male

sciapo agg. **1.** insipido, *o pà sciapo*, il pane senza sale **2.** sciocco

scimmietta s.f. contenitore metallico con il manico usato dai muratori per trasportare la malta, simile alla *cofana* (cfr.)

scioje v.tr. sciogliere, fondere, slegare

sciorno agg., s.m. sciocco, pazzerello, *n fa a sciorna*, non fare la stupida, non essere poco seria

sciorta s.f. diarrea

sciupasse v.intr.pronom. dimagrirsi, spendere tutti i propri averi, *poraccio, come s'è sciupato*, poverino come si è dimagrito, *s'è sciupato tutta a paghetta*, ha speso tutta la paga settimanale

sciupato agg. magro, di persona che non sta bene in salute, *poraccio, o vedo troppo sciupato, bigna portallo da o spicciatetti*, poverino, lo vedo troppo dimagrito, bisogna portarlo dal dottore

sciuscìa v.tr. bere vino, *te si sciusciato o fiasco, brutto mbriacone*, hai bevuto tutto il contenuto del fiasco, ubriacone

sciuttà v.tr. asciugare

sciutto agg. secco, riferito al vino, contrario a *pastoso*, amabile

sciuttamano s.m. asciugamano, var. *sciugamano*

sciutto agg. asciutto

scivorarella s.f. inteso come atto di scivolare su una superficie liscia

scoccione agg. rotto, intronato, che suona male, *ssa pila de coccio sona a scoccione*, quella pentola di terracotta è lesionata, rotta, crepata (intronata), met. di oggetto lesionato che, a causa delle lesioni, emette un suono fesso, var. *scaccione*

scofonasse v.pronom.tr. e intr. mangiare a crepapelle

scojo s.m. scoglio

scojonato agg. stufo, deluso

scòla s.f. scuola

scolabbotte s.m. arnese usato per contenere gli ultimi litri usciti dalla botte obliqua

scolasse v.tr.pronom. bere fino in fondo, *scolasse na bottìa de vino*, trangugiare una bottiglia di vino

scombrutico agg. scorbutico

scòmmodo agg. **1.** scomodo **2.** disturbo, fastidio, *scusetime de o scommido*, scusatemi del disturbo

sconfinera v.intr. andare a genio, *sso fatto nu me sconfinera*, questo fatto non mi va a genio, non mi convince, var. *sfinerà*

sconocchià v.tr. spezzare, rompere, *o tavolino s'è sconocchiato*, il tavolo si è rotto in più punti, fig. *tengo e ginocchia sconocchiate*, ho le ginocchia doloranti var. *scanocchià, scunocchià*

scontà v.intr. terminare, finire, *scontarino e noce a Bacocco che ne teneva pieno n sacco*, finirono le noci a Bacocco che ne aveva un sacco pieno

scopatore s.m. scopino, netturbino

scorciatóra s.f. scorciatoia, *pe' fa prima*

- pià a scorciatora*, per fare prima prendi la scorciatoia
- scordà** v.tr. dimenticare
- scorporì** v.tr. sradicare
- scortico** s.m. piccolo pezzo di terra, *no scortico de tèra*, un pezzetto di terra
- scoruccio** s.m. patina gialla intorno al cesso a tappo che un tempo si trovava nei balconi e anche nel pianerottolo delle scale dei palazzi
- scòrzo** s.m. misura agraria di circa 1300 metri quadrati
- scòte** v.tr. scuotere
- scozzonà** v.tr. **1.** rimuovere le incrostazioni da una superficie, pulire **2.** addomesticare una bestia, fig. evolvere, *quillo regazzino o tengo da scozzonà*, devo far diventare adulto quel bambino (nel senso di dargli gli elementi di base per evolversi)
- scrocchè** v.tr. **1.** sbafare, andare (mangiare) a scrocco, *ce so scrocato na cena*, gli ho sbafato una cena **2.** suonare di oggetto o strumento metallico, *stamatina ha scrocato a sveja a e sei e me so arzato curenne*, questa mattina ha suonato la sveglia e mi sono alzato di corsa
- scroccasole** avv. esposto al sole senza ombra, *quella è na salita a scroccasole*, quella è una salita senza ombra
- scrocchiarello** agg. croccante, fragrante, del pane
- scrocco** solo nella locuz. a scrocco, sulle spalle degli altri, sin. a sbafo
- scuccà** v.intr. scrutare, indagare, guardare con interesse
- scroccasole** avv. sotto il sole cocente, *me sò fatto 'n pezzo de strada a scroccasole*, ho percorso un tratto di strada sotto il sole cocente, senza ombra
- scrocceppi** agg. persona molto magra, dalla ossa minute e sporgenti
- scrocchià** v.tr. **1.** rompere con fragore, *ce sò scrocchiato l'ossa*, l'ho picchiato duramente, *l'infermiere m'ha scrocchiato l'ossa*, l'infermiere mi ha fatto un energico massaggio, **2.** apostrofare, rimproverare, *so ito da i sinnico e ce e so scrocchiate comme me e sentevo*, sono andato dal sindaco e glie le ho cantate per bene
- scuci** v.tr. scucire, estrarre, togliere, *nun me scuci gnente*, da me non avrai nulla, *a quillo chiodo ruzzo nun ce scuci na lira manco si o mmazzi*, a quel tacagno non riuscirai a cavare una lira neanche se lo uccidi
- scùcchia** s.f. mento
- scudella** s.f. scodella
- scuffia** s.f. cuffia, sbornia *sè piato na scuffia!*, ha preso una sonora sbornia
- scunocchià** v.tr. rompere, var. *sconocchià*
- scuperchià** v.tr. scoperchiare
- scuppolà** v.tr. **1.** scoperchiare, *o vento ha scuppolato o tetto*, il vento ha scoperchiato il tetto **2.** suppurare, di ascesso, *me s'è scuppolato o puricello pieno de materia*, mi si è suppurato il brufolo dal pus
- scùre** v.intr. scorrere
- scuréggia** s.f. scorreggia, *e scuregge de o neguse*, le scorregge del negus, s.pl. scuregge, piccoli petardi a base di fosforo che, fregati su una superficie ruvida, scoppiettano, mentre in soluzione con la saliva danno luminescenza e producono un odore di uova sode
- scureggià** v.intr. scorreggiare, met. *a quillo ce scureggia o cervello*, quello ha perso il senno (rec.)
- scurtura** s.f. scultura
- scutrinà** v.tr. scrutare, osservare con attenzione

sdelongasse v.tr. allungarsi, allungare le gambe

sdelogà v.tr. slogare

sdelogasse v.tr.pronom. slogarsi, *s'è sdelogato n piede*, si è slogato un piede

sdelupà v.tr. ingurgitare in modo vorace, sin. *dilupà*

sdeluppica v.tr. picchiare con violenza, *te sdeluppico*, ti massacro di botte

sderadica v.tr. sradicare

sderazzà v.intr. differenziarsi rispetto alla tradizione, essere diverso o al di fuori delle regole rispetto al gruppo sociale di riferimento, *nojatri semo tutti mori e mi fio è biondo: ha sderazzato*, noi della nostra famiglia abbiamo tutti i capelli scuri e mio figlio è biondo: ha deviato dalle caratteristiche della famiglia, *nojatri de tradizione semo tutti contadini; mi fio che fa o dottore ha sderazzato*, la nostra è una famiglia di contadini; mio figlio che fa il medico, ha deviato rispetto alla tradizione di famiglia, var. *srazzà*

sderajamento s.m. deragliamento

sderegolato agg. smodato, specie nel mangiare e bere

sderenato agg. stanco morto, picchiato di brutto, *doppo na giornata del lavoro me sento tutto sderenato*, dopo una giornata di lavoro mi sento stanco morto sin., *doppo na giornata de lavoro me sento stucco a mezzo*, dopo una giornata di lavoro mi sento stanco morto

sderuzzicasse v.intr. rifl. cadere rotolando, rovinare su una discesa, per le scale

sdimette v.tr. sradicare

sdròmicia agg. donna trasandata, *e chi s'a sposa ssa sdromicia?*, e chi se la sposa quella donna trasandata?

sdruncicone agg. trasandato, mal vestito, var. *struncicone*

secca s.f. siccità, *a secca c'ha fregato l'orto*, la siccità ha bruciato le piante dell'orto

sechelo s.m. secolo

seconno agg.num.ord. s.m. e prep.impr. secondo

secula s.m.pl. secoli, per sempre, *secula e seculora*, nei secoli dei secoli

segnà v.tr. segnare, mettere in conto

seghela s.f. pianta, segale cornuta

seia s.f. sedia

sellero s.m. sedano, *te si messo a ciccio de sellero*, ti sei messo in posizione ottimale

sellerone agg. ingenuo, persona di statura alta

semicupo s.m. semicupio, piccola vasca con spalliera

semila agg.num.card. seimila

seminà v.tr. seminare

semmolone agg. bonaccione, sempliciotto, *quillo semmolone de tu fratello*, quel sempliciotto di tuo fratello, *lasselo stasso semmolone*, lascialo stare quel sempliciotto

semprice agg. semplice

sentimento s.m. sentimento, capacità di essere presenti a se stessi, *sta n sentimenti*, essere presenti a se stessi

séo agg. e pron.poss. suo, *Sant'Andrea, ognuno l'arte séa*, ognuno deve fare il proprio mestiere

sèparo s.m. ciascuno dei due ragazzi che vanno in fila per due nel corteo della prima Comunione

sepporhero s.m. sepolcro

sepportura s.f. sepoltura
séranna s.f. serranda, tapparella
serciata s.f. sassata
serciato s.m. selciato, strada lastricata di sanpietrini
sércio s.m. selcio, *tè na capoccia comme n sercio*, ha una testa dura come un sasso
sercitazione s.f. esercitazione
seréna s.f. solo nella locuz.avv., *a la seréna*, all'aperto
sermentà v.tr. raccogliere i sarmenti, *l'occhio de canna sermenta a vigna*, il contadino raccoglie i sarmenti
sermenti s.m.pl. sermenti della vite
serpàro s.m. serpaio, campo incolto, abbandonato
sèrta s.f. filza di ortaggi (pomodorini, cipolle e aglio) sospesi su un filo di ferro per permetterne la conservazione, *tengo diverze sèrte d'ajo*, ho varie filze di aglio, sin. *nfirza*
sèrze s.m. seltz
setuccia s.f. setaccio
sfacia s.f. falchetto, var. *sfarcia*
sfangà v.intr. cavarsela, riuscire nell'intento
sfarcià v.tr. falciare
sfascià v.tr. sfasciare, rompere
sfiarata s.f. fiammata impetuosa e breve
sfinferà v.intr. convincere *quillo a mmi nun me sfinfera* quello non mi convince affatto var. *sconfinferà*
sfirza s.f. filza, var. *nfirza*, sin. *sèrta*
sfonnà v.tr. sfondare
sfonnone s.m. esagerazione, castroneria, espressione errata, *si ditto no sfonnone*, hai detto una castroneria

sformacce v.tr.pron. essere indispettito, *isso ce sforma*, a lui quella cosa non va giù, non l'accetta
sfragnà v.tr. schiacciare, spremere
sfravolato agg. spappolato, triturato
sfreddo s.m. gelo improvviso, *a cammèra de o sfreddo*, la camera fredda, esposta a tramontana
sfrizzoli s.m.pl. pezzetti di grasso e carne di maiale fritti
sgaloppà v.intr. galoppare
sgamà v.tr. guardare con attenzione
sganassone s.m. schiaffo sonoro, sin. *sgargamella*
sganganà v.tr. rompere
sganganato agg. sgangherato, rotto, fuori uso
sgarà v.tr. **1.** strappare **2.** contravvenire alle regole
sgargamella s.f. schiaffo sonoro, sin. *sganassone*
sgargarizzi s.m.pl. gargarismi
sgargarozzasse v.intr.pronom. **1.** urlare, gridare fino a perdere la voce **2.** mangiare a crepapelle
sghei s.m.pl. soldi
sgramiccià v.tr. togliere, tirare la gramigna, vangare a doppia o tripla pedata fino alla radice della gramigna
sgramignà v.tr. graffiare, in particolare con le unghie
sgravà v.tr. partorire, *mi moje ha sgravato*, mia moglie ha partorito
sgricilato agg. emaciato, magro, debole, macilento, *quilla sgricilata de tu' sorella*, quella macilenta di tua sorella
sgrinfia s.f. donna arcigna, intrattabile, prepotente, *quilla sgrinfia de a vecina vò tené sempre raggione*, quella pre-

potente della vicina di casa vuole sempre avere l'ultima parola

sgroscopicà v.tr. scrostare

sgroscopicasse v.rifl. procurarsi una escoriazione

sgruggnà v.tr. scalfire, picchiare

sgrullà v.tr. scrollare

sgrullone s.m. acquazzone, forte pioggia improvvisa

sguercià v.tr. accecare

sguerciasse v.intr. sforzarsi nel vedere, *me so sguerciatà pe' ricamà l'orlo de o merletto*, ho affaticato fino allo stremo la vista per ricamare l'orlo del merletto

sgujàsse v.intr.pronom. cedere sotto un peso eccessivo, più propriamente riferito alla causa della fuoruscita dell'ernia

sgummarello s.m. mestolo

sgummerà v.tr. sgombrare, sloggiare, *tè o sfratto, ce tocca a sgummerà*, ha lo sfratto, deve fare fagotto e traslocare, var. *sgommerà*

sgummero s.m. atto di sgombrare, sgombro, var. *sgummero*

siècchessì locuz. se si verifica la condizione, se non vi sono intoppi, *siècchessì se vedemo domani mmattina*, se non ci sono imprevisti ci vediamo domani mattina

sighero s.m. sigaro

simbelo s.m. simbolo

sinagoga s.f. fastidio, dispiacere prolungato

sincero agg. sobrio, non in preda dei fumi dell'alcol, sin. *leggittimo, stasera tengo da ì a a musica, bigna che so' sincero*, questa sera devo andare a suonare nella banda, devo essere sobrio

sìndico s.m. sindaco

sindó avv. senno

sine avv. sì

sinicupo s.m. pitale, cantero

siócchessì avv, idiom. in caso che, var. *siecchessì*

sìto s.m. luogo

sligà v.tr. slegare, slacciare, sciogliere

sloggià v.intr. sloggiare

smàgna s.f. smania

smammà v.intr. andarsene, *smamma!*, vattene, fig. affrancarsi dalla mamma

smerdà v.tr. sporcare di feci

smaronà v.intr. dire o fare cose sbagliate

smarone s.m. errore grossolano

sminchionato agg. persona allegra, scanzonata

smoggne v.tr. palpeggiare, amoreggiare, *fermite co' sse mane, che te smogni?*, stai fermo con quelle mani, cosa tocchi? var. *smogne, smugne*

smorzà v.tr. spegnere

smucinà v.tr. frugare, mescolare gli ingredienti in una pentola, *smucina ssa pulenta che sindó se tacca*, gira la polenta nel caldaio, altrimenti si raggruma, met. datti da fare, altrimenti le cose ti sfuggono di mano

soatta s.f. striscia di cuoio facente parte del mazzafrusto, attrezzo agricolo usato per trebbiare il grano

sòcera s.f. suocera

soja s.f. soglia

sòla s.f. **1.** suola **2.** fig. fregatura, *me sì dato na bella sòla*, mi hai dato una bella buggeratura (rec.)

solàro s.m. solaio

sòlo s.m. suolo, *ce vorìa n bello sòlo de patate a pirocca*, ci vorrebbe un bel suolo di patate alla pirocca (cfr.)

somià v.intr. somigliare, anche tr. cfr. *ris-somià*, var. *somijà*

sonajo s.m. sonaglio

sopre avv. sopra

sopropeva s.f. prosopopea, sin. *cacca arculo*

sòr s.m. signor, appellativo con cui ci si rivolge rispettosamente ad un uomo

sòra s.f. **1.** signora **2.** suora

sorbecchiera s.f. sorbettiera, contenitore per il gelato

sorbì v.tr. sopportare, *mo so' tenuto da sorbì tutto o giorno*, l'ho dovuto sopportare per tutto il giorno

sorcèllo s.m. porzione di un grappolo di uva

sórcio s.m. topo, topolino

sórcio s.m. solco

sòrdo s.m. soldo, *ce manca sempre n sòrdo pe' fa' na lira*, gli manca sempre un soldo per arrivare ad avere una lira (espressione usata per rimproverare a qualcuno di non saper portare a termine le cose, di lasciarle incompiute)

sorecchio s.m. falchetto a mano, *dà de sorecchio*, tagliare l'erbaccia

sorèllo s.m. ramaiolo per attingere acqua dalla fonte o dalla conca, appeso alla brocca di rame

sòreta s.f. tua sorella, var. *sòrita*

sorfo s.m. zolfo

sórica s.f. **1.** grande topo di fogna, *ce s'ha magnato o cervello a sorica de Tumba*, gli ha staccato un pezzo di cervello il topo che aveva fatto la stessa cosa con Tumba, ragazza nota ad Albano per la sua stupidità, quando era lattante **2.** organo genitale femminile **3.** oliera del meccanico

sòrita s.f. tua sorella, var. *sòreta*

sortanto avv. soltanto

sortì v.intr. **1.** uscire, *oggi nun vojo sortì*, oggi non voglio uscire **2.** sorgere del sole

spaccato part. pres. vino miscelato ottenuto aggiungendo a quello *asciutto* (secco) quello *pastoso* (amabile)

spaccio s.m. **1.** negozio di generi alimentari **2.** tiro diritto al gioco del biliardo con cui si ottengono molti punti **3.** impegno di lavoro, *famise sso spaccetto*, facciamo questo lavoretto

spada s.f.pl. seme di spade alle carte, *si escito de tre de spada*, hai giocato il tre di spade

spagnola s.f. epidemia diffusasi alla fine della prima decade del ventesimo secolo

spalangà v.tr. spalancare

spallà v.tr. abbattere, demolire, disfare, *i munelli de Genzano spalleno l'Infiorata doppo che è passata a precisione de o Corpus Domini*, i bambini di Genzano disfano l'Infiorata dopo il passaggio della processione del Corpus Domini, *o palazzo spallato da o bombardamento*, il palazzo abbattuto dal bombardamento, *i munelli, doppo che c'hanno giocato, spalleno i castelli de rena*, i bambini, dopo verci giocato, disfano i castelli di sabbia

spaporchia s.f. donna bassetta e malfatta

sparacina s.f. **1.** spago utilizzato per far ruotare il *piccolo* (cfr.) e la *ruzzica* nel gioco della *ruzzichetta* (cfr.), sin. *nzagaja* **2.** asparago selvatico

sparagnà v.tr. risparmiare

sparambio s.m. risparmio

sparià v.tr. sparigliare, scompagnare le carte nel gioco dello scopone scientifico

sparmà v.tr. spalmare

sparpajà v.tr. sparpagliare



Genzano di Roma - L'Infiolata

sparti v.tr. spartire
spasso s.m. passeggio, *ì a spasso*, andare a passeggio
spellacchiato agg. spelacchiato, *sso gatto è tutto spellacchiato*, quel gatto è tutto spelacchiato
speluccà v.tr. piluccare, *me so' speluccato n grappo d'uva*, ho piluccato un grappolo di uva, var. *spiluccà*
spènne v.tr. spendere, *chi tanto spenne, poco spenne*, chi tanto spende, poco spende
spennicasse v.intr.pronom. sporgersi, arrischiarsi, *regà nun bisogna mai spennicasse da a finestra*, ragazzi, non bisogna mai sporgersi dalla finestra
sperella s.f. raggio di sole
spernucciato agg. sfilacciato, spennacchiato
spettà v.tr. aspettare
spettachelo s.m. spettacolo
spetturiato agg. troppo scollato, non sufficientemente coperto contro il freddo, *femmina spetturiata*, donna molto scollata, anche per semplice trascuratezza
spianatora s.f. tavola di legno su cui viene stesa la polenta cotta
spiccapadelle s.m. ufficiale giudiziario, così appellato perché pignorava nelle case dei poveri le padelle con cui cucinavano

spiccià v.tr. togliere, fare ordine, rassettare la casa, *è mezzuggiorno e sta ntrua ancora nnà spicciato a cucina*, è mezzogiorno e quella inconcludente si muove a vuoto e non ha ancora rassettato la cucina

spicciagnómmeri s.m. avvocato di modesto valore

spiccialetti s.m. medico di poco valore

spicciasse v.intr. spicciarsi, affrettarsi

spicciatore s.m. pettine

spicciato agg. tale e quale, *ssa cratura è spiccicata a o patre*, questo neonato assomiglia tutto al padre

spidale s.m. ospedale

spiggnè v.tr. spingere

spighelo s.m. spigolo

spippolà v.tr. **1.** cercare di avere con furberia notizie da qualcuno **2.** spillare il vino dalla botte

spisciasse v.intr. **1.** urinarsi addosso, di solito riferito ai bambini piccoli, **2.** ridere a crepelle, *s'è spisciato sotto da e risate*, ha riso a crepelle

spizzà v.tr. **1.** produrre una scagliatura, *si spizzato o piatto*, hai scagliato il piatto, **2.** scoprire progressivamente le carte da gioco, *iamo a spizzà*, andiamo a giocare a carte, var. *iamo a tirà a recchia a Marco*

spizzicà v.tr. mangiucchiare, *è mejo spizzicà che stà a digiuno*, è meglio mangiare qualcosa che stare a digiuno

spormonasse v.intr.rifl. spolmonarsi, sfiatarsi, *co sso birbaccione a matre n fa che spormonasse*, la madre di quel disubbidiente non fa che fargli raccomandazioni ma parla al vento

sportamunneze s.m. pattumiera

sposalizzio s.m. sposalizio, nozze

sprefonno s.m. sprofonno

sprocedato agg. ingordo nel mangiare, var. sproccetato

spublicà v.tr. rendere pubblica una notizia riservata

spulicchià v.tr. vincere o perdere tutta la posta o i soldi a disposizione, *so' ito a giocà a carte e m'hanno spulicchiato*, sono andato a giocare a carte ed ho perso tutti i soldi che avevo, *te so spulicchiato*, ti ho vinto tutto, sin. *te so mannato a e chiulle*

spullà v.tr. alzare, *pe ì a lavorà tè da spullà presto*, per andare a lavorare deve alzarsi presto

spuntà v.tr. spuntare, *spuntà i capiti*, tagliare i getti delle viti

spunto s.m. odore o sapore di cibo avariato, *o vino ha piàto de spunto*, il vino ha preso di aceto

sputarcio s.m. sputo

squacquerà v.intr. ridere a crepelle

squajà v.tr. squagliare, *squajo de cioccolata*, tazza di cioccolato caldo

squajassela v.intr.pronom., fuggire, andarsene, *se l'è squajata*, è fuggito, se ne è andato

squajato agg. sciolto, squagliato

ssaggià v.tr. assaggiare

ssedia s.f. sedia

ssedione s.m. seggiolone, var. sseghione

sso agg. e pron.dimostr. questo, anche quello nella forma discorsiva sincopata; a fine frase si usano *quisto* e *quillo*

Ssunta n.pr. Assunta

stabbìa v.tr. e intr. stabbare, concimare la terra

stabbio s.m. letame

stagnà v.tr. bagnare continuamente i vari contenitori usati nella produzione

del vino messi in posizione capovolta (*bigonzi, caratelli, pistarole, botti, gregarole, tinozze, imbuttori*) al fine di mantenere il legno umido e gonfio

stammatina avv. questa mattina

stanga s.f. stanga, *vino da stanga*, vino buono, vino che si vende molto, per cui l'oste è costretto a mettere una stanga alla porta per arginare la ressa dei clienti

stazione s.f. stazione

stemperone s.m. diarrea, *stemperone a vento, a fischio*, forte diarrea

stennarello s.m. mattarello, var. *stennarello*

stènne v.tr. stendere, *stènne i panni*, stendere il bucato, *stènne e zampe*, morire

stèra s.f. attrezzo con lama sia mobile che fisso posto fuori delle case per togliere la terra attaccata sotto la suola delle scarpe

Sterina n.pr. Esterina

stira s.f. scherzo consistente nel bloccare a terra il soggetto, estraendogli dai pantaloni il pene e tirandolo con forza

stirà v.tr. stirare, fig. *stirà e zampe*, morire

stocazzo s.m. borioso, presuntuoso, spocchioso, *me pari stocazzo*, ti dai troppa importanza per quello che vali

stommicà v.tr. stomacare

stømmico s.m. stomaco

storcinata agg. donna malmessa fisicamente prevalentemente a causa dei lavori pesanti, soprattutto agricoli

stortignacchero agg. persona affetta da anomalia fisica, che cammina male, storpio

stòzza s.f. **1.** pezzo di pane duro **2.** guadagno del lavoro giornaliero met. *te tenghi da guadambià a stozza* devi guadagnarti il pane quotidiano

stracchezza s.f. stanchezza
stracciarolo s.m. straccivendolo
stracco agg. stanco
stracinà v.tr. trascinare
stracino s.m. carro a due o quattro ruote trainato da cavalli o da buoi per il trasporto di foraggi
stracinone s.m. avv. persona che cammina trascinandosi per mancanza di forze, *arza sse cianche, nu ì stracinone che stemo pe' a scenta*, alza quelle gambe, non ti trascinare, che siamo in discesa, var. *strucinone*
strafogasse v.intr.pronom. mangiare a crepelle
strafogne v.intr. **1.** rovistare a fondo, **2.** amoreggiare intensamente
straformà v.tr. trasformare
stragnéro agg. straniero
stramente cong. mentre, var. *ntramente*
stramoggno s.m. erba curativa
strampella s.f. stampella, gruccia
stranì v.tr. indispettire, *lassa stà ssa cratura, n'a stranì*, lascia stare quel latitante, non lo irritare
stranisse v.intr.pronom.pronom. stranirsi, innervosirsi, agitarsi
stranito agg. agitato, lamentoso
stranuto s.m. starnuto
stranutà v.intr. starnutire, *stranutà da a fame*, avere una fame da lupo
strapiantà v.tr. trapiantare, *tengo na centinara de piantine e e vorebbe strapiantà*, ho un centinaio di piante e le vorrei trapiantare
straportà v.tr. trasportare
straporto s.m. trasporto, *i mezzi de straporto pubblico*, i mezzi di trasporto pubblico

straporchia agg. donna bruttissima
strappona agg. donna di poco valore
stravèrio s.m.f. stravaganza, capriccio
stravòrto agg. stravolto
stréggne v.tr. **1.** stringere
strégnese v.intr.pronom. stringersi, unirsi nelle difficoltà, risparmiare
streppigna s.f. origine, famiglia, discendenza, albero genealogico, *quillo è de n'atra streppigna*, quello viene da un altro gruppo familiare
strìa s.f. striglia
strina s.f. brina
stritticà v.tr. prendere per il collo qualcuno, scrollare
stròlica s.f. fattucchiera, astrologa, indovina
strolicasse v.intr.pronom. scervellarsi, *tocca strolicasse pe' campà*, per campare bisogna inventarle, provarle, tutte
stroncone s.m. sega da vigna
stronzo s.m. **1.** sterco sodo e cilindrico **2.** agg. stupido
stròppa agg. consumata fino alla fine
strozzà v.tr. strozzare, trangugiare, strangolare
strozzino s.m. usuraio
strucinà v.tr. strusciare
strufolone s.m. grosso pene, spesso riferito al cavallo o al somaro
struncicone agg. trasandato, mal vestito, var. *sdruncicone*
struppià v.tr. storpiare, rendere esausto, eseguire male un lavoro, *sso vestito t'ha struppiato o sartore*, il sarto ti ha rovinato quel vestito
struppio agg. storpio, esausto, *struppio a mezzo*, stanco morto

strutto s.m. **1.** grasso di maiale, met., *me s'è dato o strutto pe' bocca*, mi hai fatto soffrire amaramente **2.** persona istruita, *quillo è n'ommino strutto*, quello è un uomo istruito

stuccà v.tr. spezzare, troncare, stuccare, rinunciare, *ce provi ancora a ndovinà? no, stucco*, provi ancora a risolvere l'indovinello? no, rinuncio

stucco agg. stanco, estenuato, *so' stucco pe' (a) mezzo*, sono stanco morto, var. *stracco morto*

stufarello agg. persona che si stanca facilmente

sturà v.tr. sturare, *gnà sturà o sciacquatore*, bisogna sturare il lavandino, *dormì a culo sturato*, dormire profondamente

sturbasse v.intr.pronom. svenire, mancare

sturbo s.f. mancamento, svenimento, *c'ha piato no sturbo*, è svenuto, ha avuto un mancamento

sturcinato agg. malandato, affetto da malformazioni ossee è *n poro sturcinato*, è un povero disgraziato

stivali s.m.pl. stivali

suatta s.f. schiaffone, botta forte, *con na suatta n faccia c'ha ntronato a capoccia*, con uno schiaffone in faccia lo ha rimbambito

subbito avv. subito

subbulli v.intr. **1.** marcire delle radici delle piante per troppa esposizione al caldo o per eccessiva presenza di acqua, **2.** v.tr. causare un eccesso di agitazione, *me so subbullito o sangue*, sono stato colto da una profonda agitazione

sudde s.m. sud, *chi va a norde, chi va a sudde*, chi va a nord, chi va a sud

sufistico agg. esigente, criticone, pieno di

prosopopea, *ssu mucco de fregna è sofisticico, e chi ce commatte?*, questo tipo pretenzioso è esigente, non ci si può trattare, è difficile da accontentare

sugà v.tr. succhiare

sugo s.m. sugo, succo, *o sugo de o purtigallo*, il succo di arancia

suischio s.m. gesto del contadino quando rivolta una zolla con la vanga

sumaro s.m. somaro, asino

sune avv. e prep. su, fig., *ì sune*, andare a governare, *chi va sune penza pe' isso*, chi viene eletto ad una carica pubblica pensa agli affari propri

supprizzio s.m. supplizio

suricani s.m.pl. testicoli, *te so dato n calcio ai suricani*, gli ho dato un calcio ai testicoli

surtù s.m. soprabito, *s'ha crompatu n bello surtù*, si è comprato un bel soprabito

suspetto s.m. sospetto

suspiro s.m. sospiro

susta s.f. colpo, simile ad una frustata *pià na susta*, subire una grossa sconfitta

sustacchina s.f. piccola asse di abete

svagolà v.tr. sgranare cereali, *tè da svagolà n par de chili de facioli*, deve sgranare un paio di chili di fagioli

Svardo n.pr. Osvaldo

svariasse v.tr.pronom. divagarsi, distrarsi

sveja s.f. **1.** sveglia **2.** botta, *ha piàto a sveja*, è stato picchiato

svecchià v.intr. svecchiare

svejo agg. sveglio, fig. furbo, *quillo è uno svejo*, quello è una perona furba, pronta

svertezza s.f. sveltezza

sverto agg. svelto, intraprendente, *n'a*

vedi ch'è sverta?, non vedi che quella donna è intraprendente?

sverzà v.tr. versare, rovesciare

svià v.tr. svegliare

svicià v.tr. passare vicino a qualcuno o qualcosa, *ssa motocicletta m'ha sviciato*, quella motocicletta mi è passata vicino, mi ha sfiorato

svinà v.tr. vuotare la botte piena di mosto sulla cui sommità galleggia il *cappellaccio* della vinaccia

svorta s.f. svolta



tabbaccaro s.m. tabaccaio

tabbaccona s.f. donna di facili costumi

tabellone s.m. **1.** tavellone in laterizio forato **2.** tabellone del gioco della tombola, *ha fatto tombela o tabellone*, ha fatto tombola il giocatore che tiene il tabellone

tacchia s.f. scheggia di legno, *gni botta è na tacchia*, ogni colpo va a segno

tafanaro s.m. ano, sedere, sin. *bucio de culo, occhio de a schina, occhio nero*

tafàno s.m. tafano, var *tafone*

tajà v.tr. tagliare

tajo s.m. taglio, *cento misure e n tajo*, cento misure e un taglio solo, riflettere bene prima di prendere una decisione

talòrno s.m. **1.** persona lagnosa, assillante, *comme fa' a sopportà sso talòrno?*, come fai a sopportare quella persona assillante?, *quella ragazza tè n sacco de talòrni*, quella ragazza ha molti pretendenti, **2.** moschino del mosto

tamiggiana s.f. damigiana, var. *ramiggiana*

tanfa s.f. tanfo, cattivo odore

tanto agg.indef. e avv. tanto, *quillo nun è tanto pe' a quale*, quella non è una persona affidabile

tappaculo s.m. imbroglio, inganno

tappetto s.m. **1.** tappo a corona **2.** gioco dei tappeti che consiste nello spingere i tappi a corona rovesciati su un percorso liscio predeterminato

tarmente avv. talmente

tarpàno s.m. zotico, stupido

tàrtero s.m. tartaro, sporco raggrumato

tata s.m. papà

tàvela s.f. tavola

tela s.f. tela, *lunga tela*, corteo nuziale

telaro s.m. telaio

tempèra s.f. situazione meteorologica stabile favorevole a svolgere i lavori di campagna

temperone s.m. spalletta di terra ai lati della strada

tenaja s.f. **1.** tenaglia, **2.** agg. tirchio, tac-cagno, *quillo è na tenaja, du' pinze e na tenaja*, quello è avaro

tené v.tr. tenere, avere

tènna s.f. tenda

tenoide s.f.pl. adenoidi, *ciavo levato e tenoide che cce ttappeveno o naso*, è stato operato alle adenoidi che gli ostruivano il naso, var. *denoide*

tèra s.f. terra

teraccione s.m. terra agricola pesante, poco fertile, inadatta alle colture agricole, *che ce tirerà fora da sso teraccione*, cosa sarà possibile tirare fuori da quel tipo di terra

taramoto s.m. terremoto

- tereno** s.m. terreno
- terizzia** s.f. itterizia, *pe' a pavura ce so venute e terizzie*, per la paura è diventato giallo
- terore** s.m. terrore
- testimognà** v.tr. testimoniare
- testimogno** s.m. testimone
- tètene** s.m. tetano
- tévela** s.f. tegola
- ticche** s.m. tic
- tigame** s.m. tegame, dim. *tigamello*
- tigamello** s.m. tegamino, *coceme n'ovo a o tigamello*, cuocimi un uovo al tegamino
- tigne** v.tr. tingere
- tignoso** agg. **1.** caparbio, cocciuto **2.** persona affetta dalla tigna, *o pesce me piace tanto che m'o magnerìa n capo a n tignoso*, il pesce mi piace a tal punto che lo mangerei anche se fosse posto sulla testa di una persona affetta dalla tigna
- tinello** s.m. locale per uso agricolo, cantina, *tutti l'ordegni de lavoro stavo drento a o tinello*, tutti gli strumenti di lavoro stanno dentro al tinello
- tinozzetta** s.f. piccolo contenitore di legno della capacità pari alla metà della tinozza
- tinticarello** s.m. solletico, var. *sinzicarello, cincicarello*
- tirabbució** s.m. cavatappi
- tirato** agg. tircio, sin. tircio
- tiratore** s.m. cassetto
- Tirde** n.pr. Matilde
- tirinquinto** s.m. martinetto posto nella base del carretto a vino per assicurare che le funi che tengono le botti siano in tiro
- tombéla** s.f. tombola
- tomboleto** s.m.a. area retrostante la spiaggia, nell'area litoranea tra Ostia e Anzio, caratterizzata da bassa vegetazione, impasticolare piante grasse
- tónno** agg. tondo, *chi nasce quadro nun more tónno*, chi nasce fatto in un modo non cambia, *mucco tónno*, viso rubicondo
- tónto** agg. stupido, poco intelligente
- tópàra** s.f. topaia, nido di topi, casa vecchia in pessimo stato
- tòppa** s.f. zolla di terra
- tòrcio** s.m. torchio agricolo
- tóre** s.f. torre
- torghino** s.m. torcolo di stoffa a protezione della testa dei bambini che cominciavano a camminare sulle gambe
- tortorata** s.f. legnata
- tortóre** s.m. grosso bastone, *si vò ì bè, trattelo co' o tortore*, se vuoi che le cose vadano bene, trattalo con il bastone
- tórzo** s.m. torsolo, fig. *tu si n torzo de broccolo*, sei uno stupido
- tòtera** s.f. grosso buco, in particolare nel calzino, strappo nel tessuto
- tozzetto** s.m. dolce tipico fatto con farina, miele, nocciole, pepe
- trafilo** s.m. spiffero d'aria proveniente da una fessura
- trallalléro** s.m. persona che è perennemente in moto, di donna dicesi *ntrùa* (cfr.)
- tramannà** v.tr. tramandare
- tramezzo** s.m. **1.** tramezzo **2.** mezzo di trasporto, *tramezzo de straporto*, mezzo di trasporto
- tranve** s.m. tram
- trapogne** v.tr. rovistare, mescolare cibi, var. *strapogne*
- traverzo** s.m. traverso, in locuz. avv., *pé traverzo*, per traverso
- treato** s.f. teatro

treggetta s.f. carretto, var. *tréggia*
tréggia s.f. carretto da passeggio, var. *treggetta*
tremènte agg. tremendo, intrattabile
trence s.m. impermeabile
tréne agg.num.card. tre, *uno, due e tréne*, uno due e tre
tresette s.m. tressette, gioco con le carte italiane
tresmarino s.m. rosmarino
treschiere s.m. clistere, *crestiere, crischiere*, -, var. *creschiere*
tribbolà v.intr. tribolare, faticare, *Giuvanni o canaro o tribbolà l'era piato pegode*, Giovanni il canaro aveva preso per godimento la fatica del lavoro
trigasse v.intr.pronom. sostare, perdere tempo, fermarsi, *trighete n momento*, fermati un momento, *nun te trigà che a callara bulle*, non perdere tempo che la pentola bolle
trincà v.tr. bere vino
trippa s.f. pancia, *n'o vedi che trippa che si fatto?*, non lo vedi come sei ingrassato?
tritticà v.intr. traballare, oscillare, *ssu munnello piagne, trittichelo n po'*, quel bambino piange, cullalo un po', *fermite, nun me tritticà a sedia*, stai fermo, non mi far traballare la sedia
tronà v.intr. tuonare
trono s.m. tuono, *c'è o trono e nonno va n carrozza*, tuona e nonno va in carrozza
trottà v.intr. trottare
tròva v.tr. trovare, *viémme a tròva*, vieni a trovare
tròvo part. pass. di trovà, trovato
trubbià v.tr. trebbiare
trucchià v.intr. e tr. urtare, *tè e cianche a icchese e ce se trucchiano e ginocchia*, ha le gambe a ics e, camminando, le sue ginocchia urtano tra loro

trucchiappasso avv. espressione usata nel gioco delle palline
trufiggna s.f. puzza, odore disgustoso, *che trufiggna ce sta drento a sso tinello*, in quel locale c'è un odore disgustoso sin. *cofonaticcio, concallato*
trufignà v.intr. puzzare
ttaccà vtr. attaccare
ttacchi pilettici s.m.pl. attacchi epilettici, malcaduto
ttappà vtr. otturare
ttraverzà v.tr. attraversare
ttrippasse v.intr.rifl. mangiare a crepappelle
tturà v.tr. otturare
tù agg.poss.inv. tuo, tua, tuoi, tue
tubbo s.m. **1.** tubo, **2.** misura di un litro di vino all'osteria
tugurio s.m. persona incupita, angustata
tumbulanza s.f. autoambulanza
tùrbito agg. torbido
tutero s.m. **1.** torsolo, pannocchia di granturco, **2.** persona greve, stupida, *tutero de broccolo*, persona sciocca
tutto dembotto avv. all'improvviso, var. *tutto de n botto*
tuvaja s.f. tovaglia
tuzzicà v.tr. infastidire, provocare, stuzzicare, *mà, Peppe me tuzzica. Tuzzica Pè, che mamma nun c'è*, mamma Peppe mi fa i dispetti. Dai, Peppe, che mamma non c'è, *isso me tuzzicheva e io ce so' menato*, lui mi infastidiva e io l'ho picchiato
tuzzone s.m. botta, pugno, *ce so dato un tuzzone n capo*, gli ho dato un pugno in testa



ucello s.m. 1. uccello, 2. pene

Uggègno n.pr. Eugenio

ugguale agg. uguale

ùncido agg. oleoso, grasso, scivoloso

uno agg.num.card.uno, *uno peròmo*, uno ciascuno, *vaio pe' uno*, sono impegnato fino all'inverosimile, sono molto assorbito dai miei impegni, vado di fretta

uperto agg. aperto, var. *operto*

uprì v.tr. aprire, var. *oprì*

urtasse v.intr.pronom. urtarsi, seccarsi, irritarsi, *m'ha fatto urtà*, mi ha irritato, *quillo è urtato de nervi*, quella persona è nervosa, irritabile

Ureglio n.pr. Aurelio

urtimo agg. ultimo

urto s.m. contrarietà, fastidio, scontro, *urto de nervi*, contrarietà

uva s.f. uva, usato con agg. per specificare i tipi di vitigni nostrana, *cacchio-ne*, *trebbiano*, *malvasia*, *malvasia puntinata*, *bello pallocone*, *trubbion giallo*



vacca s.f. mucca, *si piàto a vacca pe' i cojoni*, non hai voglia di fare niente, di lavorare

vago s.m. acino d'uva, pl. vaga

vangà v.tr. vangare

varacchina s.f. varecchina, candeggina

vassallo agg. e s.m. birbone, vivace, cialtrone, *ssò vassallo me fa venì l'urti de nervi*, quel birbone mi fa arrabbiare (rom.)

vecìno s.m. avv. agg. e prep. vicino

veggìa s.f. vigilia, *o vennardì è veggìa*, il venerdì è vigilia, *a veggìa de Natale*, la vigilia di Natale

veja s.f. veglia

vemmària s.m. avemaria

vendembia s.f. vendemmia, sin. *vennégna*

vennardì s.m. venerdì, var. *vennerdì*

véenne v.tr. vendere

vennégna s.f. vendemmia, var. *vendembia*

vennegnà v.intr. vendemmiare, sin. *vendembia*

verminara s.f. infezione intestinale, tenia, *a quillo c'hanno fatto venì a verminara*, gli hanno fatto venire una grandissima paura

vermine s.m. verme

vèrmute s.m. vermouth o vermut

vèrzi avv. verso, *se vedemo vèrzi na cert'ora*, ci incontriamo in un'ora non precisata

vèrzo s.m. verso

vesparo s.m. vespaio, arnia

vèsta s.f. veste, *s'è crompata na vesta blu*, si è comprata una veste blu

vètta s.f. coppia, *na vetta de bovi*, una coppia di bovi

vettina s.f. recipiente cilindrico di ferro zincato con rubinetto usato per l'olio, *a vettina dell'oyo*, il recipiente dell'olio

vicchio s.m. spicchio di agrume (arancia, mandarino, limone) o di aglio

vìchelo s.m. vicolo

viggile s.m. e agg. vigile

viggiale s.m. scala in muratura esterna

per l'accesso al piano superiore della casa

viggnarola s.f. carretto corto a ruote alte tirato dal cavallo o dal mulo, con due posti a sedere su un unico panchetto

viggnarolo s.m. vignaiolo, contadino che coltiva le viti

visavì s.m. **1.** mobile da camera da letto con specchi **2.** locuz.avv. dal fr. *vis-à-vis*, stare uno di fronte all'altro

vivo agg. vivo, fig. giovane, *quann'ero vivo camminevo tanto, mo che so vecchio me so bioccato*, quando ero giovane, in possesso di tutte le mie forze, camminavo tanto, ora sono vecchio e mi sento esausto

vizio s.m. vizio, "o chié bello o vizio!" replica "bello o tuo!" "hai un bel vizio!" "il tuo non è migliore del mio!"

vó pron. pers. voi, riferito a persona di riguardo

vocabolario s.m. vocabolario

voiatrì pron.pers.pl. voi, voi altri, sin. *voiantri*

vòrta avv. di tempo volta

vortà v.tr. voltare

vòta s.f. (arc.) volta, *mó no, n'atra vòta*, adesso no, un'altra volta

votà v.tr. e intr. **1.** vuotare, votare, *so' ito a votà*, sono andato a votare

vòto agg. vuoto, *a cassa de o pa' è vòta*, la cassa del pane è vuota



zaganella s.f. masturbazione machile, *fasse na zaganella*, masturbari sin. *sega*, *pippa*

zampa s.f. gamba, arto inferiore dell'u-

mo e degli animali, *me so' rotto na zampa*, mi sono fratturato una gamba

zampata s.f. calcio di persona o di quadrupede, *ce so dato na zampata ai cojoni*, gli ho dato un calcio ai testicoli

zangherannone s.m. giovane che si comporta da bambino, giuggiolone

zappà v.tr. zappare

zardoso agg. spericolato, *si troppo zardoso*, sei troppo spericolato

zé prep. *si*, var. *zzé*, *nun ze frega o santaro*, non si riesce a gabbare il sacrestano, *n c'è lavoro, n ze batte chiodo*, non c'è da lavorare, *uno, due, tre, zé* espressione usata per la conta (al momento in cui viene detto *zzé* i partecipanti alla conta dichiarano il proprio numero)

zecchinetta s.f. gioco d'azzardo, *ma che stemo a fa', a zecchinetta?*, ma stiamo scherzando? non stiamo facendo sul serio

zellino agg. prepotente, permaloso

zibbidei s.m.pl. testicoli

zifone s.m. sifone, *o zifone dó serze*, il sifone del seltz

zinale s.m. grembiule dim. zinaletto, grembiule degli scolari di colore bianco per le femmine e nero per i maschi, allacciato posteriormente, accr. *zinalone*, grembiule allacciato davanti di colore tipicamente nero usato dalle donne del popolo o dagli artigiani (falegnami, fabbri, bottari, ecc.)

zinfarosa s.f. alla buona, in modo non accurato, *a si fatta a a zinfarosa*, hai eseguito il lavoro alla meno peggio, in maniera inaccurata

zinna s.f. mammella, *panza e zinna*, si dice di donna che partorisce in continuazione, *o vino è a zinna de i vecchi*, il vino è il latte, l'alimento, dei vec-

- chi, *si mozzicato a zinna a tu' matre*, si dice dei bambini particolarmente vivaci, *sta a dà a zinna a o pupo*, sta allattando
- zinnetta** s.f.dim. di zinna, sostegno di peperino di forma trapezoidale con un incavo centrale nella parte superiore, su cui poggia una trave di legno utilizzata per sostenere le botti di vino
- zipeppe** s.m. cantero, vaso da terra per bisogni corporali
- zita** s.f. (pl.inv.) tipo di pasta lunga con un foro centrale, sin. *cannacce*
- zizzelloso** agg. sporchissimo
- zòccola** s.f. **1.** spreg. donna di malaffare, sin. *troia* **2.** grosso topo di fogna sin. *sorica*
- zoffietto** s.m. soffietto, strumento usato per spargere sulle viti lo zolfo
- zollà** v.tr. picchiare, *l'avo zollato de botte*, l'hanno gonfiato di botte
- zompà** v.intr. e tr. saltare, *sarta chi zompa*, permettersi di fare qualcosa, *zompà a corda*, giocare al gioco della corda
- zompo** s.m. salto, est. rapido passaggio, *fa' n zompo a crompà o pà*, vai a comprare il pane
- zucchetto** s.m. copricapo di lana
- zuppà** v.tr. bagnare, *zuppà o pà drento a o latte*, bagnare il pane nel latte
- zupp'ingrese** s.f. zuppa inglese, dolce fatto con pan di spagna imbevuto di vari liquori, tipicamente di alchermes, sormontato da panna montata e guarnito da confetti colorati (del tutto diverso dal tradizionale pudding inglese). Era il dolce servito immancabilmente nei banchetti dei matrimoni borghesi
- zuppo** agg. bagnato, *zuppo fracico*, bagnatissimo, sin. *fracico mézzo*
- zuro** agg. e sost. azzurro
- zzardà** v.tr. azzardare, *n té zzardà più*, non ci provare più (a fare qualcosa di sbagliato), var. *nzardà*
- zzeccà** v.tr. indovinare, riuscire nel proprio intento, *ha zzeccato n terno a lotto*, ha indovinato un terno al lotto, var. *azzeccà, nzeccà*
- zzeccacce** v.intr.pronom. indovinare, riuscire nel proprio intento, colpire il bersaglio, *so' zzeccato tre tiri su quattro*, ho centrato il bersaglio tre volte su quattro
- zzeccardata** s.f. botta secca
- zzèlla** s.f. **1.** sporcizia profonda, *tenghi a zèlla*, sei molto sporco **2.** sfortuna al gioco, *oggi tengo propio zèlla a carte*, oggi sono proprio sfortunato al gioco delle carte
- zloffietto** s.m. soffietto usato per polverizzare lo zolfo sulle viti
- zoppicà** v.intr. e rifl. zoppicare, azzoparsi
- zozzasse** v.intr. e rifl. sporcarsi
- zozzeria** s.f. **1.** sporcizia, **2.** condimento al fondo della zuppiera che viene dato ai commensali più ghiotti
- zozzo** **1.** agg. sporco, *vatte a lavà o muc-co che o tié (chié) zozzo*, vai a lavarti la faccia, che ce l'hai sporca **2.** s.m. sporcizia, *tenghi o zozzo pe' casa*, hai lo sporco per casa, sin. *zella* **3.** s.f. zozza, per est. spreg. donna di malaffare, prostituta, ecl., *porca zozza! manna-gia la zozza!*, porca miseria!

Testi in dialetto

Drento all'osteria

“Avo ditto che ha uperto Bugaletto. Mo ce jamo tutti a ngorzasse. E’ vino da stan-
ga, no da carzetta. So dato voce a Cuccumello, ma saccio muto si vè! Mo ce vajo io,
po’ chi ncontro, abbasta che se beve e se raggiona.”

Accusinta penzeva Scureggione, e se ne java dondolenno verzi casa, nziemi a o cane
puzzolo, co’ quillo mucco puntuto comme n pizzuco. A moje se ffaccià, o vidde, buttà
a pasta drento a o callaro, che era fenito de spiccià pento pento. Scureggione era n cri-
schiano bono, mapperò guaj a fallo spettà quando teneva fame.

“Leva sso rotoletto de coppa da lli n cima, avessi che va drento a a stufa”, strillà a
fija, na mucca de fregna che puzzeva de schioppettate manco a vedella. O regazzino
se leccheva o morcelo comme si fussi o mèle.

“Tu dormi a culo sturato e po’ baccaji!”, nzagajà a matre.

Basta. Doppo magnato, attrippato, schiattato de facioli e bracirole, Scureggione pja
a scenta pe’ i all’osteria. N cima a e zzinnette c’erino n par de gatti mocioni, e nvece e
sorighe gireveno pe’ cazzi sui sotto e postazzione de e botte e n mezzo a i caratelli, e
gregarole, e pacche de roghi e i sermenti lligati co o findefero.

“Nun te trigà a o solito tuo e doppo arivenghi mbriaco cionco!”, ce baccajà a moje.
“Io tengo a cionca a e cianche, vedi da nun fa l’ora de notte”.

Quando Scureggione lasseva a strada de casa, se scordeva puro o santaro. Vorze pas-
sà pe’ i Travoni, pe’ via che magari ncontreva Sfraggella, ma nvece nun gireva n’ani-
ma, tireva o ventarello gelato de o doppopranzo quando comenci a deliggeri e te fa-
rebbe bè ittene a letto a cianche larghe.

L’oste steva a culopezzone a riccoje o gnommero a moje che c’era cascato com-
me na pera cotta. Biastimeva perché nun se poteva ncuscià più de tanto. “Quar-
che giorno schioppo a fa’ su e giò!”, facette secco. E tutte e nfirmze a pennolone pareve-
no i rampazzi rosci a petturina ncima pe’ i filari tirati da i capotesti. Ciumaca ric-
conteva che era ggiustato a scalarola e s’era ricrompato o sorecchio co a pompa
dell’acqua ramata e o zzoiffetto de o sorfo. Ttaccapanni se scaccolava o naso e se
lleccheva i baffi p’ogni tirata de pippa.

“Nun te spennicà, avessi che caschi, te possinammazzatte!”, strillà da drento a o por-
tile na matre a a fia picchela, “Si tutto tu patraccio!”.

L’ommini se sgargarozzano da o ride, e Patatella se gratteva a capoccia co’ tutta
a baretta. Allora Peletto ce dicette: “Macché ffà? Te gratti a codica senza levatte o cap-
pello?”. Ce risponnette Patatella: “E che tu quando te gratti o culo te cali i carzoni?”.

Erino na ghiecina de beverini, alegri, quando è passata a patuja de i garbigneri, ma
nun se so fermati, javeno curene, c’era stato quarche mpiccio sarvognuno!

A femmina portà e patate a pelarella co’ certi nzuji che truffiggeveno de rancico.
O mastello puzzeva de muffa e a botte ggiò da piedi gumeva.

Sbrilluccicheveno certi colori che pareveno o scoruccio de o cacatore. Mapperò o
vino te allepreva pe’ quant’era bono, sugoso, pastoso, da pasticasse e da scolasselo

alleprati. Gni modo, Carmucchello nu o vorze assaggià. Nvece Sartapicchio se ne scolà na cofena, e nun ce faceva gnente.

“Bigna che t’aregoli”, ce fece Ntognone. Doppo arivanno n par de tigami de patate n’ummido co’ drento o spezzatino. Entrà o Ciuciaro che mezzo nzagajeva, e se magna l’ogna comme n sorcio che arosica a grosta de o cacio.

Teneva l’occhi ncazziti, beci, co’ a lengua de fora comme n cane stracco de cure. Scureggione nu era ito da Bugaletto, ma da o compare suo che arimaneva più vecino, dato che o tempo era loffio. Da Bugaletto ce saria ito sabbito che ce steveno puro i musicanti co’ i mmandolini e e ghitare.

Ma ce doleva ’n po’ a panza, perché li nun poteva sfiatà de scureggià e isso e loffe nne sapeva fa’. O chiamaveno Scureggione perché nun scureggeva mmai a tradimento. Isso quillo che tteneva n còre teneva n bocca, o a part’agghietro.

Se benzinanno de zinna, finenta a sera, quanno fra lusco e brusco comincià na gnagnarella fitta fitta e fina fina, che te entreva drento pe’ ll’ossa. Scucchione era messo a bocca comme o mbuttatore e guardeva fòra.

“A gnoranzità se scrope da a parlatura”, attaccà discorzo serio serio. Mapperò gnisuno cià dato retta e lemme lemme, uno pe’ vorta, lasciano l’osteria pe’ issene a casa.

Aldo Onorati

Codardo va a a vigna

Codardo scense da casa, scale e passetto, oprì o tinello e messe i fermenti a o sumaro, ce ttaccà o cariolo, pià o tascapane e o pizzuco, i forbicioni, a biada pe' a beschia e chiamà a moje ch'era ciuciara. Quillo giorno tireva a tramontana che te tajeve e recchie comme n cortello. Eppure era marzo, era ora de piantà i facioli, san Giuseppe.

A ciuciara teneva n culo comme n or de notte, pijeva tutto o posto de o banchetto sistemato n cima a o cariolo, accusinta che Codardo, che teneva n culetto comme na manicciata de farina, steva n punta, secco secco, ma o sumaro o guideva isso. Strada facenne, raggioneveno moje e marito che i sòrdi so pochi, o dazzo se pappa na bella ffetta de guadambio n cima a o vino, pe' campà ce vovo quissi, e nsomma, vorta e mette bè, arivorno a Cancelliera. Se vedeva tutto o mare che sbrilluccicheva, o celo era lustro e pe' a Nettunese passeva na mmaghina gni tanto. Tutte ste fabbriche nun c'ereno, profumeva de fiori e de tera.

A ciuciara principià a fa' i scannelli co a zappa, ntramente che Codardo delibberava o sumaro da e stanghe e o lasceva a pasce. A beschia rosicheva i sermenti de a svecchiatura, alegro, ma Codardo nu era pe' a quale, a isso ce gireveno sempre i rognoni. A ciuciara mmollà na scureggia che pareva n trono: chisà, a posizione a culopuzzone? Poraccia, co quell'anima de panza, co quille zinne che pareveno du barili, sfiatava comme n treno a vapore. Appresso appresso Codardo ficcheva o pizzuco pe ttera, manco tutto, e drento a bughetta ce metteva tre-cinque facioli, e ppo' aricopreva.

Quando che feninno, se messero a sermentà; doppo a ciuciara preparà o pa' co i rivanzi de a cena. Siccome tireva a tramontana e issi ereno sudati, se ficcanno drento o fienile. Codardo ì a guvernà o sumaro. E vite già tenevano l'occhi abbottati e qualcuna gemmeva puro, quarched'un'atra, che era stata svecchiata doppo, piagneva come na cratura. Arisico e podere, du occhi e cinque, llà a cordonata, giò a gammarella, pe' a valletta, ch'è tutta marvasia nostrale, più a lungo: se tevo da sbragà e botte, quando opro, penza Codardo, tè da esse vino de stanga, no de carzetta. A n certo momento, se riopre a scalarola e ppizza Rinalone co certi ordegni n mane: sorecchio, stroncone, cortello pe' nnestà. "Codà - ce fa rauchenne - prestime a pietra pe' rotà sti cosi ...".

Accusinta, principiorno a raggionà de scassato, pronospera, collèra, sorfo, e ramato. "Ormai ce vovo e robbe chimiche, i ntruji, sinnò nun cresce gnente", se tirà a biastima Rinalone, ficchennese n deto drento a a cappa de e frocia.

"Te pozzino ammazzatte!", strillà a moje de Rinalone, Nannina, ch'era venuta a richiede. "Nun te se secca mmai a lingua, sti sempre a chiacchierà, a fa i commizzi, nvece de venì a lavorà!".

Rinalone, co quella panza abbottata che pareva n tribunale, nu a carcolà pe' gnente.

"Nun t'ero pensata e nun te so' mentuata", ce dicette. Ma ecco che te ppizza a ciuciara che ce dice che puro Codardo se perde sempre n chiacchiere. Codardo, secco come na stroppa, co' e mane n saccoccia, messe a bocca a culo de gallina.

Nun fiatà più gnisuno. Doppo, Codardo entrà drento a o fienile e escì fora co' n fiasco de vino roscio. Allora se sistemanno tutti a a mejo e chi s'è visto s'è visto. A chiacchierà è meno fatica de lavorà: quisto o savo cani e porchi. A quischione è che a Rinalone ce piaceva a ciuciara co quell'anima de chiappe a bagnarola. Nvece quillo stecchino de Codardo ce faceva senzo a Nannina, co quille manacce secche secche co e vene de fora, l'occhi n grotta, o naso comme n becco de gallinaccio, a raganella, o rifiato mpastato, i denti fracichi. "Comme cazzo fa a ciuciara a icce a letto", penzeva e se strolicheva Nannina, che teneva n marito che brilleva, bianco e roscio, e essa o diceva "Pane e cipolla e marito che brilla".

Parlorno de quanno Rinalone teneva a tera a Vallericcia, che faceva certe patate che quanno e cacceva pareveno capocce de crature n fasciola. E ppo' certi pummidori boni come bistecche: i spacchevi, ce mettevi o basilico, l'ojo de liva, o sale, n crio de pepe, sett'ottanime de cipolla, mmollevi o pa' co na goccia d'aceto e n bicchiere de vino. Chi steva mejo de ti?

"Piscio chiaro e caco duro, a o dottore vajo n culo", sgareva Codardo senza accorgise che a ciuciara, co' quell'anima de zinne, faceva l'occhi dorci a Rinalone, n bell'ommino, n crischianone de panza, co n par de baffi che pareva Tartagnà. Mapperò a Nannina, che faceva l'occhi ai puci, nun ce passava a mosca pe' o naso. Gnotteva amaro, ce java n puzza, e po' a casa erino cazzi de o marito ...

A ciuciara teneva na carnagione che pareva na melarosa. Certe femmine nvidiose diceveno: "A mela rosa è bona de fòra e fracica drento", ma se sbajevano. A ciuciara era llattato tutto o rione e quilli munelli erino spigati da a sera a a mmatina. Rinalone ce se rifaceva l'occhi a guardà quelle zzinnone, e voleva ttastà, ma teneva da rimàne a bocca sciutta e rimannà a mejo occasione ...

Aldo Onorati

A nomenclatura d'o tinello

Quist'anno o Patreterno cià jutato:
so' rifonnato trentaquattro botte
e tutt'e trentaquattro so cormato.
Co' li sordi ncassati so cromptato
bigonzi novi, mbuttatore e pompa,
quattro caucciù, bbarella e pistarola,
sette zinnette, un'antra gregarola,
du mastelli, a tinozza e tre bugali,
venti barili, nove quartaroli,
na scala arta co' trenta piroli,
so rifatto o stracìno, o cariolo,
caratelli, boccioni e a tinozzetta,
a pompa de o ramato, a vignarola,
po' so' rimesso a posto a scalarola,
du bigonzetti, e zappe co' o sorecchio:
tutto rifatto ghicio quillo vecchio.
E misure e l'ordegni mó sbrilluccicheno.
O sumaro vabbè, o maiale cresce,
o mulo s'aripertica. Mó svino:
sugo de Cancelliera, de Nocchiente,
de Ginestreto, tutto a petturina:
curete a beve, Feliciano svina!

Aldo Onorati

O carettiere

Io faccio il carettiere
nte pare gnente,
e sto mestier lo
fo da ragazzo.
Lo so che è un mestiere
da strapazzo.
Ma mi guadambio
piastre in quantità,
ciò un cavalluccio storno
che è pieno di talento
e fugge come il vento,
scappa di qua e di là.
E poi su li barili
c'è un cagnolo
che è intelligente
come una cratura,
se pur una moschetta
passa e vola
pora bestiola
se mette a bbaia.
E fra li campanelli
a l'abbaiar del cane
tutte le paesane
se vengono a ffaccià.
Quando sto sul caretto
me pare da esse un dio
Largo che passo io,
lassateme passà.

Testo di una canzoncina cantata alla fine degli anni '20 in occasione della recita di fine anno presso il convento delle Suore Oblate di Gesù e Maria, in Albano.

(Testimonianza di Gina Speranza)

Deti e proverbi albanensi

Arbanese fregnone e broccolaro, castel-
lano mmicarolo, genzanese rogarolo, vel-
letrano sette vorte villano, marinese
vino, cipolla e peperino, frascatano pal-
lonaro, ricciarolo biedone, rocchiciano
fascettaro, nemese sciorno

*Albanense semplicitto e mangiatore di
broccoli, castellano (di Castelgandolfo) im-
broglione, genzanese ha a che fare con i
rovi, velletrano sette volte villano, mari-
nese vino, cipolla e peperino, frascatano
contafrottole, ariccino mangiatore di bie-
ta, rocchigiano produttore di fascine, ne-
morense sciocco*

Caratterizzazione degli abitanti di alcu-
ni comuni dei Castelli Romani

S'ha capato propio drento a o mazzo
Se l'è scelto proprio dentro il mazzo
Ha fatto una scelta mirata

Signora, ndó stavo? Aó, vote vevo, vote
vavo, vote nun vevo, quanno vevo se ne
vavo, saccio muto sì che favo!
*Signora, dove stanno? Mah, alcune volte,
arrivano, altre volte se ne vanno, alcune vol-
te non vengono, quando arrivano se ne van-
no, non capisco quello che fanno*

Febbraro curto e amaro
Febbraio corto e freddo

Si febraro nun febbraeggia c'è marzo
che male penza
*Se il tempo non è cattivo a febbraio, lo sarà
a marzo*

Dicce de sì e dacce da beve
Digli di sì e dagli da bere
Falò contento e canzonato

De tanto male n te lamentà, de tanto bè
n te rillegrà
*Di tanto male non lagnarti, di tanto bene
non rallegarti*

Tené i filari a Nocchienti
*Avere la vigna a Nocchienti, una zona si-
tuata tra Albano e Ariccia*
Sentirci poco, essere sordastri

Scontarno e noce a Bacocco che ne te-
neva pieno n sacco
*Finirono le noci a Bacocco che ne aveva
un sacco pieno*
Espressione per dire che non c'è più nien-
te da fare, non ci sono più possibilità

So' fenite e noce a Bacocco
Sono terminate le noci a Bacocco
Espressione per dire che non c'è più nien-
te da fare, non ci sono più possibilità

Chi bella vo' comparì, qualche pena tè
da soffrì
*La donna che vuole essere bella deve sof-
frire qualche pena*
Non si ottengono risultati senza sacrifi-
cio

A chi a carne de vitella n c'abbasta, c'è
quella de bufala ch'è più tosta
*A chi non basta la carne di vitello, c'è quel-
la di bufala che è più dura*
Se non bastano le ammonizioni e gli
avvertimenti, dopo arriveranno le puni-
zioni

A guera a chi ricca e a chi spianta
*La guerra arricchisce alcuni e rovina
altri*

Zoccheli, beroccheli e predicatori,
doppo Pasqua n zò più boni
*Zoccoli, broccoli e predicatori dopo Pasqua
non servono più*

Chi vò cucì male, accia lunga e senza
ditale
*Chi vuole cucire male usi la gugliata
lunga e non usi il ditale*

E mano a casa!
Tieni le mani a posto loro!

A gnoranzità se sente da a parlatura
*L'ignoranza si sente dal modo
di parlare*

Chi tè o pa', n tè i denti, chi tè i denti n
tè o pa'
*Chi ha il pane non ha i denti, chi ha i
denti non ha il pane*

È mejo ì a a vigna quanno piove che
giocà a brischela e fa' cinquantanove
*È meglio andare alla vigna quando
piove che giocare a briscola e totalizza-
re cinquantanove punti*

E' mejo spizzicà che sta a diggiuno
*E' meglio mangiare qualcosa che stare
a digiuno*

Nun tuzzicà o cane che dorme
Non provocare il cane che dorme

N tempo de carestia, pan de véccia
*In tempo di carestia, pane di vecchia (pian-
ta erbacea di leguminose)*
In tempo di ristrettezze si mangia pane
di véccia, di pessima qualità e di cattivo
gusto

N tempo de carestia, pan de Spagna n-
tino a o rosorio
*In tempo di carestia, pan di Spagna in-
zuppato nel rosolio*

Cerca lavoro e prega Dio de nun trovallo.
*Vuole un lavoro ma prega Dio di non tro-
varlo*

Leru, leru o carciofelo ha messo o pelo
e a a messo co' vantaggio, fora aprile e
drento maggio
Leru, leru, il carciofo ha messo il pelo, lo

*ha messo in anticipo, finisce aprile e co-
mincia maggio*

O monno è fatto a scale, c'è chi sceggnè
e c'è chi sale e si a ti va mórto male a mi
me va mórto bè
*Il mondo è fatto a scale, c'è chi scende e
chi sale e se a te va molto male a me va
molto bene*

O mónno va bè, so' i monnaroli che nun
vavo
*Il mondo va bene, sono gli uomini che non
vanno bene*

Nun tirà troppo a corda che sse stucca
*Non tirare troppo la corda, altrimenti si
spezza*

O bovo dice cornuto all'asino
Il bue dice cornuto all'asino

Tanti galli a cantà n se fa mmai giorno
*Con tanti galli a cantare non si fa mai
giorno*

E montagne n se ncontreno mmai,
l'ommini sì
*Le montagne non si incontrano mai, gli
uomini sì*

Chiude a stalla quanno i bovi so' scappati
*Chiudere la stalla quando i buoi sono scap-
pati*
Prendere provvedimenti quando è trop-
po tardi

Quanno a formica vo' morì, mette l'ale
Quando la formica vuole morire, mette le ali
Il godimento porta con sé la morte

Strada facenno, s'aggiusta a soma
*Il carico si aggiusta mentre l'asino
cammina*
I problemi si risolvono affrontandoli

Ndo stavo e campane ce stavo e puttane
Dove ci sono campane, ci sono prostitute
Le prostitute si trovano in paese

I confetti n so pe' i sumari
I confetti non sono per i somari

Da' e mele a i porchi
Dare le mele ai porci
Dare qualcosa, anche di valore, a chi non
la apprezza

Mo puro i puci tèvo (tènno) a tosse!
Adesso anche le pulci hanno la tosse
Riferito ai bambini che vogliono fare cose
più grandi di loro

Fa' l'occhi ai puci
Fare gli occhi alle pulci
Essere capaci di fare bene ogni cosa

A a vigna vacce, a bottega stacce
*Alla vigna devi andarci, al negozio devi
starci*

Esortazione ad essere presente sul posto
di lavoro per curare adeguatamente i pro-
pri interessi

Celletto che sta n gabbia, nun canta per
amor, canta pe' rabbia
*Uccello che sta in gabbia non canta per
amore, canta per rabbia*

Cerca o sumaro e ce sta a cavallo
Cerca il somaro e lo sta cavalcando
Sta cercando qualcosa che ha proprio
davanti agli occhi, ma non se ne accorge

Chi pechera se fa, o lope s'a magna
Chi si fa pecora, il lupo lo mangia

A prescia è gattiva conzijera
La fretta è cattiva consigliera

Scherzi co' e mano, scherzi de villano
Scherzi con le mani, scherzi da villano

Tira a coda a o cane che te dà pa' e salame
*Tira la coda al cane che ti dà pane e
salame*

Sant'Andrea, ognuno l'arte sèa
*Sant'Andrea, a ciascuno il proprio
mestiere*

Quanno a tordi e quanno a grilli
Quando a caccia di tordi e quando di grilli
Quanno le cose vanno bene, quando van-
no male

A donna che smove l'anca, si puttana nun
è, poco c'amanca
*La donna che ancheggia se non è una poco
di buono, ci manca poco*

Chi moje nun tè, moje governa
Chi moglie non ha, moglie mantiene
Chi non ha moglie per risparmiare soldi
finisce per spenderne di più tra amanti
e governanti

Na femmina de quarant'anni, buttela a
mare co' tutti i panni
*Una donna che ha quaranta anni gettala
in mare con tutti i vestiti*
Una donna che ha quaranta anni non è
più interessante

C'è n mare de sòrdi a casa mia quanno
piove
*Ci sono tanti soldi a casa mia quando
piove*
Non ho soldi, sono povero

L'amore nun è bello si nun è liticarello
*L'amore non è bello se gli amanti non
bisticciano*

Naso pe' l'inzù, uno pe' casa e po' nun più
Naso all'insù, uno per casa e non di più
(In una casa non si può sopportare più
di una persona capricciosa, supponente)

“Lassa fa” se fece rubbà a moje da o letto
“Lascia andare” si fece portar via la moglie dal letto

A Sòra Maria, tutti a vovo e gnisuno s’a pìa
La signora Maria, tutti la vogliono sposare ma nessuno la chiede in moglie

Se vò fa’ monica de Sant’Agostino co’ du capocce ncima a n cuscino
Vuole farsi suora di Sant’Agostino con due teste su di un guanciale

Riferito alle suore dell’ordine di Sant’Agostino, di cui si diceva che avessero un compagno, e quindi non dormissero sole

Quattro sordati de o Papa, n forno boni a cavà na rapa
Quattro soldati del Papa non furono capaci di cavare una rapa

Cani, prìncipi, e figi de mignotta, n chiu-deno mai a porta
Cani, principi, e figli di mignotta, non chiudono mai la porta

A a vigna de i cojoni, tutti i celletti ce favo o nido
Nella vigna degli sciocchi tutti gli uccelli fanno il nido
Se si è troppo indulgenti gli altri ne approfittano

A casa de poveracci n ce manca mai a stozza
Nella casa dei poveri non manca mai un pezzo di pane

L’acqua cheta fa i vermi rossi
L’acqua tranquilla fa nascere i vermi rossi

Nun te fidà dell’ommino che giura e de a femmina che pietosa parla
Non ti fidare dell’uomo che giura e della donna che cerca di impietosirti

I parenti de o cane so tutti gattivi, i parenti de a cana so tutti boni
I parenti del marito sono tutti cattivi, i parenti della moglie sono tutti buoni

Santa Marta che fa lume a San Pietro
Santa Marta che fa luce a San Pietro
Un povero che aiuta un altro povero

Tramontana comme trova lassa
Il vento di tramontana lascia tutto come trova

Si so’ rose fioriranno
Se sono rose fioriranno

Gnente, è bono pe’ l’occhi
Il niente è buono per gli occhi
Non si può rifiutare di intervenire o non fare nulla; si credeva che quando si avevano problemi agli occhi soltanto non si dovesse intervenire con medicine

E’ mejo n morto drento casa che n marchiciano fòri a a porta
E’ meglio avere un morto dentro casa che un marchigiano fuori della porta
Espressione legata al fatto che nel Regno pontificio gli esattori delle tasse erano tipicamente di origine marchigiana

L’acqua cheta fracica i ponti
L’acqua stagnante fa marcire i ponti
Le persone di poche parole sono quelle che fanno i fatti

Quanno e nuvole vavo n montagna, pìa a zappa e va’ n campagna; quanno e nuvole vavo a Roma, va’ a casa a di’ a corona
Quando le nuvole si dirigono verso la montagna, prendi la zappa e va’ in campagna, quando le nuvole vanno verso Roma torna a casa e recita il Rosario

Quanno Monte Cavo se mette o cappello,
va' a casa e pìa o mbrello
*Quando Monte Cavo si copre di nuvole,
vai a casa e prendi l'ombrello*



Veduta di Monte Cavo dal Tuscolo

Quanno piove a Maccarese pìa a zappa
e va' a paese
Quando piove a Maccarese (a nord-ovest di Albano) prendi gli attrezzi agricoli (perché fra poco pioverà anche qui) e torna a casa

Si Monte Cavo fa cappello nun esci
senza l'ombrello
Se Monte Cavo è sotto le nuvole non uscire di casa senza l'ombrello

Tanto pòri quanto ricchi vavo tutti a
caccia a mmicchi
Sia i poveri che i ricchi vanno in cerca di gente da gabbare

Chi gallina nasce, n tera ruspa
Chi nasce gallina rimane nella terra
Chi nasce in un ambiente povero ne
conserva i segni per tutta la vita

Dio ce ne scampi e libberi da o povero
aricchito e da o ricco mpoverito
Dio ci salvi dal povero arricchito e dal ricco impoverito

All'acqua e a o fòco Dio ce dia loco
All'acqua e al fuoco Dio dia un luogo
Dio tenga al loro posto l'acqua ed il fuoco

Aprile n t'alleggerire, maggio vacce
adaggio, giugno poi fa' quer che vvòi
Ad aprile non ti alleggerire, a maggio vacci adagio, a giugno, poi, puoi fare quel che vuoi

Santa Lucia n passo de gallina, Natale n
passo de cane, febraro, notte e giorno
a paro
A Santa Lucia un passo di gallina, a Natale un passo di cane, a febbraio la notte ed il giorno hanno la stessa durata
Quann'è notte, è na giornata
Quando si è fatta notte è passata una giornata

A maggio rajeno i sumari
A maggio ragliano i somari

Acqua, freddo, neve e gelo nun rimase-
ro mai n celo
Acqua, freddo, neve e gelo, non restano mai in cielo
Le condizioni meteorologiche prima o poi
mutano

Vento de levante si nun piove è n gran
brigante
Vento di levante, se non porta la pioggia è un brigante

San Lorenzo de a gran callura, S'Antan-
togno de a gran freddura
San Lorenzo del gran caldo, Sant'Antonio del gran freddo

Agosto, capo d'inverno
Agosto, inizio d'inverno

Chi nun more s'arivede
Chi non muore si rivede

Si marzo nun marzeggia, c'è aprile che male a penza
Se marzo non si sfoga col suo tempo, vi sarà maltempo in aprile

Ndò entra o sole, nun entra o dottore
Dove entra il sole non entra il dottore

Chi more more, chi campa campa
Chi muore muore, chi campa campa

Chi more giace, chi rimane se dà pace
Chi more giace, chi rimane si dà pace

O a Napoli n carozza, o a a macchia a fa' o carbone
O a Napoli in carrozza o al bosco a raccogliere carbone
Se va bene si vince tutto, se va male si perde tutto

O governo so' quilli che sstavo su
Il governo è di quelli che stanno su
Il governo è formato da coloro che comandano

Atro è parlà de morte e atro è mori
Una cosa è parlare di morte e un'altra è morire

A candela se conzuma e o morto sta fermo
La candela si consuma e il mondo è fermo
E' inutile sprecare la candela per una persona che è ormai morta

Chi va all'arberi pizzuti va a fa' a tera pe' i ceci
Chi muore va a concimare la terra

Tata e mamma nun campeno sempre
Papà e mamma non campano per sempre

Quann'è destino, è destino
Quando è destino è destino

A uno a uno se ne jamo tutti
Ad uno ad uno moriamo tutti

Pacenza vita mia si pati pena, annerà pe' quanno hai fatto vita bona. Si vita bona nun l'hai fatta mmai, pacenza vita mia si patirai
Pazienza vita mia se soffri, andrà per quando hai fatto la vita buona. Se la vita buona non l'hai fatta mai, pazienza vita mia se soffrirai

A poca fadiga è a salute dell'omo
La poca fatica è la salute dell'uomo

Gni cosa a tempo suo
Ogni cosa a suo tempo
Nun sa né o morto piagne né o vivo conzolà
Non è capace di piangere un morto, né di consolare un vivo

O sonno è compagno de a morte
Il sonno è compagno della morte

Quanno s'ariconta nun è gnente
Quando si può raccontare (un evento funesto) va tutto bene

Tutti i matti nun stavo a o manicommio
Non tutti i matti sono al manicomio

Chi se mpiccia more co' a pelliccia
Chi s' impiccia muore con la pelliccia
Ognuno deve farsi gli affari suoi

Si mi nonno nun moreva ancora campeva
Se mio nonno non fosse morto sarebbe ancora vivo
Riferito a chi dice ovvietà

Tra cani n ze mozzicheno
Fra cani non si mordono

Chi dorme n pìa pesce
Chi dorme non piglia pesce

Chi sa navigà sta sempre a galla
Chi sa navigare sta sempre a galla

E' sempre mejo affogasse a o mare
granne

E' sempre meglio affogare nel mare grande
Se si deve fare qualcosa è sempre meglio
farla in modo adeguato, anche se ciò com-
porta un impegno ed un costo gravosi

Rigalà è morto
Regalare è morto

Poco a gnente c'è parente
Poco e niente sono parenti

Chi paga, chi strapaga e chi magna a gràdise
Chi paga il giusto, chi paga un prezzo
esorbitante e chi mangia gratis

Chi n tè voja da lavorà, prete, frate o sbi-
ro se va a fa'
Chi non ha voglia di lavorare si fa pre-
te, frate o sbirro

A n bello portore ce vò n bello battocchio
In un bel portone ci vuole un bel batocchio

I sòrdi dell'avaro s'i magna o sciupone
(sciampagnone)
I soldi dell'avaro se li gode chi li sperpera

Spoja n'artare pe' vestinne n'atro
Spoglia un altare per vestirne un altro
Togliere da una parte per mettere da
un'altra

I stracci vavo sempre pell'aria
Gli stracci vanno sempre per aria
I guai vanno sempre ai più miserevoli

Na noce drento a n sacco nun fa' rumore
Una noce dentro ad un sacco non fa
rumore
Da soli si realizza ben poco

Fatte n bon nome e mettete a fa' o ladro
Fatti un buon nome e mettiti a fare il ladro

I baiocchi so' tonni e ruzzicheno
I soldi sono rotondi e girano

Lavorà pe' campà e no pe' schiattà
Lavorare per campare, non per morire

Senza n sòrdo nun canta manco n cieco
Senza compenso non canta neanche un cieco

Senza sordi n se canta messa
Senza soldi non si celebra neanche una
messa

Senza soldi non si fa nulla

Panza piena nun crede a o diggiuno
Chi è a pancia piena non crede chi è
a diggiuno

Chi tanto spenne, meno spenne
Chi più spende, meno spende

A l'uscita se conteno e pechere
Le pecore si contano all'uscita
Le somme si tirano alla fine

I sòrdi manneno l'acqua pe' l'inzù
I soldi mandano l'acqua verso l'alto
Il denaro ha il potere di fare cose impos-
sibili

Chi sparte pia a mejo parte
Chi spartisce prende per sé la parte
migliore

Nun ze frega o santaro
Non si riesce a gabbare il sacrestano

Voja de lavorà sarteme addosso, e tu
pigrizzia mia nu' m'abbandonà
Voglia di lavorare saltami addosso e tu,
pigrizia mia, non mi abbandonare

Gnisuno se fa a croce pe' cacciasse
l'occhi
Nessuno si fa la croce per cavarsi gli
occhi

Ognuno fa i propri interessi

Te sì fatto a croce co' a mancina
Ti sei fatto il segno della croce con la mano sinistra
Hai sbagliato, ora sono fatti tuoi

Chi tè a moje bella sempre canta, chi tè tanti quatrini sempre conta
Chi ha una bella moglie sempre canta, chi ha molti soldi sempre conta

Quillo che vè co o finfirinfi se ne va co o fanfaranfà
Il denaro che arriva facilmente se ne va altrettanto facilmente

Ndó nun c'è guadambio a remissione è certa
Dove non c'è il guadagno la remissione è certa

Gesù, Gesù, Gesù, me si fregato na volta e nun me fregghi più
Gesù, Gesù, Gesù, mi hai imbrogliato una volta e non mi imbrogli più

Ragno, ragno, tanto m'abbusco, tanto me magno
Ragno, ragno, tanto guadagno e tanto spendo
Riferito a chi spende tutto ciò che guadagna, che non risparmi

Ognun pe' sé e Dio pe' tutti
Ognuno per sé e Dio per tutti

Se chiude na porta e s'opre n portore
Si chiude una porta e si apre un portone
La provvidenza non lascia mai soli

Nun se po' ì n Paradiso pe' dispetto de i santi
Non si può andare in Paradiso a dispetto dei santi

Manco er demogno è brutto comme se dipigne
Neanche il demonio è brutto come si dipinge

Quillo che cascò da cavallo disse:
"Tanto tenevo da scegne"
Quello che cadde da cavallo disse: "Tanto dovevo scendere"
Riferito a chi vuole rinforzare l'accaduto

Chi tè o commido e n se ne serve nun trova confessore che l'assorve
Chi ha le comodità e non se ne serve non trova confessore che lo assolve

Ognuno tè da pregà o santo suo
Ciascuno deve pregare il proprio santo

Jutete che Dio t'ajuta
Aiutati che Dio ti aiuta

Sa puro ndo tè a coda o diavelo
Sa pure dove ha la coda il diavolo

Quanno che a campana sona a festa vor dì che a domenica s'accosta
Quando la campana suona a festa vuol dire che arriva la domenica

Quanno o diavelo t'alliscia vor dì che vo' l'anima
Quando il diavolo ti blandisce vuol dire che vuole la tua anima

O monno è na valle de lagrime; ma comme ce se piaggne bbè
Il mondo è una valle di lacrime; ma come ci si piange bene

Debbiti e peccati chi i fa i paga
Debiti e peccati chi li fa li paga

O diavelo fa e pile ma no i cuperchi
Il diavolo fa le pentole ma non i coperchi

Morto n papa se ne fa n'atro
Morto un papa se ne fa un altro

Fa' quillo che o prete dice e no quillo che
o prete fa
*Fai quello che il prete dice, non quello che
il prete fa*

Beata quella casa che tè na chierica rasa
*Beata quella casa in cui c'è un prete o un
frate*

Chi a croce n'a tè s'a fa de canna
*Chi non ha la croce se la costruisce da solo
con le canne*

Chi non ha problemi se li crea da solo

Tutti i sarmi fenisceno n groglia
Tutti i salmi finiscono in gloria

Chi pianta o noce se pianta a croce
Chi pianta il noce pianta la sua croce
Con riferimento al fatto che era costume,
alla nascita di un figlio, piantare alcuni al-
beri di noce da tagliare in occasione del suo
matrimonio per fabbricare i mobili.
Dunque il riferimento all'avvicinarsi
delle generazioni e all'annuncio di morte

A precisione da ndó esce, entra
La processione rientra da dove esce

A chhiesa è granne, ma a devuzzione è
poca
La chiesa è grande ma la devozione è poca

Nun se tè da beve co' o boccone n bocca
Non si deve bere a bocca piena

Chi magna senza beve, mura a secco
Chi mangia senza bere, mura a secco

C'è chi tè sempre n budellaccio vòto
*C'è chi è sempre disposto a mangiare, che
ha un inesauribile appetito*

A nzalata, poco aceto e assai ojata
*L'insalava va condita con poco aceto e
molto olio*

Quillo che nu' strozza, ngrassa
Quello che non strozza ingrassa

O vino è a zinna de i vecchi
Il vino è il latte dei vecchi

Se magna pe' campà, no pe' crepà
Si mangia per vivere, non per morire
Bisogna essere parchi

Na magnata de pulenta e na bevuta d'ac-
qua, mettete a letto che a febbre è fatta
*Una mangiata di polenta e una bevuta di
acqua, mettiti a letto che ti viene la febbre*
Polenta e acqua lasciano rapidamente lo
stomaco vuoto, non hanno sostanza

A bravura de o còco, fenisce ndé o lòco
La bravura del cuoco finisce al gabinetto

A maggna è a biastimà tutto sta a comincià
*Mangiare e bestemmiare: tutto sta a
cominciare*

Na provatura costa du bajocchi
Un tentativo costa poco
Tentar non nuoce

Robba amara, tièlla cara
Roba amara, tienila cara

Tra de quissi c'è o San Giovanni
*Tra quelle due famiglie c'è un rapporto
stretto di padrinato*

Chi magna e caca, diventa papa
Chi mangia e defeca, diventa papa
Chi è in buona salute è felice

I gusti so' gusti
Tutti i gusti sono gusti

Prima magna o dolce, po' caca l'amaro
Prima mangia dolce, poi defeca amaro
I peccati si scontano tutti

A tavola nun se nvecchia mmai
A tavola non si invecchia mai

Omo de vino n vale n quatrino
Uomo di vino non vale un quatrino
Il beone non vale niente

Nun te mette n cammino si a bocca n
te puzza de vino
*Non ti mettere in cammino se la bocca non
puzza di vino*
Non ti mettere in cammino per andare
a lavorare se non hai fatto una buona
colazione

Ommino da poco mettelo a foco
Un uomo da poco, dagli fuoco

I fatti d'a pila i sa solo o cuperchio
*I fatti della pentola li conosce soltanto il
coperchio*

A gola è n buchetto ma ce cape a casa co'
tutto o tetto
*La gola è un piccolo buco ma c'entra la
casa con tutto il tetto*

Dio manna o freddo seconno i panni
Dio manda il freddo secondo i panni

Chi mette a tuvaja, mette a battaja
Chi mette la tovaglia, mette la battaglia
Detto in relazione al fatto che chi appa-
recchia la tavola dovrà poi rassettare

Chi a vò cotta e chi a vò cruda
Chi la vuole cotta e chi la vuole cruda
Ognuno ragiona a modo suo

I' a pià na misura
Andare a prendere una misura

Uscire dalla propria bottega di artigiano
con la scusa di dover prendere le misu-
re per un lavoro, ma andare a bere all'o-
steria. La misura si riferisce anche al con-
tenitore del vino all'osteria - un quarto,
mezzo litro, un litro

A pila ntronata va cent'anni pe' casa.
*Una pentola incrinata va in giro per casa
cento anni*

Con riferimento alle persone che hanno
molti acciacchi ma vivono a lungo

Anni e bicchieri de vino, nun se conte-
no mai
Anni e bicchieri di vino non si contano mai

Dio ce conduca, ndóve se magnuca
Dio ci conduca dove si mangia

Chi s'è scottato co' l'acqua calla, tè pau-
ra puro de quella fredda
*Chi si è scottato con l'acqua calda ha pau-
ra anche di quella fredda*

Fiore de pane, si tutti se mpiccessero pe'
sene, sarebbe n monno de felicitane
*Fiore di pane, se tutti si occupassero
degli affari propri sarebbe un mondo di
felicità*

Chi sta vecino a o foco s'abbrucia
Chi sta vicino al fuoco si brucia

Va' n piazza e pìa conzijo, va' a casa e
fa' comme te pare
*Vai in piazza e prendi consiglio, rientra
a casa e fai come ti pare*

Chi a tira a strappa
Chi la tira la strappa

Capoccia che n parla se chiama cucuzza
Testa che non parla si chiama zucca
Riferito a chi tace, o non ha idee proprie

Gni testa n cervello
Ogni testa un cervello

Chi va co' o zoppo se mpara a zoppicà
Chi va con lo zoppo impara a zoppicare

Puro l'occhio vo' a parte sua
Anche l'occhio vuole la sua parte

L'omo bono è cojone
L'uomo buono si fa gabbare

Chi n sa legge a sua scrittura è n'asino
de natura
*Chi non sa leggere la propria scrittura è
un asino di natura*

Si chié prescia, mettete asséde
Se hai premura mettiti seduto

Gni medaja tè o suo riverzo
Ogni medaglia ha il suo rovescio

Chi mena pe' primo, mena du' vorte
Chi picchia per primo picchia due volte

Male nun fa', pavura nun avé
Male non fare, paura non avere

Dimme co' chi va' e te dirò chi si
Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei

Nun è tutt'oro quillo che riluce
Non è tutto oro quello che splende

L'arme e carica o diavelo
Le armi le carica il diavolo
Con riferimento alla pericolosità delle
armi, che possono nuocere anche acciden-
talmente

Na cosa chiama l'atra
Una cosa chiama l'altra

Pe' bono nu o pià e pe' cattivo nu o lassà
*Per buono non lo prendere e per cattivo
non lo lasciare*

Non sopravvalutare ciò che appare buono,
non sottovalutare ciò che appare cattivo

Nun se po' da' n pugno n cielo
Non si può dare un pugno in cielo

Ce so' ommi, crissommi, cazzabbub-
boli e cojoncelli
*Ci sono uomini, mezzi uomini, ometti da
poco e uomini insignificanti*

L'omo cazzaccio porta o pupo n braccio
*L'uomo da poco porta in braccio il bam-
bino in fasce*

Se butta avanti pe' nun cascà nghietro
Si butta avanti per non cadere dietro
Anticipa una mossa per non essere, a sua
volta anticipato

Fa' bene e scordite, fa' male e penzice
*Fai del bene e dimenticatene, fai del male
e pensaci*

Ommino tristo, nominato e visto
Uomo tristo nominato e visto

Semo fatto trenta, facemo trentuno
Abbiamo fatto trenta, facciamo trentuno

E cose ce vò più a dille che a falle
Le cose ci vuole più a dirle che a farle

Nome der Padre, der Fijo e de o Spirito
Santo, s'ho trovato n sumaro inzinenta
che campo
*In nome del Padre, del Figlio e dello Spiri-
to Santo, ho trovato un somaro fin che vivo*
Riferito ad una donna che si è sistema-
ta, ha trovato un marito che la manterrà
per tutta la vita

Commanna e fa' da te, sarai servito come u' re
Comanda e fai da te, sarai servito come un re

Quattr'occhi vedeno mejo de due
Quattro occhi vedono meglio di due

Chi ringrazzia è fòr d'obbrigo
Chi ringrazia è fuor di obbligo
Con il ringraziamento si estingue l'obbligo

Se steva mejo quanno se steva peggio
Si stava meglio quando si stava peggio

A chi dòle a spina s'a caccia
A chi fa male la spina conficcata nelle carni il compito di estrarla
Chi ha un problema deve risolverlo da solo, senza fare affidamento sugli altri

O patrone o tenghino i cani
Il padrone lo hanno i cani (non gli uomini)

O letto è na rosa, chi nun dorme se riposa
Il letto è una rosa, chi non dorme si riposa

E bucie tenghino e zampe corte
Le bugie hanno le gambe corte

Si n cacatore sfonnato
Sei una latrina sfondata
Non sai tenere un segreto

N sa tené n cecio n bocca
Non sa tenere un cece in bocca
Non sa tenere un segreto

Quanno sona l'Ave Maria chi sta a casa dell'antri tè da ì via
Quando suona l'Ave Maria chi sta in casa di altri deve andare via

O sórdo da' compare sente solo quanno ce pare
O sórdo che nu' risponne a prima voce, vòr dì che o discorso nun ce piace

Se il sordo non risponde alle prime parole, vuol dire che il discorso non gli aggrada
(Sordo indica chi non vuole sentire)

A Pasqua gni poveta abbusca e gni morto de fame se ne casca
A Pasqua ogni poeta guadagna e ogni povero cade dalla fame

L'ora de o cojone passa a tutti
Il momento dello stolto, in cui si fanno errori, arriva per tutti

I proverbi vengheno prima de o Vangelo
I proverbi vengono prima del Vangelo

Salutà è cortesia, risponne è obbrigo
Salutare è cortesia, rispondere è obbligo

Chi sputa n cèlo ce ricasca n bocca
Chi sputa in cielo deve aspettarsi che lo sputo gli ricada addosso
Bisogna evitare di sparlare di qualcuno o di comportarsi in modo scorretto, perché prima o poi vi sarà il contrappasso

Chi va de notte, va co' a morte
Chi va di notte va con la morte

E' mejo esse nvidiato che compatito
E' meglio essere invidiato che compatito

C'è chi è segreto comme a tramontana
C'è chi è segreto come la tramontana
Riferito a persona che non sa mantenere un segreto: la tramontana si manifesta chiaramente e non può essere nascosta

Si mi' nonna porteva i carzoni, era mi nonno
Se mia nonna portava i calzoni era mio nonno
Frase riferita a chi dice cose ovvie

S'ho magnato pa' e radice, i fatti de casa nun se dice

*Ho mangiato pane e radici, i fatti di casa
non si divulgano al suo esterno*

Na mano lava l'atra e tutt'e due laveno
o grugno
*Una mano lava l'altra e tutte e due lava-
no il viso*

Adamo se sarvò, ma n culo l'ebbe
Adamo si salvò, ma fu gabbato

Chi se ccontenta gode
Chi si accontenta gode

Campa e lassa campà
Vivi e lascia vivere

L'artezza è mezza bellezza
L'altezza è mezza bellezza

Chi da o lotto spera soccorso, mostra e
palle comme l'orso
*Chi dal lotto spera soccorso, mostra le pal-
le come l'orso*

Chi spera di risolvere i propri problemi
finanziari con il gioco del lotto è desti-
nato a fallire

Pe' i vecchi ce so' tre "C" pericolose: ca-
scate, cataro e cacarella
*Per i vecchi ci sono tre "C" pericolose: ca-
dute, catarro e dissenteria*

A bocca parla e dice e parole, a lingua
batte ndó o dente dòle
*La bocca parla e dice le parole, la lingua
batte dove il dente duole*

Se sbaja o prete ncima all'artare, n ze po'
sbajà n poro crischiano?
*Sbaglia il prete sull'altare, non può sba-
gliare un pover'uomo?*

N ze move foja che Dio nun voja
Non si muove foglia che Dio non voglia

Abbrile gni goccia n barile e si ne fa na
botte puro s'a gnotte

*Aprile ogni goccia di pioggia un barile di
vino, e se cade tanta acqua il terreno la
assorbe tutta*

La pioggia di aprile fa bene alle viti e pe-
netra facilmente nel terreno

Labberinto, otto a morte e dodici ha vinto
Labirinto, otto la morte e dodici ha vinto
Nel gioco da tavolo dell' Oca, se si arri-
va alla casella numero otto si è fortemen-
te penalizzati, mentre se si arriva al do-
dici si saltano varie caselle e si va facil-
mente verso la meta

O menagabbo ariva, a biastima no
L'imprecazione arriva, la maledizione no
Le maledizioni non hanno effetto

Nun mentuvà o nome de Dio invano
Non nominare il nome di Dio invano

A ucello ngordo ce crepa o gozzo
*All'uccello ingordo il cibo eccessivo rima-
ne nel gozzo*
Riferito a chi non si accontenta mai

Dillo a a nòra perché socera ntenna
Dirlo alla nuora perché suocera intenda

Mantiétte a torcia che a precisione è lunga
*Mantieniti la torcia perché la processio-
ne è lunga*

Gestisci con oculatezza le tue risorse, evi-
tando di sprecarle nella fase iniziale: la
strada è lunga

Chi nasce quadro nun more tonno
Chi nasce quadrato non muore rotondo
Chi è fatto in un modo non cambia

Co' n'ora nasce n fungo
Con un'ora nasce un fungo
Emergono opportunità in ogni momento

A donna n'è bella abbastanza si n tè
n crietto de panza
*La donna non è bella abbastanza se non
è un po' rotondetta*

A femmina vestita dev'esse na fronna,
spojata dev'esse rotonna
*La donna vestita deve essere una foglia,
svestita deve essere rotonda*
La donna vestita deve essere snella,
spogliata deve essere in carne

Nun se po' cacà più su de o culo
Non si può defecare più su del sedere
Non si può andare al di là delle proprie
possibilità

O sole de marzo pela o gatto
Il sole di marzo spella il gatto
Il sole di marzo fa male

Cannelora, Cannelora, dell'inverno semo
fora, ma si piove e tira vento, dell'inver-
no semo drento
*Candelora, Candelora, siamo fuori dall'in-
verno, ma se piove e tira vento dell'inver-
no siamo dentro*
Il giorno della Candelora segna la fine
dell'inverno ma, se il tempo è cattivo, l'in-
verno prosegue

Ha pisciato fòra de o rinale
Ha urinato fuori del vaso da notte
E' andato fuori dal seminato

O cucco scucca e po' rincucca
Il cuculo fa il suo verso e poi lo ripete
Espressione legata al giornale mensile sa-
tirico *O Cucco*, che usava sbeffeggiare il
mondo politico locale, in seguito scusan-
dosi, per poi reiterare la critica

Chi tanti pali zompa, uno ce se ficca n culo
*A chi salta tanti pali, uno glie ne se
infila nel sedere*

A chi fa tante cose, qualcuna andrà per
storto, andrà male

Nun promette l'òpra a sera che a mma-
tina gnisuno te cerca
*Non promettere il tuo lavoro la sera, per-
ché il mattino successivo nessuno ti
verrà a cercare per assumerti*
Riferito ai braccianti agricoli assunti su
base giornaliera che, una volta assunto un
impegno il giorno precedente, rischiano
di non trovare lavoro il giorno successivo

Chi amministra amministra
*Chi amministra fa anche gli affari propri
con il denaro pubblico*

Chi va su se fa i cazzi sui
Chi governa fa gli affari propri

E' comme o gatto de Togni, dorme e fre-
ga i rondoni
*E' come il gatto di Togni, che sembra che
stia dormendo ma è all'erta e arraffa al
volo i rondoni*
Detto di persona sorniona, ma che è sem-
pre all'erta per cogliere le occasioni. Con
riferimento ad un noto gatto, sornione,
appartenuto al signor Togni, che appa-
rentemente dormiva ma era sempre all'er-
ta e che, scattando al momento oppor-
tuno, catturava le rondini

Se co tu marito n pace vòi stà, più bu-
cie che verità
*Se con tuo marito vuoi stare in pace, devi
dire più bugie che verità*
Na madre de famìa nun deve mai fasse
fa' giorno a letto
*Una madre di famiglia non deve mai
farsi trovare a letto quando fa giorno*

Risparaggna a moje pe' o letto pe' falla
gòde dall'atri pe' e fratte
*Risparmia la moglie a letto per farla
godere agli altri tra i cespugli*

Prima penza pe te e po' pell'atri
Prima pensa a te e poi agli altri

O gargarozzo lungo e stretto se magna
a casa co' tutto o tetto
*Una gola lunga e stretta mangia la casa
con tutto il tetto*
Chi indulge nel peccato della gola sper-
pera tutti i suoi beni

N'ora a dorme o gallo, due o cavallo, tre
a gallina, quattro o viaggiatore, cinque
chi studia, sei n còrpo, sette n porco
*Un'ora dorme il gallo, due il cavallo, tre
la gallina, quattro il viaggiatore, cinque
chi studia, sei un essere umano, sette un
maiale*

O male vè a chili e se ne va a once
*Il male viene a chili ma se ne va ad once,
pian piano*

Sopre n bello palazzone stà bè puro n
brutto cammino
*Su un bel palazzo sta bene anche un brut-
to cammino*
Si dice con riferimento ad una persona bel-
la ma con un naso molto pronunciato

Cambia o maestro ma a musica è sem-
pre a stessa
*Cambia il maestro ma la musica è sem-
pre la stessa*

“E uno”, diceva quillo che cacceva
l'occhi a a socera
*“E uno”, diceva quello che cavava gli
occhi alla suocera*
In attesa di passare al secondo occhio ...

Vo' fregà o dazzio? Paga o dazzio
Vuoi gabbare il dazio? Paga il dazio

Da zitella n me si voluto pià. Ma da ve-
dovella me chié da sposà

*Quando ero zitella non mi hai voluto. Ma
da vedova mi devi sposare*

Mo t'a senti a quaja cantà!
Ora sentirai la quaglia cantare!
Riferito a chi sta per ricevere una brut-
ta notizia

Nun esse boni né a ruffà né a fa' a guardia
*Non essere capaci né di rubare né di fare
la guardia*
Non essere capaci a nulla

Tené e recchie foderate de precitutto
Avere le orecchie foderate di prosciutto
Essere sordi o far finta di non sentire

Ammazzete, nun trovi mmai tera ferma
Accidenti, non trovi terra ferma
Con riferimento a chi è sempre in moto,
non trova pace

Patre, è cresciuto n frate. Brodo lungo e
seguitate
*Padre, c'è un nuovo frate. Brodo lungo e
seguitate*
Con riferimento ad una famiglia a cui sta
per nascere un figlio. Si informa il frate
dell'evento; la risposta alla famiglia è
quella di allungare il brodo per soddisfa-
re le esigenze del nuovo venuto, e di se-
guitare a fare figli

Quillo è n pidocchio rifatto
*Quello ha fatto fortuna ma rimane un
villano*

Piscià drento a o letto e di d'avé sudato
Urinare nel letto e sostenere di aver sudato
Riferito a persone che non ammettono
le proprie colpe

Quillo che nu' strozza ngrassa
Quello che non strozza ingrassa

So' arivati i frascatani
Sono arrivati i venti freddi
Sono arrivati i primi freddi di tramontana, da nord, da Frascati

Sor Giustino o nun sor Giustino, fora l'occhi e drento o vino
Signor Giustino o non signor Giustino, fuori gli occhi e dentro il vino
Risposta di un ubriacone al medico che gli aveva predetto la cecità se avesse continuato a bere

Cunculina cunculina chi a fa a sente prima
Colui che sente per primo il fetore della flatulenza è quello che l'ha fatta

Te se fanno i bottoni de foco sotto a o culo
Ti si irrita la pelle delle natiche.
Con riferimento alle persone pigre che stanno sempre sedute

Portà l'acqua co' e recchie
Portare l'acqua con le orecchie
Avere un'attenzione particolare per qualcuno

Te porto comme n canestro d'òva
Ti porto come un cesto di uova
Ti porto in palmo di mano

E' comme o sale a a pila
E' come il sale nella pentola
Fare qualcosa che si sa in partenza sarà insufficiente, inutile

Ppiccà o cappello
Appendere il cappello
Sposare una donna ricca; e quindi non usare più il cappello per uscire per andare al lavoro

Né pé torto né pé raggione nun te fa' tirà l'imprecazione
Fa' in modo da non attirarti per nessun motivo le maledizioni

Chi nu' risica nu' rosica
Chi non rischia non mangia

A capoccia picchela te s'ha magnato quella grossa
La testa piccola ti ha mangiato quella grande
Il desiderio sessuale ti ha portato alla rovina

Bigna che a smetti che a lira tua vale ventuno e a mia diciannove
E' ora che la smetti di pretendere che la lira tua valga ventuno e la mia diciannove.

Riferito alla ripartizione dell'eredità con criteri di equità e non di sopraffazione di qualcuno sugli altri

Ce manca sempre n sòrdo pe' fa' na lira
Gli manca sempre un soldo per arrivare ad avere una lira

Espressione usata per rimproverare a qualcuno di non saper portare a termine le cose, di lasciarle incompiute

Ce s'ha magnato o cervello a sorica de Tumba
Gli ha mangiato il cervello il topo di fogna di Tumba

Con riferimento ad una donna nota ad Albano, di nome Tumba, di cui si diceva che, quando era lattante, un topo le aveva mangiato un pezzo di cervello, rendendola demente

Pià a vacca pe' i cojoni
Prendere la vacca per i testicoli
Riferito a chi non ha voglia di far niente, di lavorare

Sarta chi zompa
Chi è capace di saltare, lo fa

Sarta chi pò, dice o rospo a a ranocchia
Salta chi può, dice il rospo alla ranocchia
Chi può permettersi di fare qualcosa, la fa

Tené o lope
Non avere soldi, avere fame

Pià rota
Prendere la ruota
Accodarsi, da parte del ciclista, a quello che lo precede per sfruttarne la scia

Dà da beve a o sacrestano, che o prete
tè sete
Dare da bere al sacrestano, perché il prete ha sete
Dire a nuora perché suocera intenda

E a mi e fava!
A me vengono date le fave
Lamentela di chi riceve meno di quanto si aspetti

Buttasse all'imbraga
Buttarsi a terra, senza reagire
Assumenre un atteggiamento passivo, rinunciatario

Na calla fa bbè puro o mese de Agosto
Un po' di caldo fa bene anche in Agosto

N sapé a chi dà i resti
Non sapere chi accontentare
Riferito a persona estremamente indaffarata

Vajo pe' uno
Vado per uno
Sono molto indaffarato

Fa' i guadambi de Maria Cazzetta
Fare i guadagni di Maria Cazzetta
Lavorare in perdita

Dà n po' de sega da giro
Dare un po' di intrattenimento

Dare a qualcuno un incarico che prevede di aspettare a lungo, con l'intento di toglierselo di torno

Vote vevo, vote vavo; mamma ha fatto e fava a mi me favo
A volte vengono a volte vanno; la mamma ha cucinato le fave che a me non piacciono

Chi n'è bono pe' o re, n'è bono manco pe' a reggina
Chi non è idoneo per il Re non lo è neanche per la Regina
Chi non è stato fatto idoneo per il servizio militare non è adatto per sposarsi

Io nun porto n collo gnisuno
Io non porto in collo nessuno
Non faccio parzialità, sono equanime

A mmi me fa' boo? Io so o lope!
Tu vieni ad impaurire me, che sono il lupo?
Io non ti temo

Ce sò messo du' bótte a e recchie e una a o collo
Le ho messo due botti di vino alle orecchie ed una al collo
Le ho fatto dono di due orecchini e di una collana del valore ciascuno equivalente a quello di una botte di vino

Ha cacciato l'ojo!
Ha venduto l'olio
Detto a persona che indossa abiti nuovi, verosimilmente comprati con i proventi della produzione delle olive e della vendita dell'olio

Semo fatto o giro de o gnocco
Abbiamo fatto un giro inutile, a vuoto, senza concludere nulla

Vino de grotta, fica de zoppa
Vino fresco della grotta, sesso con una donna zoppa
Detto relativo alle delizie della vita

Legno de fico e carne de capra
Legno di fico e carne di capra
Riferito ad una cosa che non può riuscire bene. Infatti il legno di fico non produce una buona brace e la carne di capra è di difficile cottura

O sumaro se zzoppica d'a vennegna
Il somaro si azzoppa in tempo di vendemmia
Riferito a situazioni o persone sfortunate, a cui capita di avere guai al momento sbagliato

O sumaro vò odorà ma nun vò esse odorato
Il somaro vuole odorare ma non vuole essere odorato
Riferito persone che vogliono criticare le altre ma non vogliono essere criticate

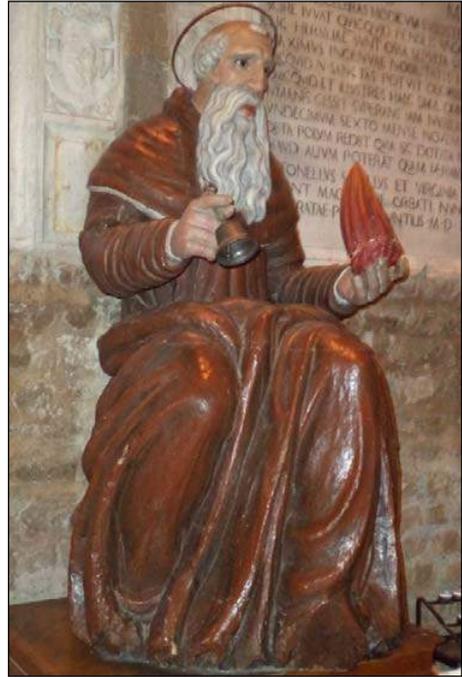
N ze batte chiodo
Non si batte chiodo

Non si conclude niente, non si fanno affari, non si trova il compagno in amore

Quanno casca a pigna a Sant'Antogno!
Quando cade la pigna dalle mani della statua di S. Antonio

Riferito ad un evento che non avverrà mai; espressione dovuta al fatto che la pigna - in realtà l'immagine della fiamma - posta nella mano della statua lignea di S. Antonio conservata nella chiesa di S. Pietro ad Albano non è mai caduta e, verosimilmente, mai cadrà

Si vò ì bè, trattelo co o tortore
Se vuoi che si comporti bene, trattalo con il bastone



Albano - Chiesa di S. Pietro - Statua di Sant'Antonio

Forza sapé!
Fatevi coraggio, dateti forza!
(Esortazione e indirizzo di saluto)

Quanno a vedova s'ammarrata, a pianeta n'è fenita
Quando la vedova si risposa la sofferenza non è finita

Stemo a carissimo amico
Siamo a carissimo amico
Siamo ancora all'inizio

Fa' o giro de Peppe ntorno a a reale
Fare il giro di Peppe intorno alla reale
Girare a vuoto, fare cose senza costruito

Santa Lucia fa luce a Santa Marta
Chi è in cattive condizioni aiuta chi si trova in una situazione ancora peggiore

Stemo da capo a dodici
Siamo da capo a dodici
Dobbiamo ricominciare daccapo

Du' pinze e na tenaja
Due pinze e una tenaglia
Detto di persona avara

Piscio chiaro e caco duro, a o dottore vajo
n culo
*Urino chiaro e defeco normalmente, non
ho bisogno del medico*

Fasse tirà a carzetta
Farsi tirare la calzetta
Fare il prezioso, farsi pregare

Va cerchenno Maria pe' Roma!
Va cercando Maria per Roma!
Si pone un obiettivo impossibile da
conseguire

Semo rimasti comme don Farcuccio, co'
na mano davanti e una degghietro
*Siamo rimasti come don Falcuccio, con
una mano davanti ed una di dietro*
Abbiamo perso tutto

Mó t'a senti a quaja cantà!
Ora sentirai la quaglia cantare!
Monito rivolto a chi dovrà ricevere un
rimbroto o una punizione

Nun c'è peggio sordo de chi nun vò senti
*Non c'è peggior sordo di chi non vuole
sentire*

O risparmiu è o prencipio de o gua-
dambio
Il risparmio è l'inizio del guadagno

Quanno sì martello mena, quanno sì in-
cudine stacce
*Quando sei martello picchia, quando sei
incudine accetta di subire i colpi*

Quillo è ito
Quello è fuori di testa

E chi sì, Cacasia? Quillo che vedi te pia
a fantasia
*E chi sei, Cacasia? Quello che vedi lo vor-
resti per te*
(Riferito a persona che vorrebbe avere tutto)

Si gnorante vò restà, a scola devi da annà
*Se vuoi rimanere ignorante, frequenta la
scuola*

Chi te vò male, dice de avette visto o culo
puro si porti sette camice
*Chi ti vuole male, dirà di averti visto il
sedere anche se indossi sette camicie*

Dio fa e montagne e po' ce fiocca, fa i
crischiani e po' l'accoppia
*Dio fa le montagne dove nevica, fa gli es-
seri umani e poi li accoppia*

Ma chi se crede da esse, a fia de o caz-
zo de o papa?
Ma chi crede di essere, la figlia del papa?
Riferito a persona presuntuosa

A capra partorisce e o zappo se lamenta
La capra partorisce e il caprone si lamenta
Si lamenta chi non dovrebbe

“Finirà, finirà de portà li morti pe' sta
città”. Rispose o chierico, a bassa voce:
“Tu te lamenti e io porto a croce”
“Finirà, finirà di accompagnare i morti
per questa città”. Rispose il chierico a bas-
sa voce: “Tu ti lamenti e io porto la croce”
Nel corteo funebre il prete recita le lamen-
tazioni. Il chierico protesta per il fatto che
dovrebbe essere lui a lamentarsi, grava-
to dal peso della croce di legno che deve
trasportare per le vie della città fino al ci-
mitero che, ad Albano, è localizzato nel-
la parte alta

Tenesse a cica
Tenersi la cicca
Mantenere riservata un'informazione

Munno munno
Pulito pulito
Senza aggiunte, netto

A tera è bassa!
La terra è bassa!
Lavorare la terra è molto faticoso. Riferito alla volontà di una promozione sociale di chi non intende continuare a fare il contadino

Lavà du pezzetti
Lavare un po' di indumenti
Spettegolare

Chi vò Cristo s'ò prega
Chi vuole Cristo lo prega
(Chi vuole qualcosa deve darsi da fare)

A quillo ce va l'acqua pell'orto
A quello va l'acqua nell'orto
A quello va tutto bene

Ortre che sì, puro sissignore
Oltre al sì, anche sissignore
Oltre a dover subire la volontà altrui, bisogna anche mostrarsi contenti

Si buttato l'acqua bullente sopra o scottato
Hai versato l'acqua bollente sulla scottatura
(Aggiungere danno a danno)

Cotto o crudo o foco 'a veduto
Cotto o crudo ha visto il fuoco
Bisogna accontentarsi dei risultati conseguiti, anche se non completamente soddisfacenti, ed andare avanti

E' robbetta de friggitoria
E' roba di friggitoria
E' roba di poco conto, di scarso valore

Quillo puzza de schioppettate
Quello odora di polvere da sparo
Quello è un tipo iracondo, pericoloso, da cui stare lontani

A quillo ce puzza o fiato
Quello ha l'alito pesante
Quello è un tipo iracondo da cui stare lontani

Quanno o porco rifiuta a janna, vor di' che è sazzio
Quando il maiale rifiuta la ghianda vuol dire che è sazio

N compagnia prese moje 'n frate
In compagnia prese moglie un frate
La compagnia consente alle persone di fare cose che normalmente non farebbero

Roma pe' capitale, Ariccia pe' civirtà
Roma per capitale, Ariccia per civiltà
Espressione usata dagli albanensi in senso sarcastico nei confronti degli aricini considerati, in chiave campanilistica, meno evoluti

N discesa ruzzicheno puro e patate
In discesa rotolano anche le patate
Quando il cammino è agevole anche i meno capaci raggiungono la meta

Morì nun ze more, ma o tribbolà è tanto
Non si muore, ma la sofferenza è tanta
(La vita è piena di sacrifici)

I' pe riccapezzi
Andare per raccapezzi
Utilizzare le cose più modeste per le proprie necessità

Attaccasse puro a o fumo de a pippa
Attaccarsi anche al fumo della pipa
Cercare gli appigli più improbabili per sostenere il proprio punto di vista

Si nun me po da' o patre, me darà o fijo
Se non mi può dare il padre, mi darà il figlio

Quando si è fatta una promessa o preso un impegno, se non li mantiene il padre li manterrà il figlio

Gghieci cucchiari, più uno pe' a pila
Dieci cucchiari, più uno per la pentola
Regola della cucina secondo cui è opportuno abbondare un poco negli ingredienti per compensare le eventuali perdite di lavorazione

Da n saccoccia a a stagione
Gabbare la stagione
Vestirsi in modo non consono alla stagione corrente

Mi' ragazzo me batte i pezzi
Il mio fidanzato mi batte i pezzi
Il mio fidanzato mi cerca continuamente, ossessivamente

Si puro caschi, più de pettera nun pò ì
Anche se cadi non puoi andare oltre il livello del terreno
Più di questo non ti può succedere, c'è un limite anche alle disgrazie

O sumaro de Castagnino n culo all'atri
ce vò ì, nculo a isso n ce vò gnisuno
Il somaro di Castagnino vuole mettersi in coda agli altri, ma non vuole nessuno alle spalle
Con chiaro riferimento sessuale, riferito a persone che ritengono che le regole debbano essere applicate agli altri, e non a se stesse

Antichità Petrella
Riferito a qualcosa di molto vecchio o passato di moda

Bello cellacchione!
Bel maschietto!

Espressione amorosa dei genitori verso il figlio maschio

Sì scannato! Sì fregato!
Che tu sia scannato!
Accidenti a te!, detto in senso bonario

Stetive bbè!
State bene!
Augurio a persone anziane, a cui viene dato del voi

Che te pozza benedi!
Che tu sia benedetto!
Esclamazione benevola

A Bambola è gravida e Boccione n sa gnente
La Bambola è gravida e Boccione non sa nulla
Riferito ad un personaggio locale, noto ubriacone, la cui moglie era incinta a sua insaputa. Espressione usata nei confronti di persone che tollerano troppo

A a casa de o cordojo ce manca sale, pepe e ojo
Nella casa del cordoglio mancano sale, pepe e olio
Nella casa dei disgraziati mancano le cose indispensabili

A chi tòcca n se ngrugna
A chi tocca un guaio non deve imbronciarsi
Chi è nei guai deve affrontarli

Ha lavorato na costata
Ha lavorato una costata
Ha lavorato al punto di rompersi le costole

A promette a tutti e n'a dà a gnisuno
La promette a tutti e non la dà a nessuno
Riferito a donna che promette cose che non mantiene - non necessariamente con riferimenti sessuali

A quillo ce fetano puro i galli
A quello fanno le uova anche i galli
Quello è una persona fortunata

Aregge o moccolo
Reggere il moccolo
Fare la guardia agli amanti, riferito a
persona che accompagna gli amanti
sorvegliandoli per conto dei genitori

A sa lunga ma n'a sa ricontà
La sa lunga ma non la sa raccontare
Riferito a persona che non vuol dire
tutto quello che sa

A si fatta a a zinfarosa
*Hai fatto un lavoro inaccurato, male
esequito*

A ti te puzza o brodo grasso
A te dà fastidio l'odore del brodo grasso
Hai il benessere ma non lo sai apprezzare

A ti te se crompa chi n te conosce
Ti compra chi non ti conosce
Puoi gabbare soltanto chi non ti conosce

A vigna de i cojoni (fregnoni)
La vigna dei fessi
Riferito ad un luogo o ad una situazione in
cui chiunque può fare i propri comodi

Batte e brocchette
Battere i denti
Tremare dal freddo

Bubbola peggio de n callaro de facioli
*Bolle gorgogliando come un paiolo di
fagioli*
Riferito a chi bofonchia in continuazione

Cacato e pento
Tale e quale, identico

Ce cure l'acqua pe' l'orto
Gli corre l'acqua nell'orto
Riferito a chi va tutto per il verso giusto

Che fa', a mutesca?
Che fai, sei muto?
Riferito a persona che prende decisioni
senza consultare gli altri che sono inter-
essati

Che fa', comme i serciaroli?
Che fai, ti comporti come i selciaioli?
Vuoi essere pagato subito per il tuo la-
voro? Riferito al fatto che i selciaioli ven-
gono pagati alla fine della giornata

Che a si piàta pe' a strada dell'orto?
L'hai presa per la strada dell'orto?
Riferito a chi si comporta con faciloneria.
Espressione riferita a persone che fanno
molto spesso viaggi, anche molto lunghi

Che razza de pesce si? Drento l'acqua
sguazzi e n padella schizzi
*Che razza di pesce sei? Nell'acqua sguaz-
zi e in padella schizzi?*
Riferito a chi cambia opinione secondo
il vento che tira

Che ssi fregato!
Che tu tia gabbato!
Espressione di apprezzamento nei con-
fronti di chi se la sa cavare di fronte ai
problemi. Gli albanensi ne attribuiscono
il frequente uso agli abitanti di Castelgan-
dolfo, per cui viene usata l'espressione *Che
ssi fregato, come dichenò i castellani*

Che te piasse n'anticobba
Che ti prenda un accidente
Imprecazione con intento bonario

Che te rode er chiccherone?
Hai un prurito anale?
Sei di malumore, sei irritato, e cerchi la
lite?

I si messi a a posta!
Li hai messi alla posta!
Espressione ironica riferita a chi ha pre-
stato denaro a una persona inaffidabile

Te do n culo e foco ai capelli
Ti sodomizzo e ti do fuoco ai capelli
Espressione enfatica utilizzata per dare
una risposta negativa ad una richiesta

Me sò rifatti l'occhi mo!
Che rimetti l'occhi mo!?
Mi sono rifatti gli occhi adesso
Se non hai fatto le cose che dovevi a tem-
po debito, nella giovinezza, non le potrai
fare ora che il tempo è passato.

O Patreterno ha fatto l'omo de sàbbito, e era
puro stracco
Il Padre Eterno ha fatto l'uomo di sabato,
ed era anche stanco
La creazione dell'uomo è mal riuscita

Mòreno più abbacchi che pechere
Muoiono più agnelli che pecore
Muoiono più giovani che adulti

Me pare a dama onesta, se scrope o culo
e se crope a testa
Mi sembra una donna onesta, si scopre
il di dietro e si copre la testa
Riferito a persona che vorrebbe sembra-
re virtuosa ma che non lo è

A quillo c'è piàta cotta
Quello l'ha presa cotta
A quello è presa una fissazione per qual-
cosa

Ma ché vié da a Sgurgola?
Vieni da Scurgola?
Detto a persona estranea all'argomento
di cui si discute

Te conoscono puro i serci
Ti conoscono anche i sanpietrini)
Ti conoscono proprio tutti

Quà drento me pare Casamicciola
Qui dentro mi sembra Casamicciola
Qui dentro c'è un grande disordine

Sette mancini n furono bòni a caccia n
cucco da na fratta
*Sette mancini non furono capaci di scac-
ciare un cuculo da una siepe*
I mancini sono inetti

Mmalatìa e galera fanno l'omo più
gattivo che nun era
Malattie e galera rendono l'uomo più
cattivo di quanto non fosse
Malattie e galera rendono peggiore l'uomo

Che te credi, che porto e cincinelle a e rec-
chie (a o naso)?
Cosa credi, che io porti gli orecchini?
Pensi che io sia un ingenuo, da raggirare?

Che tenghi prescia a o culo?
Hai fretta al sedere?
Riferito a chi mette fretta senza motivo

Chi bacia a cratura c'è compare
Chi bacia il neonato ne diventa il padrino
Riferito a chi, avendo accettato di colle-
garsi con qualcuno, ne condividerà per
forza i destini

Chi s'ò sarebbe mmai creso?
Chi lo avrebbe mai creduto?
Chi l'avrebbe mai immaginato?

Chi te ncula, Bombitto?
Chi ti prende in considerazione, Bombitto?
Non ti prendo in considerazione, riferi-
to ad un personaggio soprannominato
Bombitto

Comme sì chiatta
Come sei grassa
Detto ad una donna formosa

Doppo che tte si strolicata tutto o giorno,
quillo pezzo de pà t'o fanno puro rintorjà
*Dopo che hai trascorso una dura giornata,
ti mandano per traverso anche quel
pezzo di pane*

Detto prevalentemente dalle donne che
lamentano l'impegno di lavoro – spesso
nei campi – e poi in famiglia

Doppo magnato e bevuto stì bello cazzuto
Dopo aver mangiato e bevuto sei bello vispo
(Dopo aver mangiato e bevuto ti senti in
ottima forma)

E' comme a fregna de e serve
E' come la vagina delle serve
Riferito a qualcosa che viene utilizzato
da chiunque, senza chiedere il permesso
al proprietario

E' ito n fregna a a luna e a cavallo a e stelle
*E' andato nella vagina della luna e a
cavallo delle stelle*
Risposta evasiva, usata per non far sape-
re agli altri dove una persona è andata

E' passato pe' sette setucce
E' passato per sette setacci
Riferito a persona di una furbizia insu-
perabile

E' più gnorante de na buraccia de fanteria
E' più rozzo di una borraccia di fanteria
Riferito a persona rozza e grossolana, che
non ha ricevuto un'educazione. Il termi-
ne veniva usato con riferimento ai coscrit-
ti provenienti dalla campagna, che non
erano in grado di svolgere le più sempli-
ci mansioni e che quindi venivano arruo-
lati in fanteria

E' tenera comme na gioccata
E' tenera come una giuncata
E' tenerissima, riferito spesso a carni e for-
maggi

Robbetta de friggitoria
Roba di friggitoria
Roba di poco conto, di scarso valore

Quillo fa comme l'antichi, che magneve-
no e cocce e butteveno i fichi
*Quello fa come gli antichi, che mangia-
vano le bucce e buttavano i fichi*
Riferito ad azioni contrarie al buon
senso, alla logica

Fallo contento e cojonato
Fallo contento e preso in giro
Acconsenti a ciò che ti dice, poi fai come
ti pare

Fallo pe' l'anime sante
Fallo per le anime sante
Supplica per un favore

Fa' n viaggio e du servizi
Fare un viaggio e due servizi
Riferito a grande efficienza

Fa' o finto burino (tonto)
Fare il finto stupido
Fingere astutamente di non capire

Gira che tt'ariggira a corpa è semrpe de
gnèo
Gira e rigira la colpa è sempre la mia
Alla fine della discussione la responsa-
bilità degli errori è sempre la mia

O tenghi bello o vizzio. (Replica) Bello
o tuo.
Hai un bel vizio. (Replica) Bello il tuo.
Riferito a chi riceve una critica e replica
sottolineando i vizi di chi lo rimprovera

Gira più isso che n sordo farzo
Gira più lui che un soldo falso
Riferito a chi si sposta in continuazione

Gnì tanto ariciccia
Ogni tanto rispunta
Ogni tanto si rifà vivo

Guarda quella comme se manna
Guarda quella donna come si pavoneggia
Riferito a colei che ama sfoggiare i propri gioielli, i propri vestiti, le proprie forme

N sordo de cacio e fronna
Un soldo di cacio e fronda
Riferito a un bambino, in senso affettuoso

Io sto co' i frati e zappo l'orto
Io sto con i frati e zappo l'orto
Mi adegua alle decisioni di chi comanda

Lasci sempre 'a ntinta
Lasci sempre un'inezia
Lasci sempre gli avanzi nel piatto

Si lasciato a genzanesata
Hai lasciato nel piatto l'ultimo boccone

Ma che te trovi n fonno de tore?
Ti trovi in fondo ad una torre?
Riferito a chi non si incontra da molto tempo

Me so magnato o grasso der còre
Ho mangiato il grasso del cuore
Ho passato un brutto dispiacere, (dispiacersi profondamente, rovinarsi la salute per le pene vissute)

M'ha guardato a lopina
Mi ha guardato di traverso
Mi ha guardato come qualcuno che ha brutte intenzioni

Me pari Cacasia, tutto quillo che vedi te vè fantasia
Mi sembri Cacasia, vuoi tutto quelle che vedi

Me pari na sorica ntinta all'ojo
Mi sembri un topo unto e bisunto
Riferito a chi ha i capelli grassi o con troppa brillantina

Me po' puro di' codica
Mi puoi anche dire cotica
Dimmi quello che vuoi, tanto non me la prendo a male

Me sento riffiatato
Mi sento rinfrancato
Riferito a chi si è riposato fisicamente o ha superato una situazione difficile

Me so accorato
Sono accorato
Sono veramente rattristato, afflitto

M'è escita da na costata
Mi è uscita dal fianco
Mi è costata un gran sacrificio

Me sto a strolicà o cervello
Sto lambiccandomi il cervello

Me te magno o ciborio, si te ncontro
Ti mangio le interiora, se ti incontro
Riferito a chi minaccia vendetta
Mica so più i tempi de checchennina
Non sono più i tempi di Checco e Nina
Non sono più i tempi andati

Mo stemo mejo de a marva
Ora siamo meglio della malva
Prima stavamo male, ora stiamo peggio

I' a Santa calla
Andare a santa Galla
Andare al ricovero degli anziani

I' a santi benedetti
Andare ai santi benedetti
Fallire nei propri intenti o accettare la conclusione sfavorevole di una vicenda

Mo te metti a fa' ire e ore
Ora ti metti a tergiversare
Riferito a chi svicola dalle proprie responsabilità, tergiversa

Mo te si ripulito
Ore ti sei ripulito
Ora verrai messo davanti alle tue responsabilità, detto in senso minaccioso

N culo te c'entra, n capo no
Nel sedere c'entra, nella testa no
Riferito a chi non riesce a capire

Ndo va a barca, va Baciccia
Dove va la barca va Baciccia
Tutto quello che ho potuto fare l'ho fatto; ora succeda quello che succeda, non mi preoccupo più

Ndo v' a a Ntoggna, a riccoje a mmerda?
Dove vai, alla Ntoggna (attuale via Castro Partico) a raccogliere le feci?
L'area veniva impiegata per i bisogni corporali delle persone che vivevano nelle adiacenze. Frase di scherno indirizzata a chi indossava i guanti nell'occasione sbagliata

Ndo' va', pe' fratte?
Dove vai, per cespugli?
E' inutile che scappi, tanto ti raggiungo

Ndo' va', pe' tetti? Tanto te ripio
Dove vai, per tetti? Tanto ti raggiungo
E' inutile che scappi, tanto di raggiungo)

Ne tenghi da gnotte de rospi!
Ne devi ingoiare di rospi!

N ze move de pezza
Non si muove per niente
Riferito a chi rimane impassibile, non si muove anche se dovrebbe

Non fa' o Marcipinetti
Non ti comportare come Marcipinetti
Non scherzare nelle situazioni serie. Marcipinetti era un prestigiatore



Albano Laziale - Via Castro Partico

Non ze batte chiodo
Non si batte chiodo
Non si riesce a combinare niente, non si fanno affari

Nzicchia comme i sumari
Si lamenta come i somari
Si dimena, recalcitra

O mejo fico de o bigonzo
Il meglio fico del bigoncio
Riferito al migliore del gruppo

Pazzienza vita mia si pati pena, nnarà pe' quanno si fatto vita bbona. Si vita bbona nun l'hai fatta mmai, pazzienza vita mia si patirai
Pazienza vita mia se patisci una pena, andrà per quando hai fatto una vita buona. Se non hai fatto mai una vita buona, accetta di patire anche in futuro
Riferito alla compensazione tra periodi di alti e bassi nella vita

Pedicone de sorba
Pedicone di sorba
Riferito a persona rude, gretta o anche fessacchiotta

Quillo piagne o morto e frega o vivo
Quello piange il morto e gabba il vivo

Poru mucco de fregna!
Povero muso di fregna
Riferito a persona sfacciata, insistente. Poverino è detto in senso sarcastico: ti piacerebbe fare come ti pare ma non ti è consentito

Quilla sa sente calla
Quella se la sente calda
Riferito a donne di carattere energico, fumantine, focose, passionali

Quillo è nato sotto na brutta pianeta
Quello è nato sotto una brutta stella
Quello è nato sfortunato

Quillo freggno sta sempre a nfregnà
Quello non fa altro che intromettersi
Quel tipo si intromette sempre negli affari degli altri

Ragno ragno, tanto me bbusco tanto me magno
Ragno ragno, tanto guadagno tanto spendo
Riferito a chi spende tutto quello che guadagna

Riconzolasse co' l'ajetto
Consolarsi con l'aglio
Consolarsi con poco, confrontando i propri guai con quelli degli altri

Riddunemo i commodi
Raduniamo i comodi
Rimettiamo a posto gli attrezzi di lavoro – dopo una giornata lavorativa. Racogliamo i frutti

S'a pìa n cojonella
Se la prende scherzando
Riferito a chi non dà un eccessivo peso ai problemi, scherzandoci sopra

Sbudellasse da o ride
Torcersi dalle risate

Se coce mo' ssa fava!
Si cuoce adesso questa fava!
Riferito a chi svolge il lavoro con lentezza

Semo de bocca bbona nojantri, quillo che c'è se magnemo
Noi siamo di bocca buona, mangiamo quello di cui si dispone
In risposta all'anfitrione modesto che sminuisce l'offerta del proprio desco

Se ncolla Cristo co' tutta a croce
Carica sulle sue spalle Cristo con tutta la croce
Riferito a persona molto forte e robusta, o che si carica di responsabilità onerose

Se ttacca puro a a palatana
Si attacca pure alla palatana
Riferito a persona avida

Si fatto i guadambi de Maria Cazzetta
Hai fatto i guadagni di Maria Cazzetta
Riferito a chi invece di guadagnare, perde negli affari; espressione ironica

Si n'a pianti te merco
Se non la smetti ti picchio

Si quisso se mette a fabbricà cappelli nasceno tutti senza capoccia
Se quello fabbricasse cappelli nascerebbero tutti senza testa
Riferito a chi è sfortunato

So fatto e corna e so toccato o feraccio
Ho fatto le corna ed ho toccato ferro
Atti per scongiurare la sfortuna

So tirato avanti a tozzi e bocconi
Ho tirato avanti a tozzi e bocconi
La mia vita è stata piena di sacrifici e
rinunce

Ssunta, ce vié a a Mola?
Assunta vieni a fare il bucato alla Mola?
Riferito all'invito a fare due chiacchiere,
a sentire le notizie sugli ultimi accadimenti

Sta tutto n faccia a tti
E' tutto intestato a te
Sei il titolare di tutta la proprietà

Tenemo l'oro e jamo cercanno o piommo
*Abbiamo l'oro e andiamo cercando il
piombo*
Non sappiamo apprezzare quello che
abbiamo

Tenghi da fa da punta e da culo
Devi fare da punta e da deretano
Riferito a chi, per necessità economiche,
deve svolgere più di un lavoro

Tenghi da fa pippa
Devi abbozzare
Riferito a chi deve frenare il proprio ri-
sentimento

Tenghi più corna tu de n canestro de
ciammaruche
Hai più corna tu di un cesto di lumache
Riferito a chi viene tradito dalla moglie

Tenghi o male de o dondó
Hai il male del dondó
Riferito a chi simula un malessere o ha
un male passeggero

Te piéno certe ramate!
Ti prendono certe stranezze!
Riferito a scatti di rabbia, stranezze ina-
spettate, colpi di pazzia

Te saluto scuffia!
Ti saluto cuffia
Lasciamo perdere. Espressione usata
per chiudere un discorso quando non si
trova la necessaria corrispondenza
nell'interlocutore

Te stucco l'ossa
Ti spezzo le ossa
Ti riduco a pezzetti

Tira a meccanicchia
Tira il freno
Non fare cose avventate, controllati, ri-
ferito al freno del carretto

Tira na filippina!
Tira una filippina!
Tira un vento freddo e secco di tramon-
tana

Tu tenghi na voja da lavorà, comme a mia
da famme frate
*Tu hai una voglia di lavorare, come la mia
di farmi frate*
Sei svogliato, fai le cose di malavoglia

Tu va' a caccia a mmicchi
Tu vai a caccia di imbrogli
Tu cerchi di imbrogliare

Vabbè sor Cè!
Va bene signor Cesare!
Espressione di accettazione o di meraviglia

Vajo a cambià l'acqua a e liva
Vado a cambiare l'acqua alle olive
Vado a orinare

Vajo a lavà du' pezzetti a a Mola
*Vado a lavare qualche indumento alla
Mola*
Riferito, in senso metaforico, al pettego-
lezza di comari

Zampe a farcià e ridduna
Gambe a forma di falce e raduna
Riferito a chi ha una zoppia per cui nel camminare sembra che un piede ruoti come una falce e l'altro funga da raccoglitore

A gatta de marpenza quillo che fa o penza
La gatta di marpenza quello che fa lo pensa
Chi pensa male si comporta male

Ai sumari più fa' de bbè più te dao de carci
Ai somari più fai del bene più ti danno calci
Espressione di condanna dell'ingratitude degli altri

Botti de vino e femmine, comme e trovi vennele (vennele)
Botti di vino e femmine, come le trovi vendile

Le donne devono sposarsi quanto prima - nelle società contadine erano un peso per la famiglia - ed il vino va venduto prima che inacidisca

Capoccia che nun parla se chiama cucuzza
Testa che non parla si chiama zucca
Chi non parla vuol dire che non sa cosa dire

Casca o cetriolo e va n culo all'ortolano
Cade il cetriolo e va nel sedere dell'ortolano
Riferito a chi è sfortunato

Cristo chi o vò s'ò prega
Chi vuole Cristo lo prega
Chi vuole ottenere qualcosa deve darsi da fare in prima persona

Gente mentovata sta lontano na serciata
Gente mentuata sta lontano una sassata
Parlare di una persona e vederla comparire

Gni lassata è perza
Ogni opportunità lasciata è un'occasione persa

I sòrdi: uno i fa, uno i mantè e uno s'i magna
I soldi: uno li guadagna, uno li mantiene, uno li dilapida
La prima generazione guadagna la ricchezza, la successiva la mantiene e la terza la dilapida

Legno pe' dritto, femmina n piano, règgeno o mono sano
Legno in verticale, donna in orizzontale, reggono il mondo intero
Quando le cose vengono fatte a regola d'arte l'esito è assicurato

Na calla è bona puro o mese de agosto
Una po' di caldo fa bene anche nel mese di agosto
Una po' di caldo fa bene anche d'estate

Na matre è bona pe' cento fiji; ma cento fiji non so boni pe' na matre
Una madre va bene per cento figli, ma cento figli non vanno bene per una madre
All'abnegazione di una madre spesso fa riscontro l'ingratitude dei figli

Ognuno l'arte sea, e o lope a e pechere
Ad ognuno il proprio mestiere, e il lupo alle pecore
Ognuno deve fare bene il proprio mestiere invece di fare male quello altrui

O gruggnale roppe l'ossa e nun fa male
Il grugnale rompe le ossa e non fa male

Santa Pupa juta i ragazzini
Santa Pupa juta i bambini
Riferito ad una immaginaria santa protettrice dei bambini

So fenite e messe a San Gregorio
Sono finite le messe a San Gregorio
E' arrivato il tempo di prendere una decisione, è finito il tempo per tergiversare

So fenite e noce a Bacocco
Sono finite le noci a Bacocco
E' arrivato il tempo di prendere una decisione, è finito il tempo per tergiversare

Tira più n pelo de fica (sorica) che na vètta de bbovi
Tira più un pelo di vulva di una coppia di buoi
La forza del sesso è superiore a quella di due buoi

Va' n piazza e pìa conzijo, va' a casa e fa' comme te pare
Vai in piazza e prendi consigli, torna a casa e fai come credi opportuno

A mà, Peppe me tocca. Tocchime Pè, che mamma nun c'è
Mamma Peppe mi tocca. Toccami Peppe, che mamma non c'è
La maliziosa ragazzetta, in compagnia del fidanzato, chiama la madre per verificare se è dappresso; se questa non risponde dà un segnale positivo al fidanzato

San Giuannella nun mmicca e nun ngannella
Santa Giovannella non imbrogli e non inganna
Riferito all'evidenza che mostra che non ci siano stati inganni

Ce manca solo na coda de sumaro n fronte!
Le manca soltanto una coda di somaro in fronte!
Riferito a persona che esagera nel mettere in mostra le sue disponibilità

Oggi ha messo n'antri du' fascetti
Oggi ha messo altri due fascetti
Oggi fa ancora più caldo di ieri (riferita al fornaio che per aumentare la temperatura del forno aggiunge fascetti di legna)

I sòrdi dell'avarò s'i magna o sciampagnone (sciupone)
I soldi dell'avarò se li mangia lo sprecone

Quella s'a sente calla
Quella se la sente calda
Riferito a donna esuberante, fumina, che non si tira indietro di fronte alle situazioni della vita

Quillo sta a bbottega
Quello sta a bottega
Quello sta in carcere. Frase pronunciata ponendo la mano aperta di fronte alla faccia, a significare le sbarre della prigione

Fa' a cura de o fero
Fare la cura del ferro
Riferito alle persone che perdono il proprio tempo, o semplicemente assistono allo "struscio", appoggiate alla ringhiera di ferro di Piazza Mazzini



Albano Laziale - Piazza Mazzini in una cartolina d'epoca

Fasse quattro vasche
Farsi quattro vasche
Riferito allo "struscio" sul Corso di Albano. La vasca è la lunghezza del Corso da Piazza Mazzini a Borgo Garibaldi



Albano Laziale - Facciata di Villa Venosa, b.go Garibaldi

Iamo a vedé e plance
Andiamo a vedere le plance
 Andiamo a vedere i tabelloni della programmazione dei cinema

Ma che rimetti l'occhi mó?
Ma che rimetti gli occhi ora?
 Non hai visto quello che è successo nel passato? Te ne accorgi soltanto adesso? Ti svegli soltanto adesso?

E' tosto de ntesa
E' duro di orecchi
 E' sordastro o fa finta di non sentire

A quillo ce doleno e recchie
A quello dolgono le orecchie
 Quello è omosessuale

Quanno dice e bucie, nzagaja
Quando dice le bugie, balbetta

Ce fumeno i cojoni, antro che!
Gli fumano i testicoli, altroché!
 E' un uomo di grande valore, altro che chiacchiere

E' cascato da o sseghione quann'era gratura
E' caduto dal seggiolone quando era una creatura

E' un po' tonto (perché caduto dal seggiolone da piccolo)

Fantasia de stughjà sartime addosso, cannufiennola mia nun me lassà
Voglia di studiare, saltami addosso, e tu, altalena mia, non mi abbandonare

Tevo a magnatora bassa
Hanno la mangiatoia bassa
 Sono dei privilegiati. Espressione usata anche con senso di rimprovero

O Canaro o tribbolà l'era pijato pe' ggòde
Il Canaro aveva preso la tribolazione del lavoro per un godimento

E' ito a zampe pell'aria
E' andato a gambe per aria
 E' fallito

Quisso è n'ommino de panza
Quello è un uomo di pancia
 Quello è un uomo potente, importante

Va sempre rampazzenno, si nun capita a scrocco
Va sempre cercando di rimediare qualcosa, se non capita che sbafi
 Va acchiappando le briciole qua e là, se non riesce a sbafare un pasto

O mmiccarolo ne trova sempre uno più peggio de isso
L'imbroglione trova sempre uno peggio di lui
 Anche l'imbroglione trova uno che lo imbrogliava

E' nnato co o fiore n culo comme a cucuzza
E' nato con il fiore nell'ano come la zucchina
 E' fortunato

Dorme da piedi
Dorme in fondo al letto
 Fa lo gnorri

Ha mozzicato o caporello puro a a ma-
tre che o llatteva
*Ha morso il capezzolo anche alla madre
che lo allattava*

Riferito a persona particolarmente cattiva

Va' a llavorà, birbacció!
Vai a lavorare, birbante!

A e bucie ce crede puro isso che se e nventa
Alle bugie crede anche lui che le inventa
E' così bugiardo da non distinguere più
la verità dalle menzogne che dice

Tè l'occhi puro dereto a a schina
Ha gli occhi perfino dietro alla schiena
Si accorge di tutto, non gli sfugge niente

Sona l'orghino n chiesa e o tamburo n
piazza
*Suona l'organo in chiesa e il tamburo in
piazza*
E' un voltagabbana, un opportunista

Tu si curidore comme o conte Malappone
Tu sei corridore come il conte Malappone
Il conte Mallappone vestiva sempre la
divisa del ciclista, ma non gareggiava

Quillo è n gallinaccio
Quello è un tacchino
Quello è una persona che capisce poco,
insignificante

Mucco de luna piena
Faccia di luna piena
Riferito specialmente ai bambini picco-
li in buona salute

T'è n par de donzille che pare che s'ha
magnato i fichi tigna co' tutta a coccia
*Ha due tonsille così infiammate, che sem-
bra aver mangiato i fichi d'India con tut-
ta la buccia piena d'aghi*

Ce se zuppa o pà
Ci intinge il pane
Fomenta le chiacchiere e le maldicenze

Tè n par de palle comme du' bricochele
Ha due testicoli come due albicocche
E' persona di grande valore

Tè na quarta de cojoni
Ha una quarta di testicoli
E' persona di grande valore

E' na bbannerola
E' una banderuola
E' un voltagabbana

E' n pezzo de pà
E' un pezzo di pane
E' molto buono, mite, dolce d'animo

E bbono comme u' zeppo de regulizzia
E' buono come un legnetto di liquirizia
E' un uomo onesto e di indole mite

Occhio de canna
Occhio di canna
Persona improduttiva, che non dà nulla,
come le gemme delle canne

Cappello de sòla
Cappello di suola
Riferito a persona poco intelligente,
poco istruita

A porta comme a rosa a o naso
La porta come la rosa al naso
Tratta la moglie con ogni riguardo

O sordo de o compare sente solo quando
ce pare
*Il sordo del compare sente soltanto quando
vuole lui*
Riferito a persona che fa il sordo per con-
venienza

Spasso de via, tribbolo de casa mia
Spassoso per strada, tribolazione di casa mia

Il marito che è allegro e generoso fuori,
in casa è tirchio e petulante, se non manesco

E' comme n cappadociano
E' come un cappadociano

Riferito a persona che ha difficoltà a capire

Sto zangherannone è n' mammalucco
Questo bambinone è sciocco e goffo
Questo bambinone è facile da imbrogliare

Ombra comme i cavalli
Si adombra come i cavalli
E' permaloso

Si o mulo n zicchia, gnente fieno
Se il mulo scalcia, niente fieno
Se il mulo tira di calci, tienilo a digiuno

Quando che i lopi se scanneno fra de issi,
i pecorari rideno
Quando i lupi si scannano tra di loro, i pastori ridono
Quando i potenti si fanno guerra, i piccoli capetti se la godono

A sorica a vò?
Vuoi il sesso femminile?
Riferito a parsona che vuole troppo e non si accontenta

C'ha cacato o moscone
Ci ha defecato sopra il moscone
E' carne avariata; è un'amicizia rovinata da una malalingua

O gallinaccio è più mejo de a gallina, o crastato è più mejo de o gallinaccio, mappèro o porco si ngroppa tutti e trene
Il tacchino è migliore della gallina, il castrato è più saporito del tacchino, ma il maiale è migliore di tutti

Frusta o cavallo stracco si vo' arimàne senza

Frusta il cavallo stanco se vuoi rimanere senza

Se frusti il cavallo stanco lo fai morire.
Metafora diretta contro gli sfruttatori e gli oppressori

A lapa puncica, ma fa o mèle
L'ape punge, ma fa il miele
Certe persone possono sembrare, o essere, fastidiose, severe, ma danno buoni frutti

Mmai de fianco a o bbovo e dereto a o mulo

Mai di fianco al bue e dietro al mulo
Il bue scorna chi gli sta davanti o di fianco; il mulo scalcia chi gli sta dietro. Non bisogna dare adito a farsi maltrattare

Sant'Antogno se nnammorà de o porco
Sant'Antonio si innamorò del maiale
Tutto è possibile, anche essere attratti da una cosa non eccellente

Mó che tè a canepuccia, ce s'è sganganato o becco
Ora che ha il miglio, gli si è rotto il becco
Chi ha il pane non ha i denti

E cacate de e beschie so oro
Gli escrementi delle bestie sono oro
Gli escrementi diventano letame e quindi concime

Chi cià mozzicato a vipera, tè paura puro de a lucertola
Chi è stato morso dalla vipera ha paura anche della lucertola
Chi ha passato il peggio, ha paura di ogni cosa

O sumaro se zzòppa a a vennegna
Il somaro si azzoppa durante la vendemmia
Le cose, o le persone, vengono meno quando servono

N te spennicà pe' pià l'acqua da o pozzo, avessi che ce va drento
Non ti sporgere troppo per attingere l'acqua dal pozzo, potresti cadervi dentro
Non vale la pena rischiare troppo

E n'atro è fatto, diceva quillo che crasteva i porchi
Un altro è fatto, diceva quello che castrava i maiali
Bisogna fare una cosa per volta

Dicette o merlo a o tordo: "Senterai a bbotta si nun si sordo"
Disse il merlo al tordo: "Sentirai la botta se non sei sordo"
Quando avrai un problema te ne accorgerai

Chi pechera se fa, o lope se a magna
Chi si fa pecora viene mangiato dal lupo
Chi è troppo remissivo è vittima del prepotente

O porco se sogna a janna
Il maiale sogna la ghianda
Ognuno sogna quello che brama di più, ma la realizzazione del desiderio è altra cosa

Quanno che o sumaro mio se bbituà a sta senza magnà, morse
Quando il mio asino si abituò a non mangiare, morì
L'eccesso nel risparmiare porta alla rovina

Nun magna pe' nun cacà
Non mangia per non defecare
Riferito a persona estremamente turchia

Fa comme o merlo de Valle Violata
Fa come il merlo di Valle Violata
Riferito a persona che dà informazioni erronee

Si racconta che un merlo indiano, a Valle Violata, nel punto di incrocio dei tram fra Grottaferrata e Rocca di Papa, avesse imparato a imitare il trillo del fischietto del fattorino (il tram aveva due vagoni: nel primo si usava il fischietto da arbitro e nel secondo rispondeva un piccolo corno per dare il via alla partenza dopo la fermata), per cui, quando il convoglio arrivava, il volatile trillava a suo piacimento, da far ripartire il tramway quando i viaggiatori stavano ancora scendendo o salendo dalla prima vettura.

Tè cert'occhi a a lupegna
Ha certi occhi da lupo

C'hà cacato o gatto
Ci ha defecato il gatto
E' un posto puzzolente. Metaforico: tra le persone le cose non vanno più bene

E cose lunghe sò serpi
Le cose lunghe sono serpi
Le cose che vanno alla lunga sono brutte, pericolose e impressionanti

O gatto se passa a zampetta n cima a a recchia: segno che sta pe' piove
Il gatto passa la zampetta sull'orecchio: segno che sta per piovere

Cciacca sso bbarozzo!
Schiaccia con il piede questo scarafaggio!
Espressione di disistima e ripulsa per i preti

O sumaro tè cinque zzampe
Il somaro ha cinque zampe
Riferito al gigantesco organo sessuale dell'asino, tanto che, in certi momenti, sembra avere cinque zampe

A quilla n ce basta manco o sumaro
A quella non basta manco il somaro
Riferito a donna sempre insoddisfatta, con allusione sessuale

O sumaro raja a ora para
Il somaro raglia a ora pari
Diffusa credenza secondo cui il somaro
raglia ogni ora

A gallina fa l'ovo e a o gallo ce brucia o culo
La gallina fa l'uovo e al gallo brucia l'ano
Si lamenta chi non dovrebbe

Vabbè che sso òva vecchie, ma qua
cevo i pulcini
*Va bene che sono uova vecchie, ma qui ci
sono i pulcini*
Sì, vada pure per le uova di qualche gior-
no, ma non per quelle che sono state in-
gallate e quindi non commestibili,
perché ci sta dentro il pulcino

Fa comme o mulo de o marinese. O culo
all'antri ce o vò addorà e quanno ce ad-
doreno o suo tira de carci
*Fa come il mulo del marinese. Vuole odo-
rare l'ano degli altri, ma quando odora-
no il suo tira calci*
E' il comportamento del prepotente, che
non vuole per sé quello che invece inflig-
ge agli altri

L'acqua fracica i ponti
L'acqua infradicia i ponti
Risposta delle persone che bevono
molto vino a chi dice loro di morigerarsi

Sso vino l'avo bbattezzato
Questo vino l'hanno battezzato
A questo vino hanno aggiunto l'acqua

Si o vino è ntruiato o vevo a sapé stòm-
mico, panza e capoccia
*Se il vino è adulterato se ne accorgono lo
stomaco, l'intestino e la testa*
Il vino adulterato fa male

L'oste sta a piagne o morto
L'oste piagne il morto

L'oste non ha clienti. Il vino dell'osteria
non si vende e l'oste è triste, depresso

E' 'nutile che metti 'a vanga a piazza Pia
si piove
*E' inutile che metti la vanga a Piazza Pia
se piove*
Riferito ad una azione inutile

Piazza Pia era cinta di piccole robinie, ad-
dosso alle quali i vangatori poggiavano
gli attrezzi/strumenti di lavoro (la vanga,
in questo caso), per essere chiamati a opra
a giornata da un padrone qualsiasi. Era
come un'inserzione sul giornale per
trovare lavoro. Ma se pioveva, non era
possibile vangare, per cui era inutile
esporre la vanga.

Quisso nu o bbeve o vino, o ngrotta
Quello non beve il vino, lo mette in grotta
Quello è talmente ubriacone, che il
vino non lo beve, ma lo ripone nello
stomaco come l'oste lo conserva nella
grotta in grandi quantità



Albano Laziale - Piazza Pia in una cartolina d'epoca

Più bbutto n tèra grano e più riccojo
gramiccia
*Più getto in terra grano e più raccolgo
gramigna*
Riferito a persona sfortunata per eccel-
lenza, che semina grano ma non racco-
glie

Sti alegro, che a ppoco se bbeve
Stai allegro, che tra poco si beve
Allegria, fra poco ci sarà chi offrirà il vino

Mejo puzzà de vino che d'acqua santa
Meglio odorare di vino che di acqua santa
Meglio essere vivi che morti. Meglio
essere ubriachi che ammalati

O pizzuco de legno abbasta e ciarivanza
Il pizzuco di legno basta e avanza
Riferito al fatto che la terra è terra friabile, morbida, per cui è sufficiente utilizzare il pizzuco (strumento impiegato per fare piccole buche per la piantumazione)

Staggione de erba, staggione de mmerda
Stagione di erba, stagione di merda
Se c'è troppa erbaccia a primavera il vino viene fiacco

Pe' scarporì ssa cerqua ce vovo tre opra
Per sradicare questa quercia ci vogliono tre operai

A curto o cacchione, a llungo l'ua cornetta, mezzana a marvasia nostrale e a puntinata
A corto il cacchione, a lungo l'uva cornetta, mezzana la malvasia nostrana e la puntinata

Riferito alla potatura: il cacchione - qualità d'uva che matura a fine agosto, grappoli succosi e dolci, grandi - va potato a corto; l'uva cornetta (è da pergolato) va lasciata allungarsi il più possibile perché dia il frutto; la malvasia amara e quella puntinata richiedono una via di mezzo

Si a gregarola ha piàto de muffa, dacce foco
Se la gregarola ha preso di muffa, dalle fuoco

Per traslato, è bene interrompere una situazione che si è deteriorata

Fico e gaggia sò traditori
Fico e mimosa sono traditori
Riferito alla pericolosità di salire sui rami dei due alberi: si spezzano facilmente

Mela e pera se mantevo mejo de e persica
Mele e pere si mantengono meglio delle pesche

Si o capotesto nu' è ficcato bbè, trittica tutto o filaro
Se il capotesta non è ben conficcato nel terreno, traballa tutto il filaro
Chi è a capo, deve dare l'esempio

Ce si lassato troppi occhi a ssa vita: cèchicene quarcheduno, sinnò ce magni solo che o raspo
Hai lasciato troppi occhi a quella vite: accecane qualcuno, altrimenti mangerai soltanto il raspo

Regole della potatura. Quando si pota la vite, di solito si lascia l'arisico e il podere, il primo di due gemme, l'altro di sei-sette, anche nove, secondo la "forza" della pianta. Se però si esagera, bisogna rompere in tempo la gemma superflua, altrimenti l'uva viene 'rachitica', tanto da far emergere il raspo

A semenza se bbutta co' a luna calante
La semenza si butta con la luna calante
Regole della semina. Si semina con la luna calante, perché sembra che le sementi gettate in terra con la luna crescente spighino prima del tempo

O pizzuco pell'orto, o sorecchio pe o grano, a sfacia n mezzo a i roghi
Il pizzuco per l'orto, il falchetto per il grano, la falce in mezzo ai rovi
Regole per l'uso degli strumenti agricoli

A botte n piedi è mezz'opra, canta
quanno è corca

*La botte in piedi è mezzo lavoro, canta
quando è coricata*

La botte è in piedi quando si versa il mosto con le bucce pestate e il raspo dentro al recipiente di castagno; è metà dell'opera, perché bisogna attendere la bollitura e la filtratura per poi svinare e versare nella botte coricata il vino novello, pronto per la vendita e quindi con soddisfazione del contadino

Benanche a bbotte un guma, càrtica e stroppa n te fa amancà

Anche se la botte non perde, non ti far mancare cartica e stoppa

Quando il legno della botte è vecchio o tarlato, "guma", cioè umetta, forma una specie di gomma che è la crosta della piccola ferita del legno. O, quando è nuovo, e la botte è di nuova di fattura, è bene prendere sempre le precauzioni: tenere pronto il necessario per la riparazione: stoppia e cartica. In senso figurato, preparati per affrontare i problemi futuri

Più lavora o torcio e più se bbeve

Più il torchio lavora, più si beve

Più si lavora a torcere, più uva viene pigiata, più vino verrà prodotto

Sa n po'

Sa un po'

Riferito al vino che ha assunto un sapore improprio, per esempio di aceto o di tappo

Ha piàto d'aceto

Ha preso di aceto

Riferito a persona che si è impermalosita

Quist'anno co' o vino ce sciacqueravo a fregna a e vacche

Quest'anno con il vino sciacqueranno i genitali alle vacche

Espressione riferita alla scarsa qualità del vino, poco gradito, che gli osti non saranno in grado di vendere

L'orto vo' l'ommino morto

L'orto vuole l'uomo morto

La cura dell'orto richiede una dedizione totale

Si te trighi a dormì, all'orto ce vavo i latri

Se ti dilunghi a letto, all'orto vanno i ladri

Cura i tuoi interessi

Ce cure l'acqua pell'orto

Gli va l'acqua per l'orto

Le cose gli vanno a gonfie vele

Co' ssa ciufeca te ce fa o semicupo oppure te ce lavi e caràttele

Con questo vino schifoso ti ci fai i semicupi oppure ti ci lavi le cateratte

Si nun panogni e rote, a vigginarola raschia

Se non le ungi, le ruote del carretto stridono

Espressione metaforica: bisogna fare doni a chi può esserti utile; smussa gli angoli e placa la lite con regali e sorrisi

A casa pe' Cellomaio, a vigna pe' e Casette: libberamusdòmmine

La casa a Cellomaio, la vigna a Casette.

Dio ce ne liberi!

Vallericcia pe' e patate, Ginestreto pe' o vino, a Mola pe' i brocccheli e pe' l'ojo e Livella

Vallericcia per le patate, Ginestreto per il vino, la Mola per i broccoli e per l'olio le Olivella



Albano Laziale - Terme di Cellomaio

La umidissima Vallericcia è terreno ortivo; a Ginestreto, luogo collinare e assolato, si produce buon vino; alle Mole sono coltivati i broccoli; a Via dell'Olivella, come dice il nome, si produce l'olio



Ariccia con il ponte monumentale

A bevanna è buona l'estate
La bevanna è buona d'estate
Quando fa caldo è bene bere la bevanna, invece del vino.

Quista è na vignarola senza mulo
Questa è una vignarola senza mulo
E' una cosa inutile, inutilizzabile

O cariòlo è da sei bbigonzi, ma o sumaro è uno solo
Il cariolo è da sei bigonci, ma il somaro è uno solo
Espressione riferita ad una situazione di squilibrio e inadeguatezza

Parla doppo vennegnato, no prima
Parla doppo aver vendemmiato, non prima
Parla soltanto quando sei sicuro di quello che dici

O piantinaro o tenghi de strapiantà a luna calente
Il piantinaro lo devi trapiantare con la luna calante

Se ttacca puro a o caccone
Si attacca pure al caccone
Il bevitore accanito ingurgita ogni tipo di bevanda. Il caccone è la morchia della torcitura. Esso, marrone sporco, se sta una notte dentro al bigoncio, si posa, lasciando galleggiare il vinello pulito, una specie di mosto già in prima fermentazione

Vajo a fa de roncio
Vado a fare di roncio
Vado a tagliare le radici superficiali delle viti. Il roncio, una sorta di roncola lunga e curvata alla fine, serve per tagliare le radici alte delle viti, la corona a pelo di terra, in modo da costringere la pianta a radicare in basso, nel profondo, cosicché d'estate, se non piove, può suggerire l'umido nel profondo, mentre le viti con la sola corona superficiale seccano. L'agricoltore accorto apre una buca intorno alla vite, con la vanga, fino a trovare le radici superficiali, che taglia con il roncio

Quanno sorte Febbo, già tenghi da tené a zappa n mane
Quando esce Febbo, già devi tenere la zappa in mano
E' buona norma andare a lavorare nei campi prima dell'alba

Sti scannelli nu i si ffatti tu!
Questi scannelli non li hai fatti tu

Quest'opera non è farina del tuo sacco

Troppi se n'aricorda de patroni 'sta tera ...
Troppi padroni ricorda questa terra ...
Non essere troppo attaccato alle cose terrene

Si zappi n cima a o peperino, roppi o manico
Se zappi sul peperino rompi il manico
Riferito ad una impresa sbagliata

Pe' ssa cacarella che te se stracina, ce vò n treschiere de ossi de persica
Per questa dissenteria che ti affligge ci vuole un clistere di ossi di pesca
Iperbole per significare che per frenare una irrefrenabile diarrea c'è poco da fare

Nu scureggià a tradimento, ché a loffa n se sente co' e recchie, ma co' o naso sì
Non scorreggiare a tradimento, perché la flatulenza senza rumore non si sente con le orecchie, ma con il naso
Non fiatare senza rumore dall'ano, perché puoi sfuggire alle orecchie, ma non al naso

Nu màgna pe' nun cacà
Non mangia per non defecare
Il colmo della tirchieria

S'ha messo i guanti pe' i a riccoje i stronzi pe' a Ntogna
Si è messo i guanti per raccogliere gli escrementi per via della Ntogna
Espressione di derisione riferita a persona che si vuole collocare ad un livello sociale superiore al proprio

A Ntogna, attualmente via Legione Partica, fino agli anni Sessanta era un vicolo scuro in cui molti andavano a fare i bisogni

Culo che nn'ha visto mmai camicia, come a vista, s'ha smerdata
Sedere che non mai visto camicia, quando l'ha vista l'ha sporcata di feci
Riferito a coloro che arricchiscono improvvisamente e si danno arie fuori luogo

Ha pisciato fora de o rinale
Ha urinato fuori dall'orinale
Ha superato il limite, si è comportato male, ha parlato fuori luogo

Ha cacato n fio n culo all'antro più peggio de na cunja
Ha partorito un figlio dopo l'altro, peggio di una coniglia

Chi tanti pali zzompa, uno ce se ficca n culo
Chi salta tanti pali, uno gli si infila nel deretano
Non tutti gli affari vanno a buon fine

Tè na mutria...
Ha una mutria...
Ha un'espressione imbronciata e scostante

Nun te mannà tanto...
Non ti mandare tanto
Non darti tante arie

A mmerda più a smucini e più puzza
Le feci più le rigiri più puzzano
Le cose complicate e poco chiare (i pettegolezzi, gli imbrogli, i fatti balordi), più si discutono e si trattano, più si ingarbugliano

Chi nu risica nu rosica
Chi non rischia non mangia
Chi non corre rischi non ottiene niente

Antro dispetto n te pòzzo fa, fora a a porta de casa te vengo a cacà

Altro dispetto non ti posso fare, fuori della porta di casa ti vengo a defecare
A mmi me troveno sempre a cacà
Mi trovano sempre mentre sto defecando
Riferito a persone che sono sempre disponibili

Tenghi na cera peggio de o scoruccio de o cacatore
Hai una cera peggiore dell'incrostazione del cesso
Hai un brutto colorito

Ce se so fracicate e budella co' tutta l'acqua drento a a panza
Gli si sono infradicate le budella con tutta l'acqua dentro la pancia
L'idropico ha gli intestini rovinati a causa dell'idropisia

Pe' a cacarella c'è escito fora puro o mazzo
Per la diarrea gli è sono fuoruscite anche le emorroidi

Pe' risparagnà a carta se pulisce co e deta
Per risparmiare la carta si pulisce con le dita
Riferito alle persone tirchie

Pe' quanto rafacani n te porti gnente appresso
Per quanto arraffi, non ti porti nulla dietro
Per quanto arraffi e risparmi, non ti porti nulla nell'al di là

Te pozzino bacià freddo!
Ti possano baciare freddo!
Generico augurio di morire, con un senso simile all'espressione "Te possino ammazzatte"

Te pjessi n corpo!
Ti prenda un colpo!
Imprecazione bonaria, anche senza il significato letterale della morte improvvisa

Piagne o morto e frega o vivo
Piange il morto e gabba il vivo
Riferito a persona falsa, doppiogiochista

S'avo creso de fa' i gargantoni e avo bu-scato
Hanno creduto di fare i gradassi e sono stati picchiati

Ce vovo e tortorate
Ci vogliono le bastonate
La vecchia pedagogia, contraria al facile permissivismo

Pòzzi scapicollatte!
Che possa scapicollarti!
Imprecazione, anche senza il significato letterale del termine

Pòzzi sgargarozzatte, gargarozzó!
Che tu possa strozzarti, sprocedato

Cià tirato a bbiastima
Gli ha tirato la bestemmia
Gli ha mandato la maledizione

Né pe' torto né pe' raggione nun te fa mannà l'imprecazione
Per torto o per ragione non ti far mandare l'imprecazione
Evita di farti maledire

Puzza mo ch'è vivo, figuremise da morto...
Puzza ora che è vivo, figurati da morto ...
Riferito a persona spregevole

Fra cent'anni stemo tutti senza naso
Tra cento anni saremo tutti senza naso
Fra cent'anni saremo tutti morti

Ha steso e zampe
Ha steso le gambe
E' morto

Si cce vò tanto a mmorì, poro prete
Se ci vuole tanto a morire, povero prete
Riferito a persona che non conclude quello che ha iniziato

Ha posato e recchie
Ha posato le orecchie
E' morto

Sta a n fonno de letto
Sta in un fondo di letto
E' malato grave, forse paralitico

Mo ce penza Spiccialetti
Ora ci pensa Spiccialetti
Spiccialetti era il soprannome di un medico ritenuto incompetente

A precisione ndó esce arientra
La processione dove esce entra
Non tirare maledizioni agli altri, perché ricadono su di te

Rosso!
Rosso!
Espressione riferita a chi sputa per terra, a cui il nemico augura di sputare sangue

Cià piato o marcaduto
Ha avuto l'epilessia

Si o cassamortaro te ncronta co a bara vòta, pe' primo a tti te tocca da parti
Se il cassamortaro ti incontra con la bara vuota, ti tocca di partire per primo
Espressione di malaugurio

Si a strolica se sogna che t'hao chiamato l'anime sante, preparite
Se l'astrologa ha sognato che ti hanno chiamato le anime sante, preparati

E' ito all'atri carzoni
E' andato agli altri calzoni
E' morto

A vita è longa ma o mortorio è curto
La vita è lunga ma il funerale è corto
Puoi vivere cent'anni, con un attimo ti sotterrano, e poi l'oblio

Ce s'è sfonnata a luggera e ha ribbarta-to l'occhi
Gli si è perforata l'ulcera e ha rivoltato gli occhi

Si te casca l'ojo pe ttera
Se ti cade l'olio per terra
Riferito ad un segno di disgrazia

Si te casca o sale porta male
Se ti cade il sale porta male
Riferito ad un segno di disgrazia

Si sse roppe o specchio, sett'anni de guai
Se si rompe lo specchio, sette anni di guai

Troppa fortuna all'improvviso, brutto segnale: lassi tutto ai parenti
Troppa fortuna all'improvviso, brutto segnale: lasci tutto ai parenti

Toccà na gobba femmina
Toccare una femmina gobba
Toccare la gobba di una femmina porta fortuna

Véde o prete n prima mmatina
Vedere il prete di prima mattina
Riferito alle donne che vanno a messa in prima mattina. Anche riferito ad un segno di sfortuna per le vicende giornalieri

Ncontrà n frate n prima mmatina
Incontrare un frate di prima mattina
Riferito ad un segno beneaugurante per le vicende giornalieri
A ciovetta che canta vecina a casa tuva:
quarcheduno tè da morì
La civetta che canta vicino a casa tua: qualcuno deve morire

Si te sogni l'acqua chiara sò lagrime
Se sogni l'acqua chiara sono lacrime

O riloggio de Sant'Andrea: quanno
senti quillo, è ora da partì
*L'orologio di Sant'Andrea: quando senti
quello è ora di partire*
Si avvicina l'ora della dipartita

N garbignere quann'esci de casa
Un carabiniere quando esci di casa
Riferito ad un segno beneaugurante

Alliscià a gobba a o gobbo
Lisciare la gobba al gobbo
Gesto portafortuna

Sognasse a mmerda porta quatrini
Sognare le feci porta quatrini

Ncarcà o stabbio e zzozzasse: riccorto
bbondante
*Comprimere lo stabbio e sporcarti: raccolto
abbondante*

Lapa o moscone: lettera ar suo patrone
Ape e moscone: lettera al suo padrone
Se ronza un'ape o un moscone, è avvertimento che sta arrivando una lettera a chi sente questi ronzii

Vo' più Dio ch'e o diavolo
Vuole più Dio che il diavolo
La verità, l'innocenza, la giustizia trionfano sul male

E qua è na sinagoga
E qui è una sinagoga
Qui accadono troppe disgrazie, si piange ed è tormento, fatica, angoscia

Vote cevo e vote 'ncevo; vote vevo e vote
'nvevo: saccio muto sicché favo ssi preti!
Alcune volte ci sono, altre non ci sono; a volte vengono e a volte non vengono; non capisco quello che fanno questi preti

E' storia vera. Al Duomo, negli anni trenta, si presentano dei turisti per parlare coi preti, onde conoscere qualcosa in più della chiesa costantiniana. Chiedono dell'arciprete al chierico, il quale risponde: "Talvolta ci sono, altre no; a volte vengono, a volte non vengono: io non so proprio cosa facciano questi preti!"

Fra' torzone è rivenuto carico
Frate Torzone è tornato carico
Il frate cercatore è tornato con una abbondante elemosina

Pe a Madonna de a Ritonna favo i fochi
Per la festa della Madonna della Rotonda fanno i fuochi d'artificio



Albano Laziale - Interno della Chiesa della Rotonda

Sse chiaveche metteno pecco puro a a
Madonna
*Queste malelingue criticano anche la
Madonna*

Si tu diceressi Messa comme canti, pòri
devoti e sventurati santi!
Se tu officiassi la Messa come canti, poveri fedeli e sventurati santi!

Mo vè fra Rufino a levatte o dente, èssi
manza n'anto crietello
*Ora viene fra Ruffino a cavarti il dente:
sii calma un altro po'*



Foto di Fra Ruffino del Convento dei Cappuccini

M'avo ditto che c'era a clissi, nvece m'ero creso che s'era spallata na pacca de celo
Mi hanno detto che c'era l'eclissi, invece io avevo creduto che fosse caduto un pezzo di cielo

Butta n tera e prega Dio
Semina e prega Dio
Che Dio ci mandi il clima adatto

Dio ce libberi e ce scampi, dalli troni e dalli lampi
Dio ci liberi e scampi dai tuoni e dai lampi

Cròpите ché c'èvo i denti de vecchia
Copriti perché ci sono i denti di vecchia
Copriti bene perché è talmente freddo che dalle fontane pendono i ghiaccioli

Beata quilla casa andó ce sta a chierica rasa
Beata quella casa dove c'è una chierica rasata
Beata quella casa in cui c'è un prete

Appresso a i preticcioli vevo i sagrestani e doppo i preti, ma guasi accantoscio cevo l'arcipreti
Dopo i chierichetti vengono i sacrestani e dopo i preti, e vicino ci sono gli arcipreti
La gerarchia della processione

Chi vò Cristo se o prega
Chi vuole Cristo se lo prega
Chi vuole raggiungere con caparbietà uno scopo deve impegnarsi in prima persona

Si piovizzica a Nettuno, n te pià prescia
Se pioviggina a Nettuno, non ti affrettare
Se pioviggina a Nettuno, prenditela con calma, la pioggia è ancora lontana

A grandine segna o confine
La grandine segna il confine
La grandine a volte cade su uno spazio netto flagellando un appezzamento di terreno e lasciando illesi quelli confinanti

Pasqua, gni poveta abbusca, gni morto de fame se ne casca
Pasqua, ogni poeta guadagna, ogni morto di fame se ne cade
A Pasqua i poeti a braccio improvvisano versi e rime per le famiglie facoltose che li remunerano, mentre il povero in canna se ne cade per la fame

Fa' quillo che o prete dice e no quillo che o prete fa
Fai quello che il prete dice e non quello che il prete fa

Che ciariòchi?
Che insisti?
Ripeti l'azione, torni sull'argomento?

Gobba a ponente, luna crescente; gobba a levante, luna calente
Gobba a ponente, luna crescente; gobba a levante, luna calante

Quando la gobba della luna, ad Albano
sta sul Tirreno, è in fase crescente; quan-
do sta verso i monti, è in fase calante

Roscio de mmattina, l'acqua se vvecina;
roscio de sera, ber tempo se spera
*Rosso di mattina, l'acqua di avvicina; ros-
so di sera, bel tempo si spera*

Cerchio vicino, acqua lontana; cerchio
lontano, acqua vicina
*Cerchio vicino, acqua lontana; cerchio lon-
tano, acqua vicina*
Quando la luna ha un cerchio stretto, un
alone piccolo, la pioggia è lontana; altri-
menti, è vicina

Acqua e foco, Dio ce dia loco
Acqua e fuoco, Dio dia loro un luogo
Espressione di augurio che la natura non
debordi

L'ova toste a Pasqua, o cocomero a Fe-
ragosto
*Le uova sode a Pasqua e cocomero a Fer-
ragosto*
Ogni cosa a suo tempo

Mo' vallo a dì a tu' matre...
Ora vallo a dire a tua madre ...
Si dice tra bambini quando si picchiano
tra loro

Tutto o patracciò!
Tutto il padre!
Somiglia tutto al pessimo padre (frase in
bocca alle mogli e alle suocere), non in
senso spregiativo, benevolo

Sarao mignotte, sarao quillo che sarao, ma
tevo e mane d'oro: favo l'occhi a i puci
*Saranno mignotte, saranno quello che sa-
ranno, ma hanno le mani d'oro: fanno gli
occhi alle pulci*

Riferito alle donne che, seppure con al-
cuni difetti, hanno le mani d'oro: riesco-
no a formare, nel cucito, gli occhi alle pul-
ci (a significare grande bravura)

I parenti de a cana so tutti bboni, quilli
de o cane so' tutti gattivi
*I parenti della cagna sono tutti buoni; quel-
li del cane, tutti cattivi*

I parenti della moglie sono tutti buoni,
mentre quelli del marito sono tutti cattivi.
Nella famiglia matrilineare la donna ten-
de a stare coi suoi e ad allontanare i pa-
renti del marito, specie quelli stretti

Co' sette fii maschi vajo sbattizzata e tu
co' na femmina sola, sti drento a n ven-
tre de vacca

*Con sette figli maschi sono eccessivamen-
te impegnata e tu, con una sola figlia fem-
mina, stai dentro un ventre di vacca*

Con sette figli maschi non ho un minu-
to libero dagli impegni, mentre tu, con
una sola figlia femmina, vivi tranquilla

Co ssa matregna te vevo i nfantioli
*Con questa matrigna ti vengono le
convulsioni*

Finente che campa vostro patre, na stoz-
za de pà ve a magnete: doppo, gniuno
pe' isso e Dio pe' tutti

*Finché vive vostro padre, una stozza di
pane non vi mancherà: dopo, ognuno per
sé e Dio per tutti*

Gireno co' certi tribunali!
Girano come certi tribunali!
Riferito a donne in dolce attesa, che mo-
strano la grossa pancia

I so scupert ier'a ssera, steveno a smugne
*Li ho scoperti ieri sera, stavano amoreg-
giando*

E' na bbescéra, na lavannara, na panonta, na sdròmicia; ntròppica na parola e du' bucie. E' na ciafregna

E' una donna piena di difetti: chiacchierona, maldicente, unta e sporca, trasandata; farfuglia una parola e due bugie. E' anche difficile nei gusti per darsi importanza

A mmi m'ha ditto ncionnita? O vedo i palazzi che arza, sta mucedefregna!

Mi ha detto incapace di lavorare? Lo vedo i palazzi che fabbrica, questa femmina piena di prosopoea

Si ffa o taramoto a ccasa n te ce cchiappa mmai

Se fa il terremoto a casa non ti ci prende mai

Uno dei coniugi si lamenta dell'assenza prolungata dell'altro

E' na ntrua, e nsiemi è peggio de n trallallero

E' un'intrugliona e anche una che va sempre avanti e indietro senza concludere niente

Ttappite a bbocca prima de sfiatà: è na femmina piena de onore e de reputazione

Pensaci bene prima di emettere giudizi: è una donna seria e degna di rispetto

Isso a moje a sparagna a lletto e l'atri se a godeno pe' e fratte

Lui risparmia la moglie a letto e gli altri se la godono tra i cespugli

Drento casa è na ndrondrona, quillo poro crischiano de o marito o manna più peggio de u stracciarolo, co' tutti i sòrdi che ce porta

In casa è sciatta, quel pover'uomo del marito lo manda vestito peggio di uno straccione, con tutti i soldi che le porta

Co' i panni de a vedova ce se vovo puli o naso tutti

Con i panni della vedova ci si vogliono pulire il naso tutti

Gli uomini vanno a caccia di vedove per motivi facilmente intuibili. Le vedove, essendo indifese, sono soggette a chiacchiere e maldicenze

Pori vecchietti, puzzeno tutti de concalaticcio

Poveri vecchietti, puzzano tutti di un urina stagnante

Poveri vecchietti abbandonati, emanano un cattivo odore

Abbastà che o marito ce bbutta i carzoni n cima a o letto, ch'esce ncinta

Basta che il marito deponga i pantaloni sul letto, che rimane incinta

Riferito alle donne molto prolifiche

Làsseli pèrde: so' na manica de fij de na mignotta

Lasciali stare: sono tutti figli di madre ignota

Allontanati da essi, non li frequentare, è gente non raccomandabile

Llà sò tutti de issi

Là sono tutti dello stesso gruppo

Là appartengono tutti alla stessa conventicola

Ché o porta scritto n fronte o nome de o patre?

Che porta scritto in fronte il nome del padre?

Detto dai dongiovanni non intenzionati a riconoscere il frutto delle proprie avventure

Aho, mi fijo o patre o tè, moriammazza a tti e sta zzocchela

Ehi, mio figlio il padre ce l'ha, vai a quel paese tu, donna di malaffare

E' grande scandalo uscire gravide senza marito ufficiale. Ne pagano il fio i bambini, obiettivo di malvagi appunti da parte delle donne che sono in regola con la legge, nonché presi di mira dai piccoli con tanto di padre anagrafico

Mo che vè tu patre, te pista comme l'onto
Ora che viene tuo padre ti picchia come il lardo

Tuo padre te le darà di santa ragione

Stranuta p'a fame
Starnutisce per la fame

Ntè manco l'occhi pe' piagne
Non ha neanche gli occhi per piangere
Riferito alla estrema povertà

Se magna o bbovo co' ttutti i zoccheli e e corna
Mangia il bue con tutti gli zoccoli e le corna
Riferito a persona che mangia in maniera spropositata

Nte ttrippà, che doppo n te s'alliga a cinta
Non ti abbuffare, perché dopo non ti si lega la cintura

Gallina che nun bbecca ha già beccato
Gallina che non becca ha già beccato
Chi torna a casa e non ha appetito vuol dire che ha già mangiato

Ce se sta a magnà o grasso de o core
Ci si sta mangiando il grasso del cuore
Riferito a persona che è angustiata perché, nonostante gli sforzi, non riesce a venire fuori da una situazione problematica

Sa' Rocco: si magni prima nun magni doppo
San Rocco, se mangi prima non mangi dopo

Bbocca onta e culo strappato
Bocca unta e sedere strappato
E' meglio spendere per mangiare che per vestire; mangiare bene comporta sanità di corpo

Sanità de corpo, se nu scureggi sì n'omo morto
Sanità di corpo, se non emetti flatulenza sei un uomo morto

Mo è veggìa, mo è Quaresima, mo nun si riscosto, mo avo chiuso i pizzicaroli, mo è sciapo, mo è n crio: quanno se magna?
Adesso è vigilia, ora è Quaresima, adesso non hai riscosso la paga, adesso hanno chiuso i pizzicagnoli, ora è senza sale, ora è troppo poco: ma quando si mangia?

Morse pe' na magnata de grastatozzi trapassati
Morì per una scorpacciata di lumache guaste

Ragno ragno, tanto me bbusco tanto me magno
Ragno ragno, tanto guadagno tanto mangio
Riferito a persona che spende tutto quello che guadagna, e non risparmia nulla

O pedicuzzo n se magna, beccamò!
Il gambo non si mangia, stupido!

Co' ssi denti ce trinci puro o peperino
Con quei denti frantumi anche il peperino
Si dice di persona dotata di denti molto forti, con i quali può masticare tutto (riferito alla pietra grigia, o Albana)

So corpi sicuri!
Sono corpi sicuri!
Sono persone che digeriscono pure il ferro

E' u scofonato! Se magnerebbe puro a zinna de a matre

*E' uno sfondato! Mangerebbe anche la
mammella della madre*

*Essi meno sproccetato!
Sii meno insaziabile e scostumato*

*Quillo zeppo s'è nquartato: deliggerisce
puro i serci
Quel tipo magrissimo è ingrassato: dige-
risce anche i sassi*

*Nun te nfascià a capoccia prima de ròp-
pitela
Non ti fasciare la testa prima di rompertela*

*Mejo latro che spia
Meglio essere un ladro che una spia*

*Si llumi a straporchia, te vè a verminara
Se guardi la donna bruttissima ti viene la
verminara*

*Se guardi a fondo la donna bruttissima, ti
vengono i vermi all'intestino per la paura*

*Quanno o sangue ariva qua, me scanzo
Quando il sangue arriva qui mi faccio da
parte*

Se la gente si ammazza, io non mi impiccio

*Si va a foco a casa, se dà na calla
Se va a fuoco la casa si riscalda
Riferito a persona talmente menefreghi-
sta, che se gli si brucia la casa, col fuo-
co si riscalda*

*Nun te mette appetturina ché o sole coce
Non ti esporre troppo perché il sole cuoce
Non ti esporre troppo al sole, perché bru-
cia la pelle*

*Nun parlà ché e fratte tengheno e recchie
Non parlare perché i cespugli hanno le
orecchie*

*Pe' quanto t'aripèrtichi, i sòrdi nu i rivi
mmai
Per quanto ti impegni a fondo, non arri-
verai mai ai soldi
Per quanto tu possa impegnarti a fondo,
non diventerai mai ricco*

*E' peggio a grascia che a carestia
E' peggio l'abbondanza della carestia*

*Faessi più mejo a ficcatela n culo ssa lengua!
Faresti meglio a ficcartela nell'ano que-
sta lingua
Riferito ai maldicenti*

*Tira a curto
Tira a corto
Monito a essere brevi*

*Chi se avvicina troppo a o foco, ce se llam-
pa o zzinale
Chi si avvicina troppo al fuoco si bruciac-
chia il grembiule*

*Pare che ciavo ficcato n palo n culo
Pare che gli abbiamo conficcato un palo
nell'ano
Cammina talmente dritto per la superbia,
che pare impalato*

*Tutta ssa sopropea, manco fusse Cacini
Tutta questa prosopopea, neanche fosse
Cacini
Riferito a chi si dà tante arie*

*Fòra i calli e drento i freddi
Fuori i caldi e dentro i freddi
Sostituire le vecchie persone con le nuove*

*Tira de lungo arta arta
Tira di lungo alta alta
Riferito a persona che nel camminare non
saluta e tira di lungo, sta sulle sue*

*Se crede da esse stocazzo
Crede di essere questo pene
Crede di essere importante, ma non lo è*

Vede lucciche pe' linterne
Scambia lucciole per lanterne

Ntènne fischi pe' fiaschi
Capisce fischi per fiaschi

O carzolaro va co' e scarpe sfondate e o
sumararo va a piedi
*Il calzolaio va con le scarpe sfondate e l'a-
sinaio va a piedi*

Non bisogna trascurare i propri interes-
si per dare la priorità a quelli degli altri

I biferari tevo e cioce
Gli zampognari calzano le cioce

Natale co' o sole, Pasqua co' o tizzone
*Natale con il sole, Pasqua con il legno ar-
dente*

Se a Natale c'è tempo buono, la Pasqua
sarà fredda

Aprile, gni goccia n barile
Aprile, ogni goccia un barile
La pioggia di aprile ingrossa il grappolo
d'uva e diviene riserva per i mesi aridi

Chi magna l'ua d'agosto, caca o mosto
Chi mangia l'uva in agosto defeca il mosto
Chi mangia l'uva non adeguatamente ma-
tura, o ne beve il vino, avrà problemi in-
testinali

Gni vaga è na goccia de sangue
Ogni acino di uva è una goccia di sangue
Coltivare l'uva è una fatica continua e pie-
na di preoccupazioni

A seccaticcio tè più sapore a robba
In terra secca la roba ha più sapore
Senza annacquarli troppo, gli ortaggi
sono più saporiti

O fiore de a cucuzza dura n giorno
Il fiore di zucca dura un giorno
Le cose del mondo sono effimere

O precitutto è rivato all'osso, ce po' fa solo
o bbrodo
*Il prosciutto è arrivato all'osso, ci puoi fare
soltanto il brodo*
L'abbondanza è finita

Quillo che ce metti ciaritrovi
Quello che ci metti ci ritrovi
Quello che semini raccogli

Co n'ora nasce n fungo
Con un'ora nasce un fungo
In un attimo, può accadere di tutto

Si n ce va tu a riccoje e castagne pe' a mac-
chia, n se rùzzicheno pe' venitte a ccasa!
*Se non vai tu a raccogliere le castagne alla
macchia, esse non si rotolano per venire
a casa tua*

Fave co' e ciarlaruche: primo e compa-
natico
*Fave e ciarlaruche (vedi): primo e com-
panatico*
Se mangi fave secche infestate dalle
ciarlaruche, mangi legumi e carne

Safi freschi e pecorino co' a lagrima
Fave fresche e pecorino con la lagrima
Il pecorino romano con la goccia è dol-
cemente piccante e viene tradizionalmen-
te mangiato insieme alle fave fresche (i
due prodotti arrivano a maturazione nel-
lo stesso periodo)

A scenta è ppiù tosta de a sallita
La discesa è più faticosa della salita

O male vè a quintali e se ne va a onces
Il male vine e quintali e se ne va a onces
E' facile prendere una malattia, ma dif-
ficile liberarsene

Na ggenerazione i fa e n'atra si i magna
*Una generazione li fa e un'altra se li
mangia*
Una generazione accumula soldi e un'al-
tra li sperpera

A tti n te se fa mmai notte!
A te non si fa mai notte!
Riferito a chi lavora o è impegnato in altre attività fino a ora tarda

A n forco e mezzo da e chiappe!
A un palmo e mezzo dal sedere!

Pùlica, pùlica ... a fforza de pulicà, n ciarimaneno antro che i cannicchi
Scarta, scarta ... a forza di scartare non rimangono che i i cannicchi
Riferito agli schifilosi che tolgono dal minestrone i fagioli, la carota, il sedano, ecc. e alla fine rimangono solo i “cannicchi”, cioè la pasta corta

O fongo è marfidato
Il fungo è infido

Si n ce metti a pampuja, o foco n pja
Se non ci metti la paglia e le foglie secche, il fuoco non si accende

A legna zuppa fa o fume
La legna bagnata fa il fumo

Nun so' colori de acqua quissi
Non sono colori di acqua questi
Riferito all'ubriacone bugiardo che è tradito dal viso rosso-paonazzo

Ieri se diceva: scappéte femmine che esso l'ommini. Oggi, all'incontro: curete ommini che èsso e femmine
Ieri si diceva: scappate femmine che ecco gli uomini. Oggi, al contrario: correte uomini che ecco le femmine
Riferito al fatto che è cambiata la logica del corteggiamento

Gnisuno se fa a croce pe' cacciasse l'occhi
Nessuno si fa la croce per cavarsi gli occhi
Nessuno agisce contro se stesso

Quanno io so' ito n guera tu stevi ancora drento a i cojoni de tu' patre
Quando io sono andato in guerra tu stavi ancora nei testicoli di tuo padre
Metafora per dire: tu non eri ancora nato

Sì passato da a stalla a a porcareccia
Sei passato dalla stalla alla porcareccia
Hai peggiorato la tua situazione, sei caduto più in basso

A sera è mèle, a mmatina è fèle
La sera è miele, la mattina è fiele
E' dolce far tardi, ma è duro alzarsi presto al mattino

Micizia e no pratica
Amicizia e non pratica
Dare amicizia senza troppa confidenza

Si creso a isso e no a tu patre. Mo ce tenghi da stà
Hai creduto a lui e non a tuo padre. Ora devi starci

Riferito alla figlia che si è sposata contro la volontà paterna

Qua jamo pe' e licchie
Qui andiamo in rovina

Trucchia a ppasso, si n ce vajo, ce vajo a passà
Scontra e passo, se non ci vado, ci vado a passare

Regola vigente nel gioco delle palline fra i bambini: chi proferisce per primo questa regola, ha il permesso di non rispettare il divieto di non poter tirare ancora la pallina se oltrepassa un certo segno-limite

Che stemo n piazza?
Che stiamo in piazza?
Qui si fa sul serio, non si scherza

Ce o dichi tu da fenilla? Aguarda che
sinnó ce faccio o spìppolo
*Glìe lo dici tu di farla finita? Guarda che
altrimenti gli faccio un buco nella pancia
con il coltello*

T'avo dato n tappaculo
Ti hanno dato una fregatura
Ti hanno imbrogliato

Che tte opri a porta de casa si o porto-
re è chiuso?
*Che apri la porta di casa se il portone è
chiuso?*
Se non fai prima la cosa piú importan-
te, inutile affannarti in quella meno im-
portante

C'evo i lengheli
Ci sono i léngheli

Co' Cupiddo sotto a o letto, che te vò
'nzorfà?
*Con Cupiddo sotto il letto che vuoi fare
l'amore?*
Cupiddo è un diavoletto che si annida
sotto i letti, e se c'è lui non puoi fare al-
l'amore

Nàzzica: ncàrchice na tacchietta
Dondola: inserisci una tacca
Dondola: inserisci una tacca di legno sot-
to la zampa piú corta di un tavolo o di
una sedia

Fa' de quisto
Fare di questo
Di solito la frase accompagna un movi-
mento del braccio, della mano, della gam-
ba, mancando all'interlocutore le paro-
le per descrivere un movimento

O rogo nu è o dindifero
Il rovo non è fil di ferro
Riferito alla differente resistenza

Drento a o cappotto de legno n c'entra
gnente, fora che ste quattr'ossa
*Dentro al cappotto di legno non c'entra
niente, al di là di queste quattro ossa*
Nella bara non c'entrano altro che i re-
sti mortali

Ce manca sempre n sordo pe' fa na lira
Gli manca sempre un soldo per fare una lira
Riferito all'incapacità di completare
l'opera
S'ha a data na bbella scozzonata!
S'e data una bella lavata a fondo!

Chi ha fatto a mmi nun ne fa ppiù
Chi ha fatto me non ne fa più
Riferito alla mamma che non può piú
partorire. Altro significato: io sono uni-
co: si è perso lo stampo

E reggine a o lago stavo a panza a o sole:
lassa pèrde
*Le regine al lago stanno a pancia all'a-
ria: lascia perdere*
Le grosse carpe del lago galleggiano a
pancia all'aria, morte. Non pescare: c'è
qualche infezione in giro

Si te metti a culo pezzone, po' che te la-
menti?
Se ti metti prono, poi di cosa ti lamenti?
Se sei troppo remissivo, di cosa ti lamenti?

O vvince o vò mpattà
O vince o vuole pareggiare
Riferito a persona che non vuole perdere

Sto mucco n me piace
Questo muso non mi piace
Riferito a persone balorde, loffie

A nvidia secca l'arbero
L'invidia secca l'albero
Per chi crede alle superstizioni, l'invidia
ha poteri talmente malefici sull'invidia-
to, fino ad ucciderlo

O pe' torto o pe' ragione, n te fa tirà
l'imprecazione

*O per torto o per ragione, non ti far tirare
l'imprecazione*

Evita in ogni modo di farti tirare le maledizioni,
perché arrivano a segno

Ggira ggira, quarcheduno troverajo!

Gira gira qualcuno troverò

A furia di cercare, qualcuno troverò

Tengo u rosichino n corpo...

Ho una rabbia in corpo ...

Ride bbè chi ride pe' urtimo

Ride bene chi ride ultimo

E' robba che se stracina, eppure ancora
ce aritira a carne

*E' roba che si trascina, eppure ancora è
attratto dalla carne*

Riferito a persona che è ridotta in pessime
condizioni fisiche, ma ancora è tratta dal sesso

Quanno o picchelo parla, o granne ha già
parlato

*Quando il piccolo parla, il grande ha già
parlato*

I bambini ripetono i segreti colloqui dei
genitori

L'urtima!

L'ultima!

Malaugurio contro chi fa qualcosa di male,
o urla troppo, oppure oltrepassa il segno

Gnente va bbè pell'occhi

Niente va bene per gli occhi

Solo gli occhi non hanno bisogno di alcuna
cosa, ma il l'uomo ha bisogno di tutto

A o peggio n c'è riparo

Al peggio non c'è riparo

Ntroppichenne ntroppichenne, puro c'è
fatta a arivà!

*Zoppicando zoppicando, eppure ce l'ha fatta
ad arrivare*

So' rivato pento pento

Sono arrivato appena in tempo

Ndell'urtimo a a fine, du' mane tè isso,
du' mane tengo io

Alla fine, due mani ha lui e due mani ho io

Siamo alla pari: se dobbiamo proprio venire
alle mani, due mani ha lui, due ne ho io

Lassa pèrde i spicciagnommeri, fa' o finto
bburino

*Lascia stare gli avvocati mediocri, fai il
finto tonto*

Chi me bbattezza m'è compare

Chi mi battezza mi è compare

Io sto dalla parte di chi mi dà i vantaggi
che cerco

Mejo de bbona fortuna nasce che de bon
parentato esse

*Meglio nascere di buona fortuna, che essere
di buon parentado*

Gnotti pioto ché te va pe' storto

*Inghiotti lentamente, altrimenti ti va per
storto*

E chi s'a a perzi?

E chi se li è persi?

Riferito ai soldi. Risposta dei genitori alle
richieste dei bambini di acquistare qualcosa
che non possono permettersi

Quill'ò...

Quell'uomo ...

Espressione usata per attrarre l'attenzione
di un uomo a cui ci si appresta a rivolgersi:
"Scusi, signore"

Quilla fé...

Quella femmina ...

Espressione usata per attrarre l'attenzione di una donna alla quale ci si appresta a rivolgersi: "Scusi, signora"

Se vedemo a na cert'ora

Ci vediamo a una certa ora

Riferito ad un incontro in un momento indefinito

Compà, si ppe disgrazzia capiti giò, passa

Compare, se per disgrazzia capiti giù, passa

Compare, se per caso capiti dalle mie parti, passa a trovarmi

A chi e dà e a chi e promette

A chi le dà e a chi le promette

E' una persona prepotente che non risparmia nessuno

Sarta chi zzompa...

Salta chi salta ...

Riferito a chi può permettersi di fare quel che gli aggrada

E' gnorante comme na cucuzza

E' ignorante come una zucca

Riferito a persona estremamente ignorante

O porteno a o vespro

Lo portano al vespro

Il funerale ci sarà nel tardo pomeriggio

So' trovato a strada fatta

Ho trovato la strada fatta

Quando ti ho 'conosciuta' non eri più vergine

L'hanno fatto órmo

L'hanno fatto olmo

Nella "passatella" all'osteria, non gli hanno dato da bere

Sta sempre a recchià i cazzi dell'atri

Sta sempre ad origliare gli affari degli altri

Riferito a persona impicciona, indiscreta

E' sempre n cappello a tre pizzi

E' sempre un cappello a tre punte

E' sempre un prete

E corna ce favo da pizzuchi

Le corna gli fanno da pizzuchi

E' talmente cornuto, che sembra avere in testa i pizzuchi rivolti con la punta al cielo

Co' e corna ce nforca o fieno

Con le corna inforca il fieno

Tu tenghi a bbarozza e io o stracino

Tu hai il biroccio e io lo stracino

Tu sei ricco e io povero

Che metto i prim'occhi mo?

Che metto i primi occhi ora?

Non sono più un bambino

Pe' a scenta tira a martinicchia

Per la discesa tira la meccanica

Nella discesa metti il freno al carretto

Quisso nun vè pe' datte i sòrdi, vè pe' scutrinà

Questo non viene per darti i soldi, viene per scrutare

Riferito a persona che fa la spia dopo aver indagato gli affari degli altri

Che capisci tu che n tenghi na lira?

Che capisci tu, che non hai una lira?

Riferito al fatto che i poveri sono financo considerati poco intelligenti

Arió!

Ci risiamo!

Ariècchice!

Rieccoci!

Via mó!

Andiamo!

Isso ce ntosta

Lui insiste

Si o pisciabbotte n passa, se concallemo
Se l'autobotte non passa, ci surriscaldiamo
Se il camion che spruzza acqua sulle strade non passa soffriremo il caldo

Abbita giò pe' i scapicolli
Abita lontano dal paese

Te l'ero ditto, io...
Te lo avevo detto, io ...
Frase del saccente che, col senno di poi, rimprovera chi ha sbagliato

So' state zzinnate gattive
Sono allattamenti cattivi
Riferito a persone malvagie: avevano avuto allattamenti cattivi

Pe' na tevola vecchia ce ne vovo duve nove, e pe' n coppo ruzzo ce ne vovo trene
Per una tegola vecchia ce ne vogliono due nuove e per un coppo arrugginito ce ne vogliono tre
Le cose più sono critiche, più hanno valore

E chi ha schioppato?
Chi ha scoppiato?
Chi ha fatto la flatulenza?

Chi m'ha cecato!
Chi mi ha accecato!
Chi mi ha reso cieco per costringermi a non vedere la realtà!

I buffi ce esceno da e saccocce
I debiti gli esceno dalle tasche
Riferito a persone molto povere

Ccusinta n se po' ì più avanti
Non si può più andare avanti così

Che me te sì pijato n mezzo a a strada?
Che mi hai preso in mezzo alla strada?

Detto dalla moglie al marito per affermare che è una donna virtuosa e non una meretrice

A prestà i sòrdi a quillo è comme abbruciali
Prestare i soldi a quello è come bruciarli

Buffo spubbicato, debbito pagato
Debito reso noto agli altri, debito pagato
Nel caso in cui il creditore richieda pubblicamente il dovuto, il debitore si sente offeso e quindi ripudia il debito

Fréghite che ssi ttirato: ce fussi stata na vorta che me si nvitato a bbeve mezza gazzosa co' n quartino
Accidenti come sei tirchio: ci fosse stata una volta che mi hai invitato a bere mezza gazzosa con un quartino
Un quarto di vino e una gassosa costano poco, eppure il tirchio non paga neanche quello e, anzi, sbafa pure l'acqua gasata

Tu paghi solo a a funtana
Tu paghi soltanto alla fontana
Tu offri soltanto alla fontana, dove l'acqua è gratuita, non all'osteria dove dovesti pagare il vino

Co' quille manone nun m'ha ditto mmai tirite più llà
Con quelle grandi mani non mi ha mai detto tirati da parte
La vedova fresca loda la mitezza del marito morto e steso sul nuzial talamo: mai picchiata da lui, mai allontanata

Avoja a predicà predicató: si predichi pe' mmi, predichi male
Hai voglia a predicare, predicatore: se predichi per me predichi male
Hai voglia a predicare, predicatore: se lo fai per me, perdi tempo

Quanno a vedova se riammarita, a pianeta nu è finita
Quando la vedova si rimarita la sua pianeta non è finita
Quanno al vedova si rimarita la sua vita continua

Me te ttacco all'anima!
Mi ti attacco all'anima
Ti ammazzo!

Fa' n'orghino comme n'or de notte
Fare un organo come un'ora di notte
Fare una grande fatica, continuata; impegnarsi allo spasimo

Fa' n culo comme n secchio
Fare un deretano come un secchio
Lavorare e faticare altra misura

Puro si ce piscia vè su l'oro
Anche se urina viene su l'oro
E' il fortunato per eccellenza

Areto patró!
Dietro, padrone!
Avvertimento al padrone del carretto di guardarsi alle spalle, di stare attento a non venir derubato

Si o bbùzzico nn'è ritonno, quarcheduno a a cciaccato
Se il barattolo non è tondo, qualcuno lo ha pestato

Quissa nn'è ognia de sartora
Questa non è unghia di sarta
Riferito alle contadine che volevano nascondere il proprio mestiere, ma le mani incallite e le unghie nere le tradivano

Più ne tè e più ne vò!
Più ne ha e più ne vuole
Riferito a persona avida
Sì roscio comme n papammero
Sei rosso come un papavero

Stracina o culo pe' ttera
Trascina il sedere per terra
Ha le gambe corte

Chi paga davanti è servito de ghietro
Chi paga davanti è servito di dietro
Chi paga prima che sia iniziato il lavoro, perde i soldi

E' mejo a lavorà co' chi n te paga che co' chi n te capisce
E' meglio lavorare con chi non ti paga che con chi non ti capisce
E' preferibile lavorare con chi non ti paga piuttosto che con chi non comprende la tua bravura

E' n pidocchio rifatto
E' un pidocchio conclamato
E' uno arricchito che è rimasto povero nell'animo e nei comportamenti

De o maiale nun se sprega gnente
Del maiale non si butta niente

Riponi o pà drento a a mârtera pe' o giorno doppo
Riponi il pane dentro la martora per il giorno dopo

O fusajaro ha sciuttato o mmastello
Il rivenditore di lupini ha vuotato il mastello
Il rivenditore ha venduto tutta la merce

Quanno o vino fa o fiore, pìa d'aceto
Quando il vino fa il fiore prende di aceto

Sta sempre a rumà e n se ngrassa mmai
Sta sempre a ruminare e non ingrassa mai

A chi tòcca n se ngrugna
A chi tocca non metta il muso
A chi tocca una traversia, una disgrazia, l'accetti con rassegnazione

Guarda che te ce stacca solo o ntocco de a campana!
Guarda che ti ci stacca soltanto il tocco della campana

Solo il tocco della campana a morto divide i coniugi

Che fa? Prima te crompi o masto e po' o sumaro?

Che fai, prima compri il basto e poi il somaro?

N te trigà ché tengo prescia
Non ti attendere, perché ho fretta

Va a pullo co e galline
Va a dormire presto, come le galline

Quillo fa comme l'antichi che se magneveno a cocchia e butteveno i fichi
Quello fa come gli antichi che mangiavano la buccia e scartavano i fichi
Riferito a chi fa qualcosa contraria alla logica

Tu parla quanno piscia a gallina
Tu parla quando orina la gallina
Non sei autorizzato a parlare

Teneva n cortello lungo quanto na settimana
Aveva un coltello lungo quanto una settimana

O peracottaro sta denanzi a Pangrazzio o fornaro
Il rivenditore di pere cotte sta di fronte a Pancrazio il fornaio
Il rivenditore di pere cotte si poneva con la sedia e la teglia all'angolo via Saffi-Rotonda, davanti a Pancrazio il fornaio

Si o zinale è panonto, a parannanza che te a metti a fa?
Se il grembiule è unto, che te la metti a fare la parannanzi?

Pà de vecchia e caffè de ceci
Pane di vecchia e caffè di ceci
Riferito all'estrema povertà

So' i preciutti che amancheno, no l'ancini
Sono i prosciutti che mancano, non gli uncini

Non ci sono scuse per non comprare, manca il denaro per farlo

Patre, Fiòlo e Spirito Santo, sò trovato o sumaro finente che campo
Padre, Figlio e Spirito Santo, ho trovato il somaro fintanto che vivo

Espressione delle donne che si maritano: fatto in segreto il segno della croce, dichiarano a se stesse di essersi sistemate (il somaro è il marito che le governa)

E bbeschie so tante, ma o maniscarco è uno
Le bestie sono tante ma il maniscalco è uno

I semo nfinocchiati!
Li abbiamo infinocchiati

Il finocchio, se mangiato prima di bere il vino, pareggia nel dolce ogni sapore, per cui camuffa la vera qualità del vino stesso. Per rendere neutra la bocca, va mangiato invece un pezzetto di pane, non il finocchio che falsa i sapori. Quando gli osti di Roma non erano al corrente dell'imbroglio, i vignaroli dei Castelli servivano loro un bel piatto di finocchio a cazzimperio, cioè in pinzimonio, con olio, pepe e sale: leccornia mai dismessa nei pranzi. Gli osti romani, sentendo il vino gradevole, lo compravano; ma, il giorno dopo, bevendo a bocca pulita, ne scoprivano i difetti

Si vò o filaro dritto, nun ce po' mette i passoni storti
Se vuoi il filare dritto non ci mettere i passoni storti

Se vuoi che una cosa funzioni bene, non puoi affidarla a incompetenti

Chi n tè faccia, n se marita
Chi non si fa notare non si marita

Riferito alla donne che, troppo vergognose, rimangono zitelle perché non si fanno avanti per essere notate

O vino è a zinna de i vecchi
Il vino è la mammella dei vecchi

Che te levi a sete co' o precitutto?
Che ti toglie la sete con il prosciutto?
Riferito ad una azione sbagliata, il prosciutto è salato e quindi non toglie la sete

O pe' riffe o pe' raffe
In un modo o nell'altro

O celletto che sta n gabbia, nun canta pe' amore canta pe' rabbia
L'uccello che sta in gabbia non canta per amore ma per rabbia
La gabbia può far riferimento a tante cose, compreso lo stato matrimoniale o la servitù sotto padrone

N tè rimasto antro che magnatte o mórciolo
Non ti è rimasto che mangiare il muco nasale
Il massimo della povertà

O fico trattelo da nemico
Il fico trattato da nemico
L'albero di fico è generoso e resistente: più lo tagli, lo poti, lo 'maltratti', più cresce rigoglioso e pieno di frutti

Triste l'orto che n tè o rospo
Triste l'orto che non ha il rospo

Se manca il rospo nell'orto, manca il nemico naturale degli insetti dannosi

Bugàli e mbuttatori, pe' poracci e pe' signori
Boccali e imbuti, per poveri e per signori

Riferito ad utensili da tinello che hanno tutti, sia i piccolissimi coltivatori diretti sia i latifondisti. Gli uomini hanno tutti un denominatore comune che li lega

“Si ito a Roma? Si perzo a portrona”
“Mapperò so ito n Campitojo e a portrona a rivojo”
“Sei andato a Roma, hai perso la poltrona.” “Però sono andato al Campidoglio e la poltrona la rivojio”

Fraasi dette da due persone: la prima che ha preso il posto lasciato libero dalla seconda; la seconda che lo vuole indietro

Quanno o rocchiciano dice che “c'è o gnaffu pe' a via”, fermite a a funicolare
Quando il rocchigiano dice “c'è il fango nella via”, fermati alla funicolare

Invito ad essere prudenti

Riferito al fatto che il fango può impedire di giungere a Rocca di Papa, dove si poteva arrivare dalla parte bassa attraverso la funicolare



Veduta di Rocca di Papa sotto la neve

A o lago te se succhia l'erba mora
Al lago ti succhia l'erba mora
Riferito alla credenza secondo cui al lago Albano i nuotatori imprudenti vengono risucchiati al fondo dall'erba 'moli', ricciute alghe che si avvinghiano ai piedi

Co' sta cionca a e cianche vo' rivà finenta a l'anfiteatro? Svorta pe' Fratini, fa' prima
Con questa debolezza alle gambe vuoi arrivare fino all'anfiteatro? Svolta per Fratini, fai prima

Frase maligna riferita a persone male in arnese a cui viene suggerito che, se non riescono a camminare in salita fino all'anfiteatro, è bene che vadano direttamente al cimitero che si trova di fronte.

Fratini è stato per decenni il custode del cimitero di Albano



Albano Laziale - cimitero monumentale

Casa granne comme Roma, gnuno a casa sua
Casa grande come Roma, ognuno a casa sua
La coabitazione è sconsigliabile, anche se si ha una casa grande come Roma

Nun te fa mette e mane addosso da sti macellari: va' a Roma da i frati bboni fratelli, o a o Pulligrinico, ch'è più mejo
Non farti mettere le mani addosso da questi macellai: vai a Roma dai buoni fratelli, al policlinico, che è meglio
Non farti operare dai chirurghi di paese, ma vai a Roma al Fatebenefratelli o al Policlinico

Frascatani: se senteno tutti issi: l'ari castellani so' quadriellina
Frascatani: si sentono tutto loro; gli altri castellani sono erbaccia infestante

Quissi so' stuvali pe' i pe' a Ntogna, no a caccia de cignali
Questi sono stivali per la Ntogna, non per la caccia dei cinghiali
Sono stivali di poco pregio

Famme ì, sinnó pare diviso che quanno vè mi socera n ce sto mmai
Fammi rincasare, altrimenti può sembrare che quando viene mia suocera io non sto mai in casa

De tanto male nun t'avvelì; de tanto bbene n te rillegrà
Di tanto male non ti avvilire, di tanto bene non ti rallegrare

L'Itaglia comenza a Sarocco e fenisce a a Stella
L'Italia comincia a San Rocco e finisce alla Stella
Espressione che fa cominciare e finire l'Italia all'inizio ed alla fine del territorio della città di Albano sulla via Appia

Arbano caput mundi e Roma secundi. Arbano capo mundus
Espressioni campanilistiche in latino maccheronico



Albano Laziale in una cartolina d'epoca - Palazzo Doria (a sinistra), Porta Romana e Chiesa di San Rocco

Chi esce lecca, chi sta a casa se secca
Chi esce lecca, chi sta a casa secca
 Restando a casa non si colgono le occasioni che offre il mondo, anche le più insperate

I sòrdi manneno l'acqua pe' ll'i n insù
I soldi mandano l'acqua all'insù
 Il denaro riesce a produrre effetti straordinari

O secchio e l'olivaro
Il secchio ed il venditore di olive
 Riferito ad una coppia di persone, una alta e l'altra bassa. L'immagine è quella del venditore di olive verdi che si incontrava per strada e che teneva le olive in un secchio di legno chiamato mastello

Ma fatte n treschiere de ossa de persica
Ma fatti un clistere di ossa di pesca
 Esortazione a tacitare una persona

Cianca de fava
Gambe di fava
 Detto di persona con le gambe storte

È mejo a bevanna che l'acqua santa
E' meglio la bevanda dell'acqua santa
 Bisogna godersi la vita, visto che si deve morire

Ce manca sempre n sòrdo pe' fa' na lira
Gli manca sempre un soldo per fare una lira
 Gli manca sempre qualcosa per completare l'opera, detto di persona che non riesce mai a concludere

Comme a ggiri ce manca n pezzo
Come la giri gli manca un pezzo
 Nell'esecuzione di un lavoro manca sempre qualche elemento. Espressione usata, per esempio, dai sarti

Carnevale fu de li contenti, chi ebbe cacio fece i maccheroni, o poveraccio che n teneva gnente se ne nnette a letto a calata de sole
Carnevale fu delle persone contente, chi ebbe il formaggio preparò i maccheroni, il povero che non aveva niente se ne andò a letto al calar del sole
 Immagine della ricchezza e della povertà

A sì piata cotta!
Ti sei interstardito l'hai presa cotta!

Se vedemo a Sarocco
Ci vediamo a San Rocco
 Con riferimento al luogo in cui incontrarsi per andare a Roma (la chiesa di San Rocco, con a fianco la porta romana, era situata all'inizio della Via Appia ed attualmente corrisponde a Piazza Mazzini)

Si trovato a vigna de i cojoni
Hai trovato la vigna degli sprovveduti
 Riferito a chi approfitta della bontà e della disponibilità altrui

Ha fatto o conto co' tre castagne a riccio e 'nvece so tutte cucchiarelle
Ha fatto il conto con tre castagne ogni riccio, mentre dentro l'involucro ha trovato castagne vuote
 Riferito a chi fa i conti in maniera ottimistica, ma rimane deluso

Ma va a rubbà o gallo a Sarocco!
Ma vai a rubare il gallo a San Rocco!
Vai a rubare il gallo in cima alla banderuola della chiesa di San Rocco, impresa più facile che imbrogliare me. Espressione indirizzata a persona che tenta di imbrogliare ed a cui si dice non è il caso

Statte zritto, sì n ciuciario, n capisci n cazzo
Stai zitto, sei un ciociario, non capisci niente
Espressione usata nei confronti dei forestieri, moderatamente offensiva

Te spulicchio
Ti porto via tutti i soldi
Riferito a chi gioca d'azzardo e che si propone di vincere tutti i soldi di cui dispone l'avversario

Quanno o rivedo è a seconda vorta
Quando lo rivedo è la seconda volta
Riferito a persona mai vista e conosciuta

Chi è mignotta? Bricida
Chi è meretrice? Brigida
Riferito a persona che viene incolpata anche quando è innocente

È passato l'angelo e ha detto ammènne
È passato l'angelo ed ha detto amen
Riferito a situazioni preannunciate e concluse malamente

A quillo a fame o sbatte da n muro a n'atro
A quello la fame lo sbatte da un muro ad un altro
Riferito a persona particolarmente indigente che non ha di che mangiare

A cascata de e persiche
La caduta delle pesche
Riferito a situazioni che avvengono o maturano tutte insieme in un breve lasso di tempo

Fatte n creschiere de ossi de perzica!
Fatti un clistere di noccioli di pesca!
Ma lascia stare! Non è cosa!

Fine

Indice

CURRICULUM	Pag.	3
PREFAZIONE	pag.	9
INTRODUZIONE	pag.	12
ABBREVIAZIONI	pag.	15
VOCABOLARIO	pag.	17
TESTI IN DIALETTO	pag.	95
DETTI E PROVERBI ALBANENSI	pag.	103

Chiuso nel mese di marzo 2014
nella tipografia



ARTI GRAFICHE DI TORREGIANI A. & C.
ALBANO LAZIALE - ROMA
TEL. E FAX: 06 932.00.46
e-mail: torregianipiero@libero.it

© Arti Grafiche di Torregiani A. & C.

